



Giunte e Commissioni

RESOCONTO SOMMARIO

Resoconti

Allegati

n. 529
Supplemento

GIUNTE E COMMISSIONI

Sedute di martedì 23 marzo 2021

INDICE**Commissioni permanenti**

8 ^a - Lavori pubblici, comunicazioni:		
<i>Plenaria (pomeridiana)</i>	<i>Pag.</i>	3
10 ^a - Industria, commercio, turismo:		
<i>Plenaria</i>	»	29
13 ^a - Territorio, ambiente, beni ambientali:		
<i>Plenaria (antimeridiana)</i>	»	66
<i>Plenaria (pomeridiana)</i>	»	98

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Europeisti-MAIE-Centro Democratico: Europeisti-MAIE-CD; Forza Italia Berlusconi Presidente-UDC: FIBP-UDC; Fratelli d'Italia: FdI; Italia Viva-P.S.I.: IV-PSI; Lega-Salvini Premier-Partito Sardo d'Azione: L-SP-PSd'Az; MoVimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP-PATT, UV): Aut (SVP-PATT, UV); Misto: Misto; Misto-IDEA e CAMBIAMO: Misto-IeC; Misto-Liberi e Uguali: Misto-LeU; Misto+Europa - Azione: Misto+Eu-Az.

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8^a)

Martedì 23 marzo 2021

Plenaria

184^a Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Presidente
COLTORTI

Interviene il sottosegretario di Stato per le infrastrutture e la mobilità sostenibili Teresa Bellanova.

La seduta inizia alle ore 17,05.

IN SEDE CONSULTIVA

(Doc. XXVII, n. 18) Proposta di «Piano nazionale di ripresa e resilienza»

(Parere alle Commissioni 5^a e 14^a riunite. Seguito e conclusione dell'esame. Parere favorevole con osservazioni)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta del 23 febbraio.

Non essendovi richieste di intervento in discussione generale, il PRESIDENTE dà la parola alla Relatrice per illustrare uno schema di parere favorevole con osservazioni, *pubblicato in allegato*, ricordando che esso è già stato anticipato a tutti i componenti della Commissione.

La relatrice DI GIROLAMO (M5S) ricorda che lo schema di parere in distribuzione è frutto di una interlocuzione che ha coinvolto tutti i componenti della Commissione e recepisce numerose proposte di modifica e integrazione sottoposte alla sua attenzione da vari Gruppi.

Nel ringraziare tutti i colleghi, e in particolare i Capigruppo, per l'atteggiamento collaborativo, segnala la necessità di apportare un'ultima integrazione al testo, inserendo, alla fine della seconda osservazione relativa alla Missione 3, le parole: «e della diagonale Taranto-Potenza-Battipaglia». Presenta dunque un nuovo schema di parere, pubblicato in allegato, riformulato in tal senso.

Si passa alla votazione.

Il senatore DESSÌ (*Misto*) dichiara che il suo voto, in considerazione dell'approfondito lavoro svolto dalla Relatrice, non sarà contrario bensì di astensione.

La senatrice PERGREFFI (*L-SP-PSd'Az*) ringrazia la relatrice Di Girolamo per il lavoro svolto e per essere riuscita nel difficile compito di individuare una sintesi tra le varie sensibilità politiche.

Sottolinea, in particolare, due punti dello schema di parere. Il primo è quello che concerne il settore aeroportuale, che è rimasto ai margini del Piano nazionale di ripresa e resilienza, ma che ha bisogno di una strategia per il futuro. Coglie quindi l'occasione per ringraziare anche la senatrice Lupo per la costante attenzione al settore del trasporto aereo.

Il secondo punto su cui si concentra l'attenzione è quello relativo alla normativa in materia di contratti pubblici, che ha presentato varie criticità in passato che necessitano di una soluzione.

In conclusione, dichiara il voto favorevole del suo Gruppo.

Il senatore PAROLI (*FIBP-UDC*) dichiara il voto favorevole del suo Gruppo.

La senatrice VONO (*IV-PSI*) dichiara il voto favorevole del Gruppo di Italia Viva.

Non essendovi ulteriori richieste di intervento in dichiarazione di voto, il PRESIDENTE, verificata la presenza del prescritto numero legale, pone in votazione il nuovo schema di parere favorevole della Relatrice, che risulta approvato.

Il PRESIDENTE si unisce ai ringraziamenti alla relatrice Di Girolamo per l'ottimo lavoro svolto.

(1131) FERRAZZI ed altri. – Misure per la rigenerazione urbana

(970) Michela MONTEVECCHI ed altri. – Disposizioni in materia di tutela dei centri storici, dei nuclei e dei complessi edilizi storici

(985) Nadia GINETTI ed altri. – Misure per la tutela e la valorizzazione delle mura di cinta storiche e relative fortificazioni e torri, dei borghi e dei centri storici

(1302) Luisa ANGRISANI ed altri. – Modificazioni alla legge 6 ottobre 2017, n. 158, in materia di sostegno e valorizzazione dei piccoli comuni e di riqualificazione e recupero dei centri storici dei medesimi comuni

(1943) Paola NUGNES. – Misure e strumenti per la rigenerazione urbana

(1981) BRIZIARELLI ed altri. – Norme per la rigenerazione urbana

(Parere alla 13^a Commissione. Esame e rinvio)

Il relatore PAROLI (*FIBP-UDC*) illustra i provvedimenti in titolo, che perseguono la finalità – taluni proponendo una cornice normativa

più complessiva e generale, altri mediante interventi più puntuali e specifici – di definire misure per la rigenerazione urbana, quale strumento per la trasformazione, lo sviluppo e il governo del territorio senza consumo di suolo, per il recupero in chiave sostenibile del patrimonio immobiliare pubblico e privato e per la conservazione, la riqualificazione e la valorizzazione degli edifici e dei borghi storici.

Nel corso dell'esame in sede referente, approfondito anche mediante lo svolgimento di un ciclo di audizioni, la 13^a Commissione ha adottato come testo base un testo unificato predisposto dai Relatori.

Tale testo si compone di 28 articoli, suddivisi in 10 Capi.

Nel Capo I, l'articolo 1, nell'illustrare le finalità del provvedimento, individua tra gli obiettivi della rigenerazione urbana, con particolare riferimento agli aspetti di maggior interesse per la 8^a Commissione, quelli di: favorire il riuso edilizio, oltre che delle aree già urbanizzate e delle aree produttive con funzioni eterogenee e tessuti edilizi disorganici o incompiuti, anche dei complessi edilizi e degli edifici pubblici o privati che si trovino in stato di degrado o di abbandono, incentivandone la riqualificazione, la sostenibilità ambientale, la sostituzione, il miglioramento del decoro urbano e architettonico complessivo; favorire la realizzazione di interventi di edilizia residenziale sociale; favorire l'accessibilità e l'integrazione delle infrastrutture della mobilità e dei percorsi pedonali e ciclabili con il tessuto urbano delle aree oggetto di rigenerazione urbana e, più in generale, con le politiche urbane della mobilità sostenibile e con la rete dei trasporti collettivi anche promuovendo interventi di rigenerazione urbana nei nodi d'interscambio in modo da ridurre la dipendenza dalla mobilità privata.

Ulteriori obiettivi sono: contribuire all'arresto del consumo del suolo e migliorare la permeabilità dei suoli nel tessuto urbano; favorire l'innalzamento della qualità di vita anche mediante lo sviluppo di quartieri residenziali integrati; agevolare l'innalzamento degli *standard* di efficienza idrica ed energetica nelle aree oggetto di rigenerazione; tutelare le peculiarità dei centri storici e dei centri urbani.

L'articolo 2 reca le definizioni.

Il Capo II individua i compiti dello Stato in materia di rigenerazione urbana. In particolare, con l'articolo 3 viene istituita, presso la Presidenza del Consiglio dei ministri, una apposita cabina di regia nazionale – alla quale partecipano, tra gli altri, i rappresentanti del Ministero delle infrastrutture e della mobilità sostenibili – con compiti di coordinamento, supporto e monitoraggio, tra i quali figura quello di favorire la realizzazione degli obiettivi del Programma nazionale per la rigenerazione urbana.

Tale Programma, che ai sensi dell'articolo 4 è adottato con DPCM, con il concerto, tra l'altro, del Ministro delle infrastrutture, ed è inserito annualmente in un apposito allegato al Documento di economia e finanza, indica gli interventi di adeguamento normativo da realizzare a livello regionale e descrive i bandi regionali per la selezione dei Piani comunali di rigenerazione urbana, che sono disciplinati dai successivi articoli del testo in esame. Il Programma contiene infine l'elenco degli interventi program-

mati e in corso di realizzazione e ne specifica i costi e le necessarie risorse, sia disponibili che da reperire.

Con l'articolo 5 viene istituito un Fondo nazionale per la rigenerazione urbana, con una dotazione di 500 milioni di euro annui a decorrere dal 2021 fino al 2040. Le risorse del Fondo sono destinate: al cofinanziamento dei bandi regionali, nonché annualmente al rimborso delle spese di progettazione degli interventi previsti nei Piani comunali di rigenerazione urbana selezionati; al finanziamento delle spese per la redazione di studi di fattibilità urbanistica ed economico-finanziaria degli interventi da realizzare; al finanziamento delle opere e dei servizi previsti dai progetti selezionati; al finanziamento delle spese per la demolizione delle opere incongrue, per le quali il comune, a seguito di proposta dei proprietari, abbia accertato l'interesse pubblico e prioritario alla demolizione; alla ristrutturazione del patrimonio immobiliare pubblico, da destinare alle finalità previste dai Piani comunali di rigenerazione urbana approvati; all'assegnazione di contributi ai comuni a titolo di rimborso del minor gettito derivante dall'applicazione degli esoneri o dalla riduzione degli oneri di urbanizzazione; ad interventi specifici di edilizia abitativa convenzionata.

Ai sensi dell'articolo 6, le risorse del Fondo sono ripartite tra le regioni in proporzione alle richieste di finanziamento relative agli interventi effettivamente approvati da ciascuna di esse.

L'articolo 7 riguarda la dichiarazione di interesse pubblico delle aree territoriali ricomprese nei Piani comunali di rigenerazione urbana selezionati con i bandi regionali.

Il Capo III del provvedimento disciplina i compiti in materia di rigenerazione urbana affidati alle regioni e alle province autonome.

L'articolo 8 prevede che esse, tra l'altro, promuovano specifici programmi nelle aree di edilizia residenziale pubblica, anche con interventi complessi di demolizione e ricostruzione, con particolare riguardo alle periferie e alle aree di maggior disagio sociale.

In base all'articolo 9, entro tre mesi dall'adozione del Programma nazionale di cui all'articolo 4, le regioni e le province autonome sono tenute a pubblicare il bando regionale per la rigenerazione urbana, al quale possono partecipare gli enti locali che abbiano predisposto il Piano comunale di rigenerazione urbana.

La procedura per la redazione dei Piani comunali è disciplinata nel Capo IV.

L'articolo 10 prevede che, innanzitutto, i comuni procedano ad effettuare un censimento edilizio, finalizzato alla creazione di una banca dati del patrimonio edilizio pubblico e privato non utilizzato («banca dati del riuso»), disponibile per il recupero e il riuso nonché per tenere aggiornato lo stato del consumo del suolo. Procedono quindi all'individuazione delle aree che, per le condizioni di degrado, siano da sottoporre prioritariamente a interventi di riuso e di rigenerazione urbana e redigono il Piano comunale.

L'articolo 11 definisce i contenuti del Piano, prevedendo che esso stabilisca gli obiettivi generali da perseguire in riferimento ad una serie

di aspetti, tra i quali quelli relativi alla manutenzione e rigenerazione del patrimonio edilizio pubblico e privato esistente, all'accessibilità con i mezzi pubblici, ai percorsi pedonali e ciclabili, all'accessibilità alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione. Il Piano dovrà inoltre definire l'insieme degli interventi da realizzare e stimare i relativi costi.

In base all'articolo 12, anche i soggetti pubblici e privati interessati possono presentare all'amministrazione comunale proposte di interventi di rigenerazione urbana ai fini della formazione del Piano.

È infine stabilito che il Piano è adottato dal consiglio comunale e costituisce il presupposto per l'accesso al bando regionale e, qualora selezionato, all'assegnazione delle risorse del Fondo.

Come previsto dall'articolo 13, nel caso di centri storici e agglomerati urbani di valore storico, il Piano è approvato d'intesa con le soprintendenze e risponde ad una serie di finalità ulteriori, tra le quali quella di favorire il recupero funzionale dei luoghi con opportuni inserimenti tecnologici e infrastrutturali.

Nell'ambito del Capo V, l'articolo 14 disciplina l'attuazione degli interventi di rigenerazione urbana, prevedendo che ad essa si applichino, tra gli altri, gli strumenti di cui al codice dei contratti pubblici. Sono quindi introdotte norme per disciplinare la rottamazione degli edifici e gli interventi diretti di demolizione e ricostruzione nonché per definire le condizioni per l'accesso alle agevolazioni nel caso di interventi di ristrutturazione urbanistica. Al fine di agevolare la realizzazione degli interventi di rigenerazione urbana, inoltre, viene ridotto l'importo del contributo di costruzione di cui all'articolo 16 del testo unico dell'edilizia.

In base all'articolo 15, le regioni, le province autonome e gli enti locali disciplinano le forme e i modi per la partecipazione diretta dei cittadini alla definizione degli obiettivi dei Piani di rigenerazione urbana e la piena condivisione dei progetti.

L'articolo 16 destina i proventi dei titoli abilitativi edilizi alla realizzazione delle opere di urbanizzazione primaria e secondaria che non comportino nuovo consumo di suolo, al risanamento di complessi edilizi compresi nei centri storici e a interventi di riuso.

L'articolo 17 stabilisce che gli interventi di rigenerazione inseriti nei Piani comunali costituiscono ambiti prioritari nell'attribuzione dei fondi strutturali europei. Prevede inoltre che i comuni si possano avvalere del sostegno di Cassa depositi e prestiti, di fondi immobiliari privati o di fondi comuni di investimento per accelerare l'attuazione degli interventi per i quali abbiano già ottenuto l'assegnazione di un finanziamento.

Nel Capo VI, l'articolo 18 assegna i compiti di vigilanza e controllo sulle procedure e i contratti all'Autorità nazionale anticorruzione.

Nel Capo VII, l'articolo 19 prevede che la progettazione degli interventi ricompresi nel Piano comunale di rigenerazione urbana, qualora non possa essere redatta dall'amministrazione comunale interessata, si svolga mediante ricorso alla procedura del concorso di progettazione o del concorso di idee, attraverso procedure aperte e rispondenti ai principi di trasparenza, libera concorrenza e pari opportunità.

I concorsi sono organizzati su due livelli successivi, il primo dei quali è finalizzato ad acquisire un'idea progettuale e viene sottoposto alla selezione di una giuria composta esclusivamente da esperti specialisti delle materie oggetto del concorso.

Ai vincitori del concorso è affidato il grado successivo di progettazione, finalizzato ad acquisire un progetto di fattibilità tecnica ed economica, che dietro pagamento al vincitore di un compenso commisurato alle prestazioni richieste dal bando, passa in proprietà alla stazione appaltante. I successivi livelli di progettazione, previo reperimento delle risorse, sono affidati quindi al vincitore o ai vincitori del concorso.

Si prevede che i comuni possono avvalersi, per l'anticipazione delle spese per la progettazione e la realizzazione dei progetti di rigenerazione urbana, delle risorse del Fondo rotativo per la progettualità, di cui alla legge n. 549 del 1995, nonché delle risorse del Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR) riservate all'attuazione di strategie integrate per lo sviluppo urbano sostenibile. Tali Fondi sono utilizzabili anche per la redazione di progetti preliminari, realizzati anche in partenariato pubblico privato.

Il Capo VIII, con l'articolo 20, introduce una serie di incentivi fiscali per agevolare gli interventi di rigenerazione urbana, mentre l'articolo 21 modifica la normativa vigente in materia di distanze minime tra i fabbricati e di espropriazione per pubblica utilità. Prevede inoltre che, nelle aree oggetto degli interventi di rigenerazione urbana, i comuni, previa valutazione urbanistica e apposita votazione in consiglio comunale, possano ridurre la dotazione obbligatoria di parcheggi al servizio delle unità immobiliari fino al 50 per cento, a fronte della corresponsione da parte dei soggetti interessati di una somma equivalente al valore medio di mercato di un parcheggio pertinenziale nella medesima zona. Il comune destina quindi tali somme all'implementazione della mobilità collettiva e leggera.

L'articolo 22 delega il Governo ad adottare disposizioni finalizzate alla previsione di benefici fiscali per le piccole e medie imprese in aree urbane periferiche o in aree urbane degradate.

L'articolo 23 prevede la cumulabilità degli incentivi introdotti con quelli già previsti dalla normativa vigente per gli interventi di ristrutturazione edilizia, efficienza energetica e riduzione del rischio sismico.

L'articolo 24 reca incentivi fiscali per la riconversione agricola del suolo edificato al di fuori dei centri abitati, mentre l'articolo 25 è volto al riconoscimento della figura di «agricoltore custode dell'ambiente e del territorio».

Nel Capo IX, l'articolo 26 detta disposizioni per garantire la continuità degli interventi di rigenerazione urbana negli enti locali e l'articolo 27 contiene le disposizioni finali.

Nel Capo X, infine, l'articolo 28 reca la copertura finanziaria.

Alla luce dell'articolato contenuto del provvedimento, esprime l'auspicio che la Commissione abbia il tempo e il modo di approfondire, nel corso del dibattito, una serie di questioni che sottopone alla riflessione dei colleghi e che derivano dalla sua esperienza di amministratore locale.

In primo luogo, la necessità per amministratori locali e operatori di confrontarsi con le numerose nuove definizioni contenute nel testo unificato potrebbe comportare l'effetto paradossale di frenare l'attività di rigenerazione urbana invece che di incentivarla.

Ricorda poi che la materia ricade nella competenza legislativa concorrente e che varie regioni hanno già legiferato, con il rischio quindi che la normativa statale venga a sovrapporsi malamente a quella regionale.

Pur valutando positivamente le forme di partecipazione della cittadinanza, ritiene però foriero di problemi pratici il riferimento alla «piena condivisione dei progetti» contenuto nell'articolo 15 del testo.

In generale, ritiene che uno dei problemi dei centri storici italiani sia l'eccessivo intervento delle sovrintendenze. È vero che le città italiane sono ricche di beni da conservare, ma ciò non si applica indistintamente a ogni edificio. In tanti altri Paesi non fa scandalo che, accanto ad edifici storici, possano sorgere edifici di vetro e acciaio.

Quindi – come è emerso anche nel corso del dibattito che ha fatto seguito alle comunicazioni sulle linee programmatiche del Ministro delle infrastrutture e della mobilità sostenibili di questa mattina – potrebbe essere valutata l'opportunità di adottare una nuova legge urbanistica e di rendere più elastiche le norme su sedimi, distanze, altezze, ecc.. L'eccesso di burocrazia può comportare l'aumento del rischio di corruzione. Con particolare riferimento al tema dell'altezza, osserva poi che la possibilità di sviluppo in verticale degli edifici aiuta a ridurre il consumo del suolo.

Mentre le somme stanziare dal provvedimento in esame sono certamente importanti per le iniziative del settore pubblico, per incentivare i privati sono forse più efficaci le semplificazioni.

È importante agire tempestivamente, perché l'ingente patrimonio immobiliare edificato negli anni '50 e '60 per far fronte alle esigenze della ricostruzione post-bellica incomincia a mostrare i segni del tempo e una fragilità che va affrontata subito, prima che diventi un problema di sicurezza.

Il PRESIDENTE dichiara aperta la discussione generale.

Il senatore CIOFFI (*M5S*) concorda con il fatto che urga affrontare il tema della qualità strutturale ed energetica, peraltro non solo degli edifici costruiti negli anni '50 e '60, ma anche in epoche successive, ma pensa che i provvedimenti in esame possano essere funzionali proprio ad interventi su quelle fasce delle città che si trovano tra i centri storici e le periferie.

Con riferimento alla questione della competenza concorrente, è giusto adottare una normativa a livello nazionale, perché la situazione a livello regionale è troppo variegata.

Ritiene che la partecipazione dei cittadini – che avviene ormai su temi vari e complessi, se si pensa, ad esempio, ai bilanci partecipati – sia sempre desiderabile e costituisca un importante elemento di trasparenza dei processi.

Sollecita quindi una riflessione su come rivedere i piani regolatori che prevedono cubature eccessive rispetto al numero degli abitanti, mentre sulla possibilità di inserire edifici moderni nei centri storici ricorda che, con le dovute eccezioni, la gran parte degli edifici di vetro e acciaio evocati dal Relatore sono altamente energivori e pongono già a loro volta un problema di riqualificazione.

La senatrice PERGREFFI (*L-SP-PSd'Az*), premesso che i temi oggetto dei provvedimenti in esame sono complessi e richiedono tempo per essere valutati appieno, pone l'accento sul fatto che la rigenerazione urbana non vada pensata solo nel contesto delle grandi città. Le zone produttive, che un tempo si trovavano inserite all'interno del contesto urbano, oggi sono diventate un ingombro e ne deve essere incentivato il trasferimento altrove, con conseguente riqualificazione. In generale, devono essere previste agevolazioni economiche per chi rigenera e, così facendo, rende le città più vivibili.

Con riferimento al contenuto del testo unificato adottato dalla Commissione ambiente, ritiene che dovrebbe essere previsto un rimborso spese per chi partecipa ai concorsi di progettazione previsti dall'articolo 19 senza risultare vincitore, poiché il solo fatto di partecipare comporta di per sé dei costi per il professionista.

Valuta negativamente il fatto che il comma 1 dell'articolo 14 preveda che, ai fini dell'attuazione degli interventi di rigenerazione, si applichino gli strumenti previsti, tra l'altro, dal codice dei contratti pubblici, in quanto tale codice presenta notevoli criticità e la sua applicazione andrebbe limitata invece che ampliata.

Si associa al timore manifestato dal Relatore in merito alla formulazione dell'articolo 15 sulla partecipazione delle comunità locali: la partecipazione è positiva, ma richiedere la piena condivisione dei progetti può comportare problemi.

Osserva, infine, che l'abbattimento delle barriere architettoniche in tutti gli spazi pubblici costituisce un obbligo e sarebbe dunque incoerente con il quadro normativo complessivo considerarlo come un elemento premiante ai fini dell'incremento volumetrico.

Il senatore SANTILLO (*M5S*) esprime apprezzamento per gli interessanti spunti proposti dai colleghi. Personalmente, agevolerebbe la possibilità di abbattere per ricostruire e condivide quanto affermato dal Relatore sul tema delle altezze, ma bisogna tenere sempre in considerazione il rischio sismico.

In generale, ritiene che i provvedimenti in esame pongano una serie di questioni interessanti ed importanti ed auspica pertanto che la Commissione abbia un tempo adeguato per approfondirli.

Il seguito dell'esame congiunto è rinviato.

La seduta termina alle ore 17,50.

SCHEMA DI PARERE PROPOSTO DALLA RELATRICE SUL *DOC. XXVII, N. 18*

L'8^a Commissione Lavori pubblici, comunicazioni, esaminato il documento in titolo;

premessi che:

la proposta di Piano nazionale di ripresa e resilienza, approvata dal Consiglio dei ministri lo scorso 12 gennaio, delinea il programma di riforme e investimenti che il nostro Paese intende proporre, nell'ambito del *Next Generation EU*, come strategia di ripresa dagli effetti economici e sociali della pandemia da Covid-19;

l'obiettivo del Piano, secondo le indicazioni contenute nella Proposta, è quello di rendere «l'Italia un Paese più sostenibile e inclusivo, con un'economia più avanzata e dinamica». Le misure da cui si attende il rilancio del processo di sviluppo sono organizzate su tre assi strategici: digitalizzazione e innovazione; transizione ecologica; inclusione sociale. Si articolano in sei missioni suddivise in sedici componenti, funzionali a realizzare gli obiettivi del Governo, a loro volta articolate in 47 linee di intervento riferite ai progetti da realizzare. Complessivamente le risorse sono pari a circa 210 miliardi di euro, di cui 145,2 destinati a nuovi progetti e 65,7 per la realizzazione di progetti già in essere, ai quali si aggiungono ulteriori 13 miliardi del programma React-EU che mirano a rafforzare il contributo già fornito dalle politiche di coesione;

per quanto riguarda gli aspetti di specifico interesse di questa Commissione, assumono particolare rilevanza i progetti contenuti nelle linee di intervento relative alla digitalizzazione della pubblica amministrazione, all'innovazione del sistema produttivo, alla promozione dell'uso di fonti di energia rinnovabili nel settore dei trasporti e allo sviluppo di infrastrutture per una mobilità sostenibile;

il PNRR è in grado di consentire la riduzione delle disuguaglianze, sociali e territoriali, anche attraverso la piena utilizzabilità da parte delle future generazioni in modo da produrre benessere sociale, sviluppo e crescita;

considerato che:

i settori delle infrastrutture e dei trasporti sono gravemente esposti alle conseguenze della crisi causata dalla pandemia, ma sono al contempo i settori che maggiormente possono contribuire alla ripresa e beneficiare di investimenti mirati anche con prospettive di lungo termine;

i decreti-legge emanati nel corso dell'emergenza sanitaria hanno previsto un numero elevato di decreti attuativi, per molti dei quali si è ancora in attesa di adozione;

secondo l'Osservatorio congiunturale trasporti dell'Ufficio Studi di Confcommercio, realizzato in collaborazione con Conftrasporto, la mobilità passeggeri ha registrato un crollo del 50 per cento, con cadute del traffico che vanno dal 32,2 per cento per la mobilità autostradale, al 41,7 per cento per quella ferroviaria per arrivare a circa il 73 per cento per il trasporto aereo e per quello via mare;

gli effetti negativi sul trasporto merci risultano più contenuti, anche se non di minore rilevanza, con un calo complessivo del 18,7 per cento, con punte per il trasporto su gomma del -25,8 per cento e per quello aereo del -23,6 per cento, a conferma del ruolo strategico svolto dal comparto nella tenuta economica del Paese, in particolar modo nei periodi in cui le limitazioni imposte dalla circolazione del virus sono più restrittive;

l'emergenza Covid ha imposto una forte accelerazione ai processi di digitalizzazione in tutti i settori e ha evidenziato i limiti di un'amministrazione pubblica ancora troppo appesantita e poco digitalizzata. Occorre, dunque, cogliere l'opportunità di progettare una visione strategica di lungo periodo, a cominciare dalle competenze degli uffici pubblici, il cui personale ha visto una progressiva e drastica riduzione negli ultimi decenni e alla quale si è aggiunta una strutturale carenza di formazione. La spesa per la formazione del personale della pubblica amministrazione negli ultimi dieci anni si è quasi dimezzata ed è sempre più urgente porsi l'obiettivo di colmare quel *gap* generazionale tra cittadini e pubblica amministrazione che sempre più si traduce in arretratezza tecnologica con conseguente esclusione ed emarginazione socio-economica e culturale;

l'emergenza ha inoltre costretto a nuove riflessioni sulle criticità strutturali della connettività del nostro Paese, per quanto riguarda i collegamenti Nord-Sud, tra coste e montagna e tra aree metropolitane e provincia;

preso atto che:

sebbene si riconosca, in linea generale, apprezzamento per lo sforzo compiuto nell'articolazione del Piano, nei confronti della quale esprime preliminare condivisione, nonché si condivida il carattere prioritario di tutte le linee di intervento delineate nel Piano medesimo, occorre segnalare che, anche grazie al contributo dei soggetti coinvolti nel dibattito parlamentare e, in particolare, nell'ambito delle audizioni svolte, sono emerse alcune lacune che si ritiene necessario colmare;

in linea generale, occorre rilevare che la proposta in esame non specifica in dettaglio il profilo annuale dell'uso dei fondi europei, né la loro ripartizione dettagliata tra le diverse poste di bilancio. Nelle ultime Raccomandazioni all'Italia, la Commissione europea ha sottolineato il rischio che le conseguenze della pandemia possano accentuare le già ampie disparità territoriali all'interno del Paese. Come evidenziato anche dalla Banca d'Italia in sede di audizione presso le Commissioni riunite 5^a e 14^a, tra gli interventi illustrati nel documento sono numerosi quelli che

hanno una connotazione territoriale, anche se non è ancora quantificabile l'ammontare complessivo di risorse che saranno destinate alle regioni meridionali. È ragionevole attendersi che gli effetti di un'azione di rinnovamento dell'amministrazione pubblica, delle infrastrutture, della scuola siano particolarmente rilevanti al Sud, producendo importanti effetti sull'economia dell'area;

occorre altresì evidenziare che, sempre con riferimento al quadro finanziario del documento in esame, è necessario intervenire su alcune parti della proposta di Piano, al fine di definirle più compiutamente e, in particolare, di individuare una dettagliata e circoscritta esposizione degli interventi che consenta una valutazione complessiva, di visione, dell'utilizzo delle risorse e dei suoi effetti sul sistema economico. Come evidenziato dall'Ufficio parlamentare di bilancio (UPB) in sede di audizione, la frammentazione delle iniziative che emerge dal PNRR rischia di diluire la potenzialità del piano di incidere in modo strutturale sulla realtà del Paese, con una dispersione di risorse che potrebbe non consentire di realizzare gli obiettivi di *policy* dichiarati. Nell'ambito del percorso di rafforzamento del Piano a cui sta lavorando l'Esecutivo in carica, sarebbe opportuno indicare le informazioni di dettaglio dei singoli investimenti, in particolare il cronoprogramma, gli indicatori sullo stato di avanzamento, nonché gli obiettivi qualitativi e quantitativi che si vogliono raggiungere attraverso gli interventi;

con riferimento agli ambiti di stretto interesse della Commissione, si segnala che tra le carenze più evidenti spicca l'assenza, tra gli obiettivi prioritari del Piano, di investimenti nel settore del trasporto aereo. La più che condivisibile attenzione alle misure di rilancio del settore turistico non può prescindere da interventi puntuali e strategici sul settore del trasporto aereo, sia con riferimento ai vettori aerei che alle infrastrutture aeroportuali del trasporto su gomma e su ferro. È necessario quindi che il Piano venga integrato con un programma strutturato di investimenti e interventi per lo sviluppo del trasporto aereo, che sia parte integrante di un più ampio disegno di rilancio del nostro Paese, verso una economia sostenibile e sociale. Medesima attenzione è richiesta per il settore del trasporto marittimo, ed in particolare per il settore traghetti e quello della crocieristica che necessitano di interventi di ammodernamento e potenziamento sia degli attracchi che della flotta;

nell'audizione dell'8 marzo, il Ministro dell'economia e delle finanze, Daniele Franco, ha illustrato come il Governo intende procedere alla revisione e al completamento della proposta definitiva di Piano di ripresa e resilienza individuando come priorità: la puntuale organizzazione della *governance*, che vedrà la costituzione di una struttura generale di coordinamento presso il MEF per la gestione dei flussi finanziari, controllo, rendicontazione della spesa e dell'avanzamento dei progetti mentre la responsabilità dei progetti sarà ripartita tra i Ministeri competenti; la completa definizione dei progetti secondo i principi di realizzabilità, *accountability* e monitorabilità, predisponendo a tal fine un sistema di mo-

monitoraggio dello stato di avanzamento dei progetti; la verifica della rispondenza del valore dei progetti alle risorse disponibili,

esprime, per quanto di competenza, parere favorevole, con le seguenti osservazioni:

in linea generale e quali presupposti necessari alla piena attuazione del Piano, si raccomanda di:

1) specificare in termini percentuali le risorse complessive da destinare alle macro-aree del Paese (Nord, Centro e Mezzogiorno), per ciascuna delle missioni 1, 2 e 3, esplicitando in maniera puntuale le fonti di finanziamento degli interventi, distinguendo tra le dotazioni menzionate nel PNRR;

2) procedere celermente all'attuazione del Piano mediante la prosecuzione della riduzione degli oneri burocratici e la semplificazione delle procedure, sia nella fase di affidamento che in quella di esecuzione degli appalti, anche tenuto conto delle risultanze del gruppo di lavoro composto da Corte dei conti, Consiglio di Stato e ANAC per la valutazione dell'impatto delle ultime misure di semplificazione introdotte e di cui il Ministro delle infrastrutture e della mobilità sostenibili ha dato notizia nel corso della sua audizione del 18 marzo scorso;

3) con riguardo alle risorse da investire, qualora venissero impiegate per sostituire provviste finanziarie già impegnate con precedenti provvedimenti, o reperibili attraverso l'approvvigionamento a debito, le quote finanziarie liberate siano comunque reinvestite nelle attività proprie del Ministero delle infrastrutture e della mobilità sostenibili, in particolare per ridurre gli squilibri infrastrutturali tra le varie aree del Paese, per la manutenzione e riqualificazione della rete stradale esistente e per la realizzazione dei necessari interventi ferroviari;

4) procedere alla riforma dei procedimenti amministrativi per rendere più efficace e veloce la realizzazione delle opere pubbliche, anche attraverso la tassatività dei termini per la resa dei pareri obbligatori, tenendo conto degli orientamenti contenuti nella Comunicazione 2020/C 108 I/101 della Commissione europea sull'utilizzo del quadro in materia di appalti pubblici nella situazione di emergenza connessa alla crisi della Covid-19;

5) procedere alla riforma delle stazioni appaltanti finalizzata alla drastica riduzione nel numero delle medesime, procedendo all'accorpamento funzionale ed al potenziamento delle stesse attraverso la specializzazione e l'eventuale incremento di personale;

6) potenziare i sistemi informativi e gli strumenti di monitoraggio dello stato di avanzamento dei progetti previsti dal Piano al fine agire tempestivamente qualora dovessero presentarsi situazioni di stallo;

7) introdurre meccanismi utili all'accelerazione dei contratti di programma Mit-Rfi, semplificandone le procedure e rafforzando i meccanismi di vigilanza e controllo già esistenti, tenuto conto che i passaggi per

l'approvazione attualmente previsti sono numerosi e rischiano di bloccare risorse ingenti;

8) garantire priorità agli interventi finalizzati all'attuazione di programmi di rafforzamento, professionalizzazione e specializzazione delle risorse umane interne alle pubbliche amministrazioni, in particolare negli enti locali, che operano nel settore degli appalti;

9) procedere con sollecitudine all'emanazione dei decreti attuativi relativi alle misure introdotte con i decreti-legge emanati nel corso dell'emergenza sanitaria, con particolare riferimento ai ristori per le imprese di ogni settore che abbia competenza in infrastrutture e mobilità e, in particolare, attivando le misure già previste per i settori indicati nei decreti-legge 34 e 104 del 2020;

10) adottare strumenti di sostegno alla ripresa del traffico aereo e trasportistico su gomma e su ferro, superando progressivamente la logica del ristoro, e, in particolare, riconoscendo alle compagnie aeree un contributo a passeggero proporzionato al *load factor*;

11) accrescere la capacità portuale attraverso un piano nazionale di dragaggio secondo le migliori tecnologie disponibili, individuando modalità unitarie per l'esecuzione e il monitoraggio delle opere;

la Commissione individua altresì delle azioni ulteriori, di cui auspica l'adozione a completamento e implementazione delle proposte già contenute nel Piano e dunque:

con riferimento alla Missione 1 (Digitalizzazione, innovazione, competitività e cultura), si suggerisce di:

1) attivarsi al fine di procedere alla digitalizzazione delle mappe dei vincoli territoriali, con particolare riferimento ai vincoli archeologici, paesaggistici, idrogeologici e dei sottoservizi;

2) attivarsi al fine di realizzare l'archivio nazionale digitalizzato delle strade, previsto dall'articolo 226 del Codice della strada;

3) adoperarsi per la rapida realizzazione dell'archivio informatico nazionale delle opere pubbliche di cui all'articolo 13 del decreto-legge 28 settembre 2018, n. 109;

4) potenziare l'operatività della Banca dati dei contratti nazionali pubblici, al fine di semplificare e velocizzare le gare, e ad implementare il fascicolo elettronico per ogni operatore economico;

5) favorire le linee di intervento relative al completamento della rete nazionale in fibra ottica e lo sviluppo delle reti 5G, con riguardo a tutte le aree del Paese, comprese quelle a fallimento di mercato, e a tutte le componenti della popolazione;

6) valutare interventi per l'istituzione di una rete di interconnessione unica nazionale dell'istruzione che assicuri il coordinamento informativo e informatico delle piattaforme, dei sistemi e dei dati tra le scuole, gli uffici scolastici e il Ministero dell'istruzione, l'omogeneità nella elaborazione e trasmissione dei dati, il funzionamento della didattica digitale

integrata, la gestione della rete telematica di interconnessione, la realizzazione e la gestione, attraverso un *cloud* privato, dei servizi;

7) potenziare l'interoperabilità delle diverse piattaforme e dei servizi già esistenti quali, ad esempio, la Piattaforma unica dei pagamenti (PagoPA), il Sistema Pubblico di Identità Digitale (SPID), l'Anagrafe Nazionale Popolazione Residente (ANPR) e il Fascicolo sanitario elettronico (Fse);

8) effettuare una ricognizione dei sistemi digitali già esistenti per il monitoraggio da remoto della sicurezza delle arterie stradali, ponti e viadotti ammalorati, al fine di verificare se i medesimi sistemi possano essere immediatamente operativi così da velocizzare l'avvio dei lavori di manutenzione;

9) prevedere incentivi e meccanismi premiali per le imprese che investono nella digitalizzazione per la semplificazione dei processi di competenza;

10) promuovere interventi di digitalizzazione dei processi operativi del settore aeroportuale, dei porti e dei trasporti, e di ammodernamento tecnologico delle strutture logistiche;

con riferimento alla Missione 2 (Rivoluzione verde e transizione ecologica), si raccomanda di:

1) prevedere investimenti dedicati al rinnovo delle flotte del parco automezzi commerciali per l'autotrasporto, promuovendo la rottamazione in favore di automezzi Euro VI di ultima generazione e prioritariamente a quelli ad alimentazione elettrica, ibrida e ad idrogeno;

2) prevedere maggiori investimenti nel rinnovo della flotta navale italiana, sia per raggiungere l'obiettivo di ridurre le emissioni che di incentivare la produzione industriale della cantieristica navale italiana, ponendo particolare attenzione ai collegamenti con le isole e al potenziamento delle autostrade del mare;

3) introdurre una linea progettuale dedicata al sostegno del settore aeroportuale, garantendo procedure trasparenti di assegnazione delle risorse e di monitoraggio delle stesse, non soltanto al fine di mitigare le perdite derivanti dall'attuale situazione di grave contrazione del mercato, ma anche per sostenere e rilanciare gli investimenti necessari a garantire la competitività del sistema, sostenendo progetti di modernizzazione e riconversione ecologica e di digitalizzazione delle infrastrutture e dei processi coerenti con le finalità essenziali del PNRR;

4) prevedere investimenti per la decarbonizzazione delle attività svolte nei siti aeroportuali e portuali e adottare sistemi di protezione sanitaria del personale in servizio e dei passeggeri;

5) promuovere la sostituzione dei mezzi operanti nell'area lato volo degli aeroporti e delle aree portuali interne con veicoli a trazione elettrica o ibridi, ad esclusione dei mezzi il cui utilizzo è necessario in caso di eventi straordinari o di tipo emergenziale, sostenendo parallelamente l'adeguamento delle infrastrutture di rete e realizzando impianti di ricarica;

6) rafforzare ulteriormente il programma di rinnovo del parco autobus destinato al trasporto pubblico locale al fine di provvedere alla progressiva sostituzione di tutti i veicoli immatricolati in classi ambientali fino ad Euro VI, attraverso stanziamenti proporzionati alla percentuale di veicoli più inquinanti sul totale del parco mezzi;

7) prevedere lo stanziamento di fondi adeguati per il rinnovo della flotta del comparto bus turistici, per sostenere il passaggio del parco mezzi verso veicoli Euro VI e veicoli elettrici, valutando altresì la messa a regime della sinergia pubblico-privato, sperimentata nel corso dell'emergenza, con il supporto al trasporto pubblico locale da parte di bus turistici a breve raggio;

8) provvedere ad uniformare a livello nazionale i divieti alla circolazione dei mezzi a combustione interna nelle città, e a rimodulare la tassa di circolazione con una progressiva crescita annuale del valore della stessa sui veicoli endotermici quale fondamentale strumento di disincentivazione alla circolazione di veicoli inquinanti;

9) potenziare gli investimenti per lo sviluppo di una rete nazionale di infrastrutture di ricarica di veicoli elettrici ad accesso pubblico;

10) intensificare gli sforzi per la transizione del settore portuale verso la sostenibilità ambientale, ponendo particolare attenzione agli interventi di salvaguardia di siti Unesco, delle aree Sin, e di quelle ad elevata valenza socio-culturale, storica, naturalistica e turistica;

11) privilegiare le linee di intervento finalizzate alla rigenerazione degli ambiti urbani particolarmente degradati e carenti dal punto di vista della sostenibilità ambientale attraverso la riqualificazione energetica del patrimonio immobiliare pubblico, assegnando carattere prioritario alla messa in sicurezza e all'efficientamento energetico di scuole, asili nido, scuole dell'infanzia e centri polifunzionali per i servizi alla famiglia;

12) potenziare l'accessibilità urbana e la sicurezza degli spazi pubblici;

13) favorire la rifunzionalizzazione di aree e spazi immobili pubblici;

14) investire significativamente sullo sviluppo della rete ciclabile nazionale, con particolare riguardo ai tracciati interregionali e ai tracciati autostradali ciclabili;

con riferimento alla Missione 3 (Infrastrutture per una mobilità sostenibile), valuti il Governo:

1) di favorire, nell'ambito degli investimenti previsti dal Piano, l'utilizzo di modalità di aggiudicazione dei lavori pubblici che consentano la drastica riduzione dei tempi;

2) di accelerare i piani di avanzamento lavori delle opere prioritarie, con particolare attenzione alle linee che si inseriscono nei corridoi TEN-T e che costituiscono le ramificazioni nazionali necessarie per i collegamenti da e verso il Sud del Paese, con particolare riferimento alla velocizzazione della tratta Salerno-Reggio Calabria;

3) con riferimento alle opere ferroviarie e agli interventi strutturali per la connessione veloce del Sud del Paese, di verificare la fattibilità di un nuovo tracciato della linea Salerno-Reggio Calabria, finalizzato alla realizzazione dell'alta velocità e quindi alla drastica velocizzazione dei tempi di percorrenza e all'espansione del settore del trasporto merci, e per la quale parrebbero ora previsti interventi di sola messa in sicurezza e potenziamento dell'esistente;

4) di potenziare i sistemi di collegamento tra gli snodi principali dell'alta velocità e i territori limitrofi, con particolare attenzione alle aree interne che presentano maggiori criticità nei sistemi di mobilità, al fine di ridurre la forte pressione demografica nelle grandi aree, operando in controtendenza al fenomeno dello spopolamento dei centri minori e dei borghi;

5) di prevedere interventi di ammodernamento e potenziamento delle linee ferroviarie regionali e interregionali, anche mediante interventi di elettrificazione, e di adeguamento dei passaggi a livello, nonché il rinnovo di scambi e binari, assegnando carattere prioritario alle linee attualmente in esercizio che saranno affiancate in futuro da quelle dedicate all'alta capacità;

6) con riferimento alle opere ferroviarie, di pianificare, nell'ambito degli interventi sulle stazioni di fermata, azioni specifiche per l'ammodernamento tecnologico dei servizi all'utente;

7) di valorizzare il ruolo dei porti italiani, in particolare quelli del Mezzogiorno, rafforzandone la capacità di intercettare i traffici merci intercontinentali prevedendo, inoltre, interventi specifici per l'intermodalità e la logistica integrata nei porti di Augusta, Gioia Tauro, Taranto e Napoli al fine di potenziare in particolare il ramo occidentale del corridoio Scandinavo-Mediterraneo per le merci;

8) di prevedere interventi di adeguamento delle aree retroportuali che favoriscano l'insediamento di attività produttive di trasformazione e lavorazione delle merci in entrata ed uscita dai porti;

9) di incentivare l'intermodalità nel settore aeroportuale, valutando anche l'introduzione di oneri di servizio pubblico per garantire la connettività delle aree del Paese più difficilmente raggiungibili;

10) di garantire che i servizi di trasporto via mare – da e per la Sardegna, la Sicilia e le isole minori – sia dei passeggeri che delle merci, siano organizzati in regime di continuità territoriale marittima, al fine di ridurre lo svantaggio strutturale permanente dovuto all'insularità, in coerenza con la normativa europea;

11) di valorizzare l'interconnessione tra le Zone Economiche Speciali del Paese, al fine di favorire la creazione di un grande *hub* attrattivo del Mediterraneo;

12) di attivarsi al fine di velocizzare la capacità di spesa delle amministrazioni centrali e locali per l'utilizzo efficiente delle risorse del Fondo per lo sviluppo e la coesione in materia di interventi infrastrutturali, anche attraverso la digitalizzazione dei sistemi informativi, al fine di mi-

gliorare la gestione delle risorse pubbliche da adoperare prevalentemente nelle aree sottoutilizzate del Paese;

13) di estendere gli interventi di manutenzione previsti alla messa in sicurezza e alla manutenzione straordinaria di dighe e invasi e al potenziamento e efficientamento energetico delle infrastrutture idriche primarie, agendo prioritariamente nelle aree che presentano gravi problemi di approvvigionamento, al fine di ridurre la dispersione delle risorse idriche e favorire la disponibilità della fornitura per cittadini e imprese;

14) nei casi di scadenza temporale degli incarichi assegnati ai commissari straordinari per la realizzazione di infrastrutture strategiche, di garantire lo svolgimento delle attività commissariali senza soluzione di continuità, affinché non si verifichino interruzioni tali da compromettere la celerità degli interventi;

15) di prevedere investimenti per la manutenzione delle strade secondarie, con particolare riferimento alle strade provinciali delle aree interne.

**PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE
SUL DOC. XXVII, N. 18**

L'8^a Commissione Lavori pubblici, comunicazioni, esaminato il documento in titolo;

premessi che:

la proposta di Piano nazionale di ripresa e resilienza, approvata dal Consiglio dei ministri lo scorso 12 gennaio, delinea il programma di riforme e investimenti che il nostro Paese intende proporre, nell'ambito del *Next Generation EU*, come strategia di ripresa dagli effetti economici e sociali della pandemia da Covid-19;

l'obiettivo del Piano, secondo le indicazioni contenute nella Proposta, è quello di rendere «l'Italia un Paese più sostenibile e inclusivo, con un'economia più avanzata e dinamica». Le misure da cui si attende il rilancio del processo di sviluppo sono organizzate su tre assi strategici: digitalizzazione e innovazione; transizione ecologica; inclusione sociale. Si articolano in sei missioni suddivise in sedici componenti, funzionali a realizzare gli obiettivi del Governo, a loro volta articolate in 47 linee di intervento riferite ai progetti da realizzare. Complessivamente le risorse sono pari a circa 210 miliardi di euro, di cui 145,2 destinati a nuovi progetti e 65,7 per la realizzazione di progetti già in essere, ai quali si aggiungono ulteriori 13 miliardi del programma React-EU che mirano a rafforzare il contributo già fornito dalle politiche di coesione;

per quanto riguarda gli aspetti di specifico interesse di questa Commissione, assumono particolare rilevanza i progetti contenuti nelle linee di intervento relative alla digitalizzazione della pubblica amministrazione, all'innovazione del sistema produttivo, alla promozione dell'uso di fonti di energia rinnovabili nel settore dei trasporti e allo sviluppo di infrastrutture per una mobilità sostenibile;

il PNRR è in grado di consentire la riduzione delle disuguaglianze, sociali e territoriali, anche attraverso la piena utilizzabilità da parte delle future generazioni in modo da produrre benessere sociale, sviluppo e crescita;

considerato che:

i settori delle infrastrutture e dei trasporti sono gravemente esposti alle conseguenze della crisi causata dalla pandemia, ma sono al contempo i settori che maggiormente possono contribuire alla ripresa e beneficiare di investimenti mirati anche con prospettive di lungo termine;

i decreti-legge emanati nel corso dell'emergenza sanitaria hanno previsto un numero elevato di decreti attuativi, per molti dei quali si è ancora in attesa di adozione;

secondo l'Osservatorio congiunturale trasporti dell'Ufficio Studi di Confcommercio, realizzato in collaborazione con Conftrasporto, la mobilità passeggeri ha registrato un crollo del 50 per cento, con cadute del traffico che vanno dal 32,2 per cento per la mobilità autostradale, al 41,7 per cento per quella ferroviaria per arrivare a circa il 73 per cento per il trasporto aereo e per quello via mare;

gli effetti negativi sul trasporto merci risultano più contenuti, anche se non di minore rilevanza, con un calo complessivo del 18,7 per cento, con punte per il trasporto su gomma del -25,8 per cento e per quello aereo del -23,6 per cento, a conferma del ruolo strategico svolto dal comparto nella tenuta economica del Paese, in particolar modo nei periodi in cui le limitazioni imposte dalla circolazione del virus sono più restrittive;

l'emergenza Covid ha imposto una forte accelerazione ai processi di digitalizzazione in tutti i settori e ha evidenziato i limiti di un'amministrazione pubblica ancora troppo appesantita e poco digitalizzata. Occorre, dunque, cogliere l'opportunità di progettare una visione strategica di lungo periodo, a cominciare dalle competenze degli uffici pubblici, il cui personale ha visto una progressiva e drastica riduzione negli ultimi decenni e alla quale si è aggiunta una strutturale carenza di formazione. La spesa per la formazione del personale della pubblica amministrazione negli ultimi dieci anni si è quasi dimezzata ed è sempre più urgente porsi l'obiettivo di colmare quel *gap* generazionale tra cittadini e pubblica amministrazione che sempre più si traduce in arretratezza tecnologica con conseguente esclusione ed emarginazione socio-economica e culturale;

l'emergenza ha inoltre costretto a nuove riflessioni sulle criticità strutturali della connettività del nostro Paese, per quanto riguarda i collegamenti Nord-Sud, tra coste e montagna e tra aree metropolitane e provincia;

preso atto che:

sebbene si riconosca, in linea generale, apprezzamento per lo sforzo compiuto nell'articolazione del Piano, nei confronti della quale esprime preliminare condivisione, nonché si condivida il carattere prioritario di tutte le linee di intervento delineate nel Piano medesimo, occorre segnalare che, anche grazie al contributo dei soggetti coinvolti nel dibattito parlamentare e, in particolare, nell'ambito delle audizioni svolte, sono emerse alcune lacune che si ritiene necessario colmare;

in linea generale, occorre rilevare che la proposta in esame non specifica in dettaglio il profilo annuale dell'uso dei fondi europei, né la loro ripartizione dettagliata tra le diverse poste di bilancio. Nelle ultime Raccomandazioni all'Italia, la Commissione europea ha sottolineato il rischio che le conseguenze della pandemia possano accentuare le già ampie disparità territoriali all'interno del Paese. Come evidenziato anche dalla Banca d'Italia in sede di audizione presso le Commissioni riunite 5^a e

14^a, tra gli interventi illustrati nel documento sono numerosi quelli che hanno una connotazione territoriale, anche se non è ancora quantificabile l'ammontare complessivo di risorse che saranno destinate alle regioni meridionali. È ragionevole attendersi che gli effetti di un'azione di rinnovamento dell'amministrazione pubblica, delle infrastrutture, della scuola siano particolarmente rilevanti al Sud, producendo importanti effetti sull'economia dell'area;

occorre altresì evidenziare che, sempre con riferimento al quadro finanziario del documento in esame, è necessario intervenire su alcune parti della proposta di Piano, al fine di definirle più compiutamente e, in particolare, di individuare una dettagliata e circoscritta esposizione degli interventi che consenta una valutazione complessiva, di visione, dell'utilizzo delle risorse e dei suoi effetti sul sistema economico. Come evidenziato dall'Ufficio parlamentare di bilancio (UPB) in sede di audizione, la frammentazione delle iniziative che emerge dal PNRR rischia di diluire la potenzialità del piano di incidere in modo strutturale sulla realtà del Paese, con una dispersione di risorse che potrebbe non consentire di realizzare gli obiettivi di *policy* dichiarati. Nell'ambito del percorso di rafforzamento del Piano a cui sta lavorando l'Esecutivo in carica, sarebbe opportuno indicare le informazioni di dettaglio dei singoli investimenti, in particolare il cronoprogramma, gli indicatori sullo stato di avanzamento, nonché gli obiettivi qualitativi e quantitativi che si vogliono raggiungere attraverso gli interventi;

con riferimento agli ambiti di stretto interesse della Commissione, si segnala che tra le carenze più evidenti spicca l'assenza, tra gli obiettivi prioritari del Piano, di investimenti nel settore del trasporto aereo. La più che condivisibile attenzione alle misure di rilancio del settore turistico non può prescindere da interventi puntuali e strategici sul settore del trasporto aereo, sia con riferimento ai vettori aerei che alle infrastrutture aeroportuali del trasporto su gomma e su ferro. È necessario quindi che il Piano venga integrato con un programma strutturato di investimenti e interventi per lo sviluppo del trasporto aereo, che sia parte integrante di un più ampio disegno di rilancio del nostro Paese, verso una economia sostenibile e sociale. Medesima attenzione è richiesta per il settore del trasporto marittimo, ed in particolare per il settore traghetti e quello della crocieristica che necessitano di interventi di ammodernamento e potenziamento sia degli attracchi che della flotta;

nell'audizione dell'8 marzo, il Ministro dell'economia e delle finanze, Daniele Franco, ha illustrato come il Governo intende procedere alla revisione e al completamento della proposta definitiva di Piano di ripresa e resilienza individuando come priorità: la puntuale organizzazione della *governance*, che vedrà la costituzione di una struttura generale di coordinamento presso il MEF per la gestione dei flussi finanziari, controllo, rendicontazione della spesa e dell'avanzamento dei progetti mentre la responsabilità dei progetti sarà ripartita tra i Ministeri competenti; la completa definizione dei progetti secondo i principi di realizzabilità, *accountability* e monitorabilità, predisponendo a tal fine un sistema di mo-

monitoraggio dello stato di avanzamento dei progetti; la verifica della rispondenza del valore dei progetti alle risorse disponibili,

esprime, per quanto di competenza, parere favorevole, con le seguenti osservazioni:

in linea generale e quali presupposti necessari alla piena attuazione del Piano, si raccomanda di:

1) specificare in termini percentuali le risorse complessive da destinare alle macro-aree del Paese (Nord, Centro e Mezzogiorno), per ciascuna delle missioni 1, 2 e 3, esplicitando in maniera puntuale le fonti di finanziamento degli interventi, distinguendo tra le dotazioni menzionate nel PNRR;

2) procedere celermente all'attuazione del Piano mediante la prosecuzione della riduzione degli oneri burocratici e la semplificazione delle procedure, sia nella fase di affidamento che in quella di esecuzione degli appalti, anche tenuto conto delle risultanze del gruppo di lavoro composto da Corte dei conti, Consiglio di Stato e ANAC per la valutazione dell'impatto delle ultime misure di semplificazione introdotte e di cui il Ministro delle infrastrutture e della mobilità sostenibili ha dato notizia nel corso della sua audizione del 18 marzo scorso;

3) con riguardo alle risorse da investire, qualora venissero impiegate per sostituire provviste finanziarie già impegnate con precedenti provvedimenti, o reperibili attraverso l'approvvigionamento a debito, le quote finanziarie liberate siano comunque reinvestite nelle attività proprie del Ministero delle infrastrutture e della mobilità sostenibili, in particolare per ridurre gli squilibri infrastrutturali tra le varie aree del Paese, per la manutenzione e riqualificazione della rete stradale esistente e per la realizzazione dei necessari interventi ferroviari;

4) procedere alla riforma dei procedimenti amministrativi per rendere più efficace e veloce la realizzazione delle opere pubbliche, anche attraverso la tassatività dei termini per la resa dei pareri obbligatori, tenendo conto degli orientamenti contenuti nella Comunicazione 2020/C 108 I/101 della Commissione europea sull'utilizzo del quadro in materia di appalti pubblici nella situazione di emergenza connessa alla crisi della Covid-19;

5) procedere alla riforma delle stazioni appaltanti finalizzata alla drastica riduzione nel numero delle medesime, procedendo all'accorpamento funzionale ed al potenziamento delle stesse attraverso la specializzazione e l'eventuale incremento di personale;

6) potenziare i sistemi informativi e gli strumenti di monitoraggio dello stato di avanzamento dei progetti previsti dal Piano al fine agire tempestivamente qualora dovessero presentarsi situazioni di stallo;

7) introdurre meccanismi utili all'accelerazione dei contratti di programma Mit-Rfi, semplificandone le procedure e rafforzando i meccanismi di vigilanza e controllo già esistenti, tenuto conto che i passaggi per

l'approvazione attualmente previsti sono numerosi e rischiano di bloccare risorse ingenti;

8) garantire priorità agli interventi finalizzati all'attuazione di programmi di rafforzamento, professionalizzazione e specializzazione delle risorse umane interne alle pubbliche amministrazioni, in particolare negli enti locali, che operano nel settore degli appalti;

9) procedere con sollecitudine all'emanazione dei decreti attuativi relativi alle misure introdotte con i decreti-legge emanati nel corso dell'emergenza sanitaria, con particolare riferimento ai ristori per le imprese di ogni settore che abbia competenza in infrastrutture e mobilità e, in particolare, attivando le misure già previste per i settori indicati nei decreti-legge 34 e 104 del 2020;

10) adottare strumenti di sostegno alla ripresa del traffico aereo e trasportistico su gomma e su ferro, superando progressivamente la logica del ristoro, e, in particolare, riconoscendo alle compagnie aeree un contributo a passeggero proporzionato al *load factor*;

11) accrescere la capacità portuale attraverso un piano nazionale di dragaggio secondo le migliori tecnologie disponibili, individuando modalità unitarie per l'esecuzione e il monitoraggio delle opere;

la Commissione individua altresì delle azioni ulteriori, di cui auspica l'adozione a completamento e implementazione delle proposte già contenute nel Piano e dunque:

con riferimento alla Missione 1 (Digitalizzazione, innovazione, competitività e cultura), si suggerisce di:

1) attivarsi al fine di procedere alla digitalizzazione delle mappe dei vincoli territoriali, con particolare riferimento ai vincoli archeologici, paesaggistici, idrogeologici e dei sottoservizi;

2) attivarsi al fine di realizzare l'archivio nazionale digitalizzato delle strade, previsto dall'articolo 226 del Codice della strada;

3) adoperarsi per la rapida realizzazione dell'archivio informatico nazionale delle opere pubbliche di cui all'articolo 13 del decreto-legge 28 settembre 2018, n. 109;

4) potenziare l'operatività della Banca dati dei contratti nazionali pubblici, al fine di semplificare e velocizzare le gare, e ad implementare il fascicolo elettronico per ogni operatore economico;

5) favorire le linee di intervento relative al completamento della rete nazionale in fibra ottica e lo sviluppo delle reti 5G, con riguardo a tutte le aree del Paese, comprese quelle a fallimento di mercato, e a tutte le componenti della popolazione;

6) valutare interventi per l'istituzione di una rete di interconnessione unica nazionale dell'istruzione che assicuri il coordinamento informativo e informatico delle piattaforme, dei sistemi e dei dati tra le scuole, gli uffici scolastici e il Ministero dell'istruzione, l'omogeneità nella elaborazione e trasmissione dei dati, il funzionamento della didattica digitale

integrata, la gestione della rete telematica di interconnessione, la realizzazione e la gestione, attraverso un *cloud* privato, dei servizi;

7) potenziare l'interoperabilità delle diverse piattaforme e dei servizi già esistenti quali, ad esempio, la Piattaforma unica dei pagamenti (PagoPA), il Sistema Pubblico di Identità Digitale (SPID), l'Anagrafe Nazionale Popolazione Residente (ANPR) e il Fascicolo sanitario elettronico (Fse);

8) effettuare una ricognizione dei sistemi digitali già esistenti per il monitoraggio da remoto della sicurezza delle arterie stradali, ponti e viadotti ammalorati, al fine di verificare se i medesimi sistemi possano essere immediatamente operativi così da velocizzare l'avvio dei lavori di manutenzione;

9) prevedere incentivi e meccanismi premiali per le imprese che investono nella digitalizzazione per la semplificazione dei processi di competenza;

10) promuovere interventi di digitalizzazione dei processi operativi del settore aeroportuale, dei porti e dei trasporti, e di ammodernamento tecnologico delle strutture logistiche;

con riferimento alla Missione 2 (Rivoluzione verde e transizione ecologica), si raccomanda di:

1) prevedere investimenti dedicati al rinnovo delle flotte del parco automezzi commerciali per l'autotrasporto, promuovendo la rottamazione in favore di automezzi Euro VI di ultima generazione e prioritariamente a quelli ad alimentazione elettrica, ibrida e ad idrogeno;

2) prevedere maggiori investimenti nel rinnovo della flotta navale italiana, sia per raggiungere l'obiettivo di ridurre le emissioni che di incentivare la produzione industriale della cantieristica navale italiana, ponendo particolare attenzione ai collegamenti con le isole e al potenziamento delle autostrade del mare;

3) introdurre una linea progettuale dedicata al sostegno del settore aeroportuale, garantendo procedure trasparenti di assegnazione delle risorse e di monitoraggio delle stesse, non soltanto al fine di mitigare le perdite derivanti dall'attuale situazione di grave contrazione del mercato, ma anche per sostenere e rilanciare gli investimenti necessari a garantire la competitività del sistema, sostenendo progetti di modernizzazione e riconversione ecologica e di digitalizzazione delle infrastrutture e dei processi coerenti con le finalità essenziali del PNRR;

4) prevedere investimenti per la decarbonizzazione delle attività svolte nei siti aeroportuali e portuali e adottare sistemi di protezione sanitaria del personale in servizio e dei passeggeri;

5) promuovere la sostituzione dei mezzi operanti nell'area lato volo degli aeroporti e delle aree portuali interne con veicoli a trazione elettrica o ibridi, ad esclusione dei mezzi il cui utilizzo è necessario in caso di eventi straordinari o di tipo emergenziale, sostenendo parallelamente l'adeguamento delle infrastrutture di rete e realizzando impianti di ricarica;

6) rafforzare ulteriormente il programma di rinnovo del parco autobus destinato al trasporto pubblico locale al fine di provvedere alla progressiva sostituzione di tutti i veicoli immatricolati in classi ambientali fino ad Euro VI, attraverso stanziamenti proporzionati alla percentuale di veicoli più inquinanti sul totale del parco mezzi;

7) prevedere lo stanziamento di fondi adeguati per il rinnovo della flotta del comparto bus turistici, per sostenere il passaggio del parco mezzi verso veicoli Euro VI e veicoli elettrici, valutando altresì la messa a regime della sinergia pubblico-privato, sperimentata nel corso dell'emergenza, con il supporto al trasporto pubblico locale da parte di bus turistici a breve raggio;

8) provvedere ad uniformare a livello nazionale i divieti alla circolazione dei mezzi a combustione interna nelle città, e a rimodulare la tassa di circolazione con una progressiva crescita annuale del valore della stessa sui veicoli endotermici quale fondamentale strumento di disincentivazione alla circolazione di veicoli inquinanti;

9) potenziare gli investimenti per lo sviluppo di una rete nazionale di infrastrutture di ricarica di veicoli elettrici ad accesso pubblico;

10) intensificare gli sforzi per la transizione del settore portuale verso la sostenibilità ambientale, ponendo particolare attenzione agli interventi di salvaguardia di siti Unesco, delle aree Sin, e di quelle ad elevata valenza socio-culturale, storica, naturalistica e turistica;

11) privilegiare le linee di intervento finalizzate alla rigenerazione degli ambiti urbani particolarmente degradati e carenti dal punto di vista della sostenibilità ambientale attraverso la riqualificazione energetica del patrimonio immobiliare pubblico, assegnando carattere prioritario alla messa in sicurezza e all'efficientamento energetico di scuole, asili nido, scuole dell'infanzia e centri polifunzionali per i servizi alla famiglia;

12) potenziare l'accessibilità urbana e la sicurezza degli spazi pubblici;

13) favorire la rifunzionalizzazione di aree e spazi immobili pubblici;

14) investire significativamente sullo sviluppo della rete ciclabile nazionale, con particolare riguardo ai tracciati interregionali e ai tracciati autostradali ciclabili;

con riferimento alla Missione 3 (Infrastrutture per una mobilità sostenibile), valuti il Governo:

1) di favorire, nell'ambito degli investimenti previsti dal Piano, l'utilizzo di modalità di aggiudicazione dei lavori pubblici che consentano la drastica riduzione dei tempi;

2) di accelerare i piani di avanzamento lavori delle opere prioritarie, con particolare attenzione alle linee che si inseriscono nei corridoi TEN-T e che costituiscono le ramificazioni nazionali necessarie per i collegamenti da e verso il Sud del Paese, con particolare riferimento alla velocizzazione della tratta Salerno-Reggio Calabria e della diagonale Taranto-Potenza-Battipaglia;

3) con riferimento alle opere ferroviarie e agli interventi strutturali per la connessione veloce del Sud del Paese, di verificare la fattibilità di un nuovo tracciato della linea Salerno-Reggio Calabria, finalizzato alla realizzazione dell'alta velocità e quindi alla drastica velocizzazione dei tempi di percorrenza e all'espansione del settore del trasporto merci, e per la quale parrebbero ora previsti interventi di sola messa in sicurezza e potenziamento dell'esistente;

4) di potenziare i sistemi di collegamento tra gli snodi principali dell'alta velocità e i territori limitrofi, con particolare attenzione alle aree interne che presentano maggiori criticità nei sistemi di mobilità, al fine di ridurre la forte pressione demografica nelle grandi aree, operando in controtendenza al fenomeno dello spopolamento dei centri minori e dei borghi;

5) di prevedere interventi di ammodernamento e potenziamento delle linee ferroviarie regionali e interregionali, anche mediante interventi di elettrificazione, e di adeguamento dei passaggi a livello, nonché il rinnovo di scambi e binari, assegnando carattere prioritario alle linee attualmente in esercizio che saranno affiancate in futuro da quelle dedicate all'alta capacità;

6) con riferimento alle opere ferroviarie, di pianificare, nell'ambito degli interventi sulle stazioni di fermata, azioni specifiche per l'ammodernamento tecnologico dei servizi all'utente;

7) di valorizzare il ruolo dei porti italiani, in particolare quelli del Mezzogiorno, rafforzandone la capacità di intercettare i traffici merci intercontinentali prevedendo, inoltre, interventi specifici per l'intermodalità e la logistica integrata nei porti di Augusta, Gioia Tauro, Taranto e Napoli al fine di potenziare in particolare il ramo occidentale del corridoio Scandinavo-Mediterraneo per le merci;

8) di prevedere interventi di adeguamento delle aree retroportuali che favoriscano l'insediamento di attività produttive di trasformazione e lavorazione delle merci in entrata ed uscita dai porti;

9) di incentivare l'intermodalità nel settore aeroportuale, valutando anche l'introduzione di oneri di servizio pubblico per garantire la connettività delle aree del Paese più difficilmente raggiungibili;

10) di garantire che i servizi di trasporto via mare – da e per la Sardegna, la Sicilia e le isole minori – sia dei passeggeri che delle merci, siano organizzati in regime di continuità territoriale marittima, al fine di ridurre lo svantaggio strutturale permanente dovuto all'insularità, in coerenza con la normativa europea;

11) di valorizzare l'interconnessione tra le Zone Economiche Speciali del Paese, al fine di favorire la creazione di un grande *hub* attrattivo del Mediterraneo;

12) di attivarsi al fine di velocizzare la capacità di spesa delle amministrazioni centrali e locali per l'utilizzo efficiente delle risorse del Fondo per lo sviluppo e la coesione in materia di interventi infrastrutturali, anche attraverso la digitalizzazione dei sistemi informativi, al fine di mi-

gliorare la gestione delle risorse pubbliche da adoperare prevalentemente nelle aree sottoutilizzate del Paese;

13) di estendere gli interventi di manutenzione previsti alla messa in sicurezza e alla manutenzione straordinaria di dighe e invasi e al potenziamento e efficientamento energetico delle infrastrutture idriche primarie, agendo prioritariamente nelle aree che presentano gravi problemi di approvvigionamento, al fine di ridurre la dispersione delle risorse idriche e favorire la disponibilità della fornitura per cittadini e imprese;

14) nei casi di scadenza temporale degli incarichi assegnati ai commissari straordinari per la realizzazione di infrastrutture strategiche, di garantire lo svolgimento delle attività commissariali senza soluzione di continuità, affinché non si verifichino interruzioni tali da compromettere la celerità degli interventi;

15) di prevedere investimenti per la manutenzione delle strade secondarie, con particolare riferimento alle strade provinciali delle aree interne.

INDUSTRIA, COMMERCIO, TURISMO (10^a)

Martedì 23 marzo 2021

Plenaria**136^a Seduta***Presidenza del Vice Presidente*
COLLINA

Interviene il sottosegretario di Stato per la transizione ecologica Ilaria Fontana.

La seduta inizia alle ore 18,40.

IN SEDE CONSULTIVA**(Doc. XXVII, n. 18) Proposta di «Piano nazionale di ripresa e resilienza»**

(Parere alle Commissioni 5^a e 14^a riunite. Seguito e conclusione dell'esame. Parere favorevole con osservazioni)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta del 17 marzo.

In premessa il senatore MARTI (*L-SP-PSd'Az*) lamenta il ritardo nell'inizio dei lavori della Commissione per la necessità di attendere l'arrivo del Vice Presidente designato, nonostante la presenza dell'altro vice presidente, senatore Ripamonti, che peraltro aveva già condotto la Sottocommissione pareri.

Il presidente COLLINA ricorda l'impegno preso con il presidente Girotto di presiedere la seduta e si scusa per il ritardo, dovuto al protrarsi della riunione del Gruppo del Partito Democratico.

Fa presente quindi che lo schema di parere favorevole con osservazioni, redatto dal presidente Girotto tenendo conto delle audizioni svolte e delle sollecitazioni fatte pervenire informalmente dai senatori, è stato pubblicato in allegato al resoconto della seduta del 17 marzo 2021. In quella seduta si era inoltre concordato di indicare un termine, fissato a

giovedì 18 marzo alle ore 15, per far pervenire ulteriori proposte da parte dei Gruppi, che peraltro sono state trasmesse fino a oggi.

Avverte infine che il presidente Giroto, in quanto impossibilitato a partecipare alla seduta odierna, ha incaricato il senatore Anastasi di svolgere le funzioni di relatore.

Prende atto la Commissione.

Il relatore ANASTASI (*M5S*) presenta un nuovo schema di parere favorevole con osservazioni, pubblicato in allegato, che tiene conto anche degli ulteriori suggerimenti avanzati dai colleghi di tutti i Gruppi.

Il senatore Pietro PISANI (*L-SP-PSd'Az*) chiede di espungere dal testo l'osservazione 70.

Il relatore ANASTASI (*M5S*) accetta la richiesta del senatore Pisani e modifica il testo proposto.

Il senatore RIPAMONTI (*L-SP-PSd'Az*), pur condividendo gran parte della proposta del relatore, riterrebbe opportuno stralciare due osservazioni e chiede quindi come si intenda procedere con i lavori.

Il PRESIDENTE ricorda brevemente l'*iter* del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) e sottolinea che la Commissione può rinviare la votazione, se necessario, anche alla giornata di domani, nelle more della definizione finale della proposta di parere del relatore. Invita quindi i colleghi ad esplicitare gli eventuali punti non condivisi, che potrebbero, ove si ritenesse necessario, essere esaminati con una votazione per parti separate.

La senatrice GARNERO SANTANCHÈ (*FdI*) chiede al Presidente di procedere al voto nella seduta odierna.

Si associa il relatore ANASTASI (*M5S*).

Il senatore RIPAMONTI (*L-SP-PSd'Az*) ringrazia il presidente Giroto per aver accolto molti dei suggerimenti del Gruppo della Lega e segnala invece l'assenza di riferimenti, relativamente al *superbonus* del 110 per cento, alla proroga della misura oltre il 2023, alla semplificazione delle relative procedure burocratiche e alla tematica, molto rilevante, delle difformità edilizie. Ricorda inoltre che era stato chiesto di escludere le osservazioni 59 e 65, ritenendo che l'enfasi sugli incentivi alla diffusione della mobilità elettrica potrebbe danneggiare la produzione di veicoli a trazione tradizionali. Segnala inoltre che l'omologa Commissione della Camera non ha assunto posizioni così radicali in materia, né ha fatto alcun riferimento all'idrogeno verde. Suggerisce quindi, anche per evitare di mettere in difficoltà il Governo, di considerare la necessità che le due

Commissioni sulle stesse tematiche si esprimano in maniera quanto più omogenea possibile.

Si associa il senatore PARAGONE (*Misto*), che giudica peraltro superato il Documento in esame, con particolare riferimento alla sburocratizzazione della fruizione degli incentivi per le ristrutturazioni edilizie ai fini antisismici e energetici

Il senatore CROATTI (*M5S*) ritiene possa trovarsi un punto di incontro sui temi sollevati. In caso contrario, si potrà anche procedere, come anticipato dal Presidente, alla votazione del parere per parti separate.

La senatrice TIRABOSCHI (*FIBP-UDC*), dopo aver ringraziato il presidente Giroto per la disponibilità nell'accogliere alcuni dei suggerimenti avanzati, rimarca l'opportunità di prevedere un riferimento esplicito all'istituendo Centro nazionale per l'intelligenza artificiale, la cui sede dovrebbe essere a Torino, i cui compiti non sono ancora stati definiti, nonché alle misure previste per il mondo femminile. Suggerisce inoltre di aggiungere, all'osservazione 5, dopo le parole: «dei giovani», le altre: «e delle donne» e all'osservazione 12, dopo la parola: «industriale», le altre: «valutando il ruolo da assegnare al Centro nazionale dell'intelligenza artificiale».

Il relatore ANASTASI (*M5S*) ritiene che l'osservazione 35 possa andare incontro alle necessità avanzate dai senatori Ripamonti e Paragone. Quanto al tema delle difformità rispetto al titolo edilizio abilitativo, ricorda che il decreto-legge n. 76 del 2020 (decreto Semplificazioni) è già intervenuto in merito, introducendo alcune tolleranze costruttive in caso di parziali difformità. Manifesta peraltro perplessità sull'opportunità di inserire un simile elemento di dettaglio all'interno del parere.

Il senatore PARAGONE (*Misto*) ribadisce che il carico burocratico e l'eccessivo potere interpretativo dell'Agenzia delle entrate limitano molto l'efficacia della misura del *superbonus*.

Il relatore ANASTASI (*M5S*) riconosce l'attualità della questione, ritenendo necessario un intervento sul Testo unico dell'edilizia.

Con riferimento invece all'osservazione 59 chiarisce che l'intento è esclusivamente quello di favorire la diffusione della mobilità elettrica e lo sviluppo del relativo indotto, mentre l'osservazione 65 anticipa solo una decisione che verrà assunta in ambito europeo prima dell'estate. Si dichiara quindi contrario all'espunzione delle due osservazioni.

Infine accetta le proposte della senatrice Tiraboschi.

Il senatore RIPAMONTI (*L-SP-PSd'Az*) ritiene condivisibile l'osservazione 35, al quale chiede di aggiungere, in fine, le parole: «prevedere altresì l'estensione della platea dei beneficiari del *superbonus* anche a sog-

getti esercenti attività d'impresa, arti e professioni, privilegiando il settore alberghiero e le PMI tra i comparti in difficoltà».

Il PRESIDENTE, alla luce delle richieste e del dibattito, propone di aggiungere, all'osservazione 36, dopo la parola: «privato», le altre: «, operando al contempo una semplificazione delle procedure burocratiche relative alla valutazione delle difformità edilizie»; all'osservazione 59 di sostituire le parole: «procedere ad», con l'altra: «valutare»; all'osservazione 65 di aggiungere, dopo la parola: «definizione», le altre: «, di concerto con l'Unione europea».

Si associano il senatore RIPAMONTI (*L-SP-PSd'Az*) e la senatrice GARNERO SANTANCHÈ (*FdI*).

Il relatore ANASTASI (*M5S*) accetta le proposte del senatore Ripamonti e del Presidente.

Si passa alla votazione.

Nessuno chiedendo di intervenire in dichiarazione di voto, accertata la presenza del prescritto numero di senatori, lo schema di parere favorevole con osservazioni, come modificato e pubblicato in allegato, messo ai voti, è approvato.

SCONVOCAZIONE DELL'UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

Il PRESIDENTE comunica che l'Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi per la programmazione dei lavori, previsto al termine della seduta odierna, non avrà luogo.

Prende atto la Commissione.

La seduta termina alle ore 19,30.

NUOVO SCHEMA DI PARERE PROPOSTO DAL RELATORE SUL *DOC. XXVII, N. 18*

La 10^a Commissione permanente, esaminata, per le parti di competenza, la Proposta di Piano nazionale di ripresa e resilienza (*Doc. XXVII, n. 18*),

premessi che:

per far fronte alle ripercussioni economiche e sociali della pandemia da COVID-19, la Commissione europea ha presentato nel mese di maggio 2020 «Il piano per la ripresa dell'Europa», con la creazione di nuovi e incisivi strumenti di intervento e il potenziamento, rispetto al Quadro finanziario pluriennale (QFP) precedente, di alcuni programmi chiave. L'accordo raggiunto dal Consiglio europeo del 17-21 luglio 2020 ha confermato il lancio del Piano, con alcune modifiche rispetto a quello proposto dalla Commissione a maggio. Dopo alcuni mesi di negoziati che hanno condotto a ulteriori modifiche, un accordo sul Piano è stato raggiunto a dicembre scorso tra Consiglio della UE e Parlamento europeo. I relativi regolamenti attuativi entrano in vigore dopo l'approvazione definitiva da parte del Parlamento europeo;

nel mese di febbraio 2021 è entrato in vigore il regolamento (UE) 2021/241 del Parlamento europeo e del Consiglio che istituisce il Dispositivo per la ripresa e la resilienza (RRF); il Dispositivo sarà lo strumento chiave al centro di *Next Generation EU*, il piano dell'Unione europea per uscire rafforzati dalla pandemia di COVID-19. Il suo ruolo sarà fondamentale per aiutare l'Europa a riprendersi dall'effetto economico e sociale della pandemia e concorrerà a migliorare la resilienza delle economie e società dell'UE e a garantire la transizione verde e digitale;

per ottenere le risorse loro assegnate, gli Stati membri dovranno predisporre dei Piani nazionali per la ripresa e resilienza, in cui sarà definito il programma di riforme e investimenti per il periodo 2021-2026, che saranno valutati dalla Commissione europea e approvati dal Consiglio dell'UE. Secondo quanto previsto dalle linee guida della Commissione europea, il Piano deve «riflettere uno sforzo sostanziale di riforma e investimento. Il Piano dovrà essere trasmesso, anche in un unico documento integrato insieme al Programma nazionale di riforma, in via ufficiale entro il 30 aprile. Una volta presentato, il Piano sarà valutato dalla Commissione europea entro due mesi e successivamente approvato dal Consiglio dell'UE, a maggioranza qualificata entro 4 settimane dalla proposta della Commissione. La valutazione positiva da parte della Commissione delle richieste di pagamento sarà subordinata al raggiungimento di pertinenti traguardi e obiettivi. I criteri di valutazione adottati dalla Commissione

sono la pertinenza, l'efficacia, l'efficienza, la coerenza. È altresì prevista la possibilità di ottenere prefinanziamenti che verrebbero versati nel 2021, previa approvazione del Piano nazionale per la ripresa e la resilienza, per un importo pari al 13 per cento;

i Piani dovranno individuare la struttura di governo degli interventi, specificando gli organi responsabili della loro realizzazione e le modalità di coordinamento delle diverse autorità coinvolte. I Paesi dovranno impegnare i fondi ricevuti attraverso il Dispositivo entro il 2023 (il 70 per cento dei trasferimenti va impegnato già entro il 2022); gli interventi dovranno essere conclusi entro il mese di agosto del 2026;

il Dispositivo è articolato in sei pilastri: 1) transizione verde; 2) trasformazione digitale; 3) coesione economica, occupazione, produttività e competitività; 4) coesione sociale e territoriale; 5) salute e resilienza economica, sociale e istituzionale; 6) politiche per la prossima generazione;

l'importanza della transizione ecologica e digitale è testimoniata dalla previsione di vincolare a interventi *green* e *digital* una quota non inferiore rispettivamente almeno al 37 e al 20 per cento delle risorse complessive erogate attraverso il Dispositivo. Va indicato in modo esplicito il contributo delle singole misure al raggiungimento degli obiettivi verde e digitale; deve essere inoltre specificato quali aree di intervento contribuiscono alle sette iniziative-faro identificate nella strategia annuale per la crescita sostenibile 2021. Il Piano non può prevedere progetti dannosi per l'ambiente (secondo il principio «*do no significant harm*») in termini di cambiamenti climatici, uso sostenibile e protezione delle acque e delle risorse marine, economia circolare, prevenzione e riduzione dell'inquinamento, nonché protezione e ripristino di biodiversità ed eco-sistemi. La compatibilità dei singoli interventi con la normativa europea sugli aiuti di Stato è un prerequisito per l'approvazione del Piano;

preso atto che:

il Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) è il programma di riforme ed investimenti che l'Italia ha proposto per il periodo 2021-2023 e rappresenta l'opportunità più significativa di rispondere alla crisi pandemica provocata dal Covid-19;

nella proposta di PNRR, presentata alle Camere il 15 gennaio 2021, vengono individuate le risorse destinate alle finalità NGEU in un approccio che integra tale nuovo strumento con una parte del QFP e con la programmazione nazionale. Secondo le informazioni contenute nella bozza del Piano italiano trasmessa al Parlamento, tenendo conto anche del programma *React-EU* (13,5 miliardi) e del Fondo per una transizione giusta (0,5 miliardi), l'importo massimo che potrà essere destinato al nostro Paese ammonta a quasi 211 miliardi; di questi, quasi 197 sarebbero gestiti mediante il Dispositivo. I prestiti ammonterebbero a quasi 128 miliardi e i trasferimenti a circa 83, di cui 69 relativi al Dispositivo. Complessivamente, su un arco temporale di sei anni (2021-26), si prefigurano interventi per oltre 310 miliardi (circa il 17 per cento del PIL del 2019):

circa 224 miliardi fanno riferimento a interventi legati a *Next generation EU*, 80 riguardano i fondi dell'attuale ciclo della programmazione di bilancio europea (e dovrebbero includere il cofinanziamento nazionale) e 8 quelli del ciclo precedente;

si esprime in linea generale apprezzamento per lo sforzo compiuto nell'articolazione del Piano, nei confronti della quale si manifesta preliminare condivisione;

è tuttavia necessario rivedere le debolezze che sono emerse dall'esame della proposta di PNRR italiano, anche alla luce dei contributi proposti dalle parti sociali e delle indicazioni fornite dalla Commissione europea nella «*Guidance to Member States- Recovery and Resilience Plans*», pubblicata il 22 gennaio 2021, basata sui contenuti del regolamento del Dispositivo per la ripresa e la resilienza;

in generale, occorre intervenire su alcune parti rilevanti del quadro finanziario, al fine di definirle più compiutamente e, in particolare, di delineare una dettagliata e circoscritta esposizione degli interventi che consenta una valutazione complessiva dell'utilizzo delle risorse e dei suoi effetti sul sistema economico. Come evidenziato dall'Ufficio parlamentare di bilancio (UPB) in sede di audizione presso le Commissioni riunite 5^a e 14^a, la frammentazione delle iniziative che emerge dal PNRR rischia di diluire la potenzialità del Piano di incidere in modo strutturale sulla realtà del Paese, con una dispersione di risorse che potrebbe non consentire di realizzare gli obiettivi di *policy* dichiarati. Nell'ambito del percorso di rafforzamento del Piano a cui sta lavorando il nuovo Governo, sarebbe opportuno indicare le informazioni di dettaglio dei singoli investimenti, in particolare il cronoprogramma, gli indicatori sullo stato di avanzamento, nonché gli obiettivi qualitativi e quantitativi che si vogliono raggiungere attraverso gli interventi;

come sottolineato nelle linee guida della Commissione europea, le riforme dovrebbero avere un «impatto significativo ed effetti durevoli» su specifici obiettivi, come ad esempio il miglioramento delle istituzioni, la crescita, la creazione di occupazione e il perseguimento di un modello di sviluppo fondato sull'equità di genere. Tuttavia con l'eccezione delle misure sulla giustizia, gli interventi di riforma preannunciati nel documento, pur coprendo aree coerenti con le raccomandazioni della Commissione, non sembrano ancora sufficientemente articolati, il che ostacola una valutazione del loro potenziale impatto;

appaiono inoltre poco sviluppati i dettagli degli interventi volti a favorire una maggiore efficienza della pubblica amministrazione. Come affermato anche dalla Banca d'Italia in sede di audizione presso le Commissioni riunite 5^a e 14^a, «pur prevedendo un deciso investimento nella digitalizzazione e un miglioramento della selezione del personale delle amministrazioni, la bozza del Piano non delinea ancora una strategia per favorire una ricomposizione delle risorse umane che asseconi il cambiamento tecnologico, né offre indicazioni sufficientemente dettagliate sulla revisione delle procedure amministrative e sugli interventi di semplificazione»;

come sottolineato dal Presidente del Consiglio nel discorso pronunciato alle Camere in occasione del voto di fiducia: «La mobilitazione di tutte le energie del Paese nel suo rilancio non può prescindere dal coinvolgimento delle donne». Il percorso di rilancio dell'Italia impone di promuovere la parità di genere, che rappresenta una delle principali cause di quell'inaccettabile ritardo che da troppi anni impedisce lo sviluppo del Paese. La parità di genere, attraverso un approccio integrato e trasversale, deve non solo ispirare, ma trovare anche concreta applicazione in tutte le missioni nelle quali si articolerà il Piano;

considerato che:

risulta, dunque, di fondamentale importanza che il Governo informi il Parlamento in merito alle modifiche che verranno apportate alla proposta di PNRR in esame, nonché, successivamente, ai risultati dell'attività di monitoraggio e di controllo nella fase di attuazione;

in linea con le priorità politiche dell'Unione europea il Dispositivo per la ripresa e la resilienza è stato pensato per incoraggiare una ripresa economica che sia sostenibile ed inclusiva, promuovendo allo stesso tempo la transizione ad un'economia «*green*»: si richiede, infatti, agli Stati membri di spiegare quali strategie verranno poste in atto per contribuire al raggiungimento degli obiettivi climatici entro il 2030 e della neutralità climatica entro il 2050. Appare pertanto essenziale che si individuino con precisione le soluzioni ambientalmente sostenibili e immediatamente realizzabili, anche al fine di favorire il rilancio economico e sociale e di supportare determinati comparti produttivi;

le carenze più rilevanti riguardano proprio le riforme relative al primo, indispensabile, pilastro del *Next Generation EU*: la transizione verde. In particolare: manca l'applicazione dei criteri di sostenibilità previsti dal cosiddetto regolamento Tassonomia (regolamento (UE) 2020/852) per quanto riguarda l'analisi degli investimenti, con i conseguenti impatti, climatici e ambientali; non viene esplicitato quali riforme siano necessarie e quali misure devono essere finanziate per raggiungere il nuovo e impegnativo *target* di riduzione del 55 per cento delle emissioni al 2030, né quali impatti sulla riduzione delle emissioni di gas serra, sulla quota di fonti rinnovabili, sull'efficienza energetica, sulla mobilità sostenibile, sulle interconnessioni elettriche e sull'integrazione del sistema energetico con le nuove tecnologie energetiche pulite producano le riforme e gli investimenti previsti dal Piano; la quantificazione degli investimenti necessari per l'azione climatica appare inferiore al 37 per cento richiesto dall'Europa; occorre garantire la coerenza tra contenuti e obiettivi del PNRR con la Legge europea sul clima, nonché con le indicazioni fornite nel Piano nazionale integrato per l'energia e il clima (PNIEC);

dall'ultima analisi trimestrale del sistema energetico italiano svolta dall'Agenzia nazionale per le nuove tecnologie, l'energia e lo sviluppo economico sostenibile (ENEA) è emerso un aumento del 27 per cento (per un valore di 2,2 miliardi di euro) delle importazioni di tecnologie *low carbon*, soprattutto veicoli elettrici, ibridi e batterie che sono arrivati

a coprire il 56 per cento di questo segmento di *import*, rispetto al 33 per cento del 2019; il disavanzo commerciale per le tecnologie *green* è stato di 1,1 miliardi di euro, il 60 per cento in più rispetto al 2019, a fronte di una riduzione del 14 per cento dell'*import* totale di merci;

nel 2020 si è registrato un calo del 10 per cento dei consumi di energia, rispetto al 2019, e delle emissioni di CO₂. La riduzione dei consumi energetici totali ha comportato anche un aumento di 2 punti percentuali rispetto al 2019 della quota di energie rinnovabili (FER) sui consumi finali, che ad oggi è pari al 20 per cento circa mentre il *target* UE è del 17 per cento al 2020. Tuttavia tale crescita è dovuta alle misure adottate per contrastare la crisi pandemica. I dati mostrano come, su un consumo energetico analogo a quello del 2019, la quota di FER si sarebbe fermata poco oltre il 18,1 per cento, ben lontano quindi dal *target* del 32 per cento stabilito dall'Europa (direttiva (UE) 2018/2001) e recepito nel PNIEC per il 2030, considerando che il 2020 ha visto un ulteriore rallentamento delle installazioni di nuova capacità elettrica rinnovabile, ferme a circa un quarto di quanto sarebbe necessario per raggiungere gli obiettivi 2030;

il PNRR rappresenta lo strumento principale che l'Italia potrà utilizzare per affrontare le nuove sfide richieste dalla decarbonizzazione e per creare nuovi modelli energetici sempre più sostenibili, ponendo le basi e le condizioni per un percorso di transizione che, partendo dall'attuale situazione del sistema energetico nazionale, potrà contribuire fattivamente alla riduzione delle emissioni climalteranti;

il settore siderurgico costituisce un elemento imprescindibile delle attività produttive del nostro Paese ed è per questo considerato un *asset* strategico su cui si è costruita la competitività del sistema industriale italiano in settori di straordinaria importanza per la produzione e l'occupazione del Paese, cuore pulsante dell'intera manifattura, dalla meccanica all'auto, dagli elettrodomestici all'edilizia, dalla difesa alle ferrovie, con un fatturato totale delle imprese della sola parte alta della filiera siderurgica (utilizzatori esclusi) che si aggira tra i 60 e i 70 miliardi di euro (prima della pandemia);

lo sviluppo del Mezzogiorno deve essere un grande obiettivo del Piano, anche per motivi di efficienza economica: gli investimenti nel Mezzogiorno hanno un moltiplicatore più elevato e determinano impatti sull'attività produttiva dell'intero sistema nazionale. Il recupero del ritardo accumulato dall'Italia in Europa si supera tenendo insieme le parti del Paese in una strategia di sviluppo comune. Come nella logica del *Next Generation EU*, il Piano deve valorizzare le complementarità e le interdipendenze produttive e sociali tra i Nord e i Sud, riconoscendo che i risultati economici e il progresso sociale dei Nord dipendono dal destino dei Sud e viceversa;

occorre rendere esplicito il ruolo del Sud nelle Missioni e il contributo che dal Sud può venire alla crescita del Paese, con particolare riferimento alla transizione *green*, alla logistica, alle nuove attività manifatturiere, al ruolo delle aree urbane anche nella trasformazione digitale, al rafforzamento del sistema della ricerca e delle filiere scolastica e formativa e dei servizi socio-sanitari, definendo, inoltre, un chiaro indirizzo politico verso la produzione di beni pubblici per la coesione e la competi-

vità nell'intero Paese, e quindi verso la riduzione dei divari civili, a partire da scuola, sanità e assistenza sociale, anche attraverso un concreto riconoscimento del ruolo del terzo settore, e delle disparità nelle dotazioni infrastrutturali materiali (mobilità di lungo e breve raggio) e immateriali (reti digitali, istruzione, ricerca);

già negli atti di indirizzo approvati con vasto consenso dal Parlamento sulle Linee guida per la definizione del Piano nazionale di ripresa e resilienza, si è chiarito che la clausola del 34 per cento, ossia la distribuzione dei fondi al Mezzogiorno in ragione della popolazione residente, «non appare sufficiente a promuovere la riduzione dei divari territoriali ancora oggi esistenti tra le diverse aree del nostro Paese, in cui persiste una differenziazione relativamente al PIL *pro capite* e al tasso di disoccupazione» e si è rappresentata la necessità di «applicare, con eventuali aggiustamenti, il criterio di riparto tra i Paesi previsto per le sovvenzioni dal Dispositivo di ripresa e resilienza (popolazione, PIL *pro capite* e tasso di disoccupazione) anche all'interno del Paese (tra le regioni e le macro-aree), in modo da sostenere le aree economicamente svantaggiate»;

esprime parere favorevole con le seguenti osservazioni, con le quali si suggerisce alle Commissioni di merito di:

1) invitare il Governo a sottoporre nuovamente all'esame del Parlamento il PNRR aggiornato a seguito delle analisi e delle valutazioni sulle singole misure, effettuate a seguito della Comunicazione della Commissione del 12 febbraio 2021 – Orientamenti tecnici sull'applicazione del principio «non arrecare un danno significativo» a norma del regolamento sul Dispositivo per la ripresa e la resilienza;

2) suggerire al Governo di mettere in atto le misure idonee a rafforzare celermente le strutture amministrative, tecniche ed operative che saranno preposte all'attuazione dei progetti del Piano, al fine di migliorare la capacità di attuazione delle politiche pubbliche e di evitare che l'ottenimento e l'allocatione delle risorse sia ritardato o bloccato, come troppo spesso accaduto con altri fondi strutturali europei;

3) invitare il Governo, nell'aggiornamento del PNRR, e in ordine alla previsione delle singole misure e delle *policy* previste, a tener conto dei seguenti principi: il sostegno a processi, prodotti e servizi improntati coniugando sostenibilità ambientale, economica e sociale; la neutralità tecnologica nel definire le politiche e nel promuovere lo sviluppo delle diverse tecnologie per il raggiungimento dei *target* climatici al 2030 e al 2050; la transizione ecologica con processi sostenibili e certificati, che adottano i principi del *Life Cycle Assessment* (LCA) per la valutazione dell'impronta ambientale di prodotti e servizi;

4) suggerire al Governo che, nell'individuazione dei progetti da inserire nel PNRR, siano prioritariamente preferiti quelli con il più alto grado di fattibilità, realizzabili entro il 2026, monitorabili, che siano in grado di produrre benessere sociale diffuso, sviluppo e crescita a beneficio delle future generazioni;

5) invitare il Governo, nell'aggiornamento del PNRR, a rafforzare i progetti finalizzati all'accompagnamento dei giovani alla creazione di attività d'impresa, all'autoimprenditorialità e all'autoimpiego, e al potenziamento della loro formazione professionale;

6) aprire un tavolo unitario per lo sviluppo di un piano strategico per la siderurgia, che definisca nel dettaglio il fabbisogno di acciaio nel nostro Paese, le condizioni di mercato su cui i produttori devono muoversi, prevedendo la ristrutturazione del comparto, in un'ottica di maggiore competitività, ma anche per una specializzazione sugli acciai di qualità a beneficio di filiere ad alto valore aggiunto, come l'industria elettrotecnica e la meccanica di precisione, di cui l'Italia è *leader*;

7) sollecitare il Governo ad attuare una ripartizione delle risorse del Dispositivo per la ripresa e la resilienza per il Mezzogiorno nella direzione richiesta da entrambi i rami del Parlamento e quindi decisamente superiore al 34 per cento e coerente coi criteri di riparto tra i Paesi previsti per le sovvenzioni dello stesso *Recovery and Resilience Facility*, non considerando in tale computo le risorse per interventi «in essere», quelle già incluse nei tendenziali di finanza pubblica e quelle del REACT-EU;

8) impegnare il Governo ad esplicitare nel PNRR la quota di risorse aggiuntive destinata al Mezzogiorno, in maniera specifica e distinta da quelle relative agli interventi «in essere» e da quelle, come i fondi per lo sviluppo e la coesione (FSC), già incluse nei tendenziali di finanza pubblica;

9) impegnare il Governo a garantire il reintegro delle risorse del Fondo per lo sviluppo e la coesione (FSC) oggetto di anticipazione nell'ambito del PNRR, rispettando il vincolo territoriale originario e acquisendo il parere preliminare del Parlamento sulla nuova destinazione di tali fondi;

10) impegnare il Governo a tenere in considerazione gli squilibri territoriali sia nell'attuazione del piano organico straordinario di assunzioni a tempo determinato di personale altamente qualificato, attraverso procedure concorsuali snelle e veloci, destinato al rafforzamento delle Amministrazioni coinvolte nella realizzazione del PNRR, sia successivamente quando si valuterà di garantire in via strutturale il rafforzamento degli enti locali e delle strutture tecniche dello Stato;

11) nell'ambito delle riforme legate all'attuazione del *Recovery Plan*, prevedere la non più rinviabile attuazione dei livelli essenziali delle prestazioni (LEP), superando il criterio del costo storico, per garantire uguaglianza su tutto il territorio nazionale e per tutti i cittadini italiani, con l'obiettivo di recuperare lo svantaggio economico, sociale e civile che oggi crea disparità tra Nord e Sud;

con riferimento alla Missione 1 (Digitalizzazione, innovazione, competitività e cultura), seconda componente (Digitalizzazione, innovazione e competitività del sistema produttivo):

12) prevedere una strategia coordinata a livello nazionale per digitalizzare l'intero Paese, condizione indispensabile per garantire l'efficace e

efficiente attuazione della seconda componente che riguarda più specificamente il sistema produttivo e industriale;

13) creare e consolidare filiere decisive per l'industria nazionale, nonché nell'ambito delle politiche industriali di filiera, prevedere interventi di digitalizzazione specifici per il settore manifatturiero, ambito in cui l'Italia ha una *leadership* internazionale e che, nel corso della crisi epidemiologica da COVID-19, ha registrato il più ampio calo di produzione, scesa del 28,7 per cento nei primi dieci mesi del 2020, una intensità più che doppia rispetto al calo del 13,8 per cento della media del manifatturiero;

14) valutare il potenziamento del Piano «Transizione 4.0» in ossequio al principio *Think Small First*, al fine di renderlo davvero fruibile per le micro, piccole e medie imprese, anche prevedendo misure specifiche ad esse destinate in modo da valorizzare le loro capacità creative ed adattive, in particolare premiando la propensione agli investimenti attraverso l'aumento della percentuale del credito di imposta riconosciuto per investimenti in beni strumentali nuovi, compresi quelli connessi, quale presupposto e pre-condizione per il rilancio di investimenti in tempi di incertezza;

15) dedicare una parte del Piano «Transizione 4.0» alla riconversione industriale;

16) rafforzare le competenze delle imprese per la transizione digitale e verde e gli investimenti strumentali, nonché prevedere misure di sostegno alla formazione e all'inserimento di giovani con alta specializzazione;

17) proteggere ed incentivare la ripresa della produzione e dell'*export* dei prodotti *Made in Italy*, anche sollecitando l'introduzione, nel diritto europeo, di norme che consentano di valorizzare i prodotti presso il consumatore mediante l'indicazione di origine per tutti i prodotti fabbricati sia in area UE sia per quelli extra UE;

18) nell'ambito delle misure volte a sostenere il *Made in Italy*, adottare misure economico-finanziarie a sostegno di tutta l'industria creativa italiana, purché i prodotti siano espressione di artigianalità, eccellenza qualitativa e sappiano esprimere la diversificazione territoriale, artigianale e culturale tipica della nostra penisola, nonché a sostegno della filiera agroalimentare, con particolare riferimento alla digitalizzazione del *Made in Italy* agroalimentare, nonché di provvedere alla creazione di Centri di Ricerca e Sviluppo per l'Innovazione dei prodotti alimentari;

19) valutare l'opportunità di introdurre meccanismi di sostegno all'internazionalizzazione e all'*export*, in particolare attraverso la partecipazione ad eventi fieristici, specialmente per le micro e piccole imprese, ricorrendo ad agevolazioni per la copertura integrale o parziale dei costi, nonché al rifinanziamento del fondo per l'*export* artigiano per progetti di internazionalizzazione di raggruppamenti di imprese anche multiregionali;

20) prevedere azioni finalizzate all'attrazione di investimenti esteri e al *reshoring*, come agevolazioni a programmi di investimenti, interventi

di sostegno allo sviluppo in aree di crisi industriale e definizione di programmi di ristrutturazione di aziende in crisi, compresi i marchi storici;

21) valorizzare il ruolo delle comunità italiane nel mondo, con particolare riferimento alla rete delle camere di commercio italiane all'estero, mediante le quali favorire la promozione dell'Italia e l'*export* di beni e servizi *Made in Italy*, esplorare possibilità di investimento e nello stesso tempo stimolare investimenti dall'estero verso l'Italia;

22) valutare un importante incremento delle risorse destinate al Fondo di garanzia, attualmente pari a 800 milioni di euro tratti dai fondi REACT-EU, individuando ulteriori destinatari, anche tra i soggetti privati, e definendo gli utilizzi prioritari, in particolare in relazione ai progetti di decarbonizzazione ed efficientamento energetico, al fine di proseguire il raggiungimento di tali obiettivi, anche a seguito della scadenza della misura dell'agevolazione al 110 per cento per le detrazioni per interventi di efficientamento energetico (cosiddetto *superbonus* 110 per cento);

23) promuovere e facilitare l'utilizzo di canali di finanziamento alternativo al credito bancario, come gli strumenti di finanza territoriale maggiormente orientati alle PMI, nonché valutare la costituzione di un intermediario bancario dedicato a garantire l'erogazione di finanziamenti, anche in conto capitale, al sistema delle micro e piccole imprese;

24) intervenire sul sistema delle agevolazioni per le imprese femminili, prevedendo uno strumento specificamente finalizzato;

25) prevedere un capitolo *ad hoc* sul rilancio del settore del commercio, finalizzato a rendere competitive le aziende del settore attraverso il miglioramento del livello di digitalizzazione, incoraggiando fra l'altro le piattaforme di promozione, vendita e distribuzione di attività e servizi nel settore commerciale, nella prospettiva di organizzare una parte di economia italiana che potrebbe essere sottratta ai grandi *player* esteri;

26) sostenere le *start-up* di qualsiasi settore, individuate da incubatori o acceleratori verticali, al fine di irrobustire le diverse filiere anche attraverso una integrazione delle *start-up* medesime nell'organizzazione di aziende più grandi e strutturate, sia da un punto vista organizzativo, sia da un punto di vista finanziario;

27) adottare una specifica disciplina volta a regolamentare e sostenere le *start-up* della moda che rappresentano il motore dell'innovazione sostenibile dell'industria, anche prevedendo l'accesso al credito garantito dal Fondo di garanzia nazionale;

28) aumentare la quota destinata ad investimenti consistenti mirati al rilancio delle imprese del turismo, aumentandone la concorrenzialità a livello internazionale. In tale ottica è necessario prevedere nel Piano: politiche di intervento più mirate ad elevare gli *standard* qualitativi delle strutture, in particolare alberghiere e extra alberghiere, e ad assistere le piccole e medie imprese turistiche nell'elaborazione di progetti finalizzati allo sviluppo aziendale; interventi volti alla ristrutturazione, riqualificazione ed ampliamento delle strutture esistenti in chiave sostenibile, anche attraverso l'estensione degli incentivi relativi alla messa in sicurezza e alla riqualificazione energetica degli edifici che ospitano strutture turistico]ri-

cettive; recupero di una parte significativa del patrimonio immobiliare a scopo ricettivo, soprattutto nei borghi, attraverso sia gli investimenti strutturali, sia un *reskilling/upskilling* del personale, che ha perso molte competenze di base oltre a quelle digitali, divenute imprescindibili; iniziative per incentivare il cosiddetto turismo di ritorno, dato, fra l'altro, il forte interesse all'estero per i piccoli borghi; l'estensione della platea dei beneficiari del *superbonus* anche a soggetti esercenti attività d'impresa, arti e professioni, privilegiando il settore alberghiero e le PMI tra i comparti in difficoltà;

29) inserire interventi dedicati nello specifico al turismo termale, attraverso il ricorso a progetti di riqualificazione delle strutture e dei territori e l'introduzione di strumenti agevolativi dedicati per favorire la ripresa degli investimenti e al turismo congressuale;

30) attivarsi presso le competenti sedi al fine di creare un'infrastruttura europea dei dati, sostenendo la costituzione e lo sviluppo di un *cloud* federato UE, anche al fine di riportare l'informazione ed il dato all'interno dei confini nazionali;

31) garantire lo sviluppo di un sistema di *cloud computing* italiano per favorire la realizzazione di *Data Center* nazionali opportunamente collegati da infrastrutture in fibra ottica così da rendere i dati in essi immagazzinati fruibili per i cittadini italiani;

32) valutare l'inserimento di una sezione specifica sulla necessaria transizione dell'industria *automotive*, stanziando risorse adeguate a garantire lo sviluppo di una robusta filiera automobilistica e della componentistica, che occorre accompagnare in un percorso volto sia a colmare i ritardi tecnologici nelle nuove motorizzazioni, a partire dall'elettrica, e nelle nuove tecnologie, a partire dalla guida autonoma, sia a favorire lo sviluppo delle eccellenze tecnologiche già in essere;

con riferimento alla Missione 2 (Rivoluzione verde e transizione ecologica):

33) sollecitare il Governo a ridurre la dipendenza del Paese, in termini sia di energia sia di materie prime, e diversificare le fonti di approvvigionamento, al fine di rafforzare la sicurezza e la resilienza del sistema energetico nazionale, con riferimento agli impianti, alle reti e alle riserve strategiche. A tal fine, occorre sostenere sia gli investimenti delle infrastrutture energetiche, con particolare riferimento alle «reti intelligenti» che utilizzano soluzioni digitali per integrare gas a basse emissioni di carbonio e rinnovabili;

34) adottare misure di semplificazione per la procedura di accesso al Conto Termico, valutando anche l'ampliamento dei beneficiari, nonché prevedere la possibilità di integrare le risorse del Conto Termico con le risorse comunitarie derivanti dal *Recovery Fund* in relazione agli interventi di efficienza energetica proposti nel settore pubblico, al fine sia di favorire in maniera più efficace il conseguimento degli obiettivi di efficientamento energetico degli edifici delle Pubbliche Amministrazioni sia di ridurre l'onere che grava sui cittadini, in termini di tariffe del gas e

di gasolio per il riscaldamento, in virtù della copertura delle spese d'incentivazione;

35) prevedere l'estensione – operando al contempo una semplificazione delle procedure burocratiche – del cosiddetto *superbonus* 110 per cento almeno fino al 30 giugno 2023, dall'attuale scadenza del 30 giugno 2022, nonché la possibilità di adottare un'estensione più consistente della misura, confermando la possibilità di cessione del credito, almeno pari a 5 anni, ovvero fino al 30 giugno 2027, così da garantire un utilizzo il più possibile diffuso della stessa e contribuire al raggiungimento degli obiettivi di riduzione delle emissioni, ai sensi degli accordi europei e internazionali;

36) rendere strutturali, sino ad almeno il 2025, le agevolazioni fiscali, quali cosiddetti *bonus* ristrutturazione edilizia, *ecobonus*, *sismabonus*, *bonus verde*, *bonus arredi*, *bonus facciate*, *bonus idrico* e *bonus colonnine*, per gli interventi su tutte le tipologie di immobili, anche al fine di riqualificare il patrimonio immobiliare privato;

37) introdurre un meccanismo di *tax credit* per sostenere gli investimenti nel settore delle rinnovabili a mercato in un contesto in cui la *market parity* delle fonti mature (eolico *onshore* e fotovoltaico) è messa a rischio da condizioni del mercato dell'energia elettrica straordinariamente concorrenziali, in modo da affiancarsi in maniera complementare, e non sostitutiva, al meccanismo delle aste, ritenuto indispensabile a garanzia di una crescita lineare minima delle fonti rinnovabili nei prossimi anni;

38) valutare, da un lato, attentamente i costi della costruzione di parchi eolici e fotovoltaici *offshore*, anche rispetto all'impatto che questi avranno direttamente in bolletta, prestando particolare attenzione alla previsione dimensionale di impianti fotovoltaici galleggianti; dall'altro, aumentare in modo rilevante il previsto incremento di produzione di energia da impianti fotovoltaici, attualmente stimata a 4,5-5 GW al 2026, che rappresenta una quantità assolutamente insufficiente per raggiungere gli obiettivi fissati per il 2030, soprattutto in caso di aumento degli stessi fino al 40 per cento, come proposto dalla Commissione europea. Ai fini di tale incremento, si ritiene centrale incentivare l'installazione diffusa di impianti fotovoltaici attraverso una sostanziale semplificazione dell'*iter* autorizzativo, nella prospettiva di rendere più accessibili i finanziamenti;

39) sviluppare meccanismi finanziari per favorire l'attuazione di progetti di impianti a fonti rinnovabili in *grid parity* in ambito industriale, quali le forme contrattuali di lungo termine o *Corporate Power Purchase Agreement (Corporate PPA)* su base volontaria, per le quali sarebbero opportune forme di stabilizzazione dei ricavi per allocare in modo ottimale il rischio prezzo tra le controparti in assenza di un mercato a termine sufficientemente liquido. In particolare, si valutino forme di garanzia pubblica, ad esempio tramite un apposito fondo per la transizione energetica industriale, per ridurre l'esposizione del soggetto acquirente (*off-taker*) rispetto alla possibilità che nel corso della durata del PPA i prezzi di mercato, anche a livello zonale o per effetto degli oneri di bilanciamento, divengano

inferiori al valore definito nel contratto ed espongano quindi il compratore a perdite di competitività;

40) prevedere azioni di sostegno per lo sviluppo di progetti di geotermia ad alta entalpia per la produzione elettrica esclusivamente a zero emissioni e sostenere lo sviluppo e la diffusione del geoscambio;

41) invitare il Governo a sostenere lo sviluppo di mini impianti idroelettrici, di potenza inferiore a 1 MW, nei soli casi in cui il relativo impatto ambientale sia compatibile con il territorio;

42) con riferimento ai singoli progetti previsti dal Piano, prevedere misure volte a garantire un più diffuso riutilizzo dei materiali prima del loro smaltimento, quali, a mero titolo esemplificativo, pale eoliche e dispositivi di accumulo, nell'ottica di una sempre più estesa diffusione delle buone prassi dell'economia circolare;

43) adottare una disciplina specifica volta a regolamentare e favorire le attività di impresa di *recycling* e *upcycling*, nonché il recupero di prodotti di scarto per il riciclo sia tessile che di scarti alimentari utilizzati da *start up* che provvedono alla successiva trasformazione in tessuti sostenibili;

44) coordinare, promuovere, controllare e monitorare, anche attraverso la definizione di uno specifico piano, gli interventi previsti nell'ambito dell'economia circolare, rafforzando le competenze professionali, il trasferimento tecnologico e il supporto alle PMI;

45) permettere la piena partecipazione delle fonti di energia rinnovabile al mercato dei servizi dell'energia, anche tramite l'impiego di sistemi di accumulo e prediligendo modalità quali quelle dell'autoconsumo collettivo e delle comunità energetiche, prevedendo il graduale superamento dello scambio sul posto;

46) promuovere lo sviluppo dei nuovi strumenti di flessibilità, quali i sistemi di accumulo mediante pompaggio idroelettrico, in grado di migliorare la gestione dei carichi sulla rete di trasmissione nazionale e favorire la penetrazione delle fonti rinnovabili nel sistema;

47) promuovere ed incrementare l'efficienza energetica e la generazione di energia da fonti rinnovabili, sostenendo l'autoconsumo di energia attraverso l'incentivazione per la realizzazione di sistemi di autoconsumo collettivo sugli edifici e nelle aree sia del settore civile che produttivo quali i distretti industriali, commerciali ed artigianali;

48) al fine di accelerare la realizzazione degli impianti FER e raggiungere gli obiettivi previsti dal PNIEC, prevedere investimenti in modelli e strumenti innovativi volti a potenziare quelli attualmente impiegati nell'individuazione sul territorio delle aree migliori, in termini di minor impatto, per realizzazione degli impianti FER;

49) adottare ogni opportuna misura finalizzata a garantire ed incentivare un elevato livello di sostenibilità ambientale nella filiera dell'agricoltura e prevedere incentivi finalizzati non solamente all'ammodernamento dei tetti degli immobili a uso produttivo nel settore agricolo, zootecnico e agroindustriale, ma anche nei casi in cui l'installazione di si-

stemi fotovoltaici avvenga in area agricola, purché non ostacoli la formazione di reddito agricolo da parte delle imprese;

50) inserire interventi di riqualificazione e riconversione industriale, in collaborazione con le Regioni e le Province autonome, in ottica di produzione di energie rinnovabili, di diversi siti di produzione termoelettrica; di rendere prioritaria l'individuazione tempestiva delle cosiddette «aree idonee» per lo sviluppo delle fonti rinnovabili, nonché di incentivare la produzione di energia elettrica da impianti eolici *on shore*, solari fotovoltaici, biomassa da filiera corta e idroelettrici, in particolare semplificandone le procedure, prolungandone la durata, aumentandone il corrispettivo per la sostituzione delle coperture in amianto, prevedendo aiuti per installazione accumuli e misure *ad hoc* per *repowering*;

51) promuovere la revisione della disciplina del *Capacity Market*, con la finalità di perseguire un mercato equo e trasparente e non discriminatorio, che tenga in maggior conto l'offerta di energia e il contributo che possono fornire gli impianti alimentati a fonti rinnovabili, i sistemi di accumulo e di *demand response*;

52) prevedere una riforma dell'organizzazione del mercato elettrico che faciliti, o almeno non ostacoli, l'inclusione e lo sfruttamento delle fonti rinnovabili e della generazione distribuita, nonché l'assegnazione a un ente indipendente, totalmente separato da TSO (*Transmission System Operator*) e DSO (*Distribution System Operator*), del compito di individuare le reali necessità di sviluppo delle reti, oltre che della potenza e capacità aggiuntive necessarie in differenti zone;

53) con riferimento al cosiddetto idrogeno verde, ovvero prodotto da fonti rinnovabili, valutare, rispetto alla prevista creazione della rete di rifornimento, la possibilità di installare distributori promiscui, ovvero utilizzabili non solo per i mezzi pesanti, come attualmente previsto, ma anche per veicoli leggeri;

54) favorire una adeguata programmazione e realizzazione degli investimenti volti alla riqualificazione energetica e alla messa in sicurezza del patrimonio immobiliare pubblico, in special modo quello dell'edilizia residenziale pubblica, socio-sanitario, scolastico, della giustizia e dell'impiantistica sportiva, nonché il potenziamento degli strumenti finanziari e amministrativi e la semplificazione delle procedure relative alla ristrutturazione;

55) sostenere, in coerenza del PNIEC e soprattutto nei grandi centri urbani, lo sviluppo del teleriscaldamento efficiente (sistema energetico integrato, che utilizza fonti rinnovabili e cogenerazione ad alta efficienza, recupera calore di scarto dei processi industriali altrimenti disperso ed è caratterizzato da soluzioni sempre più digitali), per la decarbonizzazione degli edifici che rappresenta oggi uno dei settori più energivori e dipendente da combustibili fossili del panorama europeo, al fine di garantire benefici ambientali rilevanti in termini di gas serra ed emissioni inquinanti evitate;

56) superare la carenza infrastrutturale sia del comparto del trattamento sia di quello del recupero dei rifiuti;

57) relativamente al settore dell'autotrasporto, sviluppare un piano strutturato di riconversione ambientale e ammodernamento delle flotte, affiancando anche strategie di sviluppo di una filiera nazionale a basso impatto ambientale, dedicata a tutte le tipologie di mezzi pubblici, inclusi tram e treni, agli autoveicoli e ai motocicli elettrici, nonché l'utilizzo del *retrofit* elettrico per quanto riguarda i veicoli;

58) inserire obiettivi quantitativi e temporali vincolanti per la sostituzione del parco mezzi destinati ai servizi di trasporto pubblico locale, anche prevedendo delle quote di mezzi del parco circolante da sostituire con i *Zero Emission Vehicles* (ZEV) entro uno specifico termine;

59) al fine di incentivare la diffusione della mobilità elettrica nell'ambito delle flotte aziendali, dei veicoli di trasporto merci e del parco mezzi della pubblica amministrazione, procedere ad una revisione del trattamento fiscale delle flotte aziendali a zero emissioni, includendo i veicoli in uso ai liberi professionisti e agli agenti di commercio, anche rivedendo i meccanismi di deducibilità del costo di acquisto o noleggio dei mezzi e l'imponibile sul *fringe benefit* dei dipendenti per le sole auto a zero emissioni;

60) nell'ambito dei progetti per il rinnovo e ammodernamento tecnologico del TPL, del trasporto privato e delle merci, segnalare la mancanza di iniziative volte a comprendere anche i veicoli destinati al trasporto turistico, che rivestono fondamentale importanza nell'offerta turistica nazionale ed internazionale del Paese, per cui occorre prevedere un adeguato investimento per il rinnovo della flotta del settore dei bus turistici, anche nell'ottica di utilizzarli a supporto del TPL e del trasporto scolastico, come già sta avvenendo in alcune regioni a causa delle nuove esigenze di mobilità dovute alla crisi pandemica;

61) in attesa che maturi la tecnologia necessaria per consentire un uso esteso a condizioni sostenibili dell'idrogeno verde, prevedere, nell'ambito della componente d'azione relativa alla mobilità sostenibile, con particolare riferimento al settore del trasporto pesante marittimo, una linea progettuale e di filiera completa del GNL volta a garantire: lo sviluppo delle necessarie infrastrutture nazionali; lo stanziamento di risorse che permettano di definire idonee e scontate tariffe portuali per agevolare l'utilizzo di mezzi marittimi alimentati a GNL; la costruzione di flotte navali alimentate a GNL; la realizzazione di unità navali (bettoline) adeguate ai servizi di *Small Scale* ed al rifornimento *ship to ship* e la possibilità di usufruire degli incentivi anche per quei volumi di bioGNL destinati alla navigazione internazionale, massimizzando in tal modo la penetrazione delle rinnovabili nel settore marittimo;

62) proseguire il percorso, già avviato, di sostegno ed incentivazione alla sostenibilità con riferimento al settore dei trasporti privati, incoraggiando, da un lato, l'elettificazione degli stessi e conseguentemente garantendo un rapido sviluppo della rete nazionale di ricarica elettrica, dall'altro, l'utilizzo del *car sharing* e di forme di mobilità dolce e micro-mobilità;

63) per la mobilità sostenibile, assicurando il principio della neutralità tecnologica, oltre l'elettrico e l'idrogeno, sostenere anche il bioGNL e il biometano provenienti da filiera corta, i biocarburanti, così come definiti dalle più recenti norme comunitarie, e i carburanti sintetici liquidi, incentivando l'economia circolare;

64) prevedere, in coerenza con la direttiva 2014/94/UE, c.d. Dafi, un piano organico a sostegno della riconversione della rete distributiva di carburanti, in quanto *hub* multienergetico e multiservizi per la mobilità a basse emissioni, che passi attraverso la razionalizzazione del numero di punti di vendita e l'implementazione negli stessi di carburanti alternativi, attraverso colonnine di ricarica, anche di alta potenza, punti di erogazione GPL, GNL/bioGNL, metano, biometano, idrogeno e carburanti liquidi *low carbon*;

65) a supporto del processo di evoluzione del settore dei trasporti privati, prevedere misure quali l'uniformazione dei differenti divieti di circolazione nelle grandi e medie città, la definizione di una data per il divieto di commercializzazione di veicoli endotermici, la progressiva trasformazione dei sussidi ambientalmente dannosi (SAD), riferiti ai combustibili fossili, in sussidi ambientalmente favorevoli;

66) aumentare le risorse per l'infrastrutturazione elettrica per la ricarica dei veicoli, prevedendo una voce adeguata per lo sviluppo di una rete nazionale di ricarica elettrica per la mobilità pubblica e privata, passeggeri e merci, collegata alla *Flagship* europea *Recharge e Refuel*;

67) favorire la digitalizzazione dei procedimenti amministrativi al fine di velocizzare l'*iter* per il rilascio di autorizzazioni per la costruzione di un impianto a fonte rinnovabile;

68) promuovere un meccanismo di riconoscimento diretto di incentivi ai clienti finali domestici e alle PMI per la quota parte di energia verde acquistata direttamente o tramite proprio fornitore dall'Acquirente Unico, anche prevedendo una riduzione in bolletta dal pagamento della componente ASOS (Oneri generali relativi al sostegno delle energie rinnovabili ed alla cogenerazione) per la parte di consumo *green*, e prevedere, al fine di garantire la tracciabilità dell'energia e di favorire la costruzione di nuovi impianti rinnovabili, che l'Acquirente Unico si approvvigioni prioritariamente di energia *green* sulla piattaforma di mercato per la negoziazione di lungo termine di energia pulita creata e gestita da GME e GSE, ai sensi dell'articolo 18 del decreto ministeriale 4 luglio 2019;

69) promuovere un piano industriale di *ri-design* degli imballaggi per l'immissione in commercio dei prodotti finiti, favorendo la progressiva riduzione della quantità di materiali utilizzati e la loro totale riciclabilità;

70) nelle more dell'adozione del Piano per la Transizione energetica sostenibile delle aree idonee (PITESAI) adottare una disciplina specifica volta a mitigare gli impatti ambientali dovuti alla ricerca di fonti fossili nel periodo di transizione verso la decarbonizzazione;

71) sollecitare il Governo affinché agisca in sede europea per introdurre il *Carbon Border Adjustment Mechanism* (CBAM), quale meccanismo di protezione da applicare all'*import* europeo di merci realizzate

in modo inquinante, anche per evitare il fenomeno del *carbon leakage*, cioè la delocalizzazione delle attività produttive più inquinanti che con l'aumento delle importazioni da paesi terzi annullerebbe il taglio delle emissioni di CO₂;

72) sostenere e promuovere la progressiva evoluzione e trasformazione dei sistemi per la produzione, la logistica e la commercializzazione oggi dedicati ai prodotti fossili verso lo sviluppo dei carburanti *low carbon*, tra cui i biocarburanti e carburanti sintetici, previsti dal PNIEC e dalla direttiva comunitaria RED II, salvaguardando anche le risorse umane attualmente impiegate attraverso una loro riqualificazione verso le nuove tecnologie, in coerenza con l'obiettivo della Commissione europea di creare un quadro politico che consenta una transizione graduale senza mettere a rischio l'approvvigionamento di prodotti essenziali dell'industria europea della raffinazione;

73) prevedere interventi volti al miglioramento della rete del trasporto collettivo, pubblico e privato, in *modal shift* verso il ferro rafforzando la struttura di base (esempio ferrovia di secondo livello, centri intermodali per merci, collegamento ai porti);

74) invitare il Governo ad adoperarsi affinché sia ridotto il costo delle bollette di energia elettrica e gas;

75) invitare il Governo ad avviare iniziative per ridurre l'inquinamento dell'aria e del particolato atmosferico dell'area Bacino Padano;

con riferimento alla Missione 3 (Infrastrutture per una mobilità sostenibile):

76) rimodulare l'allocazione delle risorse attualmente previste, privilegiando la mobilità urbana sostenibile e una capillare diffusione delle linee ferroviarie e tramviarie e destinando le risorse relative alle linee ad alta velocità ai collegamenti con le Regioni che risultano maggiormente carenti rispetto a simili connessioni, in particolare nel Mezzogiorno;

77) adottare ulteriori riforme e interventi che, in coordinamento con le misure già previste, consentano il concreto sviluppo di una completa filiera nazionale della logistica improntata ai più alti *standard* di qualità ambientali e diretta a uno sviluppo realmente sostenibile, che possa incidere anche a livello internazionale, su differenti aspetti del settore;

78) prevedere interventi di riforma volti ad affrontare e risolvere la problematica che penalizza ingiustificatamente gli operatori della logistica nazionale con riferimento ai provvedimenti adottati a livello locale dai grandi operatori internazionali di *shipping* a cui viene concessa in esclusiva una serie importante di esenzioni fiscali (cosiddetta *tonnage tax*), che consentono loro un consistente vantaggio economico;

79) nell'ambito del programma nazionale di investimenti per un sistema portuale competitivo e sostenibile dal punto di vista ambientale, prevedere interventi volti a promuovere lo sviluppo dei porti verdi ed in particolare del cosiddetto *cold ironing*;

80) promuovere interventi di riduzione dei consumi energetici legati alle attività di movimentazione merci e agli edifici portuali, con par-

ticolare attenzione ai sistemi di illuminazione e sostituzione di impianti non efficienti dal punto di vista energetico, nonché di efficientamento, produzione di energia da fonti rinnovabili e monitoraggio ambientale delle aree portuali.

PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE SUL DOC. XXVII, n. 18

La 10^a Commissione permanente, esaminata, per le parti di competenza, la Proposta di Piano nazionale di ripresa e resilienza (*Doc. XXVII, n. 18*),

premessi che:

per far fronte alle ripercussioni economiche e sociali della pandemia da COVID-19, la Commissione europea ha presentato nel mese di maggio 2020 «Il piano per la ripresa dell'Europa», con la creazione di nuovi e incisivi strumenti di intervento e il potenziamento, rispetto al Quadro finanziario pluriennale (QFP) precedente, di alcuni programmi chiave. L'accordo raggiunto dal Consiglio europeo del 17-21 luglio 2020 ha confermato il lancio del Piano, con alcune modifiche rispetto a quello proposto dalla Commissione a maggio. Dopo alcuni mesi di negoziati che hanno condotto a ulteriori modifiche, un accordo sul Piano è stato raggiunto a dicembre scorso tra Consiglio della UE e Parlamento europeo. I relativi regolamenti attuativi entrano in vigore dopo l'approvazione definitiva da parte del Parlamento europeo;

nel mese di febbraio 2021 è entrato in vigore il regolamento (UE) 2021/241 del Parlamento europeo e del Consiglio che istituisce il Dispositivo per la ripresa e la resilienza (RRF); il Dispositivo sarà lo strumento chiave al centro di *Next Generation EU*, il piano dell'Unione europea per uscire rafforzati dalla pandemia di COVID-19. Il suo ruolo sarà fondamentale per aiutare l'Europa a riprendersi dall'effetto economico e sociale della pandemia e concorrerà a migliorare la resilienza delle economie e società dell'UE e a garantire la transizione verde e digitale;

per ottenere le risorse loro assegnate, gli Stati membri dovranno predisporre dei Piani nazionali per la ripresa e resilienza, in cui sarà definito il programma di riforme e investimenti per il periodo 2021-2026, che saranno valutati dalla Commissione europea e approvati dal Consiglio dell'UE. Secondo quanto previsto dalle linee guida della Commissione europea, il Piano deve «riflettere uno sforzo sostanziale di riforma e investimento. Il Piano dovrà essere trasmesso, anche in un unico documento integrato insieme al Programma nazionale di riforma, in via ufficiale entro il 30 aprile. Una volta presentato, il Piano sarà valutato dalla Commissione europea entro due mesi e successivamente approvato dal Consiglio dell'UE, a maggioranza qualificata entro 4 settimane dalla proposta della Commissione. La valutazione positiva da parte della Commissione delle richieste di pagamento sarà subordinata al raggiungimento di pertinenti traguardi e obiettivi. I criteri di valutazione adottati dalla Commissione

sono la pertinenza, l'efficacia, l'efficienza, la coerenza. È altresì prevista la possibilità di ottenere prefinanziamenti che verrebbero versati nel 2021, previa approvazione del Piano nazionale per la ripresa e la resilienza, per un importo pari al 13 per cento;

i Piani dovranno individuare la struttura di governo degli interventi, specificando gli organi responsabili della loro realizzazione e le modalità di coordinamento delle diverse autorità coinvolte. I Paesi dovranno impegnare i fondi ricevuti attraverso il Dispositivo entro il 2023 (il 70 per cento dei trasferimenti va impegnato già entro il 2022); gli interventi dovranno essere conclusi entro il mese di agosto del 2026;

il Dispositivo è articolato in sei pilastri: 1) transizione verde; 2) trasformazione digitale; 3) coesione economica, occupazione, produttività e competitività; 4) coesione sociale e territoriale; 5) salute e resilienza economica, sociale e istituzionale; 6) politiche per la prossima generazione;

l'importanza della transizione ecologica e digitale è testimoniata dalla previsione di vincolare a interventi *green* e *digital* una quota non inferiore rispettivamente almeno al 37 e al 20 per cento delle risorse complessive erogate attraverso il Dispositivo. Va indicato in modo esplicito il contributo delle singole misure al raggiungimento degli obiettivi verde e digitale; deve essere inoltre specificato quali aree di intervento contribuiscono alle sette iniziative-faro identificate nella strategia annuale per la crescita sostenibile 2021. Il Piano non può prevedere progetti dannosi per l'ambiente (secondo il principio «*do no significant harm*») in termini di cambiamenti climatici, uso sostenibile e protezione delle acque e delle risorse marine, economia circolare, prevenzione e riduzione dell'inquinamento, nonché protezione e ripristino di biodiversità ed eco-sistemi. La compatibilità dei singoli interventi con la normativa europea sugli aiuti di Stato è un prerequisito per l'approvazione del Piano;

preso atto che:

il Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) è il programma di riforme ed investimenti che l'Italia ha proposto per il periodo 2021-2023 e rappresenta l'opportunità più significativa di rispondere alla crisi pandemica provocata dal Covid-19;

nella proposta di PNRR, presentata alle Camere il 15 gennaio 2021, vengono individuate le risorse destinate alle finalità NGEU in un approccio che integra tale nuovo strumento con una parte del QFP e con la programmazione nazionale. Secondo le informazioni contenute nella bozza del Piano italiano trasmessa al Parlamento, tenendo conto anche del programma *React-EU* (13,5 miliardi) e del Fondo per una transizione giusta (0,5 miliardi), l'importo massimo che potrà essere destinato al nostro Paese ammonta a quasi 211 miliardi; di questi, quasi 197 sarebbero gestiti mediante il Dispositivo. I prestiti ammonterebbero a quasi 128 miliardi e i trasferimenti a circa 83, di cui 69 relativi al Dispositivo. Complessivamente, su un arco temporale di sei anni (2021-26), si prefigurano interventi per oltre 310 miliardi (circa il 17 per cento del PIL del 2019):

circa 224 miliardi fanno riferimento a interventi legati a *Next generation EU*, 80 riguardano i fondi dell'attuale ciclo della programmazione di bilancio europea (e dovrebbero includere il cofinanziamento nazionale) e 8 quelli del ciclo precedente;

si esprime in linea generale apprezzamento per lo sforzo compiuto nell'articolazione del Piano, nei confronti della quale si manifesta preliminare condivisione;

è tuttavia necessario rivedere le debolezze che sono emerse dall'esame della proposta di PNRR italiano, anche alla luce dei contributi proposti dalle parti sociali e delle indicazioni fornite dalla Commissione europea nella «*Guidance to Member States- Recovery and Resilience Plans*», pubblicata il 22 gennaio 2021, basata sui contenuti del regolamento del Dispositivo per la ripresa e la resilienza;

in generale, occorre intervenire su alcune parti rilevanti del quadro finanziario, al fine di definirle più compiutamente e, in particolare, di delineare una dettagliata e circoscritta esposizione degli interventi che consenta una valutazione complessiva dell'utilizzo delle risorse e dei suoi effetti sul sistema economico. Come evidenziato dall'Ufficio parlamentare di bilancio (UPB) in sede di audizione presso le Commissioni riunite 5^a e 14^a, la frammentazione delle iniziative che emerge dal PNRR rischia di diluire la potenzialità del Piano di incidere in modo strutturale sulla realtà del Paese, con una dispersione di risorse che potrebbe non consentire di realizzare gli obiettivi di *policy* dichiarati. Nell'ambito del percorso di rafforzamento del Piano a cui sta lavorando il nuovo Governo, sarebbe opportuno indicare le informazioni di dettaglio dei singoli investimenti, in particolare il cronoprogramma, gli indicatori sullo stato di avanzamento, nonché gli obiettivi qualitativi e quantitativi che si vogliono raggiungere attraverso gli interventi;

come sottolineato nelle linee guida della Commissione europea, le riforme dovrebbero avere un «impatto significativo ed effetti durevoli» su specifici obiettivi, come ad esempio il miglioramento delle istituzioni, la crescita, la creazione di occupazione e il perseguimento di un modello di sviluppo fondato sull'equità di genere. Tuttavia con l'eccezione delle misure sulla giustizia, gli interventi di riforma preannunciati nel documento, pur coprendo aree coerenti con le raccomandazioni della Commissione, non sembrano ancora sufficientemente articolati, il che ostacola una valutazione del loro potenziale impatto;

appaiono inoltre poco sviluppati i dettagli degli interventi volti a favorire una maggiore efficienza della pubblica amministrazione. Come affermato anche dalla Banca d'Italia in sede di audizione presso le Commissioni riunite 5^a e 14^a, «pur prevedendo un deciso investimento nella digitalizzazione e un miglioramento della selezione del personale delle amministrazioni, la bozza del Piano non delinea ancora una strategia per favorire una ricomposizione delle risorse umane che asseconi il cambiamento tecnologico, né offre indicazioni sufficientemente dettagliate sulla revisione delle procedure amministrative e sugli interventi di semplificazione»;

come sottolineato dal Presidente del Consiglio nel discorso pronunciato alle Camere in occasione del voto di fiducia: «La mobilitazione di tutte le energie del Paese nel suo rilancio non può prescindere dal coinvolgimento delle donne». Il percorso di rilancio dell'Italia impone di promuovere la parità di genere, che rappresenta una delle principali cause di quell'inaccettabile ritardo che da troppi anni impedisce lo sviluppo del Paese. La parità di genere, attraverso un approccio integrato e trasversale, deve non solo ispirare, ma trovare anche concreta applicazione in tutte le missioni nelle quali si articolerà il Piano;

considerato che:

risulta, dunque, di fondamentale importanza che il Governo informi il Parlamento in merito alle modifiche che verranno apportate alla proposta di PNRR in esame, nonché, successivamente, ai risultati dell'attività di monitoraggio e di controllo nella fase di attuazione;

in linea con le priorità politiche dell'Unione europea il Dispositivo per la ripresa e la resilienza è stato pensato per incoraggiare una ripresa economica che sia sostenibile ed inclusiva, promuovendo allo stesso tempo la transizione ad un'economia «*green*»: si richiede, infatti, agli Stati membri di spiegare quali strategie verranno poste in atto per contribuire al raggiungimento degli obiettivi climatici entro il 2030 e della neutralità climatica entro il 2050. Appare pertanto essenziale che si individuino con precisione le soluzioni ambientalmente sostenibili e immediatamente realizzabili, anche al fine di favorire il rilancio economico e sociale e di supportare determinati comparti produttivi;

le carenze più rilevanti riguardano proprio le riforme relative al primo, indispensabile, pilastro del *Next Generation EU*: la transizione verde. In particolare: manca l'applicazione dei criteri di sostenibilità previsti dal cosiddetto regolamento Tassonomia (regolamento (UE) 2020/852) per quanto riguarda l'analisi degli investimenti, con i conseguenti impatti, climatici e ambientali; non viene esplicitato quali riforme siano necessarie e quali misure devono essere finanziate per raggiungere il nuovo e impegnativo *target* di riduzione del 55 per cento delle emissioni al 2030, né quali impatti sulla riduzione delle emissioni di gas serra, sulla quota di fonti rinnovabili, sull'efficienza energetica, sulla mobilità sostenibile, sulle interconnessioni elettriche e sull'integrazione del sistema energetico con le nuove tecnologie energetiche pulite producano le riforme e gli investimenti previsti dal Piano; la quantificazione degli investimenti necessari per l'azione climatica appare inferiore al 37 per cento richiesto dall'Europa; occorre garantire la coerenza tra contenuti e obiettivi del PNRR con la Legge europea sul clima, nonché con le indicazioni fornite nel Piano nazionale integrato per l'energia e il clima (PNIEC);

dall'ultima analisi trimestrale del sistema energetico italiano svolta dall'Agenzia nazionale per le nuove tecnologie, l'energia e lo sviluppo economico sostenibile (ENEA) è emerso un aumento del 27 per cento (per un valore di 2,2 miliardi di euro) delle importazioni di tecnologie *low carbon*, soprattutto veicoli elettrici, ibridi e batterie che sono arrivati

a coprire il 56 per cento di questo segmento di *import*, rispetto al 33 per cento del 2019; il disavanzo commerciale per le tecnologie *green* è stato di 1,1 miliardi di euro, il 60 per cento in più rispetto al 2019, a fronte di una riduzione del 14 per cento dell'*import* totale di merci;

nel 2020 si è registrato un calo del 10 per cento dei consumi di energia, rispetto al 2019, e delle emissioni di CO₂. La riduzione dei consumi energetici totali ha comportato anche un aumento di 2 punti percentuali rispetto al 2019 della quota di energie rinnovabili (FER) sui consumi finali, che ad oggi è pari al 20 per cento circa mentre il *target* UE è del 17 per cento al 2020. Tuttavia tale crescita è dovuta alle misure adottate per contrastare la crisi pandemica. I dati mostrano come, su un consumo energetico analogo a quello del 2019, la quota di FER si sarebbe fermata poco oltre il 18,1 per cento, ben lontano quindi dal *target* del 32 per cento stabilito dall'Europa (direttiva (UE) 2018/2001) e recepito nel PNIEC per il 2030, considerando che il 2020 ha visto un ulteriore rallentamento delle installazioni di nuova capacità elettrica rinnovabile, ferme a circa un quarto di quanto sarebbe necessario per raggiungere gli obiettivi 2030;

il PNRR rappresenta lo strumento principale che l'Italia potrà utilizzare per affrontare le nuove sfide richieste dalla decarbonizzazione e per creare nuovi modelli energetici sempre più sostenibili, ponendo le basi e le condizioni per un percorso di transizione che, partendo dall'attuale situazione del sistema energetico nazionale, potrà contribuire fattivamente alla riduzione delle emissioni climalteranti;

il settore siderurgico costituisce un elemento imprescindibile delle attività produttive del nostro Paese ed è per questo considerato un *asset* strategico su cui si è costruita la competitività del sistema industriale italiano in settori di straordinaria importanza per la produzione e l'occupazione del Paese, cuore pulsante dell'intera manifattura, dalla meccanica all'auto, dagli elettrodomestici all'edilizia, dalla difesa alle ferrovie, con un fatturato totale delle imprese della sola parte alta della filiera siderurgica (utilizzatori esclusi) che si aggira tra i 60 e i 70 miliardi di euro (prima della pandemia);

lo sviluppo del Mezzogiorno deve essere un grande obiettivo del Piano, anche per motivi di efficienza economica: gli investimenti nel Mezzogiorno hanno un moltiplicatore più elevato e determinano impatti sull'attività produttiva dell'intero sistema nazionale. Il recupero del ritardo accumulato dall'Italia in Europa si supera tenendo insieme le parti del Paese in una strategia di sviluppo comune. Come nella logica del *Next Generation EU*, il Piano deve valorizzare le complementarità e le interdipendenze produttive e sociali tra i Nord e i Sud, riconoscendo che i risultati economici e il progresso sociale dei Nord dipendono dal destino dei Sud e viceversa;

occorre rendere esplicito il ruolo del Sud nelle Missioni e il contributo che dal Sud può venire alla crescita del Paese, con particolare riferimento alla transizione *green*, alla logistica, alle nuove attività manifatturiere, al ruolo delle aree urbane anche nella trasformazione digitale, al rafforzamento del sistema della ricerca e delle filiere scolastica e formativa e dei servizi socio-sanitari, definendo, inoltre, un chiaro indirizzo po-

litico verso la produzione di beni pubblici per la coesione e la competitività nell'intero Paese, e quindi verso la riduzione dei divari civili, a partire da scuola, sanità e assistenza sociale, anche attraverso un concreto riconoscimento del ruolo del terzo settore, e delle disparità nelle dotazioni infrastrutturali materiali (mobilità di lungo e breve raggio) e immateriali (reti digitali, istruzione, ricerca);

già negli atti di indirizzo approvati con vasto consenso dal Parlamento sulle Linee guida per la definizione del Piano nazionale di ripresa e resilienza, si è chiarito che la clausola del 34 per cento, ossia la distribuzione dei fondi al Mezzogiorno in ragione della popolazione residente, «non appare sufficiente a promuovere la riduzione dei divari territoriali ancora oggi esistenti tra le diverse aree del nostro Paese, in cui persiste una differenziazione relativamente al PIL *pro capite* e al tasso di disoccupazione» e si è rappresentata la necessità di «applicare, con eventuali aggiustamenti, il criterio di riparto tra i Paesi previsto per le sovvenzioni dal Dispositivo di ripresa e resilienza (popolazione, PIL *pro capite* e tasso di disoccupazione) anche all'interno del Paese (tra le regioni e le macro-aree), in modo da sostenere le aree economicamente svantaggiate»;

esprime parere favorevole con le seguenti osservazioni, con le quali si suggerisce alle Commissioni di merito di:

1) invitare il Governo a sottoporre nuovamente all'esame del Parlamento il PNRR aggiornato a seguito delle analisi e delle valutazioni sulle singole misure, effettuate a seguito della Comunicazione della Commissione del 12 febbraio 2021 – Orientamenti tecnici sull'applicazione del principio «non arrecare un danno significativo» a norma del regolamento sul Dispositivo per la ripresa e la resilienza;

2) suggerire al Governo di mettere in atto le misure idonee a rafforzare celermente le strutture amministrative, tecniche ed operative che saranno preposte all'attuazione dei progetti del Piano, al fine di migliorare la capacità di attuazione delle politiche pubbliche e di evitare che l'ottenimento e l'allocazione delle risorse sia ritardato o bloccato, come troppo spesso accaduto con altri fondi strutturali europei;

3) invitare il Governo, nell'aggiornamento del PNRR, e in ordine alla previsione delle singole misure e delle *policy* previste, a tener conto dei seguenti principi: il sostegno a processi, prodotti e servizi improntati coniugando sostenibilità ambientale, economica e sociale; la neutralità tecnologica nel definire le politiche e nel promuovere lo sviluppo delle diverse tecnologie per il raggiungimento dei *target* climatici al 2030 e al 2050; la transizione ecologica con processi sostenibili e certificati, che adottano i principi del *Life Cycle Assessment* (LCA) per la valutazione dell'impronta ambientale di prodotti e servizi;

4) suggerire al Governo che, nell'individuazione dei progetti da inserire nel PNRR, siano prioritariamente preferiti quelli con il più alto grado di fattibilità, realizzabili entro il 2026, monitorabili, che siano in grado di produrre benessere sociale diffuso, sviluppo e crescita a beneficio delle future generazioni;

5) invitare il Governo, nell'aggiornamento del PNRR, a rafforzare i progetti finalizzati all'accompagnamento dei giovani e delle donne alla creazione di attività d'impresa, all'autoimprenditorialità e all'autoimpiego, e al potenziamento della loro formazione professionale;

6) aprire un tavolo unitario per lo sviluppo di un piano strategico per la siderurgia, che definisca nel dettaglio il fabbisogno di acciaio nel nostro Paese, le condizioni di mercato su cui i produttori devono muoversi, prevedendo la ristrutturazione del comparto, in un'ottica di maggiore competitività, ma anche per una specializzazione sugli acciai di qualità a beneficio di filiere ad alto valore aggiunto, come l'industria elettrotecnica e la meccanica di precisione, di cui l'Italia è *leader*;

7) sollecitare il Governo ad attuare una ripartizione delle risorse del Dispositivo per la ripresa e la resilienza per il Mezzogiorno nella direzione richiesta da entrambi i rami del Parlamento e quindi decisamente superiore al 34 per cento e coerente coi criteri di riparto tra i Paesi previsti per le sovvenzioni dello stesso *Recovery and Resilience Facility*, non considerando in tale computo le risorse per interventi «in essere», quelle già incluse nei tendenziali di finanza pubblica e quelle del REACT-EU;

8) impegnare il Governo ad esplicitare nel PNRR la quota di risorse aggiuntive destinata al Mezzogiorno, in maniera specifica e distinta da quelle relative agli interventi «in essere» e da quelle, come i fondi per lo sviluppo e la coesione (FSC), già incluse nei tendenziali di finanza pubblica;

9) impegnare il Governo a garantire il reintegro delle risorse del Fondo per lo sviluppo e la coesione (FSC) oggetto di anticipazione nell'ambito del PNRR, rispettando il vincolo territoriale originario e acquisendo il parere preliminare del Parlamento sulla nuova destinazione di tali fondi;

10) impegnare il Governo a tenere in considerazione gli squilibri territoriali sia nell'attuazione del piano organico straordinario di assunzioni a tempo determinato di personale altamente qualificato, attraverso procedure concorsuali snelle e veloci, destinato al rafforzamento delle Amministrazioni coinvolte nella realizzazione del PNRR, sia successivamente quando si valuterà di garantire in via strutturale il rafforzamento degli enti locali e delle strutture tecniche dello Stato;

11) nell'ambito delle riforme legate all'attuazione del *Recovery Plan*, prevedere la non più rinviabile attuazione dei livelli essenziali delle prestazioni (LEP), superando il criterio del costo storico, per garantire uguaglianza su tutto il territorio nazionale e per tutti i cittadini italiani, con l'obiettivo di recuperare lo svantaggio economico, sociale e civile che oggi crea disparità tra Nord e Sud;

con riferimento alla Missione 1 (Digitalizzazione, innovazione, competitività e cultura), seconda componente (Digitalizzazione, innovazione e competitività del sistema produttivo):

12) prevedere una strategia coordinata a livello nazionale per digitalizzare l'intero Paese, condizione indispensabile per garantire l'efficace e efficiente attuazione della seconda componente che riguarda più specifica-

mente il sistema produttivo e industriale, valutando il ruolo da assegnare al Centro nazionale dell'intelligenza artificiale;

13) creare e consolidare filiere decisive per l'industria nazionale, nonché nell'ambito delle politiche industriali di filiera, prevedere interventi di digitalizzazione specifici per il settore manifatturiero, ambito in cui l'Italia ha una *leadership* internazionale e che, nel corso della crisi epidemiologica da COVID-19, ha registrato il più ampio calo di produzione, scesa del 28,7 per cento nei primi dieci mesi del 2020, una intensità più che doppia rispetto al calo del 13,8 per cento della media del manifatturiero;

14) valutare il potenziamento del Piano «Transizione 4.0» in ossequio al principio *Think Small First*, al fine di renderlo davvero fruibile per le micro, piccole e medie imprese, anche prevedendo misure specifiche ad esse destinate in modo da valorizzare le loro capacità creative ed adattive, in particolare premiando la propensione agli investimenti attraverso l'aumento della percentuale del credito di imposta riconosciuto per investimenti in beni strumentali nuovi, compresi quelli connessi, quale presupposto e pre-condizione per il rilancio di investimenti in tempi di incertezza;

15) dedicare una parte del Piano «Transizione 4.0» alla riconversione industriale;

16) rafforzare le competenze delle imprese per la transizione digitale e verde e gli investimenti strumentali, nonché prevedere misure di sostegno alla formazione e all'inserimento di giovani con alta specializzazione;

17) proteggere ed incentivare la ripresa della produzione e dell'*export* dei prodotti *Made in Italy*, anche sollecitando l'introduzione, nel diritto europeo, di norme che consentano di valorizzare i prodotti presso il consumatore mediante l'indicazione di origine per tutti i prodotti fabbricati sia in area UE sia per quelli extra UE;

18) nell'ambito delle misure volte a sostenere il *Made in Italy*, adottare misure economico-finanziarie a sostegno di tutta l'industria creativa italiana, purché i prodotti siano espressione di artigianalità, eccellenza qualitativa e sappiano esprimere la diversificazione territoriale, artigianale e culturale tipica della nostra penisola, nonché a sostegno della filiera agroalimentare, con particolare riferimento alla digitalizzazione del *Made in Italy* agroalimentare, nonché di provvedere alla creazione di Centri di Ricerca e Sviluppo per l'Innovazione dei prodotti alimentari;

19) valutare l'opportunità di introdurre meccanismi di sostegno all'internazionalizzazione e all'*export*, in particolare attraverso la partecipazione ad eventi fieristici, specialmente per le micro e piccole imprese, ricorrendo ad agevolazioni per la copertura integrale o parziale dei costi, nonché al rifinanziamento del fondo per l'*export* artigiano per progetti di internazionalizzazione di raggruppamenti di imprese anche multiregionali;

20) prevedere azioni finalizzate all'attrazione di investimenti esteri e al *reshoring*, come agevolazioni a programmi di investimenti, interventi di sostegno allo sviluppo in aree di crisi industriale e definizione di programmi di ristrutturazione di aziende in crisi, compresi i marchi storici;

21) valorizzare il ruolo delle comunità italiane nel mondo, con particolare riferimento alla rete delle camere di commercio italiane all'estero, mediante le quali favorire la promozione dell'Italia e l'*export* di beni e servizi *Made in Italy*, esplorare possibilità di investimento e nello stesso tempo stimolare investimenti dall'estero verso l'Italia;

22) valutare un importante incremento delle risorse destinate al Fondo di garanzia, attualmente pari a 800 milioni di euro tratti dai fondi REACT-EU, individuando ulteriori destinatari, anche tra i soggetti privati, e definendo gli utilizzi prioritari, in particolare in relazione ai progetti di decarbonizzazione ed efficientamento energetico, al fine di proseguire il raggiungimento di tali obiettivi, anche a seguito della scadenza della misura dell'agevolazione al 110 per cento per le detrazioni per interventi di efficientamento energetico (cosiddetto *superbonus* 110 per cento);

23) promuovere e facilitare l'utilizzo di canali di finanziamento alternativo al credito bancario, come gli strumenti di finanza territoriale maggiormente orientati alle PMI, nonché valutare la costituzione di un intermediario bancario dedicato a garantire l'erogazione di finanziamenti, anche in conto capitale, al sistema delle micro e piccole imprese;

24) intervenire sul sistema delle agevolazioni per le imprese femminili, prevedendo uno strumento specificamente finalizzato;

25) prevedere un capitolo *ad hoc* sul rilancio del settore del commercio, finalizzato a rendere competitive le aziende del settore attraverso il miglioramento del livello di digitalizzazione, incoraggiando fra l'altro le piattaforme di promozione, vendita e distribuzione di attività e servizi nel settore commerciale, nella prospettiva di organizzare una parte di economia italiana che potrebbe essere sottratta ai grandi *player* esteri;

26) sostenere le *start-up* di qualsiasi settore, individuate da incubatori o acceleratori verticali, al fine di irrobustire le diverse filiere anche attraverso una integrazione delle *start-up* medesime nell'organizzazione di aziende più grandi e strutturate, sia da un punto vista organizzativo, sia da un punto di vista finanziario;

27) adottare una specifica disciplina volta a regolamentare e sostenere le *start-up* della moda che rappresentano il motore dell'innovazione sostenibile dell'industria, anche prevedendo l'accesso al credito garantito dal Fondo di garanzia nazionale;

28) aumentare la quota destinata ad investimenti consistenti mirati al rilancio delle imprese del turismo, aumentandone la concorrenzialità a livello internazionale. In tale ottica è necessario prevedere nel Piano: politiche di intervento più mirate ad elevare gli *standard* qualitativi delle strutture, in particolare alberghiere e extra alberghiere, e ad assistere le piccole e medie imprese turistiche nell'elaborazione di progetti finalizzati allo sviluppo aziendale; interventi volti alla ristrutturazione, riqualificazione ed ampliamento delle strutture esistenti in chiave sostenibile, anche attraverso l'estensione degli incentivi relativi alla messa in sicurezza e alla riqualificazione energetica degli edifici che ospitano strutture turistico]ri-cettive; recupero di una parte significativa del patrimonio immobiliare a scopo ricettivo, soprattutto nei borghi, attraverso sia gli investimenti strut-

turali, sia un *reskilling/upskilling* del personale, che ha perso molte competenze di base oltre a quelle digitali, divenute imprescindibili; iniziative per incentivare il cosiddetto turismo di ritorno, dato, fra l'altro, il forte interesse all'estero per i piccoli borghi; l'estensione della platea dei beneficiari del *superbonus* anche a soggetti esercenti attività d'impresa, arti e professioni, privilegiando il settore alberghiero e le PMI tra i comparti in difficoltà;

29) inserire interventi dedicati nello specifico al turismo termale, attraverso il ricorso a progetti di riqualificazione delle strutture e dei territori e l'introduzione di strumenti agevolativi dedicati per favorire la ripresa degli investimenti e al turismo congressuale;

30) attivarsi presso le competenti sedi al fine di creare un'infrastruttura europea dei dati, sostenendo la costituzione e lo sviluppo di un *cloud* federato UE, anche al fine di riportare l'informazione ed il dato all'interno dei confini nazionali;

31) garantire lo sviluppo di un sistema di *cloud computing* italiano per favorire la realizzazione di *Data Center* nazionali opportunamente collegati da infrastrutture in fibra ottica così da rendere i dati in essi immagazzinati fruibili per i cittadini italiani;

32) valutare l'inserimento di una sezione specifica sulla necessaria transizione dell'industria *automotive*, stanziando risorse adeguate a garantire lo sviluppo di una robusta filiera automobilistica e della componentistica, che occorre accompagnare in un percorso volto sia a colmare i ritardi tecnologici nelle nuove motorizzazioni, a partire dall'elettrica, e nelle nuove tecnologie, a partire dalla guida autonoma, sia a favorire lo sviluppo delle eccellenze tecnologiche già in essere;

con riferimento alla Missione 2 (Rivoluzione verde e transizione ecologica):

33) sollecitare il Governo a ridurre la dipendenza del Paese, in termini sia di energia sia di materie prime, e diversificare le fonti di approvvigionamento, al fine di rafforzare la sicurezza e la resilienza del sistema energetico nazionale, con riferimento agli impianti, alle reti e alle riserve strategiche. A tal fine, occorre sostenere sia gli investimenti delle infrastrutture energetiche, con particolare riferimento alle «reti intelligenti» che utilizzano soluzioni digitali per integrare gas a basse emissioni di carbonio e rinnovabili;

34) adottare misure di semplificazione per la procedura di accesso al Conto Termico, valutando anche l'ampliamento dei beneficiari, nonché prevedere la possibilità di integrare le risorse del Conto Termico con le risorse comunitarie derivanti dal *Recovery Fund* in relazione agli interventi di efficienza energetica proposti nel settore pubblico, al fine sia di favorire in maniera più efficace il conseguimento degli obiettivi di efficientamento energetico degli edifici delle Pubbliche Amministrazioni sia di ridurre l'onere che grava sui cittadini, in termini di tariffe del gas e di gasolio per il riscaldamento, in virtù della copertura delle spese d'incentivazione;

35) prevedere l'estensione – operando al contempo una semplificazione delle procedure burocratiche – del cosiddetto *superbonus* 110 per cento almeno fino al 30 giugno 2023, dall'attuale scadenza del 30 giugno 2022, nonché la possibilità di adottare un'estensione più consistente della misura, confermando la possibilità di cessione del credito, almeno pari a 5 anni, ovvero fino al 30 giugno 2027, così da garantire un utilizzo il più possibile diffuso della stessa e contribuire al raggiungimento degli obiettivi di riduzione delle emissioni, ai sensi degli accordi europei e internazionali; prevedere altresì l'estensione della platea dei beneficiari del *superbonus* anche a soggetti esercenti attività d'impresa, arti e professioni, privilegiando il settore alberghiero e le PMI tra i comparti in difficoltà;

36) rendere strutturali, sino ad almeno il 2025, le agevolazioni fiscali, quali cosiddetti *bonus* ristrutturazione edilizia, *ecobonus*, *sismabonus*, *bonus verde*, *bonus arredi*, *bonus facciate*, *bonus idrico* e *bonus colonnine*, per gli interventi su tutte le tipologie di immobili, anche al fine di riqualificare il patrimonio immobiliare privato, operando al contempo una semplificazione delle procedure burocratiche relative alla valutazione delle difformità edilizie;

37) introdurre un meccanismo di *tax credit* per sostenere gli investimenti nel settore delle rinnovabili a mercato in un contesto in cui la *market parity* delle fonti mature (eolico *onshore* e fotovoltaico) è messa a rischio da condizioni del mercato dell'energia elettrica straordinariamente concorrenziali, in modo da affiancarsi in maniera complementare, e non sostitutiva, al meccanismo delle aste, ritenuto indispensabile a garanzia di una crescita lineare minima delle fonti rinnovabili nei prossimi anni;

38) valutare, da un lato, attentamente i costi della costruzione di parchi eolici e fotovoltaici *offshore*, anche rispetto all'impatto che questi avranno direttamente in bolletta, prestando particolare attenzione alla previsione dimensionale di impianti fotovoltaici galleggianti; dall'altro, aumentare in modo rilevante il previsto incremento di produzione di energia da impianti fotovoltaici, attualmente stimata a 4,5-5 GW al 2026, che rappresenta una quantità assolutamente insufficiente per raggiungere gli obiettivi fissati per il 2030, soprattutto in caso di aumento degli stessi fino al 40 per cento, come proposto dalla Commissione europea. Ai fini di tale incremento, si ritiene centrale incentivare l'installazione diffusa di impianti fotovoltaici attraverso una sostanziale semplificazione dell'*iter* autorizzativo, nella prospettiva di rendere più accessibili i finanziamenti;

39) sviluppare meccanismi finanziari per favorire l'attuazione di progetti di impianti a fonti rinnovabili in *grid parity* in ambito industriale, quali le forme contrattuali di lungo termine o *Corporate Power Purchase Agreement (Corporate PPA)* su base volontaria, per le quali sarebbero opportune forme di stabilizzazione dei ricavi per allocare in modo ottimale il rischio prezzo tra le controparti in assenza di un mercato a termine sufficientemente liquido. In particolare, si valutino forme di garanzia pubblica, ad esempio tramite un apposito fondo per la transizione energetica industriale, per ridurre l'esposizione del soggetto acquirente (*off-taker*) rispetto

alla possibilità che nel corso della durata del PPA i prezzi di mercato, anche a livello zonale o per effetto degli oneri di bilanciamento, divengano inferiori al valore definito nel contratto ed esponano quindi il compratore a perdite di competitività;

40) prevedere azioni di sostegno per lo sviluppo di progetti di geotermia ad alta entalpia per la produzione elettrica esclusivamente a zero emissioni e sostenere lo sviluppo e la diffusione del geoscambio;

41) invitare il Governo a sostenere lo sviluppo di mini impianti idroelettrici, di potenza inferiore a 1 MW, nei soli casi in cui il relativo impatto ambientale sia compatibile con il territorio;

42) con riferimento ai singoli progetti previsti dal Piano, prevedere misure volte a garantire un più diffuso riutilizzo dei materiali prima del loro smaltimento, quali, a mero titolo esemplificativo, pale eoliche e dispositivi di accumulo, nell'ottica di una sempre più estesa diffusione delle buone prassi dell'economia circolare;

43) adottare una disciplina specifica volta a regolamentare e favorire le attività di impresa di *recycling* e *upcycling*, nonché il recupero di prodotti di scarto per il riciclo sia tessile che di scarti alimentari utilizzati da *start up* che provvedono alla successiva trasformazione in tessuti sostenibili;

44) coordinare, promuovere, controllare e monitorare, anche attraverso la definizione di uno specifico piano, gli interventi previsti nell'ambito dell'economia circolare, rafforzando le competenze professionali, il trasferimento tecnologico e il supporto alle PMI;

45) permettere la piena partecipazione delle fonti di energia rinnovabile al mercato dei servizi dell'energia, anche tramite l'impiego di sistemi di accumulo e prediligendo modalità quali quelle dell'autoconsumo collettivo e delle comunità energetiche, prevedendo il graduale superamento dello scambio sul posto;

46) promuovere lo sviluppo dei nuovi strumenti di flessibilità, quali i sistemi di accumulo mediante pompaggio idroelettrico, in grado di migliorare la gestione dei carichi sulla rete di trasmissione nazionale e favorire la penetrazione delle fonti rinnovabili nel sistema;

47) promuovere ed incrementare l'efficienza energetica e la generazione di energia da fonti rinnovabili, sostenendo l'autoconsumo di energia attraverso l'incentivazione per la realizzazione di sistemi di autoconsumo collettivo sugli edifici e nelle aree sia del settore civile che produttivo quali i distretti industriali, commerciali ed artigianali;

48) al fine di accelerare la realizzazione degli impianti FER e raggiungere gli obiettivi previsti dal PNIEC, prevedere investimenti in modelli e strumenti innovativi volti a potenziare quelli attualmente impiegati nell'individuazione sul territorio delle aree migliori, in termini di minor impatto, per realizzazione degli impianti FER;

49) adottare ogni opportuna misura finalizzata a garantire ed incentivare un elevato livello di sostenibilità ambientale nella filiera dell'agricoltura e prevedere incentivi finalizzati non solamente all'ammodernamento dei tetti degli immobili a uso produttivo nel settore agricolo, zoo-

tecnico e agroindustriale, ma anche nei casi in cui l'installazione di sistemi fotovoltaici avvenga in area agricola, purché non ostacoli la formazione di reddito agricolo da parte delle imprese;

50) inserire interventi di riqualificazione e riconversione industriale, in collaborazione con le Regioni e le Province autonome, in ottica di produzione di energie rinnovabili, di diversi siti di produzione termoelettrica; di rendere prioritaria l'individuazione tempestiva delle cosiddette «aree idonee» per lo sviluppo delle fonti rinnovabili, nonché di incentivare la produzione di energia elettrica da impianti eolici *on shore*, solari fotovoltaici, biomassa da filiera corta e idroelettrici, in particolare semplificandone le procedure, prolungandone la durata, aumentandone il corrispettivo per la sostituzione delle coperture in amianto, prevedendo aiuti per installazione accumuli e misure *ad hoc* per *repowering*;

51) promuovere la revisione della disciplina del *Capacity Market*, con la finalità di perseguire un mercato equo e trasparente e non discriminatorio, che tenga in maggior conto l'offerta di energia e il contributo che possono fornire gli impianti alimentati a fonti rinnovabili, i sistemi di accumulo e di *demand response*;

52) prevedere una riforma dell'organizzazione del mercato elettrico che faciliti, o almeno non ostacoli, l'inclusione e lo sfruttamento delle fonti rinnovabili e della generazione distribuita, nonché l'assegnazione a un ente indipendente, totalmente separato da TSO (*Transmission System Operator*) e DSO (*Distribution System Operator*), del compito di individuare le reali necessità di sviluppo delle reti, oltre che della potenza e capacità aggiuntive necessarie in differenti zone;

53) con riferimento al cosiddetto idrogeno verde, ovvero prodotto da fonti rinnovabili, valutare, rispetto alla prevista creazione della rete di rifornimento, la possibilità di installare distributori promiscui, ovvero utilizzabili non solo per i mezzi pesanti, come attualmente previsto, ma anche per veicoli leggeri;

54) favorire una adeguata programmazione e realizzazione degli investimenti volti alla riqualificazione energetica e alla messa in sicurezza del patrimonio immobiliare pubblico, in special modo quello dell'edilizia residenziale pubblica, socio-sanitario, scolastico, della giustizia e dell'impiantistica sportiva, nonché il potenziamento degli strumenti finanziari e amministrativi e la semplificazione delle procedure relative alla ristrutturazione;

55) sostenere, in coerenza del PNIEC e soprattutto nei grandi centri urbani, lo sviluppo del teleriscaldamento efficiente (sistema energetico integrato, che utilizza fonti rinnovabili e cogenerazione ad alta efficienza, recupera calore di scarto dei processi industriali altrimenti disperso ed è caratterizzato da soluzioni sempre più digitali), per la decarbonizzazione degli edifici che rappresenta oggi uno dei settori più energivori e dipendente da combustibili fossili del panorama europeo, al fine di garantire benefici ambientali rilevanti in termini di gas serra ed emissioni inquinanti evitate;

56) superare la carenza infrastrutturale sia del comparto del trattamento sia di quello del recupero dei rifiuti;

57) relativamente al settore dell'autotrasporto, sviluppare un piano strutturato di riconversione ambientale e ammodernamento delle flotte, affiancando anche strategie di sviluppo di una filiera nazionale a basso impatto ambientale, dedicata a tutte le tipologie di mezzi pubblici, inclusi tram e treni, agli autoveicoli e ai motocicli elettrici, nonché l'utilizzo del *retrofit* elettrico per quanto riguarda i veicoli;

58) inserire obiettivi quantitativi e temporali vincolanti per la sostituzione del parco mezzi destinati ai servizi di trasporto pubblico locale, anche prevedendo delle quote di mezzi del parco circolante da sostituire con i *Zero Emission Vehicles* (ZEV) entro uno specifico termine;

59) al fine di incentivare la diffusione della mobilità elettrica nell'ambito delle flotte aziendali, dei veicoli di trasporto merci e del parco mezzi della pubblica amministrazione, valutare una revisione del trattamento fiscale delle flotte aziendali a zero emissioni, includendo i veicoli in uso ai liberi professionisti e agli agenti di commercio, anche rivedendo i meccanismi di deducibilità del costo di acquisto o noleggio dei mezzi e l'imponibile sul *fringe benefit* dei dipendenti per le sole auto a zero emissioni;

60) nell'ambito dei progetti per il rinnovo e ammodernamento tecnologico del TPL, del trasporto privato e delle merci, segnalare la mancanza di iniziative volte a comprendere anche i veicoli destinati al trasporto turistico, che rivestono fondamentale importanza nell'offerta turistica nazionale ed internazionale del Paese, per cui occorre prevedere un adeguato investimento per il rinnovo della flotta del settore dei bus turistici, anche nell'ottica di utilizzarli a supporto del TPL e del trasporto scolastico, come già sta avvenendo in alcune regioni a causa delle nuove esigenze di mobilità dovute alla crisi pandemica;

61) in attesa che maturi la tecnologia necessaria per consentire un uso esteso a condizioni sostenibili dell'idrogeno verde, prevedere, nell'ambito della componente d'azione relativa alla mobilità sostenibile, con particolare riferimento al settore del trasporto pesante marittimo, una linea progettuale e di filiera completa del GNL volta a garantire: lo sviluppo delle necessarie infrastrutture nazionali; lo stanziamento di risorse che permettano di definire idonee e scontate tariffe portuali per agevolare l'utilizzo di mezzi marittimi alimentati a GNL; la costruzione di flotte navali alimentate a GNL; la realizzazione di unità navali (bettoline) adeguate ai servizi di *Small Scale* ed al rifornimento *ship to ship* e la possibilità di usufruire degli incentivi anche per quei volumi di bioGNL destinati alla navigazione internazionale, massimizzando in tal modo la penetrazione delle rinnovabili nel settore marittimo;

62) proseguire il percorso, già avviato, di sostegno ed incentivazione alla sostenibilità con riferimento al settore dei trasporti privati, incoraggiando, da un lato, l'elettrificazione degli stessi e conseguentemente garantendo un rapido sviluppo della rete nazionale di ricarica elettrica, dall'altro, l'utilizzo del *car sharing* e di forme di mobilità dolce e micromobilità;

63) per la mobilità sostenibile, assicurando il principio della neutralità tecnologica, oltre l'elettrico e l'idrogeno, sostenere anche il bioGNL e il biometano provenienti da filiera corta, i biocarburanti, così come definiti dalle più recenti norme comunitarie, e i carburanti sintetici liquidi, incentivando l'economia circolare;

64) prevedere, in coerenza con la direttiva 2014/94/UE, c.d. Dafi, un piano organico a sostegno della riconversione della rete distributiva di carburanti, in quanto *hub* multienergetico e multiservizi per la mobilità a basse emissioni, che passi attraverso la razionalizzazione del numero di punti di vendita e l'implementazione negli stessi di carburanti alternativi, attraverso colonnine di ricarica, anche di alta potenza, punti di erogazione GPL, GNL/bioGNL, metano, biometano, idrogeno e carburanti liquidi *low carbon*;

65) a supporto del processo di evoluzione del settore dei trasporti privati, prevedere misure quali l'uniformazione dei differenti divieti di circolazione nelle grandi e medie città, la definizione, di concerto con l'Unione Europea, di una data per il divieto di commercializzazione di veicoli endotermici, la progressiva trasformazione dei sussidi ambientalmente dannosi (SAD), riferiti ai combustibili fossili, in sussidi ambientalmente favorevoli;

66) aumentare le risorse per l'infrastrutturazione elettrica per la ricarica dei veicoli, prevedendo una voce adeguata per lo sviluppo di una rete nazionale di ricarica elettrica per la mobilità pubblica e privata, passeggeri e merci, collegata alla *Flagship* europea *Recharge e Refuel*;

67) favorire la digitalizzazione dei procedimenti amministrativi al fine di velocizzare l'*iter* per il rilascio di autorizzazioni per la costruzione di un impianto a fonte rinnovabile;

68) promuovere un meccanismo di riconoscimento diretto di incentivi ai clienti finali domestici e alle PMI per la quota parte di energia verde acquistata direttamente o tramite proprio fornitore dall'Acquirente Unico, anche prevedendo una riduzione in bolletta dal pagamento della componente ASOS (Oneri generali relativi al sostegno delle energie rinnovabili ed alla cogenerazione) per la parte di consumo *green*, e prevedere, al fine di garantire la tracciabilità dell'energia e di favorire la costruzione di nuovi impianti rinnovabili, che l'Acquirente Unico si approvvigioni prioritariamente di energia *green* sulla piattaforma di mercato per la negoziazione di lungo termine di energia pulita creata e gestita da GME e GSE, ai sensi dell'articolo 18 del decreto ministeriale 4 luglio 2019;

69) promuovere un piano industriale di *ri-design* degli imballaggi per l'immissione in commercio dei prodotti finiti, favorendo la progressiva riduzione della quantità di materiali utilizzati e la loro totale riciclabilità;

70) sollecitare il Governo affinché agisca in sede europea per introdurre il *Carbon Border Adjustment Mechanism* (CBAM), quale meccanismo di protezione da applicare all'*import* europeo di merci realizzate in modo inquinante, anche per evitare il fenomeno del *carbon leakage*, cioè la delocalizzazione delle attività produttive più inquinanti che con l'aumento delle importazioni da paesi terzi annullerebbe il taglio delle emissioni di CO₂;

71) sostenere e promuovere la progressiva evoluzione e trasformazione dei sistemi per la produzione, la logistica e la commercializzazione oggi dedicati ai prodotti fossili verso lo sviluppo dei carburanti *low carbon*, tra cui i biocarburanti e carburanti sintetici, previsti dal PNIEC e dalla direttiva comunitaria RED II, salvaguardando anche le risorse umane attualmente impiegate attraverso una loro riqualificazione verso le nuove tecnologie, in coerenza con l'obiettivo della Commissione europea di creare un quadro politico che consenta una transizione graduale senza mettere a rischio l'approvvigionamento di prodotti essenziali dell'industria europea della raffinazione;

72) prevedere interventi volti al miglioramento della rete del trasporto collettivo, pubblico e privato, in *modal shift* verso il ferro rafforzando la struttura di base (esempio ferrovia di secondo livello, centri intermodali per merci, collegamento ai porti);

73) invitare il Governo ad adoperarsi affinché sia ridotto il costo delle bollette di energia elettrica e gas;

74) invitare il Governo ad avviare iniziative per ridurre l'inquinamento dell'aria e del particolato atmosferico dell'area Bacino Padano;

con riferimento alla Missione 3 (Infrastrutture per una mobilità sostenibile):

75) rimodulare l'allocazione delle risorse attualmente previste, privilegiando la mobilità urbana sostenibile e una capillare diffusione delle linee ferroviarie e tramviarie e destinando le risorse relative alle linee ad alta velocità ai collegamenti con le Regioni che risultano maggiormente carenti rispetto a simili connessioni, in particolare nel Mezzogiorno;

76) adottare ulteriori riforme e interventi che, in coordinamento con le misure già previste, consentano il concreto sviluppo di una completa filiera nazionale della logistica improntata ai più alti *standard* di qualità ambientali e diretta a uno sviluppo realmente sostenibile, che possa incidere anche a livello internazionale, su differenti aspetti del settore;

77) prevedere interventi di riforma volti ad affrontare e risolvere la problematica che penalizza ingiustificatamente gli operatori della logistica nazionale con riferimento ai provvedimenti adottati a livello locale dai grandi operatori internazionali di *shipping* a cui viene concessa in esclusiva una serie importante di esenzioni fiscali (cosiddetta *tonnage tax*), che consentono loro un consistente vantaggio economico;

78) nell'ambito del programma nazionale di investimenti per un sistema portuale competitivo e sostenibile dal punto di vista ambientale, prevedere interventi volti a promuovere lo sviluppo dei porti verdi ed in particolare del cosiddetto *cold ironing*;

79) promuovere interventi di riduzione dei consumi energetici legati alle attività di movimentazione merci e agli edifici portuali, con particolare attenzione ai sistemi di illuminazione e sostituzione di impianti non efficienti dal punto di vista energetico, nonché di efficientamento, produzione di energia da fonti rinnovabili e monitoraggio ambientale delle aree portuali.

TERRITORIO, AMBIENTE, BENI AMBIENTALI (13^a)

Martedì 23 marzo 2021

Plenaria**195^a Seduta (antimeridiana)**

Presidenza della Presidente
MORONESE

*Interviene il sottosegretario di Stato per la transizione ecologica
Vannia Gava.*

La seduta inizia alle ore 9,35.

IN SEDE CONSULTIVA

(Doc. XXVII, n. 18) Proposta di «Piano nazionale di ripresa e resilienza»
(Parere alle Commissioni 5^a e 14^a riunite. Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta antimeridiana del 17 marzo.

La presidente-relatrice MORONESE (*Misto*) illustra uno schema di parere favorevole con osservazioni (*pubblicato in allegato*), che specifica di avere redatto operando una sintesi dei diversi contributi forniti da tutti i Gruppi parlamentari.

Ha quindi luogo un dibattito concernente l'ordine dei lavori – con interventi del senatore BRIZIARELLI (*L-SP-PSd'Az*), delle senatrici LA MURA (*Misto*), NUGNES (*Misto-LeU*), GALLONE (*FIBP-UDC*) e L'ABBATE (*M5S*), dei senatori PAZZAGLINI (*L-SP-PSd'Az*) e ARRIGONI (*L-SP-PSd'Az*), nonché della presidente MORONESE – in esito al quale resta stabilito di svolgere immediatamente il dibattito in merito allo schema di parere, riservandosi la PRESIDENTE di sconvocare l'odierna prima seduta pomeridiana in relazione all'andamento dei lavori.

Ha quindi la parola il senatore ARRIGONI (*L-SP-PSd'Az*), il quale richiama innanzitutto l'attenzione sulla questione di un'analisi del rap-

porto costi-benefici degli investimenti infrastrutturali, nonché sul principio di neutralità tecnologica, in rapporto anche alla necessaria coerenza fra la proposta di Piano nazionale di ripresa e resilienza e il Piano nazionale sull'energia e sul clima. In particolare, solleva la questione della ricerca sull'utilizzo dell'idrogeno, sostenendo l'opportunità di non limitarne l'ambito alla produzione senza ricorso a fonti fossili, a causa dell'insufficienza delle energie rinnovabili disponibili. A tale riguardo sottolinea l'attualità del ricorso alle centrali a gas, con vantaggi ambientali anche rispetto all'eolico in ragione della resa dell'acciaio impiegato. Richiama il principio di neutralità tecnologica altresì in relazione alla mobilità sostenibile, rispetto alla quale è opportuno ricorrere a criteri di valutazione della sostenibilità che tengano conto dell'intero processo di produzione, utilizzo e smaltimento dei veicoli. L'impiego di carburanti a basso emissioni dovrebbe inoltre essere incentivato nel settore del trasporto marittimo. In riferimento al *superbonus* giudica utile valutare la possibilità di una proroga al 2023 e l'estensione della misura a favore delle strutture alberghiere e dei nuclei storici.

Il senatore PAZZAGLINI (*L-SP-PSd'Az*) esprime perplessità sulle attuali politiche volte ad incentivare il mercato delle automobili elettriche, le quali hanno l'effetto di generare incertezza nei consumatori, di fatto scoraggiando il rinnovo del parco circolante. Segnala quindi, ai fini dell'integrazione dello schema di parere, le questioni delle aree montane e interne, il cui ripopolamento postula il superamento dell'attuale insufficienza dei servizi scolastici e socio-sanitari e delle aree protette, per le quali occorrono investimenti mirati al rilancio di forme di turismo qualificato. Pone altresì in evidenza l'opportunità di valorizzare la produzione di energia da biomasse in ambito locale, anche allo scopo di stimolare le attività di cura delle aree boschive.

Il senatore NASTRI (*FdI*) rileva l'attuale bisogno di riforme volte a garantire speditezza e certezze in ordine alla fruizione degli incentivi fiscali per le ristrutturazioni. Pone quindi in evidenza il carattere strategico della transizione ecologica, la quale prevede il ricorso all'analisi del rischio ambientale nella valutazione delle infrastrutture e postula un approccio integrato di rinnovamento del sistema produttivo, connesso con lo sviluppo del digitale. Dopo aver sottolineato il ruolo del settore della produzione dell'alluminio, si sofferma sulla questione degli interventi atti a fronteggiare gli eventi sismici e il rischio idrogeologico, nonché ad attuare le opere di bonifica dei siti contaminati. Osserva poi la necessità di investimenti idonei al sostegno dell'economia circolare e della realizzazione di impianti per il trattamento dei rifiuti, nonché l'esigenza di semplificare le procedure finalizzate alla costruzione di impianti per la produzione di energia solare, mentre ulteriori interventi dovrebbero puntare a sostenere la transizione della mobilità verso forme maggiormente sostenibili.

Il senatore BUCCARELLA (*Europeisti-MAIE-CD*) osserva che l'attuale urgenza di contrastare il cambiamento climatico rende necessario concentrare le risorse sullo sviluppo dell'idrogeno verde, considerato che la sostenibilità economica della produzione di idrogeno a base fossile è destinata a declinare rapidamente. Ritiene peraltro opportuno investire nel potenziamento delle possibilità di produzione di energia rinnovabile secondo modalità idonee a tutelare il paesaggio.

La senatrice GALLONE (*FIBP-UDC*) segnala l'opportunità di differenziazioni nei programmi di investimento mirati alle esigenze dei territori montani, rispetto alle aree di pianura, in considerazione delle loro peculiarità, che dovrebbero tra l'altro contemplare misure fiscali idonee a sostegno dell'economia dei piccoli comuni montani. Riconosciuta la portata storica dell'attuale fase auspica che vengano approntate riforme strutturali volte al sostegno della transizione e richiama, più in particolare, l'attenzione sull'esigenza di garantire il necessario sostegno allo sviluppo dei biocarburanti in quanto alternativa all'elettrico, nonché sull'esigenza di prorogare la possibilità di accesso del *superbonus* per le ristrutturazioni, unita ad un'estensione dell'ambito di fruizione. In relazione allo sviluppo della tecnologia dell'idrogeno ritiene utile prevedere un periodo nel quale gli investimenti siano mirati anche alle forme di produzione basate sulle fonti fossili. Le attuali necessità sul piano energetico rendono inoltre necessario lo sviluppo della ricerca nel campo delle biomasse. Ulteriori investimenti sono, a suo avviso, necessari nell'ambito dell'urbanistica, delle infrastrutture idriche e nella generale manutenzione della rete infrastrutturale, anche attraverso uno snellimento delle procedure di autorizzazione. Suggerisce inoltre, in quanto meritevole di attenzione, il rilancio delle aree termali.

La senatrice NUGNES (*Misto-LeU*) sottolinea il carattere decisivo di ogni scelta politica volta a orientare lo sviluppo del settore energetico, le cui conseguenze sono destinate a essere durature. Suggerisce a tale riguardo l'opportunità che gli investimenti siano mirati allo sviluppo dell'idrogeno verde, anche in considerazione dell'elevato livello di adeguatezza della rete di distribuzione del gas rispetto all'utilizzo dell'idrogeno, il quale risulta particolarmente promettente anche per la costituzione di riserve di energia. Rileva quindi il carattere strategico e altamente positivo delle politiche attualmente decise a livello di Unione europea e richiama l'attenzione su ulteriori questioni di portata rilevante quali la difesa del suolo, la rigenerazione urbana e l'attuazione degli esiti referendari in materia di utilità pubblica dell'acqua. Si sofferma inoltre sulle necessità di sviluppo dell'economia circolare e sulla consapevolezza del consumatore, cui può contribuire l'adozione di specifici sistemi di etichettatura.

La senatrice LA MURA (*Misto*) osserva come sia indispensabile la valutazione di ogni intervento in base agli obiettivi di tutela ambientale posti dall'Unione europea. A tale riguardo pone in evidenza l'esigenza

fondamentale della tutela della biodiversità, da porre al centro degli interventi volti ad incentivare la produzione di energia solare, eolica, nonché da biomasse, nel rispetto dei parametri sulle emissioni da gas serra. Sottolinea inoltre la questione urgente della difesa delle aree costiere, minacciate dal processo di cambiamento climatico, e in generale, delle risorse marittime.

Il senatore QUARTO (*M5S*), dopo aver espresso apprezzamento per il lavoro svolto dalla Presidente relatrice, sottolinea in primo luogo l'esigenza di utilizzare le risorse previste dal Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) al fine di potenziare, mediante adeguati investimenti, il sistema delle conoscenze, che appare il presupposto indispensabile per qualsiasi intervento in materia ambientale. In questa prospettiva il senatore si sofferma in termini più specifici sia sulla necessità di un programma specifico per il completamento e l'aggiornamento, relativamente a tutto il territorio nazionale, della cartografia geologica e geotematica, sia sulla necessità di completare e aggiornare la banca dati, nazionale e regionale, dell'inventario dei fenomeni franosi. Sempre con la medesima prospettiva propone la realizzazione di un grande programma di ricerca dal titolo «GEOSCIENZE- ENERGIA AMBIENTE» (GEA), finalizzato alla conoscenza della terra al fine della difesa dai rischi naturali e per consentire il reperimento delle risorse e l'individuazione delle modalità operative necessarie per entrare nella nuova era dello sviluppo ambientalmente sostenibile.

Per quanto concerne il tema del dissesto idrogeologico il senatore Quarto evidenzia l'insufficienza delle risorse stanziati nel PNRR a tal fine, rilevando al riguardo come dei 3,61 miliardi di euro stanziati, 3,36 costituiscono in realtà risorse già previste (che vengono ora reperite in diverso modo), mentre solo 0,25 sono risorse nuove. A suo avviso le nuove risorse dovrebbero essere almeno il doppio rispetto a quelle già stanziati, in modo da raggiungere una quota minima che sarebbe pari al 25 per cento del fabbisogno totale (pari a 44 miliardi di euro) ritenuto necessario dal rapporto ReNDiS 2020 per la mitigazione del rischio idrogeologico.

Anche per quanto riguarda il rischio sismico il senatore rileva l'insufficienza delle risorse stanziati, soprattutto se rapportate non solo all'entità dei danni umani ed economici conseguenti agli eventi sismici, ma altresì all'intensificarsi della frequenza degli stessi. Da questo punto di vista il senatore ritiene che sarebbe anche opportuno un intervento sulle norme tecniche di costruzione che rendesse più severi i requisiti progettuali dalle medesime imposte, facendo sì che le stesse prevedano tecniche costruttive aventi come riferimento un'ipotesi di evento sismico avente un 2 per cento di probabilità di verificarsi ogni 50 anni, a differenza dell'attuale previsione che fa riferimento ad un'ipotesi di evento sismico avente il 10 per cento di probabilità di verificarsi ogni 50 anni.

La senatrice L'ABBATE (*M5S*), dopo aver espresso una valutazione senz'altro positiva sul lavoro svolto dalla presidente relatrice, ritiene che

lo schema di parere illustrato possa rappresentare un valido punto di partenza per un ulteriore affinamento della posizione della Commissione.

In questa prospettiva si potrebbe trasformare in condizione l'osservazione relativa alla necessità che la transizione ecologica avvenga mediante processi sostenibili e certificati sulla base dei principi del *life cycle assessment* (LCA) per la valutazione dell'impronta ambientale di beni e servizi. Ugualmente potrebbero essere previste come condizioni le osservazioni contenute nello schema di parere relative alle tematiche della tutela della biodiversità e del rischio idrogeologico.

Richiama infine l'attenzione sulle tematiche concernenti gli imballaggi e le etichettature.

La senatrice GARAVINI (*IV-PSI*), dopo aver espresso apprezzamento per aver la Presidente relatrice recepito diversi suggerimenti contenuti nelle osservazioni trasmesse dalla sua parte politica, prospetta in via ulteriore l'opportunità che nello schema di parere sia recepita altresì la proposta di un intervento finalizzato al completamento della rete per la distribuzione del metano in Sardegna, rete che attualmente è incompleta e che potrebbe essere utile anche nella prospettiva ulteriore di una transizione ad un sistema energetico a zero emissioni quale quello basato sull'idrogeno verde.

Il senatore BRIZIARELLI (*L-SP-PSd'Az*) si sofferma su alcune problematiche specifiche a partire da quelle relative alla mobilità sostenibile. A questo proposito sottolinea come le proposte della sua parte politica siano finalizzate a far sì che i suggerimenti contenuti nello schema di parere tengano conto di dati oggettivi che limitano necessariamente la possibilità del ricorso all'elettrico, come avviene – ad esempio – nel caso del trasporto pesante. Per quanto riguarda il dissesto idrogeologico richiama le considerazioni svolte dal senatore Quarto, mentre in ordine alle problematiche della rete idrica ritiene inaccettabili le disfunzionalità delle stesse e sottolinea la necessità di interventi efficaci e urgenti. In materia di tutela della biodiversità richiama l'attenzione sull'osservazione di cui alla lettera g), n. 1, dello schema, in particolare laddove la stessa fa riferimento alla protezione degli animali selvatici nel quadro degli obiettivi delle normative a loro tutela e di difesa dell'ambiente. Rileva al riguardo come tale formulazione per la sua parte politica sia non condivisibile in quanto non tiene conto del fatto che in alcuni casi – fa riferimento alle problematiche concernenti i cinghiali ovvero a quelle relative ai cormorani nella zona del lago Trasimeno e del lago di Como – risulta evidente che proprio le esigenze di tutela dell'ambiente, unitamente a quelle di tutela della salute umana, impongono un contenimento alla proliferazione di tali animali.

Interviene in sede di replica la presidente-relatrice MORONESE (*Misto*), la quale sottolinea come l'esame dello schema di parere illustrato dovrebbe rendere evidente che molte delle osservazioni che sono emerse nel

dibattito fino a qui svoltosi sono già contenute nello schema medesimo, ferma restando ovviamente la disponibilità della relatrice ad integrare o esplicitare alcuni passaggi, ove ciò sia ritenuto opportuno.

Ciò vale, ad esempio, per quanto riguarda la necessità di rivedere il PNIEC al fine di adeguarlo ai nuovi obiettivi in materia di riduzione delle emissioni definiti in sede europea nel dicembre del 2020. Lo stesso può dirsi, poi, per quanto riguarda le esigenze di semplificazione. Analoghe considerazioni le sembra debbano farsi per quanto concerne il tema della formazione, che è anche esso presente nello schema di parere. Dopo essersi brevemente soffermata sulle considerazioni emerse nel corso del dibattito in tema di idrogeno verde e tutela biodiversità, la Presidente relatrice fa presente, infine, come alcuni suggerimenti non siano stati accolti o in quanto ritenuti eccessivamente specifici ovvero in quanto aventi una portata generale che trascende le finalità specifiche del Piano nazionale di ripresa e resilienza. Ciò vale, in special modo, per le proposte di interventi di riforma ordinamentale, in quanto si è ritenuto che potessero essere ricompresi nell'ambito dell'esame solo le proposte di intervento normativo direttamente funzionali all'attuazione delle proposte contenute nel PNRR.

Non facendosi osservazioni in senso contrario, la PRESIDENTE fissa alle ore 16 di oggi il termine entro il quale dovranno pervenire ulteriori osservazioni relative allo schema di parere illustrato.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

SCONVOCAZIONE DELLA PRIMA SEDUTA POMERIDIANA

La presidente MORONESE comunica che la seduta già convocata per le ore 14 di oggi non avrà luogo.

La seduta termina alle ore 12,50.

SCHEMA DI PARERE PROPOSTO DALLA RELATRICE SUL *DOC. XXVII, n. 18*

La 13^a Commissione permanente, esaminata, per le parti di competenza, la Proposta di Piano nazionale di ripresa e resilienza (Doc. XXVII, n. 18),

premessi che:

per far fronte alle ripercussioni economiche e sociali della pandemia da COVID-19, la Commissione europea ha presentato nel mese di maggio 2020 «Il piano per la ripresa dell'Europa», con la creazione di nuovi e incisivi strumenti di intervento e il potenziamento, rispetto al Quadro finanziario pluriennale (QFP) precedente, di alcuni programmi chiave. L'accordo raggiunto dal Consiglio europeo del 17-21 luglio 2020 ha confermato il lancio del Piano, con alcune modifiche rispetto a quello proposto dalla Commissione a maggio. Dopo alcuni mesi di negoziati che hanno condotto a ulteriori modifiche, un accordo sul Piano è stato raggiunto a dicembre scorso tra Consiglio della UE e Parlamento europeo;

nel mese di febbraio 2021 è entrato in vigore il regolamento (UE) 2021/241 del Parlamento europeo e del Consiglio che istituisce il Dispositivo per la ripresa e la resilienza (RRF); il Dispositivo sarà lo strumento chiave al centro di Next Generation EU, il piano dell'Unione europea per uscire rafforzati dalla pandemia di COVID-19. Il suo ruolo sarà fondamentale per aiutare l'Europa a riprendersi dall'effetto economico e sociale della pandemia e concorrerà a migliorare la resilienza delle economie e società dell'UE e a garantire la transizione verde e digitale;

per ottenere le risorse loro assegnate, gli Stati membri dovranno predisporre dei Piani nazionali per la ripresa e resilienza, in cui sarà definito il programma di riforme e investimenti per il periodo 2021-2026, che saranno valutati dalla Commissione europea e approvati dal Consiglio dell'UE. Secondo quanto previsto dalle linee guida della Commissione europea, il Piano deve «riflettere uno sforzo sostanziale di riforma e investimento. Il Piano dovrà essere trasmesso, anche in un unico documento integrato insieme al Programma nazionale di riforma, in via ufficiale entro il 30 aprile. Una volta presentato, il Piano sarà valutato dalla Commissione europea entro due mesi e successivamente approvato dal Consiglio dell'UE, a maggioranza qualificata entro 4 settimane dalla proposta della Commissione. La valutazione positiva da parte della Commissione delle richieste di pagamento sarà subordinata al raggiungimento di pertinenti traguardi e obiettivi. I criteri di valutazione adottati dalla Commissione sono la pertinenza, l'efficacia, l'efficienza, la coerenza. È altresì prevista la possibilità di ottenere prefinanziamenti che verrebbero versati nel 2021,

previa approvazione del Piano nazionale per la ripresa e la resilienza, per un importo pari al 13 per cento;

i Piani dovranno individuare la struttura di governo degli interventi, specificando gli organi responsabili della loro realizzazione e le modalità di coordinamento delle diverse autorità coinvolte. I Paesi dovranno impegnare i fondi ricevuti attraverso il Dispositivo entro il 2023 (il 70 per cento dei trasferimenti va impegnato già entro il 2022); gli interventi dovranno essere conclusi entro il mese di agosto del 2026;

il Dispositivo è articolato in sei pilastri: 1) transizione verde; 2) trasformazione digitale; 3) coesione economica, occupazione, produttività e competitività; 4) coesione sociale e territoriale; 5) salute e resilienza economica, sociale e istituzionale; 6) politiche per la prossima generazione;

l'importanza della transizione ecologica e digitale è testimoniata dalla previsione di vincolare a interventi *green* e *digital* una quota non inferiore rispettivamente almeno al 37 e al 20 per cento delle risorse complessive erogate attraverso il Dispositivo. Va indicato in modo esplicito il contributo delle singole misure al raggiungimento degli obiettivi verde e digitale; deve essere inoltre specificato quali aree di intervento contribuiscono alle sette iniziative-faro identificate nella strategia annuale per la crescita sostenibile 2021. Il Piano non può prevedere progetti dannosi per l'ambiente (secondo il principio «*do no significant harm*») in termini di cambiamenti climatici, uso sostenibile e protezione delle acque e delle risorse marine, economia circolare, prevenzione e riduzione dell'inquinamento, nonché protezione e ripristino di biodiversità ed eco-sistemi. La compatibilità dei singoli interventi con la normativa europea sugli aiuti di Stato è un prerequisito per l'approvazione del Piano;

esprime parere favorevole con le seguenti osservazioni:

A) Osservazioni di carattere generale

Osservazione n. 1 (*Governance* del PNRR)

È indispensabile dotare il PNRR di uno strumento di *governance* efficace ed efficiente che sia in grado di assicurare i meccanismi di distribuzione delle risorse e garantire la coerenza con gli obiettivi, anche tenendo in considerazione la divisione delle competenze tra Stato e Regioni nella gestione delle risorse europee e delle strategie nazionali di sviluppo e decarbonizzazione.

Fatte salve le competenze specifiche di alcuni ministeri, è fondamentale centralizzare la *governance*, la gestione e il coordinamento delle diverse attività in un'unica struttura organizzativa, una sorta di cabina di regia, garantendo agli enti locali e alle organizzazioni di cittadinanza attiva l'accesso alle informazioni per poter svolgere proficuamente l'attività di monitoraggio civico.

Osservazione n. 2 (*Target* del 37%)

Nella Linea Guida Europea «Commission staff working document guidance to member states recovery and resilience plans Part 1/2» del

22 gennaio 2021 viene specificato che «ogni piano dovrebbe destinare almeno il 37% della dotazione totale del piano all'azione per il clima. Gli Stati membri dovrebbero indicare brevemente in questa sezione come il loro piano raggiunge questo obiettivo». «Gli Stati membri dovrebbero spiegare in che misura il piano contribuirà alla transizione verde, compresa la biodiversità, o ad affrontare le sfide che ne derivano. La dimensione verde delle componenti del piano sarà valutata sia con un approccio qualitativo (per valutare il legame con le sfide energetiche, climatiche e ambientali) sia con un approccio quantitativo (per verificare il rispetto dell'obiettivo di spesa per il clima del 37%).

Nella versione del PNRR del 12 gennaio 2021 rispetto ai 223,9 miliardi di euro totalmente resi disponibili dal Piano, la Missione 2 «Rivoluzione Verde e Transizione Ecologica» pesa sul complesso dei fondi del PNRR italiano per una quota del 31% contravvenendo, apparentemente, alle Linee Guida Europee.

Il Ministero dell'Economia e delle Finanze, con nota Prot. 28237 del 10/02/2021 ha specificato quanto segue: «si fa presente che in base alla metodologia concordata con la Commissione Europea, il raggiungimento del target sulla transizione ecologica è basato sull'assegnazione di un coefficiente di potenziale contributo alla mitigazione del cambiamento climatico, pari a 0%, 40% o 100%, a livello di ciascuna linea progettuale (vedi annex II A del Regolamento) e non a livello di missione. Diversi interventi non direttamente riconducibili alla Missione 2 (rivoluzione verde e transizione ecologica) concorrono al raggiungimento del target del 37%».

Tenuto conto della nota del MEF si rileva che è necessario che sia specificato in premessa al PNRR in quale misura i diversi interventi non direttamente riconducibili alla Missione 2 (rivoluzione verde e transizione ecologica) concorrono al raggiungimento del target del 37%.

Osservazione n. 3 (Valutazione impatti ambientali e LCA)

Con riferimento alla metodologia di estensione del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza, appare necessario prevedere, in accordo alle norme europee e al principio «*do no significant harm*», che il piano e i progetti a valere sul fondo *Next Generation EU* siano sottoposti a una valutazione ex ante sull'impatto ambientale da parte del MITE anche attraverso l'utilizzo degli indicatori per gli investimenti ecosostenibili elaborati ai sensi dell'articolo 1, commi 743 e seguenti, della legge n. 178 del 2020 (legge di bilancio 2021) e a un monitoraggio ex post affidato al CIPRESS finalizzato a verificare la coerenza tra l'esecuzione dei progetti e i principi dell'Agenda 2030.

Per la valutazione degli impatti ambientali sarà necessario utilizzare modelli macroeconomici ecologici impiegati per calcolare indicatori di impatto ambientale e sociale relativi sia ai singoli progetti che alle differenti linee di intervento del piano. Si ravvisa inoltre l'esigenza, agli stessi fini, di inserire studi con gli scenari futuri auspicati con l'attuazione del-

l'intero piano, considerando insieme variabili sia economiche che ambientali e sociali.

In questa medesima prospettiva appare necessario promuovere la transizione ecologica con processi sostenibili e certificati, che adottano i principi del Life Cycle Assessment (LCA) per la valutazione dell'impronta ambientale di prodotti e servizi.

Osservazione n. 4 (Costruzione di un sistema efficiente per la tutela dell'ambiente e lo sviluppo ecosostenibile del territorio)

Si osserva che per il PNRR deve essere contemplata la necessità di costruire un sistema efficiente per la tutela dell'ambiente e lo sviluppo ecosostenibile del territorio, che metta a frutto tutte le competenze scientifiche, tecniche e professionali del Paese.

In particolare, occorrerebbe costruire un'organizzazione funzionale che realizzi la completa sinergia tra le istituzioni sovranazionali, nazionali, territoriali, le agenzie governative, gli enti di ricerca e i privati e che sappia gestire al meglio le risorse economiche stanziato dallo Stato e dall'Unione Europea per la tutela dell'ambiente e lo sviluppo ecosostenibile del territorio. È necessario creare modelli operativi che sviluppino un rapporto sinergico tra il MITE, i Presidenti delle Regioni nello svolgimento delle funzioni di commissari straordinari delegati contro il dissesto idrogeologico, i Presidenti delle province autonome, il CIPESS e, con funzione di supporto, il Dipartimento della protezione civile, il Servizio geologico d'Italia dell'ISPRA, l'INGV, il Dipartimento «Casa Italia» e tutti gli altri soggetti interessati, pubblici o privati». Tale modello organizzativo deve essere semplice, efficiente e improntato alla leale collaborazione tra le pubbliche amministrazioni, le agenzie governative, gli enti di ricerca e i soggetti attuatori che, uniti dall'intento di fare e di fare bene, collaboreranno per la realizzazione di un'Italia all'avanguardia, propositiva, concreta e capace di impiegare tutte le risorse economiche messe a disposizione dal PNRR, affinché si realizzino gli interventi ritenuti strategici per la tutela del territorio e lo sviluppo ecosostenibile dell'ambiente. La salute dell'ambiente condiziona fortemente la salute dei cittadini, per tale motivo, al fine di prevenire e mitigare l'impatto dei molteplici fattori inquinanti, occorre altresì piena integrazione tra l'esistente Sistema Nazionale Protezione Ambientale (SNPA) e il Sistema Nazionale Prevenzione Salute Ambiente (SNPSA), creando una collaborazione permanente e strutturale attraverso l'attivazione di specifiche unità territoriali di prevenzione, da dedicare alle varie tematiche ambiente-salute-clima, al fine di gestire, in sinergia, lo sviluppo economico e sociale del Paese.

Osservazione n. 5 (Revisione PNIEC e Strategia nazionale di adattamento ai cambiamenti climatici)

Nel PNRR, per quanto riguarda il PNIEC, si fa riferimento a una sua revisione, per adeguarlo al nuovo obiettivo europeo di riduzione delle emissioni di almeno il 55% entro il 2030, ma non si dettagliano le misure ed i relativi investimenti necessari per raggiungere il nuovo obiettivo.

Si osserva pertanto che vanno da subito messi in campo misure ed interventi molto più ambiziosi di quelli previsti dall'attuale PNIEC al fine del raggiungimento degli obiettivi prefissati al 2030.

Occorre utilizzare la grande opportunità del PNRR per concretizzare la visione nazionale su come affrontare il tema dei cambiamenti climatici partendo dal lavoro già svolto dal Ministero dell'Ambiente attraverso la *Strategia Nazionale di Adattamento ai Cambiamenti Climatici* (SNAC), lavoro fra l'altro svolto con il supporto di tutte le istituzioni, degli scienziati e di tutti i soggetti interessati.

Osservazione n. 6 (LEPTA)

Con riferimento alla Missione n. 6 «Salute», componente «Assistenza di prossimità e telematica» appare necessario specificare la rilevanza del concorso delle attività previste dal progetto «Salute, ambiente e clima: sanità pubblica ecologica» nell'ambito dell'attuazione dei Livelli essenziali delle prestazioni tecniche ambientali (LEPTA), necessarie a garantire a tutti i cittadini le medesime tutele ambientali su tutto il territorio nazionale. Inoltre, sembra opportuno prevedere un meccanismo di stanziamento delle risorse che tenga conto dei diversi livelli di prestazioni, favorendo una maggiore erogazione nei contesti in cui occorrono maggiori investimenti per garantire l'attuazione dei LEPTA.

B) Osservazioni relative alle problematiche energetiche

Osservazione n. 1 (Fonti energetiche rinnovabili)

Si osserva che, in linea generale, mediante il PNRR dovrebbero essere implementate e particolarmente incentivate le fonti energetiche rinnovabili che hanno minori impatti ambientali. Sarebbero inoltre auspicabili congrui finanziamenti per potenziare la ricerca scientifica in tutti i campi delle energie rinnovabili.

In questo ambito si invita inoltre il Governo a tenere conto dei seguenti obiettivi:

- ridurre la dipendenza del paese, in termini sia di energia sia di materie prime, e diversificare le fonti di approvvigionamento;
- ridurre il costo delle bollette di energia elettrica e gas;
- rafforzare la sicurezza e la resilienza del sistema energetico del paese, con riferimento agli impianti, alle reti e alle riserve strategiche;
- agire in sede europea per introdurre il «CBAM (*Carbon Border Adjustment Mechanism*)», quale meccanismo di protezione da applicare all'import europeo di merci realizzate in modo inquinante, anche per evitare il fenomeno del *carbon leakage*, cioè la delocalizzazione delle attività produttive più inquinanti che con l'aumento delle importazioni da paesi terzi annullerebbe il taglio delle emissioni di CO₂;
- ai fini della transizione energetica e in coerenza con le previsioni del PNIEC – da aggiornare alla luce dei nuovi obiettivi definiti in sede europea – che contemplano un incremento significativo della produzione di energia da impianti a fonti rinnovabili, dare maggior impulso alle mi-

sure stabilite nel decreto del Ministro dello sviluppo economico, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n.186 del 9 agosto 2019 e ai relativi bandi FER1 per la richiesta di accesso agli incentivi per la realizzazione o il *re-vamping* di impianti di produzione di energia elettrica a fonti rinnovabili, rendendo più accessibili i finanziamenti attraverso la semplificazione delle procedure di accesso e degli *iter* autorizzativi;

– promuovere il ruolo dell’autoconsumo collettivo nei condomini e delle comunità energetiche rinnovabili anche ai fini sperimentali in attesa del recepimento della Direttiva comunitaria RED II;

– sostenere, in coerenza del PNIEC e soprattutto nei grandi centri urbani, lo sviluppo del teleriscaldamento efficiente (sistema energetico integrato, che utilizza fonti rinnovabili e cogenerazione ad alta efficienza, recupera di calore di scarto dei processi industriali altrimenti disperso ed è caratterizzato da soluzioni sempre più digitali), per la decarbonizzazione degli edifici che rappresenta oggi uno dei settori più energivori e dipendente da combustibili fossili del panorama europeo, con l’obiettivo di soddisfare un fabbisogno di riscaldamento pari al 10%, cioè quattro volte quello soddisfatto attualmente dal teleriscaldamento in Italia, al fine di garantire benefici ambientali rilevanti in termini di gas serra ed emissioni inquinanti evitate.

Con riferimento alle singole fonti rinnovabili si rileva quanto segue.

Energia Solare: incentivare particolarmente gli impianti fotovoltaici su tetti, lastre solari, coperture di capannoni, anche al fine della completa rimozione dell’eternit o dell’amianto, serre, parcheggi e assi viari, piuttosto che su terreni, anche se marginali, o su corpi idrici. Sarebbe auspicabile una congrua incentivazione degli impianti di piccola taglia, con semplificazione della loro gestione e in coordinamento con le disposizioni agevolative per l’autoconsumo.

Energia eolica: valutare accuratamente l’analisi costi benefici per l’azione di investimento indicata nel PNRR che prevede contributi a sostegno dello sviluppo di parchi eolici offshore, evitando l’installazione di grandi parchi eolici, sia offshore sia *onshore*, soprattutto in zone montuose con problematici impatti paesaggistici.

Energia geotermica: prevedere azioni di sostegno per lo sviluppo della geotermia a bassa entalpia, soprattutto per il riscaldamento domestico abbinato a pompe di calore e per l’utilizzo in serricoltura; prevedere la mappatura e il censimento dei giacimenti energetici geotermici;

Energia idroelettrica: favorire gli impianti idroelettrici ad acqua fluente rispetto agli impianti idroelettrici a gravità.

Energia mareomotrice e del moto ondoso: sostenere progetti pilota in tale settore, al fine di trarre energia dalle acque del mare, in particolare modo dal moto ondoso;

Biomassa e biocarburanti: disincentivare l’uso delle biomasse vegetali a corto raggio; al contrario, incentivare molto l’uso delle biomasse per la pacciamatura, la produzione di compost, per un’agricoltura biologica di qualità, per l’industria del legno.

Idrogeno: appare necessario che gli interventi finalizzati a rendere più sostenibile l'approvvigionamento energetico abbiano ad oggetto l'idrogeno verde, unico derivato da fonti rinnovabili, ottenuto separandolo dall'acqua con un processo di elettrolisi alimentato da energia rinnovabile, che è davvero a impatto zero, senza emissioni inquinanti e senza consumo di preziose risorse naturali.

Sotto un distinto ma concorrente profilo si rappresenta infine la necessità di introdurre tra le riforme necessarie la revisione del meccanismo delle aste per gli impianti di fonti rinnovabili, al fine di renderle occasione di reale partecipazione e realizzazione degli interventi.

Osservazione n. 2 (SAD)

Le «Linee Guida per la definizione del Piano di Ripresa e Resilienza», su cui la Commissione Ambiente al Senato ha espresso parere il 6 ottobre 2020 hanno posto come obiettivo «Un fisco equo, semplice e trasparente» evidenziando che «il prossimo passo consisterà in una riforma complessiva della tassazione diretta e indiretta, finalizzata a disegnare un fisco equo, semplice e trasparente per i cittadini, che riduca in particolare la pressione fiscale sui ceti medi e le famiglie con figli e acceleri la transizione del sistema economico verso una maggiore sostenibilità ambientale e sociale. Nell'ambito della riforma saranno anche razionalizzate le spese fiscali e, in particolare, saranno rivisti i sussidi ambientalmente dannosi (SAD), in base agli esiti dei lavori della Commissione Interministeriale istituita con la Legge di Bilancio per il 2020». Risulta pertanto chiaro che senza una modifica dei SAD è difficile poter effettivamente e fattivamente pensare ad una transizione ecologica.

Si propone pertanto di prevedere nel PNRR che il Governo presenti in Parlamento una proposta di legge per rimodulare i SAD e trasformarli in sussidi ambientalmente favorevoli (SAF) recependo le prime conclusioni del lavoro posto in essere dalla Commissione istituita dall'art. 1, comma 99 della legge 27 dicembre 2019, n. 160; nella proposta di riforma, il Governo dovrà altresì dettagliare i tempi della rimodulazione, le destinazioni delle eventuali maggiori entrate a favore di politiche ambientali, e l'impatto ambientale stimato per ciascuna misura anche con riferimento alla riduzione dell'inquinamento atmosferico. Occorre altresì che il Governo, nella predetta proposta di legge, inserisca misure ulteriori di rimodulazione dei SAD al fine di incentivare politiche verdi e la transizione ecologica del Paese, in modo tale da pervenire entro giugno 2023 alla rimodulazione di tutti i sussidi ambientalmente dannosi come elencati nel Catalogo elaborato dal Ministero dell'Ambiente ai sensi dell'art. 68 della Legge 28 dicembre 2015, n. 221.

Osservazione 3 (Efficientamento energetico del patrimonio immobiliare della Difesa)

Il patrimonio immobiliare della difesa comprende una vasta tipologia di siti ed infrastrutture, sparsi su tutto il territorio nazionale, tra cui caserme, basi, arsenali e aeroporti, forti, depositi di mezzi e di materiali,

fari ponti radio, alloggi di servizio e altro. Alcuni di questi immobili hanno un rilevante valore storico-artistico. Una delle caratteristiche di tale patrimonio è purtroppo la sua vetustà, considerando che quasi il 50% delle infrastrutture risale a prima del 1915 e soltanto il 10% è stato costruito dopo il 1945. Si ritiene auspicabile la predisposizione di un piano organico di misure volte all'efficientamento energetico dello stesso.

C) Osservazioni relative alle problematiche idrogeologiche

Osservazione n. 1 (Dissesto Idrogeologico)

Si osserva la necessità di rifinanziare la IV componente, Missione 2, del PNRR per il dissesto idrogeologico. Nel PNRR per gli interventi sul dissesto idrogeologico sono indicati solo 3.61 miliardi di euro (l'1.6% del Next Generation EU), di cui 3.36 con risorse in essere (il 5.1% del totale «in essere») e solo 0.25 nuove (l'1.7 per mille del totale «nuovi»!). Si ritiene che le nuove risorse debbano per lo meno essere doppie rispetto a quelle in essere, in modo da raggiungere una più ragionevole, ma comunque esigua, quota di circa il 25% del fabbisogno totale (44 miliardi di euro), individuate in coerenza al rapporto «ReNDiS 2020» (Repertorio nazionale degli interventi per la difesa del suolo) per la mitigazione del rischio idrogeologico.

Si osserva inoltre che per il PNRR debba essere contemplata la necessità di costruire un sistema efficiente per la tutela dell'ambiente e lo sviluppo ecosostenibile del territorio, che rafforzi il ruolo dei Presidenti delle Regioni di Commissari straordinari contro il dissesto idrogeologico ai sensi dell'articolo 10, comma 1, del D.L. n. 91/2014, attraverso la costituzione di una struttura tecnica regionale – o provinciale con riferimento alle province autonome di Trento e Bolzano- che sia deputata alla programmazione e alla realizzazione degli interventi ritenuti «strategici» per la tutela dell'ambiente e lo sviluppo ecosostenibile del territorio.

Osservazione n. 2 (Progetto GeA)

Si osserva la necessità di includere un grande progetto di ricerca «GEOSCIENZE-ENERGIA-AMBIENTE (GeA)», finalizzato alla conoscenza della Terra, in quanto le geoscienze sono fondamentali per difendersi dai rischi naturali, per reperire le risorse primarie e per entrare nella nuova era dello sviluppo ambientalmente sostenibile e resiliente.

Osservazione n. 3 (Progetto CARG)

Si osserva la necessità di dedicare un progetto specifico per il completamento e l'aggiornamento per tutto il territorio nazionale della Cartografia Geologica e Geotematica d'Italia alla scala 1:50.000 e della relativa banca dati alla scala 1:25.000, cd. «Progetto CARG», coordinato dal Dipartimento per il Servizio Geologico d'Italia dell'ISPRA, al fine di ricavare carte geologiche e geotematiche di maggior dettaglio, considerando che l'utilizzo del dato cartografato nella pianificazione e gestione territoriale è uno strumento indispensabile per una corretta programmazione de-

gli interventi per la mitigazione, riduzione e prevenzione dei georischi (sismico, idrogeologico, vulcanico, geochimico, da maremoto, da valanga).

Osservazione n. 4 (Progetto IFFI)

Si osserva la necessità di dedicare un progetto specifico per il completamento e l'aggiornamento della banca dati, nazionale e regionale, dell'Inventario dei Fenomeni Franosi in Italia, disponibile nella piattaforma IdroGEO, cd. «Progetto IFFI», realizzato dal Dipartimento per il Servizio Geologico d'Italia dell'ISPRA in collaborazione con le Regioni e le Province autonome, al fine di dotarsi di uno strumento conoscitivo di base, utile per la valutazione della pericolosità da frana e per la conseguente corretta pianificazione territoriale, oltre che per la migliore programmazione degli interventi di difesa del suolo.

Osservazione n. 5 (Adeguamento sismico degli edifici pubblici)

Si osserva la necessità di mettere in sicurezza sismica una quota significativa del patrimonio edilizio pubblico, con particolare riferimento a scuole, edifici pubblici ed edilizia residenziale pubblica, destinando maggiori risorse a tale scopo. Solo una limitatissima quota degli 11.04 miliardi di euro previsti per l'efficientamento degli edifici pubblici e una ridotta parte dei 6.42 miliardi di euro previsti per il programma di risanamento strutturale degli edifici scolastici sarà dedicata alla sicurezza sismica, tra l'altro sotto forma di miglioramento sismico e non adeguamento. Allo stesso modo appaiono molto scarsi anche gli 800 milioni di euro destinati al programma di realizzazione di nuove scuole. In questa prospettiva si rappresenta altresì la l'opportunità di prevedere un piano nazionale per la riqualificazione degli impianti sportivi comunali, comprendente interventi di efficientamento energetico con la sostituzione dei fari a ioduri con LED nei campi da gioco, l'installazione di pompe di calore, nuovi infissi, impianti fotovoltaici, impianti solari termici per la produzione di acqua calda, il rifacimento dell'involucro edilizio, sanitari con minore consumo di acqua, nonché interventi di miglioramento sismico nelle aree a maggior rischio.

D) Osservazioni in tema di rigenerazione urbana

Osservazione n. 1 (Rigenerazione urbana)

Nell'ambito della Missione 2, una linea di intervento da introdurre quale elemento a sé stante deve essere rappresentata dalla rigenerazione urbana, anche nella prospettiva di assicurare la riduzione del consumo di suolo; le prospettive di intervento e gli investimenti dei prossimi anni necessitano di concentrarsi sulla questione delle città, luogo di vita per la maggioranza della popolazione italiana, luogo di aggregazione, di creazione di valore, e purtroppo anche fonti di gravi squilibri sociali, di inquinamento; le città hanno inoltre subito, a causa della pandemia, profonde trasformazioni che ne hanno investito la struttura produttiva e commerciale, i servizi pubblici, a partire dai trasporti, la mobilità, l'offerta cultu-

rale. Si tratta di fenomeni di lunga durata che dovrebbe essere governati adeguatamente, attraverso un vero ripensamento delle città che implichi investimenti coordinati aventi ad oggetto, in un'ottica complessiva e non settoriale, una trasformazione degli edifici, dalla efficienza energetica alla bonifica da amianto alla sicurezza sismica, degli spazi comuni, dei quartieri, della forestazione urbana con infrastrutture verdi in grado di aumentare la resilienza al cambiamento climatico e ai suoi effetti (fenomeni meteorici estremi e ondate di calore, ad esempio), con una attenzione specifica alla riqualificazione delle periferie e alla edilizia sociale da reincentivare; per governare tali trasformazioni sarebbe inoltre importante una riforma della *governance*, passando attraverso la creazione di un luogo di «governo della città» che metta in relazione, nella elaborazione di politiche di sviluppo sostenibile e di trasformazione verde, le esigenze di carattere unitario sottese a tale impostazione di lungo periodo e quelle provenienti dalle autonomie locali e dalle loro istituzioni di governo; si tratta d'altronde di un elemento centrale già nelle politiche europee.

A tale riguardo appare altresì opportuno richiamare l'attenzione sull'esigenza che le politiche di rigenerazione urbana tengano conto, in una specifica prospettiva, di come nel percorso di progressiva uscita della donna dalla violenza l'aspetto abitativo ricopre un ruolo di non secondario rilievo. Vanno, pertanto, previsti adeguati investimenti per la realizzazione di case di semi autonomia – quale momento di passaggio tra la prima assistenza nelle case rifugio e il recupero della piena autonomia – e precisi interventi nell'ambito delle politiche abitative finalizzate a favorire l'accesso all'edilizia residenziale pubblica da parte delle donne vittime di violenza (ad esempio privilegiandole nell'assegnazione degli alloggi abitativi, al fine di favorire l'uscita dalla violenza ed il pieno reinserimento nella società) e a promuovere progetti sperimentali di *co-housing*. I progetti sperimentali possono rappresentare, peraltro, l'occasione per l'avvio di attività lavorative generatrici di reddito (micro-impresa, *co-working*, *smart-working*).

Osservazione n. 2 (Forestazione urbana)

Si osserva che sarebbe altresì opportuno che, mediante il PNRR, venissero finanziati programmi di forestazione urbana e periurbana in tutte le città metropolitane, in quelle capoluogo di provincia e in tutte le città con una popolazione residente superiore a 30.000 abitanti ubicate in aree fortemente inquinate, quali quelli ricadenti nella Pianura padana o che, indipendentemente dal numero di abitanti, abbiano fatto registrare una media annuale superiore ai 20 microgrammi/metrocubo ($\mu\text{g}/\text{mc}$) di polveri sottili rispetto a quanto indicato dall'OMS;

Osservazione n. 3 (Laguna di Venezia)

Gli investimenti pubblici del Piano di Ripresa e Resilienza offrono una occasione unica per realizzare un Grande Progetto Europeo per Venezia in grado di tutelare il patrimonio storico-culturale della città e il patri-

monio naturale della Laguna ma altresì le imprese e la vita degli abitanti attraverso i seguenti programmi di intervento specifici:

- tutela della residenzialità attraverso una nuova cultura del turismo, più rispettosa con il contesto sociale;
- sviluppo economico locale e mobilità più sostenibili;
- rigenerazione ecologica delle attività produttive ed energetiche;
- tutela del patrimonio naturale e del paesaggio della Laguna di Venezia;
- tutela del patrimonio storico artistico e monumentale della città di Venezia e delle sue isole;
- difese locali dagli allagamenti e progetti di bonifica;
- estromissione nel medio-lungo periodo delle grandi navi dal transito in Laguna
- riconversione green di Porto Marghera con hub dedicato all'idrogeno verde

Solo con questo grande progetto europeo, elaborato dallo stato centrale nell'ambito del *Recovery Plan*, Venezia potrà recuperare il proprio ruolo economico e sociale che le è proprio e diventare un modello esemplare di economia e società sostenibile e compatibile con gli obiettivi del PNRR.

E) Osservazioni in tema di tutela della qualità dell'aria

Osservazione n. 1 (Qualità dell'aria e mobilità sostenibile)

Si propone in primo luogo di includere, rispetto alla valutazione dell'impatto delle misure del PNRR sulla qualità dell'aria, un paragrafo specifico e distinto dai precedenti all'interno della sezione relativa alla valutazione d'impatto anche mediante l'inserimento di un paragrafo dal titolo «Valutazione d'impatto sulla qualità dell'aria» in cui indicare, a seguire, come le misure contenute nel Piano siano finalizzate a migliorare la qualità dell'aria prevedendo di quantificare per ciascuno dei progetti anche l'impatto stimato ed effettivo.

Sarebbe altresì opportuno, in coerenza con gli obiettivi di riduzione delle emissioni e con riferimento particolare a quelle provocate dalle aree industriali, porre un richiamo alla esigenza di aggiornare la normativa nazionale mediante l'introduzione di valori limite per l'idrogeno solforato e gli idrocarburi non metanici e si ritiene necessario riconsiderare anche il periodo di mediazione per il benzene, non più su scala annuale, bensì oraria giornaliera.

In tema di mobilità sostenibile, al fine di perseguire l'obiettivo della decarbonizzazione totale al 2050 dell'intero settore, è necessario porre in atto tutte le azioni possibili al raggiungimento dell'obiettivo di una mobilità a zero emissioni in ambito urbano al 2030. Tale visione impone un ruolo fondamentale dei Comuni e delle Città Metropolitane, per pianificare e realizzare con coerenza, politiche e progetti di densificazione e rigenerazione urbana e servizi di trasporto per le persone e le merci pluri-

modale, condiviso o pubblico, composto unicamente da nuovi mezzi a zero emissioni locali (elettrici), prevedendo una graduale messa al bando dei veicoli più inquinanti (anzianità superiore ai 10 anni).

Come in altri Paesi la priorità degli investimenti infrastrutturali è nelle città, su cui destinare gran parte delle risorse disponibili. In questa prospettiva occorre avvicinare i servizi alle persone e creare strutture municipali di lavoro per chi fa *home working*.

Si rileva inoltre che i 7,5 miliardi dedicati alla mobilità sostenibile delle città (M2C2) risultano del tutto insufficienti. Gli stessi Piani urbani per la mobilità sostenibile delle principali città sono più avanzati rispetto al PNRR. Inoltre, gli investimenti per la cura del ferro sono davvero minimi (da segnalare come il Piano attualmente riconosca che «l'uso del metano come combustibile alternativo deve essere attuato più rapidamente nel breve e medio termine a causa della mancanza di adeguate infrastrutture di ricarica o rifornimento per i veicoli elettrici o a idrogeno» ma anche che «le risorse assegnate agli autobus elettrici e alimentati a idrogeno aumenteranno notevolmente a partire dal 2024 rispetto agli autobus alimentati a GNC e a GNL»). Appare al riguardo necessario intervenire per correggere i predetti squilibri incentivando ulteriormente lo sviluppo della mobilità sostenibile urbana. In particolare nell'ambito dei progetti per il rinnovo e ammodernamento tecnologico del TPL, del trasporto privato e delle merci, prevedere misure di sostegno anche per il rinnovo e potenziamento della flotta del settore dei bus turistici (comparto di circa 6mila imprese, 25mila lavoratori e circa 25mila mezzi a disposizione, per un fatturato annuo di oltre 2,5 miliardi, del quale l'80% andato perduto nel 2020), che rivestono fondamentale importanza nell'offerta turistica nazionale ed internazionale del Paese, che viene premiata laddove il trasporto è all'avanguardia in tema di sicurezza, comfort, mobilità *green*.

L'azione di governo dovrebbe, tra l'altro, essere finalizzata a conseguire, a partire dalle città metropolitane, i seguenti risultati.

Ridisegnare lo spazio pubblico urbano a misura d'uomo e rispettoso dell'ambiente: quartieri *car free*, «città dei 15 minuti» (in cui tutto ciò che serve sta a pochi minuti a piedi da dove si abita), strade a 30 km all'ora, strade scolastiche, smart city, moderazione della velocità, sicurezza.

Rifinanziare il Piano nazionale della sicurezza stradale (legge 144/1999) per progetti di mobilità dolce vincolando le risorse agli obiettivi dei PUMS.

Realizzare 5.000 km di ciclovie urbane.

Promuovere interventi esemplari di green logistic a zero emissioni, di mobilità elettrica condivisa, digitalizzazione, van elettrici, cargo bike, centro logistici di quartiere.

Aumentare la dotazione di mezzi pubblici urbani: 15.000 nuovi autobus elettrici per il TPL (rifinanziare il Piano Nazionale Strategico della Mobilità Sostenibile a favore di soli autobus a zero emissioni); nuove reti tranviarie per 150 km (o filobus *rapid transit*) e nuove metropolitane per 25 km.

Elettrificare il parco veicoli della Pubblica Amministrazione e convertire parte del parco auto pubblico in flotte condivise (corporate car sharing elettrico).

Prevedere agevolazioni fiscali o bonus per taxi esclusivamente elettrici.

Sviluppare la filiera industriale delle batterie (rafforzamento ai fondi del progetto europeo IPCEI per attività di ricerca, sviluppo e innovazione sull'economia circolare delle nuove batterie per l'autotrasporto).

potenziare i programmi di riconversione industriale, non solo nell'ambito del siderurgico, ma anche nei settori del petrolchimico, dei minerali non metallici o della meccanica, settori che svolgono un ruolo fondamentale nel processo di decarbonizzazione del Paese;

prevedere, in coerenza con la Direttiva 2014/94/UE, c.d. Dafi, un piano organico a sostegno della trasformazione delle stazioni di servizio in poli multiservizi, in grado di promuovere la diffusione di soluzioni per la mobilità a basso impatto ambientale e di garantire una rapida diffusione delle infrastrutture di ricarica, attraverso un'effettiva liberalizzazione del mercato delle ricariche;

nell'ambito della linea d'azione Interventi di sostenibilità ambientale dei porti «Green Ports» ed elettrificazione banchine «Cold ironing», tenuto conto degli ingenti costi a carico dell'armatore necessari all'adeguamento delle navi, prevedere specifiche risorse da destinare al *cold ironing* introducendo un meccanismo di credito fiscale corrispondente a una certa percentuale del costo di investimento, da poter portare in detrazione per un adeguato periodo temporale, prevedendo al contempo la possibilità di cessione del credito a terzi (fornitori di tecnologia, finanziatori, altro);

Osservazione n. 2 (Programma di riforma per le Regioni del bacino del Po)

In tema di inquinamento atmosferico si evidenzia che nelle schede tecniche contenute nel documento Missione 2 – Rivoluzione verde e Transizione Ecologica è prevista la Riforma 4 – Adozione di programmi nazionali per il controllo dell'inquinamento atmosferico. Pur apprezzando la proposta di implementazione di un «Programma di riforma per le Regioni del bacino del Po» si osserva la necessità di declinare in maniera più dettagliata gli interventi da intraprendere tenendo conto che l'inquinamento atmosferico della Pianura Padana, l'area più inquinata d'Europa, è dovuto ad una molteplice causa di fattori le cui soluzioni e azioni da intraprendere devono essere coordinate da una cabina di regia che coinvolga il Ministero della Transizione Ecologica, il Ministero dei Trasporti, il Ministero dello Sviluppo Economico e il Ministero delle Politiche Agricole.

Scopo della cabina di regia dovrebbe essere quello di individuare tutte le fonti inquinanti della pianura Padana e di prevedere, entro un termine e un cronoprogramma preciso, un elenco di azioni correttive che restituiscano un programma di interventi efficace e certo. A tal fine andrebbero escluse eventuali forme di incentivo a iniziative impattanti sulla qualità dell'aria. Andrebbe inoltre monitorato anche l'inquinamento derivante

da allevamenti intensivi e spargimento liquami in un'ottica di riconversione degli allevamenti in chiave di benessere animale, trattamento dei nitrati, aumento del biologico. Inoltre, la riduzione delle emissioni agricole e zootecniche risulta prioritaria non solo per i gas a effetto serra ma anche per altri inquinanti come la correlazione fra ammoniaca e polveri fini tanto importante specie in tempi di Covid19.

Il «Programma di riforma per le Regioni del bacino del Po» dovrebbe tener conto di tutte le fonti inquinanti e definire precise azioni e tempistiche di attuazione. Il carattere trasversale dei Ministeri coinvolti nella cabina di Regia e il ruolo istituzionale degli stessi potrebbe agevolmente consentire il superamento di problematiche regionali/locali.

F) Osservazioni in tema di economia circolare

Osservazione n. 1 (Strategia nazionale per l'economia circolare e problematiche impiantistiche)

Tra le riforme previste dal PNRR spicca la definizione della strategia nazionale per l'economia circolare. La strategia dovrà prevedere una tempistica certa di adozione e una *governance ad hoc*, ad esempio, attraverso l'istituzione di uno o più tavoli interministeriali MITE-MISE-MIPAFF e le Università/centri di ricerca con l'obiettivo di garantire l'applicazione di modelli di economia circolare su tutto il territorio attraverso l'analisi puntuale dei processi produttivi. L'individuazione delle riforme normative necessarie alla transizione favorirà la «transizione burocratica», verranno inoltre individuati i fondi necessari per la ricerca (contributi a fondo perduto ad esempio), lo sviluppo e la messa a regime di processi innovativi (simbiosi industriale, ecodesign, valorizzazione dei sottoprodotti, ecc.). La strategia nazionale per l'economia circolare dovrà: prevedere riforme che agevolino l'utilizzo di sottoprodotti, lo sviluppo di modelli di consumo basati sul servizio come prodotto; prevedere l'applicazione di regimi di responsabilità estesa del produttore (ad esempio nel settore tessile), dell'industria e distribuzione alimentare, dei mobili e edile; equiparare le aliquote IVA per la gestione dei rifiuti e per l'attività di riparazione, innalzare il periodo minimo di garanzia dei prodotti, in particolare per quelli elettronici; introdurre il deposito cauzionale per gli imballaggi e per i RAEE; favorire il trasferimento tecnologico e l'implementazione di soluzioni di *open e wide innovation*, eco-design sistemico; sostenere progetti di sharing economy; valutare la concessione di agevolazioni fiscali e contributi, anche sotto forma di credito d'imposta, per i soggetti che acquistano, per poter utilizzare direttamente nei propri cicli di produzione o consumo, semilavorati o prodotti finiti derivanti da processi di riciclo o prodotti costruiti per il riutilizzo; in particolare, prevedere ulteriore modulazioni al ribasso degli eco contributi, per quei prodotti che riescono a garantire particolari performance di sostenibilità in termini di riciclabilità, riutilizzabilità e durevolezza; sviluppare una forte strategia nazionale che preveda incentivi al riuso delle materie prime seconde derivanti dal trattamento degli pneumatici fuori uso, prevedendo la capillarizzazione di im-

pianti di devulcanizzazione, a basso impatto ambientale, secondo i più elevati standard tecnologici attualmente disponibili; prevedere la riqualificazione e formazione del personale delle pubbliche amministrazioni in materia di economia circolare, in particolare sui temi della prevenzione dei rifiuti e degli appalti verdi, nonché di attivare un monitoraggio e un supporto allo sviluppo degli appalti verdi (green public procurement);

Inoltre, con riferimento alla Missione n. 2 «Rivoluzione verde e transizione ecologica», componente «Agricoltura sostenibile ed economia circolare», in relazione alla sotto-componente «Economia circolare e valorizzazione del ciclo integrato dei rifiuti», appare necessario specificare che tutti gli interventi previsti in tale sezione rispondano al migliore raggiungimento degli obiettivi comunitari di recupero di materia e la produzione di materie prime seconde ad alto valore aggiunto, attraverso uso di tecnologie innovative di riuso volte alla produzione di materiali particolarmente performanti e non alla produzione di combustibili.

Con riferimento al «Progetto economia circolare» si dovrà puntualizzare che i progetti finanziati o co-finanziati con il Fondo istituito da tale attività siano finalizzati a:

1. ridurre la produzione dei rifiuti, attraverso lo sviluppo dell'ecodesign, l'efficientamento dei processi produttivi, la lotta allo spreco alimentare e all'obsolescenza programmata, l'incentivazione dei centri di riparazione e riuso, lo sviluppo e l'implementazione di piani di informazione e comunicazione ai cittadini volti a contrastare lo spreco e l'abbandono;

2. valorizzare i rifiuti, attraverso l'adozione di sistemi innovativi per la raccolta differenziata e l'ammodernamento dei sistemi esistenti in modo da ottimizzare la quantità e migliorare la qualità delle frazioni raccolte, anche attraverso l'avvio di nuove filiere;

3. realizzare una rete impiantistica innovativa per il trattamento, recupero e riciclo degli scarti, ivi inclusa la frazione organica, al fine di raggiungere gli obiettivi comunitari di recupero di materia e la produzione di materie prime seconde ad alto valore aggiunto;

4. sviluppare filiere circolari, attraverso il consolidamento delle procedure per l'End of Waste

5. favorire la diffusione del Green Public Procurement (GPP) e il suo allargamento a nuove categorie di prodotti che favorisca il pieno rispetto dei CAM contribuendo al sostegno della domanda di prodotti e materiali riciclati;

6. rendere più efficiente il sistema per le spedizioni transfrontaliere dei rifiuti;

7. sostenere interventi per lo sviluppo di simbiosi industriale nei vari distretti;

8. rafforzare la raccolta dei rifiuti da imballaggi, soprattutto sotto il profilo qualitativo, anche al fine di evitare/ridurre l'onere che siamo tenuti a sostenere per la plastic tax europea (830Meuro/anno ossia 1/8 delle risorse destinate dalla proposta di PNRR all'economia circolare)

Con riferimento alla necessità di investire risorse per la realizzazione di nuovi impianti di trattamento rifiuti e il *revamping* di quelli esistenti si precisa che specifica attenzione dovrà essere dedicata al rafforzamento della capacità amministrativa nel saper efficacemente pianificare e realizzare tali interventi impiantistici. In particolare le Regioni e le Province autonome, attraverso lo strumento della pianificazione della gestione dei rifiuti, se non esistente, dovranno impegnarsi in un processo di individuazione dell'impiantistica necessaria a chiudere il ciclo, tenendo conto delle direttive e degli obiettivi Europei, usando le BAT al fine di raggiungere il BES come previsto dall'agenda 2030 delle NU e rendendo i progetti «cantierabili» in tempi ragionevoli. Attualmente il personale regionale e locale dedicato alla pianificazione regionale in materia di rifiuti appare sottodimensionato e non sufficientemente preparato da un punto di vista tecnico, normativo e amministrativo, sarà quindi prioritario destinare una quota dei finanziamenti per il rafforzamento e la formazione di tale personale, affinché sia in grado di predisporre bandi e progetti tecnici in linea con gli obiettivi dell'economia circolare rispettando i principi di rendicontazione finanziaria e i tempi di realizzazione degli interventi previsti.

Osservazione n. 2 (Fondo per la ricerca e lo sviluppo per l'economia circolare)

Negli investimenti relativi ai progetti di economia circolare della Missione M2C1 –Agricoltura Sostenibile ed Economia Circolare sarebbe opportuno istituire il Fondo richiesto nel Parere rilasciato dalla Commissione Ambiente al Senato al PNRR del 6 ottobre 2020, ovvero un fondo specifico che incentivi la ricerca e lo sviluppo per l'economia circolare. Il fondo potrà essere impiegato anche per progetti di sperimentazione volti a favorire processi «*end of waste*» e per la transizione produttiva delle imprese che attualmente producono prodotti ad alto impatto ambientale. Le attività di ricerca e sperimentazione saranno coordinate da un tavolo interministeriale istituito tra il MITE, MISE, MIPAFF e Enti di Ricerca e Università e avrà il compito di individuare le filiere più strategiche e più tecnologicamente avanzate per ottenere la cessazione della qualifica di rifiuto.

Osservazione n. 3 (Aree interne)

Promuovere l'iniziativa dei territori della Strategia Nazionale per le Aree Interne come protagonisti della *green economy* e della economia circolare, valorizzandone la naturale funzione, sostenendo le innovazioni organizzative promosse dalla Strategia per le Green Community prevista dall'art. 72 della legge 221 del 2015, anche nella prospettiva del Green Deal europeo.

Osservazione n. 4 (Tutela delle zone montane)

Si invita a valutare l'esigenza di prevedere gli investimenti necessari per contrastare lo spopolamento delle zone montane e l'abbandono dell'agricoltura, del pascolo e dell'alpeggio, anche nell'ottica di ridurre il ri-

schio di dissesto idrogeologico, investendo altresì nella digitalizzazione per rendere le zone montane luoghi di interesse imprenditoriali e turistico.

Osservazione n. 5 (Bonifica siti militari)

Appare necessario attivare un piano nazionale di bonifica dei siti militari che richiedono tale intervento, per eliminare ogni possibile rischio per l'ambiente e la salute del personale, per potenziare le capacità operative dei siti, operando una loro valorizzazione.

G) Osservazioni in tema di tutela della biodiversità

Osservazione n. 1 (Biodiversità)

L'UE e i suoi Stati membri si sono impegnati ad avviare la biodiversità sulla via della ripresa entro il 2030. Con la «Strategia dell'UE sulla biodiversità per il 2030» si sono impegnati a creare una rete di zone protette ben gestite comprendenti almeno il 30% della superficie terrestre e marina dell'UE. La strategia è un elemento chiave del Green Deal europeo, il 20 maggio 2020 la Commissione ha adottato una proposta di strategia dell'UE sulla biodiversità per il 2030.

Nell'ambito di tale strategia le principali azioni da realizzare entro il 2030 includono:

- la creazione di zone protette comprendenti almeno il 30% della superficie terrestre e marina dell'UE, ampliando in tal modo la copertura delle zone Natura 2000 esistenti
- il ripristino degli ecosistemi degradati in tutta l'UE entro il 2030 attraverso una serie di impegni e misure specifici, tra cui la riduzione dell'uso e del rischio dei pesticidi del 50% entro il 2030 e l'impianto di 3 miliardi di alberi all'interno dell'UE
- lo stanziamento di 20 miliardi di EUR l'anno per la protezione e la promozione della biodiversità tramite i fondi dell'UE e finanziamenti nazionali e privati
- la creazione di un quadro globale ambizioso per la biodiversità. L'UE intende dare l'esempio a livello mondiale al riguardo.

La strategia dell'UE sulla biodiversità per il 2030 è una delle iniziative fondamentali del Green Deal europeo, che mira a rendere l'economia dell'UE sostenibile e climaticamente neutra entro il 2050.

Relativamente ai Piani Nazionali di Ripresa e Resilienza (PNRR) si sottolinea che nelle Linee Guida «*Commission staff working document guidance to member states recovery and resilience plans Part 1/2*» del 22 gennaio 2021 la biodiversità è inclusa nella Transizione Verde: «In linea con le priorità politiche dell'Unione, lo strumento per la ripresa e la resilienza (PNRR) è concepito per promuovere una ripresa sostenibile e inclusiva e promuovere la transizione verde, compresa la biodiversità.

Viene inoltre specificato che: «Le azioni per la biodiversità hanno molti effetti positivi, tra cui il rafforzamento del deposito di carbonio, l'aumento della resilienza e la prevenzione dell'emergenza e della diffusione di futuri focolai di malattie, creando allo stesso tempo nuove oppor-

tunità economiche nelle zone rurali attraverso un uso più sostenibile del suolo. Dato il suo ruolo chiave nella conservazione dell'ambiente e i co-benefici che può offrire nella lotta ai cambiamenti climatici, i piani dovrebbero anche delineare come le misure dovrebbero contribuire alla protezione e al ripristino della biodiversità e degli ecosistemi».

Nonostante la centralità del tema della tutela della biodiversità si osserva che nella proposta del PNRR del 12 gennaio 2021 la biodiversità è quasi o completamente assente: compare solo a pag. 18 in termini di corposi interventi di riforestazione (molto discutibili) e azioni per invertire il declino della biodiversità e il degrado del territorio, e a pag 94 ove, in maniera molto generica viene detto che al fine di preservare e migliorare lo stato dei corpi idrici e ridurre il consumo di suolo è necessario incrementare l'utilizzo di interventi *nature-based* e *land-based*, come le *Natural Water Retention Measures*, che forniscono un ampio spettro di servizi ecosistemici, integrando le esigenze di mitigazione del rischio idrogeologico con la tutela e il recupero degli ecosistemi e della biodiversità.

Si osserva pertanto che limitare la biodiversità alla piantumazione di alberi, creando ecosistemi artificiali, non corrisponde a un efficace rapporto con la natura, e non corrisponde alla visione espressa nelle linee guida: nelle linee guida europee la biodiversità è trasversale (*cross cutting*) a tutte le misure proposte, e deve essere considerata in ogni proposta progettuale, come misura dell'efficacia delle strategie di sostenibilità. Invece viene menzionato in modo episodico e scientificamente scorretto per il perseguimento dei fini richiesti dalle linee guida.

È quindi necessario ripensare tutte le misure proposte nel PNRR misurandole rispetto alla loro efficacia in termini di tutela della biodiversità e degli ecosistemi nell'accezione primaria di sistema ambientale che comprende la biodiversità e i suoi rapporti con il mondo fisico in linea con le indicazioni contenute nella Strategia dell'UE sulla biodiversità per il 2030, riservando a tale scopo una parte consistente di risorse. Il PNRR, che dovrebbe programmare la transizione ecologica, non contiene concetti di ecologia.

In conformità alla Strategia dell'UE per la biodiversità entro il 2030, è necessario confermare e finanziare il contributo del nostro Paese all'obiettivo di tutelare il 30% del territorio terrestre e marino entro il 2030, a partire dal rafforzamento e espansione dell'attuale rete di Aree Protette terrestri e marine e della Rete Natura 2000, e rafforzamento della *governance*. Si ritiene inoltre necessario:

- implementare il *Priority Action Framework* (PAF) su tutto il territorio nazionale;
- eliminare il limite di spesa per beni e servizi in relazione ai parchi nazionali, che impediscono agli stessi di spendere le risorse che hanno a disposizione.
- estendere i finanziamenti per il clima alle aree protette regionali ed ampliare la tipologia di progetti finanziabili;

– prevedere Piani d’azione e monitoraggio, almeno all’interno delle aree protette, per le specie animali e vegetali inserite nelle direttive europee o che siano minacciate di estinzione rispetto alle Liste Rosse italiane;

Tra gli interventi da inserire nel PNRR risulta inoltre fondamentale il programma di restauro ambientale di larga scala di habitat degradati e creazione di reti ecologiche finalizzate a favorire una migliore connettività tra gli ecosistemi, in conformità con la Strategia europea sulla Biodiversità e del provvedimento legislativo della Commissione europea sul restauro ambientale.

È necessario altresì:

– promuovere un programma per impedire l’estinzione di specie animali e vegetali particolarmente minacciate su scala nazionale;

– promuovere interventi finalizzati al benessere degli animali domestici e alla protezione degli animali selvatici nel quadro degli obiettivi delle normative a loro tutela e di difesa dell’ambiente;

– istituire un Istituto Nazionale della Biodiversità. Negli altri paesi europei questo ruolo è svolto dai Musei Nazionali di Storia Naturale;

– istituire corsi di laurea magistrale e di dottorato per formare nuovi scienziati di biodiversità ed ecosistemi che possano essere impiegati nelle strutture che dovranno rispondere alle richieste dei bandi;

– inserire l’insegnamento dei principi di biodiversità e funzionamento degli ecosistemi in tutti i percorsi di formazione, dalla scuola primaria a tutti i percorsi universitari. La natura deve diventare parte della cultura;

– promuovere la biodiversità urbana attraverso programmi di forestazione urbana, *food-forest*, orti urbani, pareti e tetti verdi in aree industriali e aree verdi urbane con maggiore biodiversità della flora.

Osservazione n. 2 (Previsione di una specifica missione relativa al mare)

La Commissione Europea ha identificato una «*Mission Area*» di importanza strategica per il nostro paese: *Healthy Oceans, Seas, Coastal and Inland Waters*, questa Missione non viene citata esplicitamente, ma potrebbe ricadere nella missione 2: Rivoluzione verde e transizione ecologica.

Nella versione del PNRR del 12 gennaio 2021 il mare non esiste, infatti, esso è menzionato solo in relazione ai sistemi di gestione rifiuti raccolti a mare nelle aree portuali. La *mission Healthy Oceans* non è menzionata. Il turismo viene associato solo al patrimonio culturale, ignorando che il turismo balneare è uno degli asset di maggiore importanza per il paese.

È pertanto assolutamente necessario che la *mission Healthy Oceans* venga integrata nel PNRR e che venga considerata in maniera trasversale per tutti i progetti che riguardano il mare ma anche i cambiamenti climatici e sfruttamento dell’energia (eolico off-shore ad esempio) affinché il mare, nella sua eccezione olistica di patrimonio naturale e culturale, sia contemplato e valorizzato con interventi di protezione e uso sostenibile.

Si osserva inoltre che per l’ambiente marino la *Marine Strategy Framework Directive*, recepita dall’Italia, richiede che il *Good Environmental*

Status (Buono stato ambientale) sia raggiunto in tutte le acque europee entro il 2020. Pertanto l'applicazione della *Marine Strategy* dovrebbe fungere da guida per gli investimenti e le riforme relative l'ambiente marino.

Osservazione n. 3 (PNR, PNRR, Cluster tecnologici)

Il PNRR contiene due riferimenti al PNR (Programma Nazionale della Ricerca 2021-2027) per scrivere l'ambito che riguarda i sistemi marini. Nell'ambito di tale programma è stato fatto presente che la logica «estrattiva» che considera il mare (e la natura in generale) come mero fornitore di risorse da gestire non collima con quanto suggerito dalla Commissione. Il titolo è stato cambiato in Conoscenza e gestione sostenibile degli ecosistemi marini. L'analisi del resto del PNR ha evidenziato come il mare non fosse considerato, proprio come nel PNRR. Sono state quindi aggiunte le tecnologie marine, e il titolo dell'ambito marino del PNR è diventato: Conoscenza, innovazione tecnologica e gestione sostenibile degli ecosistemi marini. Si rimanda all'ambito marino del PNR lo sviluppo delle tematiche che dovrebbero comparire anche nel PNRR e che ora sono totalmente assenti.

Due cluster tecnologici riguardano il mare: BIG (*Blue Italian Growth*), e ITEM (Innovazione Tecnologica per la Tutela e la Valorizzazione degli Ecosistemi Marini). Molta innovazione tecnologica viene prospettata nei due cluster che, per la prima volta, associano le nuove tecnologie ai principi di sostenibilità, in piena concordanza con le linee guida della Commissione. Gran parte di quel che dovrebbe essere inserito nel PNRR è già presente in altri documenti elaborati su mandato governativo, ma ignorati nella redazione del PNRR.

Le relazioni tecniche dell'Università di Napoli Federico II e del CNR ISMAR mostrano come:

1 – sia possibile digitalizzare i sistemi naturali, costruendo un sistema informativo georeferenziato che permetta di tenere sotto controllo lo stato dell'ambiente, supportato da un sistema osservativo calibrato sulle variabili rilevanti (biodiversità ed ecosistemi). I due sistemi ci permetteranno di verificare l'efficacia delle nostre azioni, come previsto dal Recovery Plan: ogni azione intrapresa deve migliorare lo stato dell'ambiente e, per ottenere questo risultato, è indispensabile avere contezza dello stato dell'ambiente stesso.

2 – sia possibile usare la conoscenza dell'ambiente e delle attività antropiche per pianificare l'uso sostenibile dello spazio attraverso la Pianificazione Spaziale, come previsto dalle Direttive Europee.

Gli esempi sopra riportati derivano da attività progettuali coordinate da ricercatori italiani in ambito europeo e costituiscono dei casi-pilota già realizzati, che dovrebbero essere estesi a tutto il paese, traducendoli anche nei sistemi terrestri, in modo da creare una cabina di regia che consenta l'attuazione della transizione ecologica rispettando le caratteristiche dell'ambiente e calibrando su di esse gli interventi umani.

Osservazione 4 (Progetto *Green Digital Hubs for EU Defence*)

Si propone la ristrutturazione energetica e rivalutazione del patrimonio immobiliare del polo CSSN di La Spezia e Livorno in una ottica di economia circolare, volto alla creazione di un cosiddetto *smart military district* focalizzato alla ricerca e sviluppo nel settore delle tecnologie subacquee (La Spezia) e delle tecnologie di comunicazione digitali europee sicure volte al supporto di un *Cyber Resilient Military Cloud* (Livorno). Il costo della fase 1 è stimato intorno ai 1.5 Miliardi Euro. Lo strumento di finanziamento principale è costituito dal *recovery fund*. La fase 1 prevede una armonizzazione del requisito per i centri di eccellenza europei, e prevede una durata di circa 3 anni. Inoltre, sviluppo di un Centro di Eccellenza a livello europeo nel settore delle comunicazioni digitali militari, compresa la certificazione degli apparati secondo standard europei, presso il CSSN di Livorno, in rete con analoghi centri di eccellenza europei da identificare in fase proposta PESCO. Il costo della fase 2, a livello nazionale, è stimato intorno agli 800 Milioni di Euro, da finanziare attraverso prestito della Banca Europea degli Investimenti (BEI). L'idea di Progetto si sviluppa sulla base dei pilastri del *recovery fund*, ovvero di una transizione ecologica verso una economia circolare e di una transizione verso il digitale.

Osservazione n. 5 (Ecosistemi fluviali e aree umide)

In data 6 ottobre 2020 la Commissione Ambiente del Senato si è espressa sull'Atto 572 «Proposta di Linee guida per la definizione del Piano nazionale di ripresa e resilienza», formulando una serie di osservazioni volte alla previsione nel Piano nazionale per la Ripresa e la resilienza (di seguito «PNRR») di specifiche misure per la tutela e il ripristino degli ecosistemi fluviali, confluite nella risoluzione approvata dall'Assemblea, che non sono state inserite nella proposta di PNRR del 12 gennaio 2021;

Solo il 43% dei corpi idrici fluviali italiani e solo il 20% di quelli lacustri (Rapporto SNPA 7/2019) raggiungono lo stato di qualità buono richiesto dalla Direttiva Quadro sulle Acque; i nostri corsi d'acqua sono frequentemente interessati da devastanti interventi di taglio indiscriminato della vegetazione ripariale e di dragaggio degli alvei, non giustificati da adeguate valutazioni quantitative, che compromettono la biodiversità e spesso aumentano il rischio di alluvioni, anziché diminuirlo. La Strategia dell'UE per la Biodiversità entro il 2030 definisce ambiziosi obiettivi di recupero degli ecosistemi in Europa nel prossimo decennio e chiede agli Stati Membri di accelerare l'attuazione delle direttive europee sulle acque, ripristinando la continuità e un deflusso naturale in almeno 25mila km di fiumi entro il 2030, rimuovendo barriere, restituendo spazio ai corsi d'acqua e rinaturando aree umide (come da definizione internazionale adottata da IUNC (*International Union for Conservation of Nature nella Convenzione di Ramsar*) e pianure alluvionali.

Si evidenzia pertanto la necessità di inserire nel PNRR le seguenti misure, già specificate nella risoluzione approvata dall'Assemblea del Senato in relazione all'Atto 572 il 13 ottobre 2020:

- un programma nazionale di rinaturazione e manutenzione di fiumi, laghi, lagune e zone umide, da attuarsi nel triennio 2021-2026, avente come finalità la corretta applicazione della Direttiva «Quadro sulle Acque», della direttiva «Alluvioni», della direttiva «Habitat», e della direttiva «Uccelli, attraverso la promozione del ricorso alle infrastrutture verdi e il ripristino, la tutela e il mantenimento di boschi ripariali;

- specifici fondi per l'attuazione delle misure necessarie al raggiungimento dello stato buono in tutti i corpi idrici, come richiesto dalla Direttiva 2000/60/CE

- specifici investimenti e misure volte a favorire la realizzazione di «interventi integrati» che garantiscano contestualmente la riduzione del rischio idrogeologico e il miglioramento dello stato ecologico dei corsi d'acqua e la tutela degli ecosistemi e della biodiversità.

- prevedere come obiettivo e criterio di priorità una maggiore integrazione tra misure per la mitigazione del rischio e per la tutela e il ripristino della biodiversità;

- precisare che la selezione degli interventi non avrà luogo solamente in base ai criteri del Rendis. Infatti, deve essere individuata una quota consistente di risorse destinate ad interventi integrati, ovvero con misurabili effetti positivi non solo sulla riduzione del rischio ma anche sull'incremento dello stato ecologico dei corpi idrici, così da favorire il raggiungimento degli obiettivi della Direttiva 2000/60/CE.

Osservazione n. 6 (Tutela dei laghi)

Si propone di prevedere linee di progettualità specifiche per l'adozione urgente di misure per il risanamento e la valorizzazione dei principali laghi italiani, quali risorse uniche e preziose di acqua dolce, in particolare:

- investimenti per l'adozione urgente delle misure indispensabili per il risanamento e la valorizzazione del lago Trasimeno, anche al fine di risolvere in via definitiva le problematiche di instabilità del livello idrometrico del lago, attraverso interventi mirati quali l'ampliamento del bacino imbrifero e il completamento delle pertinenti opere di adduzione e immissione delle acque, di manutenzione delle sponde e di gestione dei fondali;

- investimenti per contrastare le principali problematiche ambientali del lago di Como quale preziosa riserva idrica nazionale minacciata da intensi fenomeni di inquinamento in particolare da microplastiche e dai frequenti straripamenti che mettono a rischio la stabilità delle terre circostanti, l'incolumità dei cittadini, gli equilibri naturali e l'economia del territorio.

Osservazione n. 7 (Processi di forestazione)

In relazione alla necessità di favorire i processi di forestazione:

- 1) si rileva innanzitutto che i fondi messi a disposizione dal Progetto «Forestazione e tutela dei Boschi», (1 miliardo di euro dai Fondi FEASR)

corrisponde alla creazione di 100mila ettari di nuova aree boscate, ossia meno della metà dell'impegno richiesto nella Strategia Europea per la Biodiversità e al riguardo appare necessario incrementare il predetto stanziamento;

2) si invita inoltre a valutare, tra l'altro, l'opportunità di

a. superare la parcellizzazione fondiaria è determinante: servono strumenti regionali e nazionali, ad esempio per creare «Associazioni fondiarie» (ASFO) e altre organizzazioni stabili di proprietari forestali;

b. prevedere nella nuova PAC 2021/2027 e in particolare nei PSR Programmi di Sviluppo rurale, uno spazio apposito dedicato alla forestazione ed opportune risorse, evitando che tale *issue* abbia solo uno spazio residuale compreso dall'agricoltura;

c. aumentare la certificazione forestale (PEFC, FSC), fondamentale per aumentare le capacità del bosco di esprimere le sue funzioni. Occorre individuare risorse finanziarie nazionali e regionali anche dal PSR per dare ai territori capacità di certificazione forestale, del bosco e di tutta la filiera.

d. favorire la costruzione di immobili in legno, ad esempio tramite una fiscalità differenziata e peculiare, riconoscendo le specificità dei territori e costruendo a chilometri zero.

e. incentivare l'uso del legno locale mediante una premialità su bandi pubblici rivolti a enti locali o al sistema privato, favorendo nei punteggi l'uso di legno a filiera corta e cortissima (ad esempio, meno di 50 km), in modo da favorire la filiera locale e da ridurre le emissioni limitando i trasporti.

f. Incentivare nascita e sostegno delle segherie di valle, determinanti per l'economia delle aree montane, tramite appositi bandi del Por Fesr e del Por Feasr.

g. Porre alla base della Strategia forestale nazionale la gestione forestale attiva per le comunità in aree montane o rurali marginali.

h. Attuare una forte spinta (oltre al DL viabilità) mirata ad ottenere una comune forte semplificazione delle procedure riguardanti l'apertura di una corretta viabilità forestale.

i. Occorre riconoscere, tra le produzioni di sottoprodotti a partire dagli scarti delle prime lavorazioni, la produzione di *pellet*.

Osservazione n. 8 (Zone economiche ambientali)

Appare necessario sostenere l'avvio delle Zone Economiche Ambientali (ZEA) (previste dall'art. 4 ter del DL 14 ottobre 2019, n. 111 convertito con la Legge 12 dicembre 2019, n. 141), attraverso un'attività di coordinamento e di sostegno alle PMI interessate tramite la messa a disposizione di competenze e professionalità utili per fare impresa in modo coerente con i territori protetti

Osservazione 9 (Risorse idriche)

Non c'è alcun accenno nel PNRR alla specifica problematica della riduzione dei consumi della risorsa idrica in agricoltura, settore che uti-

lizza oggi il 60% dell'acqua dolce disponibile per le attività civili e produttive. Si rende pertanto necessario prevedere un sistema di riforma della *governance* della Risorsa Idrica su scala di bacino idrografico, che porterebbe a selezionare solo quegli interventi veramente necessari e compatibili con la vocazione del territorio e la tutela della biodiversità, consentendo di indirizzare meglio gli interventi per la ristrutturazione della rete idrica e per ridurre le perdite. Appare inoltre indispensabile prevedere un programma per la riduzione degli sprechi con investimenti a sostegno delle piccole aziende agricole per l'acquisto di tecnologie per la riduzione del consumo idrico, in sinergia con gli investimenti previsti nel digitale per lo sviluppo dell'agricoltura di precisione.

È inoltre necessario: potenziare in maniera significativa il piano di investimenti sulle infrastrutture dell'acqua, rendendo omogenea la realizzazione di nuovi acquedotti con impianti anticorrosione e attivando un piano razionale di manutenzione degli impianti esistenti per evitare sprechi, inquinamento, pericoli per la salute; ridurre le perdite degli acquedotti, dando priorità alla rete di distribuzione cittadina, per contenere gli sprechi e diminuire i volumi d'acqua prelevati all'origine; potenziare il «Piano Acqua per l'Agricoltura» prevedendo manutenzioni straordinarie del reticolo idraulico e sui bacini di raccolta; incentivare il recupero delle acque piovane e l'uso di macchinari di raccolta dell'acqua da atmosfera sia per uso agricolo che per uso cittadino; prevedere una normativa mirata per la gestione delle acque di recupero alla luce dell'avanzamento tecnologico degli impianti di depurazione (ripotabilizzare); usare le BAT per la rete di distribuzione cittadina e per il filtraggio delle acque sia in ingresso nei fiumi sia in ingresso dei mari, onde evitare l'accumulo di rifiuti.

Osservazione n. 10 (Agricoltura sostenibile)

Si osserva che nel PNRR manca completamente il concetto che l'agricoltura deve rientrare nella strategia nazionale per l'Economia Circolare e un esplicito riferimento al raggiungimento degli obiettivi delle Strategie UE «Farm to Fork» (si veda parere al PNRR del 6 ottobre 2020) e «Biodiversità 2030» anche con riferimento ad alcune criticità (gestione dei reflui zootecnici, digestato, ecc.), per favorire lo sviluppo della superficie agricola certificata in agricoltura biologica e di filiere del «Made in Italy» biologiche e la creazione dei biodistretti, con priorità nelle aree naturali protette.

Inoltre, all'Agricoltura Sostenibile – iscritta nella I Componente della Missione 2 – vengono destinati complessivamente 1,80 miliardi assegnati esclusivamente a Contratti di filiera, Parchi agricoli e per la Logistica per i settori agroalimentare pesca e acquacoltura che non vanno ad incidere in alcun modo sulla transizione ecologica di questo importante settore primario. Non si interviene, infatti, sul ruolo svolto dalle aziende agricole, in particolare quelle zootecniche, nella prevalenza di modelli di produzione intensivi e dipendenti dall'uso di sostanze chimiche di sintesi (pesticidi e fertilizzanti chimici) che hanno un elevato impatto sulle varie matrici ambientali e sulle emissioni di gas serra (le aziende zotec-

niche contribuiscono per il 79% al 7% delle emissioni di gas serra attribuito all'agricoltura nel nostro Paese). Inoltre, non c'è alcun riferimento all'obiettivo prioritario di un restauro ecologico degli agroecosistemi la cui semplificazione estrema, insieme all'utilizzo dei pesticidi, rende oggi l'agricoltura intensiva la prima causa di perdita della biodiversità in Europa e in Italia.

Si osserva che per il PNRR deve essere contemplata la necessità di attuare progetti di «Smart Precision Farming» (SPF) per la ricerca e lo sviluppo di tecnologie abilitanti dell'Industria 4.0, basate su tecniche di *precision farming* e *smart sensing*, integrate in una piattaforma di tipo IoT (*Internet of Things*), con l'impiego anche dell'*Artificial Intelligence* (AI) supportata dalla banda larga 5G per la sostenibilità economica ed ambientale delle imprese agricole, nonché per la promozione del settore primario e l'incremento della redditività del comparto agricolo.

Particolare attenzione andrebbe infine rivolta all'esigenza di promuovere metodi di allevamenti ecosostenibili così da ridurre l'inquinamento derivato da allevamenti di massa al chiuso migliorando la qualità della vita degli animali.

H) Osservazioni in tema di disciplina delle agevolazioni fiscali in materia ambientale

Osservazione n. 1 (Interventi relativi alla disciplina dei cosiddetti Ecobonus, Sismabonus, bonus facciate, geobonus, ecobonus verde e Superbonus)

In coerenza con l'obiettivo del PNIEC al 2030 relativo al maggior efficientamento energetico (vigente è la riduzione al 2030 del 43% dei consumi di energia primaria rispetto scenario PRIMES 2007), è necessario prevedere per la riqualificazione del patrimonio immobiliare privato una stabilizzazione dell'Ecobonus, del sisma Bonus e del Bonus Facciate, e la proroga al dicembre 2023 del Superbonus.

In coerenza con l'obiettivo del PNIEC al 2030 relativo al maggior efficientamento energetico, nonché per la necessità di rilanciare il sistema economico e per una più efficace ed ampia azione di riqualificazione del patrimonio immobiliare, è necessario prevedere l'estensione della platea dei beneficiari del Superbonus anche a soggetti esercenti attività d'impresa, arti e professioni, a partire da particolari comparti in difficoltà, quali il settore alberghiero, le PMI e le scuole paritarie.

Appare inoltre necessario dare attuazione, potenziandolo ulteriormente, al Geo Bonus di cui alla legge n. 145 del 2018 per interventi su edifici e terreni pubblici quale elemento fondamentale per il coinvolgimento dei cittadini, delle amministrazioni e delle imprese nelle politiche volte alla bonifica ambientale, compresa la rimozione dell'amianto dagli edifici, della prevenzione e del risanamento del dissesto idrogeologico, della realizzazione o della ristrutturazione di parchi e aree verdi attrezzate e del recupero di aree dismesse di proprietà pubblica;

Per quanto concerne i cosiddetti, sismabonus, ecobonus verde e superbbonus, sulla scia degli interventi già previsti nella legge di bilancio 2021 in materia, si rende necessario prevedere ulteriori misure volte a:

- a. ampliare l'ambito soggettivo della misura
- b. aggiornare il T.U. delle disposizioni legislative e regolamentari in materia
- c. rendere strutturali lo sconto in fattura e la cessione del credito
- d. prevedere misure di semplificazione quali, ad esempio:
 - i. costituire un portale unico in cui i contribuenti e professionisti possano effettuare tutte le comunicazioni necessarie;
 - ii. approvare appositi formulari cui i professionisti possano far riferimento e attenersi;
 - iii. disciplinare l'ipotesi in cui sia riscontrata ex post la non sussistenza dei requisiti necessari per l'ottenimento del superbbonus ma sussistono, viceversa, quelli occorrenti per accedere ad altre forme di bonus;
 - iv. estendere il superbbonus ai monoproprietari;
 - v. subordinare l'intervento del cappotto termico alla diagnostica della resistenza delle strutture;
 - vi. prevedere il ravvedimento operoso per i professionisti tecnici;
 - vii. estendere il superbbonus alle spese relative alla rimozione e allo smaltimento dell'amianto;
 - viii. istituire presso il MISE un osservatorio di carattere consultivo sulla materia a cui possano partecipare anche esperti di categorie e ordini professionali;
 - ix. aumentare il limite economico dell'applicazione dell'ecobonus verde per il verde in città.

Plenaria**196^a Seduta (pomeridiana)**

Presidenza della Presidente
MORONESE

Interviene il sottosegretario di Stato per la transizione ecologica Ilaria Fontana.

La seduta inizia alle ore 19,40.

IN SEDE CONSULTIVA

(Doc. XXVII, n. 18) Proposta di «Piano nazionale di ripresa e resilienza»

(Parere alle Commissioni 5^a e 14^a riunite. Seguito e conclusione dell'esame. Parere favorevole con osservazioni)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta antimeridiana.

La Presidente relatrice MORONESE illustra un nuovo schema di parere, *pubblicato in allegato*.

Dopo brevi interventi della senatrice PAVANELLI (*M5S*) e della senatrice LA MURA (*Misto*), il senatore BRIZIARELLI (*L-SP-PSd'Az*) rileva che la nuova formulazione dello schema di parere solleva perplessità in ordine ad alcuni punti sui quali erano state concordate – nel corso delle riunioni informali tenutesi nella giornata odierna – delle proposte di modifica all'interno della maggioranza, proposte che non risultano però recepite.

Ritiene quindi necessario un ulteriore affinamento della formulazione dello schema di parere.

La senatrice GALLONE (*FIBP-UDC*) si associa alle considerazioni svolte dal senatore BRIZIARELLI (*L-SP-PSd'Az*).

Nello stesso senso si esprime il senatore ARRIGONI (*L-SP-PSd'Az*).

Il senatore BRIZIARELLI (*L-SP-PSd'Az*) chiede una breve sospensione della seduta.

Accogliendo la richiesta del senatore BRIZIARELLI (*L-SP-PSd'Az*), la presidente MORONESE decide di sospendere la seduta.

La seduta, sospesa alle ore 20,25, riprende alle ore 21,15.

La presidente-relatrice MORONESE (*Misto*) sottopone all'esame della Commissione alcune ulteriori modifiche dello schema di parere, volte a superare le problematiche sulle quali è stata richiamata l'attenzione dal senatore Briziarelli, dalla senatrice Gallone e dal senatore Arrigoni.

Fa presente che non ha ritenuto però di apportare alcuna modifica alla parte dello schema relativa al sostegno nei confronti dell'idrogeno verde.

Si apre quindi un dibattito, nel quale intervengono il senatore ARRIGONI (*L-SP-PSd'Az*) – che evidenzia come sulle problematiche relative al sostegno dell'idrogeno la formulazione dello schema di parere risulta non condivisibile per la sua parte politica, che ritiene preferibile al riguardo la diversa soluzione contenuta sul punto in questione nel parere approvato oggi dalla X Commissione della Camera dei deputati in merito al PNRR- il senatore BUCCARELLA (*Europeisti-MAIE-CD*) – che ribadisce come la scelta di concentrare le disponibilità finanziarie sull'idrogeno verde è l'unica scelta capace di valorizzare in modo incisivo le potenzialità del sistema imprenditoriale italiano e di muoversi coerentemente nella prospettiva della transizione ecologica – il senatore PAZZAGLINI (*L-SP-PSd'Az*) – che non condivide le considerazioni del senatore BUCCARELLA (*Europeisti-MAIE-CD*) e ritiene che il sostegno anche all'idrogeno blu, in una fase iniziale, corrisponde ad un apprezzamento realistico dello stato attuale del progresso tecnologico e delle attuali potenzialità connesse alla produzione di energie alternative – nuovamente il senatore ARRIGONI (*L-SP-PSd'Az*) – che preannuncia, ove non si pervenga ad una soluzione condivisa, la presentazione di una proposta di parere alternativa, che differirebbe da quella della presidente-relatrice esclusivamente per il punto relativo all'idrogeno (sul quale si recepirebbe la soluzione contenuta nel citato parere della X Commissione della Camera dei deputati) – il sottosegretario Ilaria FONTANA – la quale fa presente che, in questa fase, il Governo si rimette alle valutazioni della Commissione riservandosi, in un momento successivo, di tener conto dell'insieme delle indicazioni che emergeranno dal lavoro parlamentare per operare una sintesi delle medesime – nuovamente il senatore BRIZIARELLI (*L-SP-PSd'Az*) – che propone un'ulteriore sospensione della seduta – e infine la presidente MORONESE, che accoglie la richiesta del senatore BRIZIARELLI (*L-SP-PSd'Az*) e decide di sospendere nuovamente la seduta.

La seduta, sospesa alle ore 22, riprende alle ore 22,40.

La Presidente relatrice MORONESE (*Misto*) fa presente che, a seguito di un ulteriore approfondimento delle problematiche relative all'i-

drogeno, ha elaborato una formulazione condivisa che sottopone alla Commissione. Avverte quindi che si passerà alla votazione del parere così come da ultimo modificato.

Non essendovi richieste di intervento per dichiarazione di voto, previa verifica del prescritto numero dei senatori, lo schema di parere – come da ultimo modificato e *pubblicato in allegato* – è posto ai voti e approvato.

SCONVOCAZIONE DELLA SEDUTA DI DOMANI

La presidente MORONESE avverte che la seduta di domani, mercoledì 24 marzo 2021, già prevista per le ore 8,30, non avrà luogo.

La seduta termina alle ore 22,45.

NUOVO SCHEMA DI PARERE PROPOSTO DALLA RELATRICE SUL *DOC. XXVII*, n. 18

La 13^a Commissione permanente, esaminata, per le parti di competenza, la Proposta di Piano nazionale di ripresa e resilienza (*Doc. XXVII*, n. 18),

premessi che:

per far fronte alle ripercussioni economiche e sociali della pandemia da COVID-19, la Commissione europea ha presentato nel mese di maggio 2020 «Il piano per la ripresa dell'Europa», con la creazione di nuovi e incisivi strumenti di intervento e il potenziamento, rispetto al Quadro finanziario pluriennale (QFP) precedente, di alcuni programmi chiave. L'accordo raggiunto dal Consiglio europeo del 17-21 luglio 2020 ha confermato il lancio del Piano, con alcune modifiche rispetto a quello proposto dalla Commissione a maggio. Dopo alcuni mesi di negoziati che hanno condotto a ulteriori modifiche, un accordo sul Piano è stato raggiunto a dicembre scorso tra Consiglio della UE e Parlamento europeo;

nel mese di febbraio 2021 è entrato in vigore il regolamento (UE) 2021/241 del Parlamento europeo e del Consiglio che istituisce il Dispositivo per la ripresa e la resilienza (RRF); il Dispositivo sarà lo strumento chiave al centro di Next Generation EU, il piano dell'Unione europea per uscire rafforzati dalla pandemia di COVID-19. Il suo ruolo sarà fondamentale per aiutare l'Europa a riprendersi dall'effetto economico e sociale della pandemia e concorrerà a migliorare la resilienza delle economie e società dell'UE e a garantire la transizione verde e digitale;

per ottenere le risorse loro assegnate, gli Stati membri dovranno predisporre dei Piani nazionali per la ripresa e resilienza, in cui sarà definito il programma di riforme e investimenti per il periodo 2021-2026, che saranno valutati dalla Commissione europea e approvati dal Consiglio dell'UE. Secondo quanto previsto dalle linee guida della Commissione europea, il Piano deve «riflettere uno sforzo sostanziale di riforma e investimento. Il Piano dovrà essere trasmesso, anche in un unico documento integrato insieme al Programma nazionale di riforma, in via ufficiale entro il 30 aprile. Una volta presentato, il Piano sarà valutato dalla Commissione europea entro due mesi e successivamente approvato dal Consiglio dell'UE, a maggioranza qualificata entro 4 settimane dalla proposta della Commissione. La valutazione positiva da parte della Commissione delle richieste di pagamento sarà subordinata al raggiungimento di pertinenti traguardi e obiettivi. I criteri di valutazione adottati dalla Commissione sono la pertinenza, l'efficacia, l'efficienza, la coerenza. È altresì prevista la possibilità di ottenere prefinanziamenti che verrebbero versati nel 2021,

previa approvazione del Piano nazionale per la ripresa e la resilienza, per un importo pari al 13 per cento;

i Piani dovranno individuare la struttura di governo degli interventi, specificando gli organi responsabili della loro realizzazione e le modalità di coordinamento delle diverse autorità coinvolte. I Paesi dovranno impegnare i fondi ricevuti attraverso il Dispositivo entro il 2023 (il 70 per cento dei trasferimenti va impegnato già entro il 2022); gli interventi dovranno essere conclusi entro il mese di agosto del 2026;

il Dispositivo è articolato in sei pilastri: 1) transizione verde; 2) trasformazione digitale; 3) coesione economica, occupazione, produttività e competitività; 4) coesione sociale e territoriale; 5) salute e resilienza economica, sociale e istituzionale; 6) politiche per la prossima generazione;

l'importanza della transizione ecologica e digitale è testimoniata dalla previsione di vincolare a interventi *green* e *digital* una quota non inferiore rispettivamente almeno al 37 e al 20 per cento delle risorse complessive erogate attraverso il Dispositivo. Va indicato in modo esplicito il contributo delle singole misure al raggiungimento degli obiettivi verde e digitale; deve essere inoltre specificato quali aree di intervento contribuiscono alle sette iniziative-faro identificate nella strategia annuale per la crescita sostenibile 2021. Il Piano non può prevedere progetti dannosi per l'ambiente (secondo il principio «*do no significant harm*») in termini di cambiamenti climatici, uso sostenibile e protezione delle acque e delle risorse marine, economia circolare, prevenzione e riduzione dell'inquinamento, nonché protezione e ripristino di biodiversità ed eco-sistemi. La compatibilità dei singoli interventi con la normativa europea sugli aiuti di Stato è un prerequisito per l'approvazione del Piano;

esprime parere favorevole con le seguenti osservazioni:

A) Osservazioni di carattere generale

Osservazione n. 1 (Governance del PNRR)

È indispensabile dotare il PNRR di uno strumento di *governance* efficace ed efficiente che sia in grado di assicurare i meccanismi di distribuzione delle risorse e garantire la coerenza con gli obiettivi, anche tenendo in considerazione la divisione delle competenze tra Stato e Regioni nella gestione delle risorse europee e delle strategie nazionali di sviluppo e decarbonizzazione.

Fatte salve le competenze specifiche di alcuni ministeri, è fondamentale centralizzare la *governance*, la gestione e il coordinamento delle diverse attività in un'unica struttura organizzativa, una sorta di cabina di regia, garantendo agli enti locali e alle organizzazioni di cittadinanza attiva l'accesso alle informazioni per poter svolgere proficuamente l'attività di monitoraggio civico.

Osservazione n. 2 (Target del 37%)

Nella Linea Guida Europea «Commission staff working document guidance to member states recovery and resilience plans Part 1/2» del

22 gennaio 2021 viene specificato che «ogni piano dovrebbe destinare almeno il 37% della dotazione totale del piano all'azione per il clima. Gli Stati membri dovrebbero indicare brevemente in questa sezione come il loro piano raggiunge questo obiettivo». «Gli Stati membri dovrebbero spiegare in che misura il piano contribuirà alla transizione verde, compresa la biodiversità, o ad affrontare le sfide che ne derivano. La dimensione verde delle componenti del piano sarà valutata sia con un approccio qualitativo (per valutare il legame con le sfide energetiche, climatiche e ambientali) sia con un approccio quantitativo (per verificare il rispetto dell'obiettivo di spesa per il clima del 37%)».

Nella versione del PNRR del 12 gennaio 2021 rispetto ai 223,9 miliardi di euro totalmente resi disponibili dal Piano, la Missione 2 «Rivoluzione Verde e Transizione Ecologica» pesa sul complesso dei fondi del PNRR italiano per una quota del 31% contravvenendo, apparentemente, alle Linee Guida Europee.

Il Ministero dell'Economia e delle Finanze, con nota Prot. 28237 del 10/02/2021 ha specificato quanto segue: «si fa presente che in base alla metodologia concordata con la Commissione Europea, il raggiungimento del target sulla transizione ecologica è basato sull'assegnazione di un coefficiente di potenziale contributo alla mitigazione del cambiamento climatico, pari a 0%, 40% o 100%, a livello di ciascuna linea progettuale (vedi annex II A del Regolamento) e non a livello di missione. Diversi interventi non direttamente riconducibili alla Missione 2 (rivoluzione verde e transizione ecologica) concorrono al raggiungimento del target del 37%».

Tenuto conto della nota del MEF si rileva che è necessario che sia specificato in premessa al PNRR in quale misura i diversi interventi non direttamente riconducibili alla Missione 2 (rivoluzione verde e transizione ecologica) concorrono al raggiungimento del target del 37%.

Osservazione n. 3 (Valutazione impatti ambientali e LCA)

Con riferimento alla metodologia di estensione del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza, appare necessario prevedere, in accordo alle norme europee e al principio «*do no significant harm*», che il piano e i progetti a valere sul fondo *Next Generation EU* siano sottoposti a una valutazione ex ante sull'impatto ambientale da parte del MITE anche attraverso l'utilizzo degli indicatori per gli investimenti ecosostenibili elaborati ai sensi dell'articolo 1, commi 743 e seguenti, della legge n. 178 del 2020 (legge di bilancio 2021) e a un monitoraggio ex post affidato al CIPRESS finalizzato a verificare la coerenza tra l'esecuzione dei progetti e i principi dell'Agenda 2030.

Per la valutazione degli impatti ambientali sarà necessario utilizzare modelli macroeconomici ecologici impiegati per calcolare indicatori di impatto ambientale e sociale relativi sia ai singoli progetti che alle differenti linee di intervento del piano. Si ravvisa inoltre l'esigenza, agli stessi fini, di inserire studi con gli scenari futuri auspicati con l'attuazione del-

l'intero piano, considerando insieme variabili sia economiche che ambientali e sociali.

In questa medesima prospettiva appare necessario promuovere la transizione ecologica con processi sostenibili e certificati, che adottano i principi del Life Cycle Assessment (LCA) per la valutazione dell'impronta ambientale di prodotti e servizi.

Osservazione n. 4 (Costruzione di un sistema efficiente per la tutela dell'ambiente e lo sviluppo ecosostenibile del territorio)

Si osserva che per il PNRR deve essere contemplata la necessità di costruire un sistema efficiente per la tutela dell'ambiente e lo sviluppo ecosostenibile del territorio, che metta a frutto tutte le competenze scientifiche, tecniche e professionali del Paese.

In particolare, occorrerebbe costruire un'organizzazione funzionale che realizzi la completa sinergia tra le istituzioni sovranazionali, nazionali, territoriali, le agenzie governative, gli enti di ricerca e i privati e che sappia gestire al meglio le risorse economiche stanziato dallo Stato e dall'Unione Europea per la tutela dell'ambiente e lo sviluppo ecosostenibile del territorio. È necessario creare modelli operativi che sviluppino un rapporto sinergico tra il MITE, i Presidenti delle Regioni nello svolgimento delle funzioni di commissari straordinari delegati contro il dissesto idrogeologico, i Presidenti delle province autonome, il CIPESS e, con funzione di supporto, il Dipartimento della protezione civile, il Servizio geologico d'Italia dell'ISPRA, l'INGV, il Dipartimento «Casa Italia» e tutti gli altri soggetti interessati, pubblici o privati». Tale modello organizzativo deve essere semplice, efficiente e improntato alla leale collaborazione tra le pubbliche amministrazioni, le agenzie governative, gli enti di ricerca e i soggetti attuatori che, uniti dall'intento di fare e di fare bene, collaboreranno per la realizzazione di un'Italia all'avanguardia, propositiva, concreta e capace di impiegare tutte le risorse economiche messe a disposizione dal PNRR, affinché si realizzino gli interventi ritenuti strategici per la tutela del territorio e lo sviluppo ecosostenibile dell'ambiente. La salute dell'ambiente condiziona fortemente la salute dei cittadini, per tale motivo, al fine di prevenire e mitigare l'impatto dei molteplici fattori inquinanti, occorre altresì piena integrazione tra l'esistente Sistema Nazionale Protezione Ambientale (SNPA) e il Sistema Nazionale Prevenzione Salute Ambiente (SNPSA), creando una collaborazione permanente e strutturale attraverso l'attivazione di specifiche unità territoriali di prevenzione, da dedicare alle varie tematiche ambiente-salute-clima, al fine di gestire, in sinergia, lo sviluppo economico e sociale del Paese.

Osservazione n. 5 (Revisione PNIEC e Strategia nazionale di adattamento ai cambiamenti climatici)

Nel PNRR, per quanto riguarda il PNIEC, si fa riferimento a una sua revisione, per adeguarlo al nuovo obiettivo europeo di riduzione delle emissioni di almeno il 55% entro il 2030, ma non si dettagliano le misure,

i progetti ed i relativi investimenti necessari per raggiungere il nuovo obiettivo.

Si osserva pertanto che vanno da subito messi in campo misure ed interventi molto più ambiziosi di quelli previsti dall'attuale PNIEC al fine del raggiungimento degli obiettivi prefissati al 2030.

Occorre utilizzare la grande opportunità del PNRR per concretizzare la visione nazionale su come affrontare il tema dei cambiamenti climatici partendo dal lavoro già svolto dal Ministero dell'Ambiente attraverso la *Strategia Nazionale di Adattamento ai Cambiamenti Climatici* (SNAC), lavoro fra l'altro svolto con il supporto di tutte le istituzioni, degli scienziati e di tutti i soggetti interessati. Si rende necessario infine aggiornare la SNAC con la nuova strategia dell'UE adottata il 24.2.2021 con il documento COM(2021) 82 final.

Osservazione n. 6 (LEPTA)

Con riferimento alla Missione n. 6 «Salute», componente «Assistenza di prossimità e telematica» appare necessario specificare la rilevanza del concorso delle attività previste dal progetto «Salute, ambiente e clima: sanità pubblica ecologica» nell'ambito dell'attuazione dei Livelli essenziali delle prestazioni tecniche ambientali (LEPTA), necessarie a garantire a tutti i cittadini le medesime tutele ambientali su tutto il territorio nazionale. Inoltre, sembra opportuno prevedere un meccanismo di stanziamento delle risorse che tenga conto dei diversi livelli di prestazioni, favorendo una maggiore erogazione nei contesti in cui occorrono maggiori investimenti per garantire l'attuazione dei LEPTA.

B) Osservazioni relative alle problematiche energetiche

Osservazione n. 1 (Fonti energetiche rinnovabili)

Si osserva che, in linea generale, mediante il PNRR dovrebbero essere implementate e particolarmente incentivate le fonti energetiche rinnovabili che hanno minori impatti ambientali. Sarebbero inoltre auspicabili congrui finanziamenti per potenziare la ricerca scientifica in tutti i campi delle energie rinnovabili.

In questo ambito si invita inoltre il Governo a tenere conto dei seguenti obiettivi:

- ridurre la dipendenza del paese, in termini sia di energia sia di materie prime, e diversificare le fonti di approvvigionamento;
- ridurre il costo delle bollette di energia elettrica e gas;
- rafforzare la sicurezza e la resilienza del sistema energetico del paese, con riferimento agli impianti, alle reti e alle riserve strategiche;
- agire in sede europea per introdurre il «CBAM (*Carbon Border Adjustment Mechanism*)», quale meccanismo di protezione da applicare all'import europeo di merci realizzate in modo inquinante, anche per evitare il fenomeno del *carbon leakage*, cioè la delocalizzazione delle attività produttive più inquinanti che con l'aumento delle importazioni da paesi terzi annullerebbe il taglio delle emissioni di CO₂;

– ai fini della transizione energetica e in coerenza con le previsioni del PNIEC – da aggiornare alla luce dei nuovi obiettivi definiti in sede europea – che contemplano un incremento significativo della produzione di energia da impianti a fonti rinnovabili, dare maggior impulso alle misure stabilite nel decreto del Ministro dello sviluppo economico, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n.186 del 9 agosto 2019 e ai relativi bandi FER1 per la richiesta di accesso agli incentivi per la realizzazione o il *revamping* di impianti di produzione di energia elettrica a fonti rinnovabili, rendendo più accessibili i finanziamenti attraverso la semplificazione delle procedure di accesso e degli *iter* autorizzativi;

– promuovere il ruolo dell'autoconsumo collettivo nei condomini e delle comunità energetiche rinnovabili anche ai fini sperimentali in attesa del recepimento della Direttiva comunitaria RED II;

– sostenere, in coerenza del PNIEC e soprattutto nei grandi centri urbani, lo sviluppo del teleriscaldamento efficiente con basse emissioni del ciclo vita (CAMPO DI INTERVENTO 034BIS0 DELL'ALLEGATO 6 DEL RECOVERY (sistema energetico integrato, che utilizza fonti rinnovabili e cogenerazione ad alta efficienza, recupera di calore di scarto dei processi industriali altrimenti disperso ed è caratterizzato da soluzioni sempre più digitali), per la decarbonizzazione degli edifici che rappresenta oggi uno dei settori più energivori e dipendente da combustibili fossili del panorama europeo, con l'obiettivo di soddisfare un fabbisogno di riscaldamento pari al 10%, cioè quattro volte quello soddisfatto attualmente dal teleriscaldamento in Italia, al fine di garantire benefici ambientali rilevanti in termini di gas serra ed emissioni inquinanti evitate.

Con riferimento alle singole fonti rinnovabili si rileva quanto segue.

Energia Solare: incentivare particolarmente gli impianti fotovoltaici su tetti, lastrici solari, coperture di capannoni, anche al fine della completa rimozione dell'eternit o dell'amianto, serre, parcheggi e assi viari, piuttosto che su terreni, anche se marginali, o su corpi idrici. Sarebbe auspicabile una congrua incentivazione degli impianti di piccola taglia, con semplificazione della loro gestione e in coordinamento con le disposizioni agevolative per l'autoconsumo.

Energia eolica: valutare accuratamente l'analisi costi benefici per l'azione di investimento indicata nel PNRR che prevede contributi a sostegno dello sviluppo di parchi eolici offshore, facilitando notevolmente gli impianti mini e micro eolici ed evitando l'installazione di grandi parchi eolici *onshore*, soprattutto in zone con problematici impatti paesaggistici e ambientali.

Energia geotermica: prevedere azioni di sostegno per lo sviluppo della geotermia a bassa entalpia nelle zone compatibili, soprattutto per il riscaldamento domestico abbinato a pompe di calore e per l'utilizzo in serricoltura; prevedere la mappatura e il censimento dei giacimenti energetici geotermici;

Energia idroelettrica: favorire gli impianti idroelettrici ad acqua fluente rispetto agli impianti idroelettrici a gravità.

Energia mareomotrice e del moto ondoso: sostenere progetti pilota in tale settore, al fine di trarre energia dalle acque del mare, in particolar modo dal moto ondoso;

Biomassa e biocarburanti: incentivare l'uso delle biomasse per la pacciamatura, la produzione di compost, per un'agricoltura biologica di qualità, per l'industria del legno e l'industria tessile.

Idrogeno: appare necessario che gli interventi finalizzati a rendere più sostenibile l'approvvigionamento energetico abbiano ad oggetto l'idrogeno verde, unico derivato da fonti rinnovabili, ottenuto separandolo dall'acqua con un processo di elettrolisi alimentato da energia rinnovabile, senza emissioni inquinanti e senza consumo di preziose risorse naturali.

Sotto un distinto ma concorrente profilo si rappresenta la necessità di introdurre tra le riforme necessarie la revisione del meccanismo delle aste per gli impianti di fonti rinnovabili, al fine di renderle occasione di reale partecipazione e realizzazione degli interventi.

Si rappresenta altresì l'esigenza di modernizzare le reti di distribuzione energetiche con la realizzazione delle infrastrutture necessarie.

Osservazione n. 2 (SAD)

Le «Linee Guida per la definizione del Piano di Ripresa e Resilienza», su cui la Commissione Ambiente al Senato ha espresso parere il 6 ottobre 2020 hanno posto come obiettivo «Un fisco equo, semplice e trasparente» evidenziando che «il prossimo passo consisterà in una riforma complessiva della tassazione diretta e indiretta, finalizzata a disegnare un fisco equo, semplice e trasparente per i cittadini, che riduca in particolare la pressione fiscale sui ceti medi e le famiglie con figli e acceleri la transizione del sistema economico verso una maggiore sostenibilità ambientale e sociale. Risulta pertanto chiaro che senza una modifica dei SAD è difficile poter effettivamente e fattivamente pensare ad una transizione ecologica.

Si propone pertanto di prevedere nel PNRR che il Governo, anche tenendo in considerazione le prime conclusioni del lavoro posto in essere dalla Commissione istituita dall'art. 1, comma 99 della legge 27 dicembre 2019, n. 160, presenti in Parlamento una proposta di legge di rimodulazione dei sussidi ambientalmente dannosi (SAD) di cui all'art. 68 della Legge 28 dicembre 2015, n. 221, al fine della trasformazione in sussidi ambientalmente favorevoli (SAF).

La suddetta proposta dovrà prevedere i tempi della rimodulazione e l'impatto ambientale stimato per ciascuna misura anche con riferimento alla riduzione dell'inquinamento atmosferico.

Osservazione 3 (Efficientamento energetico del patrimonio immobiliare della Difesa)

Il patrimonio immobiliare della difesa comprende una vasta tipologia di siti ed infrastrutture, sparsi su tutto il territorio nazionale, tra cui caserme, basi, arsenali e aeroporti, forti, depositi di mezzi e di materiali, fari ponti radio, alloggi di servizio e altro. Alcuni di questi immobili

hanno un rilevante valore storico-artistico. Una delle caratteristiche di tale patrimonio è la sua vetustà, considerando che quasi il 50% delle infrastrutture risale a prima del 1915 e soltanto il 10% è stato costruito dopo il 1945. Si ritiene auspicabile la predisposizione di un piano organico di misure volte all'efficientamento energetico dello stesso.

C) Osservazioni relative alle problematiche idrogeologiche

Osservazione n. 1 (Dissesto Idrogeologico)

Si osserva la necessità di rifinanziare la IV componente, Missione 2, del PNRR per il dissesto idrogeologico. Nel PNRR per gli interventi sul dissesto idrogeologico sono indicati solo 3.61 miliardi di euro (l'1.6% del Next Generation EU), di cui 3.36 con risorse in essere (il 5.1% del totale «in essere») e solo 0.25 nuove (l'1.7 per mille del totale «nuovi!»). Si ritiene che le nuove risorse debbano per lo meno essere doppie rispetto a quelle in essere, in modo da raggiungere una più ragionevole, ma comunque esigua, quota di circa il 25% del fabbisogno totale (44 miliardi di euro), individuate in coerenza al rapporto «ReNDiS 2020» (Repertorio nazionale degli interventi per la difesa del suolo) per la mitigazione del rischio idrogeologico.

Si osserva inoltre che per il PNRR debba essere contemplata la necessità di costruire un sistema efficiente per la tutela dell'ambiente e lo sviluppo ecosostenibile del territorio, che rafforzi il ruolo dei Presidenti delle Regioni di Commissari straordinari contro il dissesto /idrogeologico ai sensi dell'articolo 10, comma 1, del D.L. n. 91/2014, attraverso la costituzione di una struttura tecnica regionale – o provinciale con riferimento alle province autonome di Trento e Bolzano- che sia deputata alla programmazione e alla realizzazione degli interventi ritenuti «strategici» per la tutela dell'ambiente e lo sviluppo ecosostenibile del territorio.

Osservazione n. 2 (Progetto GeA)

Si osserva la necessità di includere un grande progetto di ricerca «GEOSCIENZE-ENERGIA-AMBIENTE (GeA)», finalizzato alla conoscenza della Terra, in quanto le geoscienze sono fondamentali per difendersi dai rischi naturali, per reperire le risorse primarie e per entrare nella nuova era dello sviluppo ambientalmente sostenibile e resiliente.

Osservazione n. 3 (Progetto CARG)

Si osserva la necessità di dedicare un progetto specifico per il completamento e l'aggiornamento per tutto il territorio nazionale della Cartografia Geologica e Geotematica d'Italia alla scala 1:50.000 e della relativa banca dati alla scala 1:25.000, cd. «Progetto CARG», coordinato dal Dipartimento per il Servizio Geologico d'Italia dell'ISPRA, al fine di ricavare carte geologiche e geotematiche di maggior dettaglio, considerando che l'utilizzo del dato cartografato nella pianificazione e gestione territoriale è uno strumento indispensabile per una corretta programmazione de-

gli interventi per la mitigazione, riduzione e prevenzione dei georischi (sismico, idrogeologico, vulcanico, geochimico, da maremoto, da valanga).

Osservazione n. 4 (Progetto IFFI)

Si osserva la necessità di dedicare un progetto specifico per il completamento e l'aggiornamento della banca dati, nazionale e regionale, dell'Inventario dei Fenomeni Franosi in Italia, disponibile nella piattaforma IdroGEO, cd. «Progetto IFFI», realizzato dal Dipartimento per il Servizio Geologico d'Italia dell'ISPRA in collaborazione con le Regioni e le Province autonome, al fine di dotarsi di uno strumento conoscitivo di base, utile per la valutazione della pericolosità da frana e per la conseguente corretta pianificazione territoriale, oltre che per la migliore programmazione degli interventi di difesa del suolo.

Osservazione n. 5 (Adeguamento sismico ed efficientamento energetico degli edifici pubblici)

Si osserva la necessità di mettere in condizioni di sicurezza sismica ed efficienza energetica una quota significativa del patrimonio edilizio pubblico, con particolare riferimento a scuole, edifici pubblici ed edilizia residenziale pubblica, destinando maggiori risorse a tale scopo. Solo una limitatissima quota degli 11.04 miliardi di euro previsti per l'efficientamento degli edifici pubblici e una ridotta parte dei 6.42 miliardi di euro previsti per il programma di risanamento strutturale degli edifici scolastici sarà dedicata alla sicurezza sismica, tra l'altro sotto forma di miglioramento sismico e non adeguamento. Allo stesso modo appaiono molto scarsi anche gli 800 milioni di euro destinati al programma di realizzazione di nuove scuole. In questa prospettiva si rappresenta altresì la l'opportunità di prevedere un piano nazionale per la riqualificazione degli impianti sportivi comunali, comprendente interventi di efficientamento energetico con la sostituzione dei fari a ioduri con LED nei campi da gioco, l'installazione di pompe di calore, nuovi infissi, impianti fotovoltaici, impianti solari termici per la produzione di acqua calda, il rifacimento dell'involucro edilizio, sanitari con minore consumo di acqua, nonché interventi di miglioramento sismico nelle aree a maggior rischio.

D) Osservazioni in tema di rigenerazione urbana

Osservazione n. 1 (Rigenerazione urbana)

Nell'ambito della Missione 2, una linea di intervento da introdurre quale elemento a sé stante deve essere rappresentata dalla rigenerazione urbana, quale strumento indispensabile per il raggiungimento dell'obiettivo dell'azzeramento del consumo di suolo, definito a livello europeo già con la «Strategia tematica per la protezione del suolo» del 2006.

La rigenerazione urbana si inserisce nella prospettiva di concentrare sul recupero e la ristrutturazione del patrimonio immobiliare esistente le azioni e i piani di rilancio e resilienza

Le prospettive di intervento e gli investimenti dei prossimi anni necessitano di concentrarsi sulla questione delle città, luogo di vita per la maggioranza della popolazione italiana, luogo di aggregazione, di creazione di valore, e purtroppo anche fonti di gravi squilibri sociali, di inquinamento; le città hanno inoltre subito, a causa della pandemia, profonde trasformazioni che ne hanno investito la struttura produttiva e commerciale, i servizi pubblici, a partire dai trasporti, la mobilità, l'offerta culturale. Si tratta di fenomeni di lunga durata che dovrebbe essere governati adeguatamente, attraverso un vero ripensamento delle città che implichi investimenti coordinati aventi ad oggetto, in un'ottica complessiva e non settoriale, una trasformazione degli edifici, dalla efficienza energetica alla bonifica da amianto alla sicurezza sismica, degli spazi comuni, dei quartieri, della forestazione urbana con infrastrutture verdi in grado di aumentare la resilienza al cambiamento climatico e ai suoi effetti (fenomeni meteorici estremi e ondate di calore, ad esempio), con una attenzione specifica alla riqualificazione delle periferie e alla edilizia sociale da re incentivare; per governare tali trasformazioni sarebbe inoltre importante una riforma della *governance*, passando attraverso la creazione di un luogo di «governo della città» che metta in relazione, nella elaborazione di politiche di sviluppo sostenibile e di trasformazione verde, le esigenze di carattere unitario sottese a tale impostazione di lungo periodo e quelle provenienti dalle autonomie locali e dalle loro istituzioni di governo; si tratta d'altronde di un elemento centrale già nelle politiche europee.

A tale riguardo appare altresì opportuno richiamare l'attenzione sull'esigenza che le politiche di rigenerazione urbana tengano conto, in una specifica prospettiva, di come nel percorso di progressiva uscita della donna dalla violenza l'aspetto abitativo ricopre un ruolo di non secondario rilievo. Vanno, pertanto, previsti adeguati investimenti per la realizzazione di case di semi autonomia – quale momento di passaggio tra la prima assistenza nelle case rifugio e il recupero della piena autonomia – e precisi interventi nell'ambito delle politiche abitative finalizzate a favorire l'accesso all'edilizia residenziale pubblica da parte delle donne vittime di violenza (ad esempio privilegiandole nell'assegnazione degli alloggi abitativi, al fine di favorire l'uscita dalla violenza ed il pieno reinserimento nella società) e a promuovere progetti sperimentali di *co-housing*. I progetti sperimentali possono rappresentare, peraltro, l'occasione per l'avvio di attività lavorative generatrici di reddito (*micro-impresa*, *co-working*, *smart-working*).

Osservazione n. 2 (Forestazione urbana)

Si osserva che sarebbe altresì opportuno che, mediante il PNRR, venissero finanziati programmi di forestazione urbana e periurbana in tutte le città metropolitane, in quelle capoluogo di provincia e in tutte le città con una popolazione residente superiore a 30.000 abitanti ubicate in aree fortemente inquinate, quali quelli ricadenti nella Pianura padana o che, indipendentemente dal numero di abitanti, abbiano fatto registrare una media

annuale superiore ai 20 microgrammi/metrocubo (%g/mc) di polveri sottili rispetto a quanto indicato dall'OMS;

Osservazione n. 3 (Laguna di Venezia)

Gli investimenti pubblici del Piano di Ripresa e Resilienza offrono una occasione unica per realizzare un Grande Progetto Europeo per Venezia in grado di tutelare il patrimonio storico-culturale della città e il patrimonio naturale della Laguna ma altresì le imprese e la vita degli abitanti attraverso i seguenti programmi di intervento specifici:

- tutela della residenzialità attraverso una nuova cultura del turismo, più rispettosa con il contesto sociale;
- sviluppo economico locale e mobilità più sostenibili;
- rigenerazione ecologica delle attività produttive ed energetiche;
- tutela del patrimonio naturale e del paesaggio della Laguna di Venezia;
- tutela del patrimonio storico artistico e monumentale della città di Venezia e delle sue isole;
- difese locali dagli allagamenti e progetti di bonifica;
- estromissione nel medio-lungo periodo delle grandi navi dal transito in Laguna
- riconversione green di Porto Marghera con hub dedicato all'idrogeno verde

Solo con questo grande progetto europeo, elaborato dallo stato centrale nell'ambito del *Recovery Plan*, Venezia potrà recuperare il proprio ruolo economico e sociale che le è proprio e diventare un modello esemplare di economia e società sostenibile e compatibile con gli obiettivi del PNRR.

E) Osservazioni in tema di tutela della qualità dell'aria

Osservazione n. 1 (Qualità dell'aria e mobilità sostenibile)

Si propone in primo luogo di includere, rispetto alla valutazione dell'impatto delle misure del PNRR sulla qualità dell'aria, un paragrafo specifico e distinto dai precedenti all'interno della sezione relativa alla valutazione d'impatto anche mediante l'inserimento di un paragrafo dal titolo «Valutazione d'impatto sulla qualità dell'aria» in cui indicare, a seguire, come le misure contenute nel Piano siano finalizzate a migliorare la qualità dell'aria prevedendo di quantificare per ciascuno dei progetti anche l'impatto stimato ed effettivo.

Sarebbe altresì opportuno, in coerenza con gli obiettivi di riduzione delle emissioni e considerando anche quelle provocate dalle aree industriali, aggiornare la normativa nazionale mediante l'introduzione di valori limite specifici per le diverse sostanze.

In tema di mobilità sostenibile, al fine di perseguire l'obiettivo della decarbonizzazione totale al 2050 dell'intero settore, è necessario porre in atto tutte le azioni possibili al raggiungimento dell'obiettivo di una mobilità a zero emissioni in ambito urbano al 2030. Tale visione impone un

ruolo fondamentale dei Comuni e delle Città Metropolitane, per pianificare e realizzare con coerenza, politiche e progetti di densificazione e rigenerazione urbana e servizi di trasporto per le persone e le merci plurimodale, condiviso o pubblico, composto unicamente da nuovi mezzi a zero emissioni locali (elettrici), prevedendo una graduale messa al bando dei veicoli più inquinanti (anzianità superiore ai 10 anni).

Come in altri Paesi la priorità degli investimenti infrastrutturali è nelle città, su cui destinare gran parte delle risorse disponibili. In questa prospettiva occorre avvicinare i servizi alle persone e creare strutture municipali di lavoro per chi fa *home working*.

Si rileva inoltre che i 7,5 miliardi dedicati alla mobilità sostenibile delle città (M2C2) risultano del tutto insufficienti. Gli stessi Piani urbani per la mobilità sostenibile delle principali città sono più avanzati rispetto al PNRR. Inoltre, gli investimenti per la cura del ferro sono davvero minimi (da segnalare come il Piano attualmente riconosca che «l'uso del metano come combustibile alternativo deve essere attuato più rapidamente nel breve e medio termine a causa della mancanza di adeguate infrastrutture di ricarica o rifornimento per i veicoli elettrici o a idrogeno»). Appare al riguardo necessario intervenire prevedendo opportune risorse per incentivare la mobilità urbana con veicoli elettrici o a idrogeno. In particolare nell'ambito dei progetti per il rinnovo e ammodernamento tecnologico del TPL, del trasporto privato e delle merci, prevedere misure di sostegno anche per il rinnovo e potenziamento della flotta del settore dei bus turistici (comparto di circa 6mila imprese, 25mila lavoratori e circa 25mila mezzi a disposizione, per un fatturato annuo di oltre 2,5 miliardi, del quale l'80% andato perduto nel 2020), che rivestono fondamentale importanza nell'offerta turistica nazionale ed internazionale del Paese, che viene premiata laddove il trasporto è all'avanguardia in tema di sicurezza, comfort, mobilità *green*.

L'azione di governo dovrebbe, tra l'altro, essere finalizzata a conseguire, a partire dalle città metropolitane, i seguenti risultati.

Ridisegnare lo spazio pubblico urbano a misura d'uomo e rispettoso dell'ambiente: quartieri *car free*, «città dei 15 minuti» (in cui tutto ciò che serve sta a pochi minuti a piedi da dove si abita), strade a 30 km all'ora, strade scolastiche, smart city, moderazione della velocità, sicurezza.

Rifinanziare il Piano nazionale della sicurezza stradale (legge 144/1999) per progetti di mobilità dolce vincolando le risorse agli obiettivi dei PUMS.

Realizzare 5.000 km di ciclovie urbane.

Promuovere interventi esemplari di green logistic a zero emissioni, di mobilità elettrica condivisa, digitalizzazione, van elettrici, cargo bike, centro logistici di quartiere.

Aumentare la dotazione di mezzi pubblici urbani: 15.000 nuovi autobus elettrici per il TPL (rifinanziare il Piano Nazionale Strategico della Mobilità Sostenibile a favore di soli autobus a zero emissioni); nuove reti tranviarie per 150 km (o filobus *rapid transit*) e nuove metropolitane per 25 km.

Elettrificare il parco veicoli della Pubblica Amministrazione e convertire parte del parco auto pubblico in flotte condivise (corporate car sharing elettrico).

Prevedere agevolazioni fiscali o bonus per taxi esclusivamente elettrici.

Sviluppare la filiera industriale delle batterie (rafforzamento ai fondi del progetto europeo IPCEI per attività di ricerca, sviluppo e innovazione sull'economia circolare delle nuove batterie per l'autotrasporto).

potenziare i programmi di riconversione industriale, non solo nell'ambito del siderurgico, ma anche nei settori del petrolchimico, dei minerali non metallici o della meccanica, settori che svolgono un ruolo fondamentale nel processo di decarbonizzazione del Paese;

prevedere, in coerenza con la Direttiva 2014/94/UE, c.d. Dafi, un piano organico a sostegno della trasformazione delle stazioni di servizio in poli multiservizi, in grado di promuovere la diffusione di soluzioni per la mobilità a basso impatto ambientale e di garantire una rapida diffusione delle infrastrutture di ricarica, attraverso un'effettiva liberalizzazione del mercato delle ricariche;

nell'ambito della linea d'azione Interventi di sostenibilità ambientale dei porti «Green Ports» ed elettrificazione banchine «*Cold ironing*», tenuto conto degli ingenti costi a carico dell'armatore necessari all'adeguamento delle navi, prevedere specifiche risorse da destinare al *cold ironing* introducendo un meccanismo di credito fiscale corrispondente a una certa percentuale del costo di investimento, da poter portare in detrazione per un adeguato periodo temporale, prevedendo al contempo la possibilità di cessione del credito a terzi (fornitori di tecnologia, finanziatori, altro);

Osservazione n. 2 (Programma di riforma per le Regioni del bacino del Po)

In tema di inquinamento atmosferico si evidenzia che nelle schede tecniche contenute nel documento Missione 2 – Rivoluzione verde e Transizione Ecologica è prevista la Riforma 4 – Adozione di programmi nazionali per il controllo dell'inquinamento atmosferico. Pur apprezzando la proposta di implementazione di un «Programma di riforma per le Regioni del bacino del Po» si osserva la necessità di declinare in maniera più dettagliata gli interventi da intraprendere tenendo conto che l'inquinamento atmosferico della Pianura Padana, l'area più inquinata d'Europa, è dovuto ad una molteplice causa di fattori le cui soluzioni e azioni da intraprendere devono essere coordinate da una cabina di regia che coinvolga il Ministero della Transizione Ecologica, il Ministero dei Trasporti, il Ministero dello Sviluppo Economico e il Ministero delle Politiche Agricole.

Scopo della cabina di regia dovrebbe essere quello di individuare tutte le fonti inquinanti della pianura Padana e di prevedere, entro un termine e un cronoprogramma preciso, un elenco di azioni correttive che restituiscano un programma di interventi efficace e certo. A tal fine andrebbero escluse eventuali forme di incentivo a iniziative impattanti sulla qualità dell'aria. Andrebbe inoltre monitorato anche l'inquinamento derivante

da allevamenti intensivi e spargimento liquami in un'ottica di riconversione degli allevamenti in chiave di benessere animale, trattamento dei nitrati, aumento del biologico. Inoltre, la riduzione delle emissioni agricole e zootecniche risulta prioritaria non solo per i gas a effetto serra ma anche per altri inquinanti come la correlazione fra ammoniacca e polveri fini tanto importante specie in tempi di Covid19.

Il «Programma di riforma per le Regioni del bacino del Po» dovrebbe tener conto di tutte le fonti inquinanti e definire precise azioni e tempistiche di attuazione. Il carattere trasversale dei Ministeri coinvolti nella cabina di Regia e il ruolo istituzionale degli stessi potrebbe agevolmente consentire il superamento di problematiche regionali/locali.

F) Osservazioni in tema di economia circolare

Osservazione n. 1 (Strategia nazionale per l'economia circolare e problematiche impiantistiche)

Tra le riforme previste dal PNRR spicca la definizione della strategia nazionale per l'economia circolare. La strategia dovrà prevedere una tempistica certa di adozione e una *governance ad hoc*, ad esempio, attraverso l'istituzione di uno o più tavoli interministeriali MITE-MISE-MIPAFF e le Università/centri di ricerca con l'obiettivo di garantire l'applicazione di modelli di economia circolare su tutto il territorio attraverso l'analisi puntuale dei processi produttivi. L'individuazione delle riforme normative necessarie alla transizione favorirà la «transizione burocratica», verranno inoltre individuati i fondi necessari per la ricerca (contributi a fondo perduto ad esempio), lo sviluppo e la messa a regime di processi innovativi (simbiosi industriale, ecodesign, valorizzazione dei sottoprodotti, ecc.). La strategia nazionale per l'economia circolare dovrà: prevedere riforme che agevolino l'utilizzo di sottoprodotti, lo sviluppo di modelli di consumo basati sul servizio come prodotto; prevedere l'applicazione di regimi di responsabilità estesa del produttore (ad esempio nel settore tessile), dell'industria e distribuzione alimentare, dei mobili e edile; introdurre l'aliquota IVA al 10% per la gestione dei rifiuti e per l'attività di riparazione, innalzando il periodo minimo di garanzia dei prodotti, in particolare per quelli elettronici; introdurre il deposito cauzionale per gli imballaggi e per i RAEE favorendo, altresì, la realizzazione di nuovi centri di raccolta; favorire il trasferimento tecnologico e l'implementazione di soluzioni di *open e wide innovation*, eco-design sistemico; sostenere progetti di sharing economy; valutare la concessione di agevolazioni fiscali e contributi, anche sotto forma di credito d'imposta, per i soggetti che acquistano, per poter utilizzare direttamente nei propri cicli di produzione o consumo, semilavorati o prodotti finiti derivanti da processi di riciclo o prodotti costruiti per il riutilizzo; in particolare, prevedere ulteriori rimodulazioni al ribasso degli eco contributi, per quei prodotti che riescono a garantire particolari performance di sostenibilità in termini di riciclabilità, riutilizzabilità e durevolezza; sviluppare una forte strategia nazionale che preveda incentivi al riuso delle materie prime seconde derivanti dal trattamento degli pneuma-

tici fuori uso, prevedendo la capillarizzazione di impianti di devulcanizzazione, a basso impatto ambientale, secondo i più elevati standard tecnologici attualmente disponibili; prevedere la riqualificazione e formazione del personale delle pubbliche amministrazioni in materia di economia circolare, in particolare sui temi della prevenzione dei rifiuti e degli appalti verdi, nonché di attivare un monitoraggio e un supporto per il rispetto delle quote di acquisti verdi nelle pubbliche amministrazioni (green public procurement);

Inoltre, con riferimento alla Missione n. 2 «Rivoluzione verde e transizione ecologica», componente «Agricoltura sostenibile ed economia circolare», in relazione alla sotto-componente «Economia circolare e valorizzazione del ciclo integrato dei rifiuti», appare necessario specificare che tutti gli interventi previsti in tale sezione rispondano al migliore raggiungimento degli obiettivi comunitari di recupero di materia e la produzione di materie prime seconde ad alto valore aggiunto, attraverso uso di tecnologie innovative di riciclo volte alla produzione di materiali particolarmente performanti e non alla produzione di combustibili.

Con riferimento al «Progetto economia circolare» si dovrà puntualizzare che i progetti finanziati o co-finanziati con il Fondo istituito da tale attività siano finalizzati a:

1. ridurre la produzione dei rifiuti, attraverso lo sviluppo dell'ecodesign, l'efficientamento dei processi produttivi, la lotta allo spreco alimentare e all'obsolescenza programmata, l'incentivazione dei centri di riparazione e riuso, lo sviluppo e l'implementazione di piani di informazione e comunicazione ai cittadini volti a contrastare lo spreco e l'abbandono;
2. valorizzare i rifiuti, attraverso l'adozione di sistemi innovativi per la raccolta differenziata e l'ammodernamento dei sistemi esistenti in modo da ottimizzare la quantità e migliorare la qualità delle frazioni raccolte, anche attraverso l'avvio di nuove filiere;
3. realizzare una rete impiantistica adeguata per il trattamento, recupero e riciclo degli scarti, ivi inclusa la frazione organica, al fine di raggiungere gli obiettivi comunitari di recupero di materia e la produzione di materie prime seconde ad alto valore aggiunto;
4. rendere più efficiente il sistema per le spedizioni transfrontaliere dei rifiuti, in particolare per le frazioni residuali provenienti dal trattamento dei rifiuti per le quali non vi è allo stato attuale adeguata disponibilità impiantistica nelle more del punto 3)
5. sviluppare filiere circolari, attraverso il consolidamento e la velocizzazione delle procedure per l'End of Waste
6. favorire la diffusione del Green Public Procurement (GPP) e il suo allargamento a nuove categorie di prodotti che favorisca il pieno rispetto dei CAM contribuendo al sostegno della domanda di prodotti e materiali riciclati;
7. sostenere interventi per lo sviluppo di simbiosi industriale nei vari distretti;

8. rafforzare la raccolta dei rifiuti da imballaggi e dei rifiuti di plastica, soprattutto sotto il profilo qualitativo, anche al fine di evitare/ridurre l'onere che siamo tenuti a sostenere per la plastic tax europea (830Meuro/anno ossia 1/8 delle risorse destinate dalla proposta di PNRR all'economia circolare)

9. promuovere ed incentivare le certificazioni ambientali di prodotti/servizi.

Con riferimento alla necessità di investire risorse per la realizzazione di nuovi impianti di trattamento rifiuti e il *revamping* di quelli esistenti si precisa che specifica attenzione dovrà essere dedicata al rafforzamento della capacità amministrativa nel saper efficacemente pianificare e realizzare tali interventi impiantistici. In particolare le Regioni e le Province autonome, attraverso lo strumento della pianificazione della gestione dei rifiuti, se non esistente, dovranno impegnarsi in un processo di individuazione dell'impiantistica necessaria a chiudere il ciclo, tenendo conto delle direttive e degli obiettivi Europei, usando le BAT al fine di raggiungere il BES come previsto dall'agenda 2030 delle NU e rendendo i progetti «cantierabili» in tempi ragionevoli. Attualmente il personale regionale e locale dedicato alla pianificazione regionale in materia di rifiuti appare sottodimensionato e non sufficientemente preparato da un punto di vista tecnico, normativo e amministrativo, sarà quindi prioritario destinare una quota dei finanziamenti per il rafforzamento e la formazione di tale personale, affinché sia in grado di predisporre bandi e progetti tecnici in linea con gli obiettivi dell'economia circolare rispettando i principi di rendicontazione finanziaria e i tempi di realizzazione degli interventi previsti.

Osservazione n. 2 (Fondo per la ricerca e lo sviluppo per l'economia circolare)

Negli investimenti relativi ai progetti di economia circolare della Missione M2C1 –Agricoltura Sostenibile ed Economia Circolare sarebbe opportuno istituire il Fondo richiesto nel Parere rilasciato dalla Commissione Ambiente al Senato al PNRR del 6 ottobre 2020, ovvero un fondo specifico che incentivi la ricerca e lo sviluppo per l'economia circolare. Il fondo potrà essere impiegato anche per progetti di sperimentazione volti a favorire processi «*end of waste*» e per la transizione produttiva delle imprese che attualmente producono prodotti ad alto impatto ambientale. Le attività di ricerca e sperimentazione saranno coordinate da un tavolo interministeriale istituito tra il MITE, MISE, MIPAFF e Enti di Ricerca e Università e avrà il compito di individuare le filiere più strategiche e più tecnologicamente avanzate per ottenere la cessazione della qualifica di rifiuto.

Osservazione n. 3 (Aree interne)

Promuovere l'iniziativa dei territori della Strategia Nazionale per le Aree Interne come protagonisti della *green economy* e della economia circolare, valorizzandone la naturale funzione, sostenendo le innovazioni or-

ganizzative promosse dalla Strategia per le Green Community prevista dall'art. 72 della legge 221 del 2015, anche nella prospettiva del Green Deal europeo.

Osservazione n. 4 (Tutela delle zone montane)

Si invita a valutare l'esigenza di prevedere gli investimenti necessari per contrastare lo spopolamento delle zone montane e l'abbandono dell'agricoltura, del pascolo e dell'alpeggio, anche nell'ottica di ridurre il rischio di dissesto idrogeologico, investendo altresì nella digitalizzazione per rendere le zone montane luoghi di interesse imprenditoriali e turistico.

Osservazione n. 5 (Bonifica siti militari)

Appare necessario attivare un piano nazionale di bonifica dei siti militari che richiedono tale intervento, per eliminare ogni possibile rischio per l'ambiente e la salute del personale, per potenziare le capacità operative dei siti, operando una loro valorizzazione.

G) Osservazioni in tema di tutela della biodiversità

Osservazione n. 1 (Biodiversità)

L'UE e i suoi Stati membri si sono impegnati ad avviare la biodiversità sulla via della ripresa entro il 2030. Con la «Strategia dell'UE sulla biodiversità per il 2030» si sono impegnati a creare una rete di zone protette ben gestite comprendenti almeno il 30% della superficie terrestre e marina dell'UE. La strategia è un elemento chiave del Green Deal europeo, il 20 maggio 2020 la Commissione ha adottato una proposta di strategia dell'UE sulla biodiversità per il 2030.

Nell'ambito di tale strategia le principali azioni da realizzare entro il 2030 includono:

- la creazione di zone protette comprendenti almeno il 30% della superficie terrestre e marina dell'UE, ampliando in tal modo la copertura delle zone Natura 2000 esistenti

- il ripristino degli ecosistemi degradati in tutta l'UE entro il 2030 attraverso una serie di impegni e misure specifici, tra cui la riduzione dell'uso e del rischio dei pesticidi del 50% entro il 2030 e l'impianto di 3 miliardi di alberi all'interno dell'UE

- lo stanziamento di 20 miliardi di EUR l'anno per la protezione e la promozione della biodiversità tramite i fondi dell'UE e finanziamenti nazionali e privati

- la creazione di un quadro globale ambizioso per la biodiversità. L'UE intende dare l'esempio a livello mondiale al riguardo.

La strategia dell'UE sulla biodiversità per il 2030 è una delle iniziative fondamentali del Green Deal europeo, che mira a rendere l'economia dell'UE sostenibile e climaticamente neutra entro il 2050.

Relativamente ai Piani Nazionali di Ripresa e Resilienza (PNRR) si sottolinea che nelle Linee Guida «*Commission staff working document guidance to member states recovery and resilience plans Part 1/2*» del

22 gennaio 2021 la biodiversità è inclusa nella Transizione Verde: «In linea con le priorità politiche dell'Unione, lo strumento per la ripresa e la resilienza (PNRR) è concepito per promuovere una ripresa sostenibile e inclusiva e promuovere la transizione verde, compresa la biodiversità.

Viene inoltre specificato che: «Le azioni per la biodiversità hanno molti effetti positivi, tra cui il rafforzamento del deposito di carbonio, l'aumento della resilienza e la prevenzione dell'emergenza e della diffusione di futuri focolai di malattie, creando allo stesso tempo nuove opportunità economiche nelle zone rurali attraverso un uso più sostenibile del suolo. Dato il suo ruolo chiave nella conservazione dell'ambiente e i co-benefici che può offrire nella lotta ai cambiamenti climatici, i piani dovrebbero anche delineare come le misure dovrebbero contribuire alla protezione e al ripristino della biodiversità e degli ecosistemi».

Nonostante la centralità del tema della tutela della biodiversità si osserva che nella proposta del PNRR del 12 gennaio 2021 la biodiversità è quasi o completamente assente: compare solo a pag. 18 in termini di corpi interventi di riforestazione (molto discutibili) e azioni per invertire il declino della biodiversità e il degrado del territorio, e a pag 94 ove, in maniera molto generica viene detto che al fine di preservare e migliorare lo stato dei corpi idrici e ridurre il consumo di suolo è necessario incrementare l'utilizzo di interventi *nature-based* e *land-based*, come le *Natural Water Retention Measures*, che forniscono un ampio spettro di servizi ecosistemici, integrando le esigenze di mitigazione del rischio idrogeologico con la tutela e il recupero degli ecosistemi e della biodiversità.

Si osserva pertanto che limitare la biodiversità alla piantumazione di alberi, creando ecosistemi artificiali, non corrisponde a un efficace rapporto con la natura, e non corrisponde alla visione espressa nelle linee guida: nelle linee guida europee la biodiversità è trasversale (*cross cutting*) a tutte le misure proposte, e deve essere considerata in ogni proposta progettuale, come misura dell'efficacia delle strategie di sostenibilità. Invece viene menzionato in modo episodico e scientificamente scorretto per il perseguimento dei fini richiesti dalle linee guida.

È quindi necessario riconsiderare tutte le misure proposte nel PNRR misurandole rispetto alla loro efficacia in termini di tutela della biodiversità e degli ecosistemi nell'accezione primaria di sistema ambientale che comprende la biodiversità e i suoi rapporti con il mondo fisico in linea con le indicazioni contenute nella Strategia dell'UE sulla biodiversità per il 2030, riservando a tale scopo una parte adeguata di risorse. Il PNRR, che dovrebbe programmare la transizione ecologica, non contiene concetti di ecologia.

In conformità alla Strategia dell'UE per la biodiversità entro il 2030, è necessario confermare il contributo del nostro Paese all'obiettivo di tutelare il 30% del territorio terrestre e marino entro il 2030, a partire dal rafforzamento e espansione dell'attuale rete di Aree Protette terrestri e marine e della Rete Natura 2000, e rafforzamento della *governance*. Si ritiene inoltre necessario:

- implementare il *Priority Action Framework* (PAF) su tutto il territorio nazionale;

- eliminare il limite di spesa per beni e servizi in relazione ai parchi nazionali, che impediscono agli stessi di spendere le risorse che hanno a disposizione.

- estendere i finanziamenti per il clima alle aree protette regionali ed ampliare la tipologia di progetti finanziabili;

- prevedere Piani d'azione e monitoraggio, almeno all'interno delle aree protette, per le specie animali e vegetali inserite nelle direttive europee o che siano minacciate di estinzione rispetto alle Liste Rosse italiane;

Tra gli interventi da inserire nel PNRR risulta inoltre fondamentale il programma di restauro ambientale di larga scala di habitat degradati e creazione di reti ecologiche finalizzate a favorire una migliore connettività tra gli ecosistemi, in conformità con la Strategia europea sulla Biodiversità e del provvedimento legislativo della Commissione europea sul restauro ambientale: zone umide, particolarmente minacciate da degrado e inquinamento, e corsi d'acqua nella loro componente acquatica e vegetazionale emersa, anch'essi minacciati da molteplici fattori. Un approccio di progettualità integrata degli interventi, fondato sulle nature based solutions, consentirebbe inoltre di ridurre i rischi idrogeologici e di fornire elementi di resilienza alle comunità umane locali.

È necessario altresì:

- promuovere un programma per impedire l'estinzione di specie animali e vegetali particolarmente minacciate su scala nazionale;

- promuovere interventi finalizzati al benessere degli animali domestici e alla protezione degli animali selvatici, garantendo le necessarie azioni di contenimento, nel quadro degli obiettivi delle normative a loro tutela e di difesa dell'ambiente;

- Operare per una gestione più sostenibile dell'attività di pesca commerciale, inclusa la riduzione delle catture accidentali (bycatch) di specie non oggetto di consumo alimentare.

- Infrastrutture per la fruizione turistica e la divulgazione ambientale nelle aree protette (Centri visita, strutture ricettive, centri di educazione ambientale, piste ciclabili) e creazione della «grande rete nazionale dei parchi

- istituire un Istituto Nazionale della Biodiversità e degli Ecosistemi (INBE); L'INBE comprende l'Istituto Nazionale del Mare e l'Istituto Nazionale della Biodiversità Terrestre, ognuno con le proprie specifiche competenze, per la realizzazione di una visione complessiva dello stato della natura. L'istituto sarà dotato di una flotta navale oceanografica (una per ogni bacino nazionale: Mar Ligure, Mar Tirreno, Mar Ionio e Mare Adriatico) e di attrezzature e infrastrutture di ricerca.

- istituire corsi di laurea magistrale e di dottorato per formare nuovi scienziati in biodiversità, in ecosistemi ed in transizione ecologica coinvolgendo il sistema produttivo;

- inserire l'insegnamento dei principi di biodiversità e funzionamento degli ecosistemi in tutti i percorsi di formazione, dalla scuola primaria a tutti i percorsi universitari. La natura deve diventare parte della cultura;
- promuovere la biodiversità urbana attraverso programmi di forestazione urbana, *food-forest*, orti urbani, pareti e tetti verdi in aree industriali e aree verdi urbane con maggiore biodiversità della flora.

Osservazione n. 2 (Previsione di una specifica missione relativa al mare)

La Commissione Europea ha identificato una «*Mission Area*» di importanza strategica per il nostro paese: *Healthy Oceans, Seas, Coastal and Inland Waters*, questa Missione non viene citata esplicitamente, ma potrebbe ricadere nella missione 2: Rivoluzione verde e transizione ecologica.

Nella versione del PNRR del 12 gennaio 2021 il mare non esiste, infatti, esso è menzionato solo in relazione ai sistemi di gestione rifiuti raccolti a mare nelle aree portuali. La *mission Healthy Oceans* non è menzionata. Il turismo viene associato solo al patrimonio culturale, ignorando che il turismo balneare è uno degli asset di maggiore importanza per il paese.

È pertanto assolutamente necessario che la *mission Healthy Oceans* venga integrata nel PNRR e che venga considerata in maniera trasversale per tutti i progetti che riguardano il mare ma anche i cambiamenti climatici e sfruttamento dell'energia (eolico off-shore ad esempio) affinché il mare, nella sua eccezione olistica di patrimonio naturale e culturale, sia contemplato e valorizzato con interventi di protezione e uso sostenibile.

Si osserva inoltre che per l'ambiente marino la *Marine Strategy Framework Directive*, recepita dall'Italia, richiede che il *Good Environmental Status* (Buono stato ambientale) sia raggiunto in tutte le acque europee entro il 2020. Pertanto l'applicazione della *Marine Strategy* dovrebbe fungere da guida per gli investimenti e le riforme relative l'ambiente marino.

Osservazione n. 3 (PNR, PNRR, Cluster tecnologici)

Il PNRR contiene due riferimenti al PNR (Programma Nazionale della Ricerca 2021-2027) per scrivere l'ambito che riguarda i sistemi marini. Nell'ambito di tale programma è stato fatto presente che la logica «estrattiva» che considera il mare (e la natura in generale) come mero fornitore di risorse da gestire non collima con quanto suggerito dalla Commissione. Il titolo è stato cambiato in Conoscenza e gestione sostenibile degli ecosistemi marini. L'analisi del resto del PNR ha evidenziato come il mare non fosse considerato, proprio come nel PNRR. Sono state quindi aggiunte le tecnologie marine, e il titolo dell'ambito marino del PNR è diventato: Conoscenza, innovazione tecnologica e gestione sostenibile degli ecosistemi marini. Si rimanda all'ambito marino del PNR lo sviluppo delle tematiche che dovrebbero comparire anche nel PNRR e che ora sono totalmente assenti.

Due cluster tecnologici riguardano il mare: BIG (*Blue Italian Growth*), e ITEM (Innovazione Tecnologica per la Tutela e la Valorizza-

zione degli Ecosistemi Marini). Molta innovazione tecnologica viene prospettata nei due cluster che, per la prima volta, associano le nuove tecnologie ai principi di sostenibilità, in piena concordanza con le linee guida della Commissione. Gran parte di quel che dovrebbe essere inserito nel PNRR è già presente in altri documenti elaborati su mandato governativo, ma ignorati nella redazione del PNRR.

Le relazioni tecniche dell'Università di Napoli Federico II e del CNR ISMAR mostrano come:

1 – sia possibile digitalizzare i sistemi naturali, costruendo un sistema informativo georeferenziato che permetta di tenere sotto controllo lo stato dell'ambiente, supportato da un sistema osservativo calibrato sulle variabili rilevanti (biodiversità ed ecosistemi). I due sistemi ci permetteranno di verificare l'efficacia delle nostre azioni, come previsto dal Recovery Plan: ogni azione intrapresa deve migliorare lo stato dell'ambiente e, per ottenere questo risultato, è indispensabile avere contezza dello stato dell'ambiente stesso.

2 – sia possibile usare la conoscenza dell'ambiente e delle attività antropiche per pianificare l'uso sostenibile dello spazio attraverso la Pianificazione Spaziale, come previsto dalle Direttive Europee.

Gli esempi sopra riportati derivano da attività progettuali coordinate da ricercatori italiani in ambito europeo e costituiscono dei casi-pilota già realizzati, che dovrebbero essere estesi a tutto il paese, traducendoli anche nei sistemi terrestri, in modo da creare una cabina di regia che consenta l'attuazione della transizione ecologica rispettando le caratteristiche dell'ambiente e calibrando su di esse gli interventi umani.

Osservazione 4 (Progetto *Green Digital Hubs for EU Defence*)

Si propone la ristrutturazione energetica e rivalutazione del patrimonio immobiliare del polo CSSN di La Spezia e Livorno in una ottica di economia circolare, volto alla creazione di un cosiddetto *smart military district* focalizzato alla ricerca e sviluppo nel settore delle tecnologie subacquee (La Spezia) e delle tecnologie di comunicazione digitali europee sicure volte al supporto di un *Cyber Resilient Military Cloud* (Livorno). Il costo della fase 1 è stimato intorno ai 1.5 Miliardi Euro. Lo strumento di finanziamento principale è costituito dal *recovery fund*. La fase 1 prevede una armonizzazione del requisito per i centri di eccellenza europei, e prevede una durata di circa 3 anni. Inoltre, sviluppo di un Centro di Eccellenza a livello europeo nel settore delle comunicazioni digitali militari, compresa la certificazione degli apparati secondo standard europei, presso il CSSN di Livorno, in rete con analoghi centri di eccellenza europei da identificare in fase proposta PESCO. Il costo della fase 2, a livello nazionale, è stimato intorno agli 800 Milioni di Euro, da finanziare attraverso prestito della Banca Europea degli Investimenti (BEI). L'idea di Progetto si sviluppa sulla base dei pilastri del *recovery fund*, ovvero di una transizione ecologica verso una economia circolare e di una transizione verso il digitale.

Osservazione n. 5 (Ecosistemi fluviali e aree umide)

In data 6 ottobre 2020 la Commissione Ambiente del Senato si è espressa sull'Atto 572 « Proposta di Linee guida per la definizione del Piano nazionale di ripresa e resilienza», formulando una serie di osservazioni volte alla previsione nel Piano nazionale per la Ripresa e la resilienza (di seguito «PNRR») di specifiche misure per la tutela e il ripristino degli ecosistemi fluviali, confluite nella risoluzione approvata dall'Assemblea, che non sono state inserite nella proposta di PNRR del 12 gennaio 2021;

Solo il 43% dei corpi idrici fluviali italiani e solo il 20% di quelli lacustri (Rapporto SNPA 7/2019) raggiungono lo stato di qualità buono richiesto dalla Direttiva Quadro sulle Acque; i nostri corsi d'acqua sono frequentemente interessati da devastanti interventi di taglio indiscriminato della vegetazione ripariale e di dragaggio degli alvei, non giustificati da adeguate valutazioni quantitative, che compromettono la biodiversità e spesso aumentano il rischio di alluvioni, anziché diminuirlo. La Strategia dell'UE per la Biodiversità entro il 2030 definisce ambiziosi obiettivi di recupero degli ecosistemi in Europa nel prossimo decennio e chiede agli Stati Membri di accelerare l'attuazione delle direttive europee sulle acque, ripristinando la continuità e un deflusso naturale in almeno 25mila km di fiumi entro il 2030, rimuovendo barriere, restituendo spazio ai corsi d'acqua e rinaturando aree umide (come da definizione internazionale adottata da IUNC (*International Union for Conservation of Nature nella Convenzione di Ramsar*) e pianure alluvionali.

Si evidenzia pertanto la necessità di inserire nel PNRR le seguenti misure, già specificate nella risoluzione approvata dall'Assemblea del Senato in relazione all'Atto 572 il 13 ottobre 2020:

- un programma nazionale di rinaturazione e manutenzione di fiumi, laghi, lagune e zone umide, da attuarsi nel triennio 2021-2026, avente come finalità la corretta applicazione della Direttiva «Quadro sulle Acque», della direttiva «Alluvioni», della direttiva «Habitat», e della direttiva «Uccelli, attraverso la promozione del ricorso alle infrastrutture verdi e il ripristino, la tutela e il mantenimento di boschi ripariali;

- specifici fondi per l'attuazione delle misure necessarie al raggiungimento dello stato buono in tutti i corpi idrici, come richiesto dalla Direttiva 2000/60/CE

- specifici investimenti e misure volte a favorire la realizzazione di «interventi integrati» che garantiscano contestualmente la riduzione del rischio idrogeologico e il miglioramento dello stato ecologico dei corsi d'acqua e la tutela degli ecosistemi e della biodiversità.

- prevedere come obiettivo e criterio di priorità una maggiore integrazione tra misure per la mitigazione del rischio e per la tutela e il ripristino della biodiversità;

- precisare che la selezione degli interventi non avrà luogo solamente in base ai criteri del Rendis. Infatti, deve essere individuata una quota consistente di risorse destinate ad interventi integrati, ovvero con misura-

bili effetti positivi non solo sulla riduzione del rischio ma anche sull'incremento dello stato ecologico dei corpi idrici, così da favorire il raggiungimento degli obiettivi della Direttiva 2000/60/CE.

Osservazione n. 6 (Tutela dei laghi)

Si propone di prevedere linee di progettualità specifiche per l'adozione urgente di misure per il risanamento e la valorizzazione dei principali laghi italiani, quali risorse uniche e preziose di acqua dolce, in particolare:

- investimenti per l'adozione urgente delle misure indispensabili per il risanamento e la valorizzazione del lago Trasimeno, anche al fine di risolvere in via definitiva le problematiche di instabilità del livello idrometrico del lago, attraverso interventi mirati quali l'ampliamento del bacino imbrifero e il completamento delle pertinenti opere di adduzione e immissione delle acque, di manutenzione delle sponde e di gestione dei fondali;
- investimenti per contrastare le principali problematiche ambientali del lago di Como quale preziosa riserva idrica nazionale minacciata da intensi fenomeni di inquinamento in particolare da microplastiche e dai frequenti straripamenti che mettono a rischio la stabilità delle terre circostanti, l'incolumità dei cittadini, gli equilibri naturali e l'economia del territorio.

Osservazione n. 7 (Processi di forestazione)

In relazione alla necessità di favorire i processi di forestazione:

1) si rileva innanzitutto che i fondi messi a disposizione dal Progetto «Forestazione e tutela dei Boschi», (1 miliardo di euro dai Fondi FEASR) corrisponde alla creazione di 100mila ettari di nuove aree boscate, ossia meno della metà dell'impegno richiesto nella Strategia Europea per la Biodiversità e al riguardo appare necessario incrementare il predetto stanziamento;

2) si invita inoltre a valutare, tra l'altro, l'opportunità di

a. superare la parcellizzazione fondiaria è determinante: servono strumenti regionali e nazionali, ad esempio per creare «Associazioni fondiarie» (ASFO) e altre organizzazioni stabili di proprietari forestali;

b. prevedere nella nuova PAC 2021/2027 e in particolare nei PSR Programmi di Sviluppo rurale, uno spazio apposito dedicato alla forestazione ed opportune risorse, evitando che tale *issue* abbia solo uno spazio residuale compreso dall'agricoltura;

c. incrementare il ricorso alla certificazione forestale sostenibile (PEFC, FSC), fondamentale per aumentare le capacità del bosco di esprimere le sue funzioni e dare garanzie di sostenibilità al consumatore finale. Occorre individuare risorse finanziarie nazionali e regionali anche dal PSR per dare ai territori capacità di certificazione forestale, del bosco e di tutta la filiera e promuovere programmazione e studi mirati con il coinvolgimento di Università, centri di ricerca, operatori forestali e addetti del settore, al fine di trarre vantaggio da esperienze e competenze acquisite.

d. favorire la costruzione di immobili in legno, ad esempio tramite una fiscalità differenziata e peculiare, riconoscendo le specificità dei territori e costruendo a chilometri zero.

e. incentivare l'uso del legno locale mediante una premialità su bandi pubblici rivolti a enti locali o al sistema privato, favorendo nei punteggi l'uso di legno a filiera corta e cortissima (ad esempio, meno di 50 km), in modo da favorire la filiera locale e da ridurre le emissioni limitando i trasporti.

f. Incentivare nascita e sostegno delle segherie di valle, determinanti per l'economia delle aree montane, tramite appositi bandi del Por Fesr e del Por Fears.

g. Porre alla base della Strategia forestale nazionale la gestione forestale attiva per le comunità in aree montane o rurali marginali.

h. sostenere la selvicoltura, i meccanismi di gestione, di cura dei boschi e di rilancio della filiera del legno, quali attività cardine nella prevenzione del dissesto idrogeologico e nella messa in sicurezza del territorio.

i. Attuare una forte spinta (oltre al DL viabilità) mirata ad ottenere una comune forte semplificazione delle procedure riguardanti l'apertura di una corretta viabilità forestale.

j. Occorre riconoscere, tra le produzioni di sottoprodotti a partire dagli scarti delle prime lavorazioni, la produzione di *pellet*.

Osservazione n. 8 (Zone economiche ambientali)

Appare necessario sostenere l'avvio delle Zone Economiche Ambientali (ZEA) (previste dall'art. 4 ter del DL 14 ottobre 2019, n. 111 convertito con la Legge 12 dicembre 2019, n. 141), attraverso un'attività di coordinamento e di sostegno alle PMI interessate tramite la messa a disposizione di competenze e professionalità utili per fare impresa in modo coerente con i territori protetti

Osservazione 9 (Risorse idriche)

Non c'è alcun accenno nel PNRR alla specifica problematica della riduzione dei consumi della risorsa idrica in agricoltura, settore che utilizza oggi il 60% dell'acqua dolce disponibile per le attività civili e produttive. Si rende pertanto necessario prevedere un sistema di riforma della *governance* della Risorsa Idrica su scala di bacino idrografico, che porterebbe a selezionare solo quegli interventi veramente necessari e compatibili con la vocazione del territorio e la tutela della biodiversità, consentendo di indirizzare meglio gli interventi per la ristrutturazione della rete idrica e per ridurre le perdite. Appare inoltre indispensabile prevedere un programma per la riduzione degli sprechi con investimenti a sostegno delle piccole aziende agricole per l'acquisto di tecnologie per la riduzione del consumo idrico, in sinergia con gli investimenti previsti nel digitale per lo sviluppo dell'agricoltura di precisione.

È inoltre necessario: potenziare in maniera significativa il piano di investimenti sulle infrastrutture dell'acqua, rendendo omogenea la realizzazione di nuovi acquedotti con impianti anticorrosione e attivando un

piano razionale di manutenzione degli impianti esistenti per evitare sprechi, inquinamento, pericoli per la salute; ridurre le perdite degli acquedotti, dando priorità alla rete di distribuzione cittadina, per contenere gli sprechi e diminuire i volumi d'acqua prelevati all'origine; potenziare il «Piano Acqua per l'Agricoltura» prevedendo manutenzioni straordinarie del reticolo idraulico e sui bacini di raccolta; incentivare il recupero delle acque piovane e l'uso di macchinari di raccolta dell'acqua da atmosfera sia per uso agricolo che per uso cittadino; prevedere una normativa mirata per la gestione delle acque di recupero alla luce dell'avanzamento tecnologico degli impianti di depurazione (ripotabilizzare); usare le BAT per la rete di distribuzione cittadina e per il filtraggio delle acque sia in ingresso nei fiumi sia in ingresso dei mari, onde evitare l'accumulo di rifiuti.

Osservazione n. 10 (Agricoltura sostenibile)

Si osserva che nel PNRR manca completamente il concetto che l'agricoltura deve rientrare nella strategia nazionale per l'Economia Circolare e un esplicito riferimento al raggiungimento degli obiettivi delle Strategie UE «Farm to Fork» (si veda parere al PNRR del 6 ottobre 2020) e «Biodiversità 2030» anche con riferimento ad alcune criticità (gestione dei reflui zootecnici, digestato, ecc..), per favorire lo sviluppo della superficie agricola certificata in agricoltura biologica e di filiere del «Made in Italy» biologiche e la creazione dei biodistretti, con priorità nelle aree naturali protette.

Inoltre, all'Agricoltura Sostenibile – iscritta nella I Componente della Missione 2 – vengono destinati complessivamente 1,80 miliardi assegnati esclusivamente a Contratti di filiera, Parchi agricoli e per la Logistica per i settori agroalimentare pesca e acquacoltura che non vanno ad incidere in alcun modo sulla transizione ecologica di questo importante settore primario. Non si interviene, infatti, sul ruolo svolto dalle aziende agricole, in particolare quelle zootecniche, nella prevalenza di modelli di produzione intensivi e dipendenti dall'uso di sostanze chimiche di sintesi (pesticidi e fertilizzanti chimici) che hanno un elevato impatto sulle varie matrici ambientali e sulle emissioni di gas serra (le aziende zootecniche contribuiscono per il 79% al 7% delle emissioni di gas serra attribuito all'agricoltura nel nostro Paese). Inoltre, non c'è alcun riferimento all'obiettivo prioritario di un restauro ecologico degli agroecosistemi la cui semplificazione estrema, insieme all'utilizzo dei pesticidi, rende oggi l'agricoltura intensiva la prima causa di perdita della biodiversità in Europa e in Italia.

Si osserva che per il PNRR deve essere contemplata la necessità di attuare progetti di «Smart Precision Farming» (SPF) per la ricerca e lo sviluppo di tecnologie abilitanti dell'Industria 4.0, basate su tecniche di *precision farming* e *smart sensing*, integrate in una piattaforma di tipo IoT (*Internet of Things*), con l'impiego anche dell'*Artificial Intelligence* (AI) supportata dalla banda larga 5G per la sostenibilità economica ed ambientale delle imprese agricole, nonché per la promozione del settore primario e l'incremento della redditività del comparto agricolo.

Particolare attenzione andrebbe infine rivolta all'esigenza di promuovere metodi di allevamenti ecosostenibili così da ridurre l'inquinamento derivato da allevamenti di massa al chiuso migliorando la qualità della vita degli animali.

H) Osservazioni in tema di disciplina delle agevolazioni fiscali in materia ambientale

Osservazione n. 1 (Interventi relativi alla disciplina dei cosiddetti Ecobonus, Sismabonus, bonus facciate, geobonus, ecobonus verde e Superbonus)

In coerenza con l'obiettivo del PNIEC al 2030 relativo al maggior efficientamento energetico (vigente è la riduzione al 2030 del 43% dei consumi di energia primaria rispetto scenario PRIMES 2007), è necessario prevedere per la riqualificazione del patrimonio immobiliare privato una stabilizzazione dell'Ecobonus, del sisma Bonus e del Bonus Facciate, e la proroga al dicembre 2023 del Superbonus.

In coerenza con l'obiettivo del PNIEC al 2030 relativo al maggior efficientamento energetico, nonché per la necessità di rilanciare il sistema economico e per una più efficace ed ampia azione di riqualificazione del patrimonio immobiliare, è necessario prevedere l'estensione della platea dei beneficiari del Superbonus anche a soggetti esercenti attività d'impresa, arti e professioni, a partire da particolari comparti in difficoltà, quali il settore alberghiero, le PMI e le scuole paritarie.

Appare inoltre necessario dare attuazione, potenziandolo ulteriormente, al Geo Bonus di cui alla legge n. 145 del 2018 per interventi su edifici e terreni pubblici quale elemento fondamentale per il coinvolgimento dei cittadini, delle amministrazioni e delle imprese nelle politiche volte alla bonifica ambientale, compresa la rimozione dell'amianto dagli edifici, della prevenzione e del risanamento del dissesto idrogeologico, della realizzazione o della ristrutturazione di parchi e aree verdi attrezzate e del recupero di aree dismesse di proprietà pubblica;

Per quanto concerne i cosiddetti, sismabonus, ecobonus verde e superbonus, sulla scia degli interventi già previsti nella legge di bilancio 2021 in materia, si rende necessario prevedere ulteriori misure volte a:

- a. ampliare l'ambito soggettivo della misura
- b. aggiornare il T.U. delle disposizioni legislative e regolamentari in materia
- c. rendere strutturali lo sconto in fattura e la cessione del credito
- d. prevedere misure di semplificazione quali, ad esempio:
 - i. costituire un portale unico in cui i contribuenti e professionisti possano effettuare tutte le comunicazioni necessarie;
 - ii. approvare appositi formulari cui i professionisti possano far riferimento e attenersi;
 - iii. disciplinare l'ipotesi in cui sia riscontrata ex post la non sussistenza dei requisiti necessari per l'ottenimento del superbonus ma sussistano, viceversa, quelli occorrenti per accedere ad altre forme di bonus;

- iv. estendere il superbonus ai monoproprietari;
- v. subordinare l'intervento del cappotto termico alla diagnostica della resistenza delle strutture;
- vi. prevedere il ravvedimento operoso per i professionisti tecnici;
- vii. estendere il superbonus alle spese relative alla rimozione e allo smaltimento dell'amianto;
- viii. istituire presso il MISE un osservatorio di carattere consultivo sulla materia a cui possano partecipare anche esperti di categorie e ordini professionali;
- ix. aumentare il limite economico dell'applicazione dell'ecobonus verde per il verde in città.

**PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE
SUL DOC. XXVII, n. 18**

La 13^a Commissione permanente, esaminata, per le parti di competenza, la Proposta di Piano nazionale di ripresa e resilienza (*Doc. XXVII, n. 18*),

premessi che:

per far fronte alle ripercussioni economiche e sociali della pandemia da COVID-19, la Commissione europea ha presentato nel mese di maggio 2020 «Il piano per la ripresa dell'Europa», con la creazione di nuovi e incisivi strumenti di intervento e il potenziamento, rispetto al Quadro finanziario pluriennale (QFP) precedente, di alcuni programmi chiave. L'accordo raggiunto dal Consiglio europeo del 17-21 luglio 2020 ha confermato il lancio del Piano, con alcune modifiche rispetto a quello proposto dalla Commissione a maggio. Dopo alcuni mesi di negoziati che hanno condotto a ulteriori modifiche, un accordo sul Piano è stato raggiunto a dicembre scorso tra Consiglio della UE e Parlamento europeo;

nel mese di febbraio 2021 è entrato in vigore il regolamento (UE) 2021/241 del Parlamento europeo e del Consiglio che istituisce il Dispositivo per la ripresa e la resilienza (RRF); il Dispositivo sarà lo strumento chiave al centro di Next Generation EU, il piano dell'Unione europea per uscire rafforzati dalla pandemia di COVID-19. Il suo ruolo sarà fondamentale per aiutare l'Europa a riprendersi dall'effetto economico e sociale della pandemia e concorrerà a migliorare la resilienza delle economie e società dell'UE e a garantire la transizione verde e digitale;

per ottenere le risorse loro assegnate, gli Stati membri dovranno predisporre dei Piani nazionali per la ripresa e resilienza, in cui sarà definito il programma di riforme e investimenti per il periodo 2021-2026, che saranno valutati dalla Commissione europea e approvati dal Consiglio dell'UE. Secondo quanto previsto dalle linee guida della Commissione europea, il Piano deve «riflettere uno sforzo sostanziale di riforma e investimento. Il Piano dovrà essere trasmesso, anche in un unico documento integrato insieme al Programma nazionale di riforma, in via ufficiale entro il 30 aprile. Una volta presentato, il Piano sarà valutato dalla Commissione europea entro due mesi e successivamente approvato dal Consiglio dell'UE, a maggioranza qualificata entro 4 settimane dalla proposta della Commissione. La valutazione positiva da parte della Commissione delle richieste di pagamento sarà subordinata al raggiungimento di pertinenti traguardi e obiettivi. I criteri di valutazione adottati dalla Commissione sono la pertinenza, l'efficacia, l'efficienza, la coerenza. È altresì prevista la possibilità di ottenere prefinanziamenti che verrebbero versati nel 2021,

previa approvazione del Piano nazionale per la ripresa e la resilienza, per un importo pari al 13 per cento;

i Piani dovranno individuare la struttura di governo degli interventi, specificando gli organi responsabili della loro realizzazione e le modalità di coordinamento delle diverse autorità coinvolte. I Paesi dovranno impegnare i fondi ricevuti attraverso il Dispositivo entro il 2023 (il 70 per cento dei trasferimenti va impegnato già entro il 2022); gli interventi dovranno essere conclusi entro il mese di agosto del 2026;

il Dispositivo è articolato in sei pilastri: 1) transizione verde; 2) trasformazione digitale; 3) coesione economica, occupazione, produttività e competitività; 4) coesione sociale e territoriale; 5) salute e resilienza economica, sociale e istituzionale; 6) politiche per la prossima generazione;

l'importanza della transizione ecologica e digitale è testimoniata dalla previsione di vincolare a interventi *green* e *digital* una quota non inferiore rispettivamente almeno al 37 e al 20 per cento delle risorse complessive erogate attraverso il Dispositivo. Va indicato in modo esplicito il contributo delle singole misure al raggiungimento degli obiettivi verde e digitale; deve essere inoltre specificato quali aree di intervento contribuiscono alle sette iniziative-faro identificate nella strategia annuale per la crescita sostenibile 2021. Il Piano non può prevedere progetti dannosi per l'ambiente (secondo il principio «*do no significant harm*») in termini di cambiamenti climatici, uso sostenibile e protezione delle acque e delle risorse marine, economia circolare, prevenzione e riduzione dell'inquinamento, nonché protezione e ripristino di biodiversità ed eco-sistemi. La compatibilità dei singoli interventi con la normativa europea sugli aiuti di Stato è un prerequisito per l'approvazione del Piano;

esprime parere favorevole con le seguenti osservazioni:

A) Osservazioni di carattere generale

Osservazione n. 1 (Governance del PNRR)

È indispensabile dotare il PNRR di uno strumento di *governance* efficace ed efficiente che sia in grado di assicurare i meccanismi di distribuzione delle risorse e garantire la coerenza con gli obiettivi, anche tenendo in considerazione la divisione delle competenze tra Stato e Regioni nella gestione delle risorse europee e delle strategie nazionali di sviluppo e decarbonizzazione.

Fatte salve le competenze specifiche di alcuni ministeri, è fondamentale centralizzare la *governance*, la gestione e il coordinamento delle diverse attività in un'unica struttura organizzativa, una sorta di cabina di regia, garantendo agli enti locali e alle organizzazioni di cittadinanza attiva l'accesso alle informazioni per poter svolgere proficuamente l'attività di monitoraggio civico.

Osservazione n. 2 (Target del 37%)

Nella Linea Guida Europea «Commission staff working document guidance to member states recovery and resilience plans Part 1/2» del

22 gennaio 2021 viene specificato che «ogni piano dovrebbe destinare almeno il 37% della dotazione totale del piano all'azione per il clima. Gli Stati membri dovrebbero indicare brevemente in questa sezione come il loro piano raggiunge questo obiettivo». «Gli Stati membri dovrebbero spiegare in che misura il piano contribuirà alla transizione verde, compresa la biodiversità, o ad affrontare le sfide che ne derivano. La dimensione verde delle componenti del piano sarà valutata sia con un approccio qualitativo (per valutare il legame con le sfide energetiche, climatiche e ambientali) sia con un approccio quantitativo (per verificare il rispetto dell'obiettivo di spesa per il clima del 37%)».

Nella versione del PNRR del 12 gennaio 2021 rispetto ai 223,9 miliardi di euro totalmente resi disponibili dal Piano, la Missione 2 «Rivoluzione Verde e Transizione Ecologica» pesa sul complesso dei fondi del PNRR italiano per una quota del 31% contravvenendo, apparentemente, alle Linee Guida Europee.

Il Ministero dell'Economia e delle Finanze, con nota Prot. 28237 del 10/02/2021 ha specificato quanto segue: «si fa presente che in base alla metodologia concordata con la Commissione Europea, il raggiungimento del target sulla transizione ecologica è basato sull'assegnazione di un coefficiente di potenziale contributo alla mitigazione del cambiamento climatico, pari a 0%, 40% o 100%, a livello di ciascuna linea progettuale (vedi annex II A del Regolamento) e non a livello di missione. Diversi interventi non direttamente riconducibili alla Missione 2 (rivoluzione verde e transizione ecologica) concorrono al raggiungimento del target del 37%».

Tenuto conto della nota del MEF si rileva che è necessario che sia specificato in premessa al PNRR in quale misura i diversi interventi non direttamente riconducibili alla Missione 2 (rivoluzione verde e transizione ecologica) concorrono al raggiungimento del target del 37%.

Osservazione n. 3 (Valutazione impatti ambientali e LCA)

Con riferimento alla metodologia di estensione del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza, appare necessario prevedere, in accordo alle norme europee e al principio «*do no significant harm*», che il piano e i progetti a valere sul fondo *Next Generation EU* siano sottoposti a una valutazione ex ante sull'impatto ambientale da parte del MITE anche attraverso l'utilizzo degli indicatori per gli investimenti ecosostenibili elaborati ai sensi dell'articolo 1, commi 743 e seguenti, della legge n. 178 del 2020 (legge di bilancio 2021) e a un monitoraggio ex post affidato al CIPRESS finalizzato a verificare la coerenza tra l'esecuzione dei progetti e i principi dell'Agenda 2030.

Per la valutazione degli impatti ambientali sarà necessario utilizzare modelli macroeconomici ecologici impiegati per calcolare indicatori di impatto ambientale e sociale relativi sia ai singoli progetti che alle differenti linee di intervento del piano. Si ravvisa inoltre l'esigenza, agli stessi fini, di inserire studi con gli scenari futuri auspicati con l'attuazione dell'intero

piano, considerando insieme variabili sia economiche che ambientali e sociali.

In questa medesima prospettiva appare necessario promuovere la transizione ecologica con processi sostenibili e certificati, che adottano i principi del Life Cycle Assessment (LCA) per la valutazione dell'impronta ambientale di prodotti e servizi.

Osservazione n. 4 (Costruzione di un sistema efficiente per la tutela dell'ambiente e lo sviluppo ecosostenibile del territorio)

Si osserva che per il PNRR deve essere contemplata la necessità di costruire un sistema efficiente per la tutela dell'ambiente e lo sviluppo ecosostenibile del territorio, che metta a frutto tutte le competenze scientifiche, tecniche e professionali del Paese.

In particolare, occorrerebbe costruire un'organizzazione funzionale che realizzi la completa sinergia tra le istituzioni sovranazionali, nazionali, territoriali, le agenzie governative, gli enti di ricerca e i privati e che sappia gestire al meglio le risorse economiche stanziato dallo Stato e dall'Unione Europea per la tutela dell'ambiente e lo sviluppo ecosostenibile del territorio. È necessario creare modelli operativi che sviluppino un rapporto sinergico tra il MITE, i Presidenti delle Regioni nello svolgimento delle funzioni di commissari straordinari delegati contro il dissesto idrogeologico, i Presidenti delle province autonome, il CIPESS e, con funzione di supporto, il Dipartimento della protezione civile, il Servizio geologico d'Italia dell'ISPRA, l'INGV, il Dipartimento «Casa Italia» e tutti gli altri soggetti interessati, pubblici o privati». Tale modello organizzativo deve essere semplice, efficiente e improntato alla leale collaborazione tra le pubbliche amministrazioni, le agenzie governative, gli enti di ricerca e i soggetti attuatori che, uniti dall'intento di fare e di fare bene, collaboreranno per la realizzazione di un'Italia all'avanguardia, propositiva, concreta e capace di impiegare tutte le risorse economiche messe a disposizione dal PNRR, affinché si realizzino gli interventi ritenuti strategici per la tutela del territorio e lo sviluppo ecosostenibile dell'ambiente. La salute dell'ambiente condiziona fortemente la salute dei cittadini, per tale motivo, al fine di prevenire e mitigare l'impatto dei molteplici fattori inquinanti, occorre altresì piena integrazione tra l'esistente Sistema Nazionale Protezione Ambientale (SNPA) e il Sistema Nazionale Prevenzione Salute Ambiente (SNPSA), creando una collaborazione permanente e strutturale attraverso l'attivazione di specifiche unità territoriali di prevenzione, da dedicare alle varie tematiche ambiente-salute-clima, al fine di gestire, in sinergia, lo sviluppo economico e sociale del Paese.

Osservazione n. 5 (Revisione PNIEC e Strategia nazionale di adattamento ai cambiamenti climatici)

Nel PNRR, per quanto riguarda il PNIEC, si fa riferimento a una sua revisione, per adeguarlo al nuovo obiettivo europeo di riduzione delle emissioni di almeno il 55% entro il 2030, ma non si dettagliano le misure, i progetti ed i relativi investimenti necessari per raggiungere il nuovo obiettivo.

Si osserva pertanto che vanno da subito messi in campo misure ed interventi molto più ambiziosi di quelli previsti dall'attuale PNIEC al fine del raggiungimento degli obiettivi prefissati al 2030.

Occorre utilizzare la grande opportunità del PNRR per concretizzare la visione nazionale su come affrontare il tema dei cambiamenti climatici partendo dal lavoro già svolto dal Ministero dell'Ambiente attraverso la *Strategia Nazionale di Adattamento ai Cambiamenti Climatici* (SNAC), lavoro fra l'altro svolto con il supporto di tutte le istituzioni, degli scienziati e di tutti i soggetti interessati. Si rende necessario infine aggiornare la SNAC con la nuova strategia dell'UE adottata il 24.2.2021 con il documento COM(2021) 82 final.

Osservazione n. 6 (LEPTA)

Con riferimento alla Missione n. 6 «Salute», componente «Assistenza di prossimità e telematica» appare necessario specificare la rilevanza del concorso delle attività previste dal progetto «Salute, ambiente e clima: sanità pubblica ecologica» nell'ambito dell'attuazione dei Livelli essenziali delle prestazioni tecniche ambientali (LEPTA), necessarie a garantire a tutti i cittadini le medesime tutele ambientali su tutto il territorio nazionale. Inoltre, sembra opportuno prevedere un meccanismo di stanziamento delle risorse che tenga conto dei diversi livelli di prestazioni, favorendo una maggiore erogazione nei contesti in cui occorrono maggiori investimenti per garantire l'attuazione dei LEPTA.

B) Osservazioni relative alle problematiche energetiche

Osservazione n. 1 (Fonti energetiche rinnovabili)

Si osserva che, in linea generale, mediante il PNRR dovrebbero essere implementate e particolarmente incentivate le fonti energetiche rinnovabili che hanno minori impatti ambientali. Sarebbero inoltre auspicabili congrui finanziamenti per potenziare la ricerca scientifica in tutti i campi delle energie rinnovabili.

In questo ambito si invita inoltre il Governo a tenere conto dei seguenti obiettivi:

- ridurre la dipendenza del paese, in termini sia di energia sia di materie prime, e diversificare le fonti di approvvigionamento;
- ridurre il costo delle bollette di energia elettrica e gas;
- rafforzare la sicurezza e la resilienza del sistema energetico del paese, con riferimento agli impianti, alle reti e alle riserve strategiche;
- agire in sede europea per introdurre il «CBAM (*Carbon Border Adjustment Mechanism*)», quale meccanismo di protezione da applicare all'import europeo di merci realizzate in modo inquinante, anche per evitare il fenomeno del *carbon leakage*, cioè la delocalizzazione delle attività produttive più inquinanti che con l'aumento delle importazioni da paesi terzi annullerebbe il taglio delle emissioni di CO₂;
- ai fini della transizione energetica e in coerenza con le previsioni del PNIEC – da aggiornare alla luce dei nuovi obiettivi definiti in sede

europea – che contemplano un incremento significativo della produzione di energia da impianti a fonti rinnovabili, dare maggior impulso alle misure stabilite nel decreto del Ministro dello sviluppo economico, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n.186 del 9 agosto 2019 e ai relativi bandi FER1 per la richiesta di accesso agli incentivi per la realizzazione o il *re-vamping* di impianti di produzione di energia elettrica a fonti rinnovabili, rendendo più accessibili i finanziamenti attraverso la semplificazione delle procedure di accesso e degli *iter* autorizzativi;

– promuovere il ruolo dell’autoconsumo collettivo nei condomini e delle comunità energetiche rinnovabili anche ai fini sperimentali in attesa del recepimento della Direttiva comunitaria RED II;

– sostenere, in coerenza del PNIEC e soprattutto nei grandi centri urbani, lo sviluppo del teleriscaldamento efficiente con basse emissioni del ciclo vita (CAMPO DI INTERVENTO 034BIS0 DELL’ALLEGATO 6 DEL RECOVERY (sistema energetico integrato, che utilizza fonti rinnovabili e cogenerazione ad alta efficienza, recupera di calore di scarto dei processi industriali altrimenti disperso ed è caratterizzato da soluzioni sempre più digitali), per la decarbonizzazione degli edifici che rappresenta oggi uno dei settori più energivori e dipendente da combustibili fossili del panorama europeo, con l’obiettivo di soddisfare un fabbisogno di riscaldamento pari al 10%, cioè quattro volte quello soddisfatto attualmente dal teleriscaldamento in Italia, al fine di garantire benefici ambientali rilevanti in termini di gas serra ed emissioni inquinanti evitate.

Con riferimento alle singole fonti rinnovabili si rileva quanto segue.

Energia Solare: incentivare particolarmente gli impianti fotovoltaici su tetti, lastrici solari, coperture di capannoni, anche al fine della completa rimozione dell’eternit o dell’amianto, serre, parcheggi e assi viari, piuttosto che su terreni, anche se marginali, o su corpi idrici. Sarebbe auspicabile una congrua incentivazione degli impianti di piccola taglia, con semplificazione della loro gestione e in coordinamento con le disposizioni agevolative per l’autoconsumo.

Energia eolica: valutare accuratamente l’analisi costi benefici per l’azione di investimento indicata nel PNRR che prevede contributi a sostegno dello sviluppo di parchi eolici offshore, facilitando notevolmente gli impianti mini e micro eolici ed evitando l’installazione di grandi parchi eolici *onshore*, soprattutto in zone con problematici impatti paesaggistici e ambientali.

Energia geotermica: prevedere azioni di sostegno per lo sviluppo della geotermia a bassa entalpia nelle zone compatibili, soprattutto per il riscaldamento domestico abbinato a pompe di calore e per l’utilizzo in serricoltura; prevedere la mappatura e il censimento dei giacimenti energetici geotermici;

Energia idroelettrica: favorire gli impianti idroelettrici ad acqua fluente rispetto agli impianti idroelettrici a gravità.

Energia mareomotrice e del moto ondoso: sostenere progetti pilota in tale settore, al fine di trarre energia dalle acque del mare, in particolar modo dal moto ondoso;

Biomassa e biocarburanti: incentivare l'uso delle biomasse per la pacciamatura, la produzione di compost, per un'agricoltura biologica di qualità, per l'industria del legno e l'industria tessile.

Progetto idrogeno: benché non sia ancora completo il progetto nazionale, una corretta strategia per l'uso dell'idrogeno – quale vettore ed accumulo energetico – consente di formulare osservazioni sul Piano; occorrerebbe conferire veste organica a quanto indicato, che ad oggi appare non dettagliato e generico, a partire dalla necessità di un aggiornamento normativo e regolatorio necessario per l'affermarsi di una filiera nazionale integrata di sistema e di componenti (es. elettrolizzatori); la linea di sviluppo della filiera produzione-distribuzione-consumo non appare ben marcata e coperta nelle sue fasi di evoluzione anche in relazione ai settori «*hard to abate*»; appare pertanto necessario prevedere opportune risorse per interventi che abbiano ad oggetto lo sviluppo dell'idrogeno verde, valutando altresì, nella fase di transizione verso un utilizzo a regime dello stesso, anche la produzione e l'utilizzo dell'idrogeno blu e analizzandone la sostenibilità economica ed ambientale, senza comunque intaccare le risorse destinate allo sviluppo dell'idrogeno verde;

Sotto un distinto ma concorrente profilo si rappresenta la necessità di introdurre tra le riforme necessarie la revisione del meccanismo delle aste per gli impianti di fonti rinnovabili, al fine di renderle occasione di reale partecipazione e realizzazione degli interventi.

Si rappresenta altresì l'esigenza di modernizzare le reti di distribuzione energetiche con la realizzazione delle infrastrutture necessarie.

Osservazione n. 2 (SAD)

Le «Linee Guida per la definizione del Piano di Ripresa e Resilienza», su cui la Commissione Ambiente al Senato ha espresso parere il 6 ottobre 2020 hanno posto come obiettivo «Un fisco equo, semplice e trasparente» evidenziando che «il prossimo passo consisterà in una riforma complessiva della tassazione diretta e indiretta, finalizzata a disegnare un fisco equo, semplice e trasparente per i cittadini, che riduca in particolare la pressione fiscale sui ceti medi e le famiglie con figli e acceleri la transizione del sistema economico verso una maggiore sostenibilità ambientale e sociale. Risulta chiaro che senza una modifica dei SAD è difficile poter effettivamente e fattivamente pensare ad una transizione ecologica.

Si propone pertanto di prevedere nel PNRR che il Governo, anche tenendo in considerazione le prime conclusioni del lavoro posto in essere dalla Commissione istituita dall'art. 1, comma 99 della legge 27 dicembre 2019, n. 160, presenti in Parlamento una proposta di legge di rimodulazione dei sussidi ambientalmente dannosi (SAD) di cui all'art. 68 della Legge 28 dicembre 2015, n. 221, al fine della trasformazione in sussidi ambientalmente favorevoli (SAF).

La suddetta proposta dovrà prevedere i tempi della rimodulazione e l'impatto ambientale stimato per ciascuna misura anche con riferimento alla riduzione dell'inquinamento atmosferico.

Osservazione 3 (Efficientamento energetico del patrimonio immobiliare della Difesa)

Il patrimonio immobiliare della difesa comprende una vasta tipologia di siti ed infrastrutture, sparsi su tutto il territorio nazionale, tra cui caserme, basi, arsenali e aeroporti, forti, depositi di mezzi e di materiali, fari ponti radio, alloggi di servizio e altro. Alcuni di questi immobili hanno un rilevante valore storico-artistico. Una delle caratteristiche di tale patrimonio è la sua vetustà, considerando che quasi il 50% delle infrastrutture risale a prima del 1915 e soltanto il 10% è stato costruito dopo il 1945. Si ritiene auspicabile la predisposizione di un piano organico di misure volte all'efficientamento energetico dello stesso.

C) Osservazioni relative alle problematiche idrogeologiche

Osservazione n. 1 (Dissesto Idrogeologico)

Si osserva la necessità di rifinanziare la IV componente, Missione 2, del PNRR per il dissesto idrogeologico. Nel PNRR per gli interventi sul dissesto idrogeologico sono indicati solo 3.61 miliardi di euro (l'1.6% del Next Generation EU), di cui 3.36 con risorse in essere (il 5.1% del totale «in essere») e solo 0.25 nuove (l'1.7 per mille del totale «nuovi»!). Si ritiene che le nuove risorse debbano per lo meno essere doppie rispetto a quelle in essere, in modo da raggiungere una più ragionevole, ma comunque esigua, quota di circa il 25% del fabbisogno totale (44 miliardi di euro), individuate in coerenza al rapporto «ReNDiS 2020» (Repertorio nazionale degli interventi per la difesa del suolo) per la mitigazione del rischio idrogeologico.

Si osserva inoltre che per il PNRR debba essere contemplata la necessità di costruire un sistema efficiente per la tutela dell'ambiente e lo sviluppo ecosostenibile del territorio, che rafforzi il ruolo dei Presidenti delle Regioni di Commissari straordinari contro il dissesto idrogeologico ai sensi dell'articolo 10, comma 1, del D.L. n. 91/2014, attraverso la costituzione di una struttura tecnica regionale – o provinciale con riferimento alle province autonome di Trento e Bolzano – che sia deputata alla programmazione e alla realizzazione degli interventi ritenuti «strategici» per la tutela dell'ambiente e lo sviluppo ecosostenibile del territorio.

Osservazione n. 2 (Progetto GeA)

Si osserva la necessità di includere un grande progetto di ricerca «GEOSCIENZE-ENERGIA-AMBIENTE (GeA)», finalizzato alla conoscenza della Terra, in quanto le geoscienze sono fondamentali per difendersi dai rischi naturali, per reperire le risorse primarie e per entrare nella nuova era dello sviluppo ambientalmente sostenibile e resiliente.

Osservazione n. 3 (Progetto CARG)

Si osserva la necessità di dedicare un progetto specifico per il completamento e l'aggiornamento per tutto il territorio nazionale della Cartografia Geologica e Geotematica d'Italia alla scala 1:50.000 e della relativa banca dati alla scala 1:25.000, cd. «Progetto CARG», coordinato dal Di-

partimento per il Servizio Geologico d'Italia dell'ISPRA, al fine di ricavare carte geologiche e geotematiche di maggior dettaglio, considerando che l'utilizzo del dato cartografato nella pianificazione e gestione territoriale è uno strumento indispensabile per una corretta programmazione degli interventi per la mitigazione, riduzione e prevenzione dei georischi (sismico, idrogeologico, vulcanico, geochimico, da maremoto, da valanga).

Osservazione n. 4 (Progetto IFFI)

Si osserva la necessità di dedicare un progetto specifico per il completamento e l'aggiornamento della banca dati, nazionale e regionale, dell'Inventario dei Fenomeni Franosi in Italia, disponibile nella piattaforma IdroGEO, cd. «Progetto IFFI», realizzato dal Dipartimento per il Servizio Geologico d'Italia dell'ISPRA in collaborazione con le Regioni e le Province autonome, al fine di dotarsi di uno strumento conoscitivo di base, utile per la valutazione della pericolosità da frana e per la conseguente corretta pianificazione territoriale, oltre che per la migliore programmazione degli interventi di difesa del suolo.

Osservazione n. 5 (Adeguamento sismico ed efficientamento energetico degli edifici pubblici)

Si osserva la necessità di mettere in condizioni di sicurezza sismica ed efficienza energetica una quota significativa del patrimonio edilizio pubblico, con particolare riferimento a scuole, edifici pubblici ed edilizia residenziale pubblica, destinando maggiori risorse a tale scopo. Solo una limitatissima quota degli 11.04 miliardi di euro previsti per l'efficientamento degli edifici pubblici e una ridotta parte dei 6.42 miliardi di euro previsti per il programma di risanamento strutturale degli edifici scolastici sarà dedicata alla sicurezza sismica, tra l'altro sotto forma di miglioramento sismico e non adeguamento. Allo stesso modo appaiono molto scarsi anche gli 800 milioni di euro destinati al programma di realizzazione di nuove scuole. In questa prospettiva si rappresenta altresì la l'opportunità di prevedere un piano nazionale per la riqualificazione degli impianti sportivi comunali, comprendente interventi di efficientamento energetico con la sostituzione dei fari a ioduri con LED nei campi da gioco, l'installazione di pompe di calore, nuovi infissi, impianti fotovoltaici, impianti solari termici per la produzione di acqua calda, il rifacimento dell'involucro edilizio, sanitari con minore consumo di acqua, nonché interventi di miglioramento sismico nelle aree a maggior rischio.

D) Osservazioni in tema di rigenerazione urbana

Osservazione n. 1 (Rigenerazione urbana)

Nell'ambito della Missione 2, una linea di intervento da introdurre quale elemento a sé stante deve essere rappresentata dalla rigenerazione urbana, quale strumento nell'ambito dell'obiettivo europeo di consumo di suolo a saldo zero da raggiungere entro il 2050.

La rigenerazione urbana si inserisce nella prospettive di concentrare sul recupero e la ristrutturazione del patrimonio immobiliare esistente le azioni e i piani di rilancio e resilienza.

Le prospettive di intervento e gli investimenti dei prossimi anni necessitano di concentrarsi sulla questione delle città, luogo di vita per la maggioranza della popolazione italiana, luogo di aggregazione, di creazione di valore, e purtroppo anche fonti di gravi squilibri sociali, di inquinamento; le città hanno inoltre subito, a causa della pandemia, profonde trasformazioni che ne hanno investito la struttura produttiva e commerciale, i servizi pubblici, a partire dai trasporti, la mobilità, l'offerta culturale. Si tratta di fenomeni di lunga durata che dovrebbe essere governati adeguatamente, attraverso un vero ripensamento delle città che implichi investimenti coordinati aventi ad oggetto, in un'ottica complessiva e non settoriale, una trasformazione degli edifici, dalla efficienza energetica alla bonifica da amianto alla sicurezza sismica, degli spazi comuni, dei quartieri, della forestazione urbana con infrastrutture verdi in grado di aumentare la resilienza al cambiamento climatico e ai suoi effetti (fenomeni meteorici estremi e ondate di calore, ad esempio), con una attenzione specifica alla riqualificazione delle periferie e alla edilizia sociale da re incentivare; per governare tali trasformazioni sarebbe inoltre importante una riforma della *governance*, passando attraverso la creazione di un luogo di «governo della città» che metta in relazione, nella elaborazione di politiche di sviluppo sostenibile e di trasformazione verde, le esigenze di carattere unitario sottese a tale impostazione di lungo periodo e quelle provenienti dalle autonomie locali e dalle loro istituzioni di governo; si tratta d'altronde di un elemento centrale già nelle politiche europee.

A tale riguardo appare altresì opportuno richiamare l'attenzione sull'esigenza che le politiche di rigenerazione urbana tengano conto, in una specifica prospettiva, di come nel percorso di progressiva uscita della donna dalla violenza l'aspetto abitativo ricopre un ruolo di non secondario rilievo. Vanno, pertanto, previsti adeguati investimenti per la realizzazione di case di semi autonomia – quale momento di passaggio tra la prima assistenza nelle case rifugio e il recupero della piena autonomia – e precisi interventi nell'ambito delle politiche abitative finalizzate a favorire l'accesso all'edilizia residenziale pubblica da parte delle donne vittime di violenza (ad esempio privilegiandole nell'assegnazione degli alloggi abitativi, al fine di favorire l'uscita dalla violenza ed il pieno reinserimento nella società) e a promuovere progetti sperimentali di *co-housing*. I progetti sperimentali possono rappresentare, peraltro, l'occasione per l'avvio di attività lavorative generatrici di reddito (micro-impresa, *co-working*, *smart-working*).

Osservazione n. 2 (Forestazione urbana)

Si osserva che sarebbe altresì opportuno che, mediante il PNRR, venissero finanziati programmi di forestazione urbana e periurbana in tutte le città metropolitane, in quelle capoluogo di provincia e in tutte le città con una popolazione residente superiore a 30.000 abitanti ubicate in aree for-

temente inquinate, quali quelli ricadenti nella Pianura padana o che, indipendentemente dal numero di abitanti, abbiano fatto registrare una media annuale superiore ai 20 microgrammi/metrocubo ($\mu\text{g}/\text{mc}$) di polveri sottili rispetto a quanto indicato dall'OMS;

Osservazione n. 3 (Laguna di Venezia)

Gli investimenti pubblici del Piano di Ripresa e Resilienza offrono una occasione unica per realizzare un Grande Progetto Europeo per Venezia in grado di tutelare il patrimonio storico-culturale della città e il patrimonio naturale della Laguna ma altresì le imprese e la vita degli abitanti attraverso i seguenti programmi di intervento specifici:

- tutela della residenzialità attraverso una nuova cultura del turismo, più rispettosa con il contesto sociale;
- sviluppo economico locale e mobilità più sostenibili;
- rigenerazione ecologica delle attività produttive ed energetiche;
- tutela del patrimonio naturale e del paesaggio della Laguna di Venezia;
- tutela del patrimonio storico artistico e monumentale della città di Venezia e delle sue isole;
- difese locali dagli allagamenti e progetti di bonifica;
- estromissione nel medio-lungo periodo delle grandi navi dal transito in Laguna
- riconversione green di Porto Marghera con hub dedicato all'idrogeno verde

Solo con questo grande progetto europeo, elaborato dallo stato centrale nell'ambito del *Recovery Plan*, Venezia potrà recuperare il proprio ruolo economico e sociale che le è proprio e diventare un modello esemplare di economia e società sostenibile e compatibile con gli obiettivi del PNRR.

E) Osservazioni in tema di tutela della qualità dell'aria

Osservazione n. 1 (Qualità dell'aria e mobilità sostenibile)

Si propone in primo luogo di includere, rispetto alla valutazione dell'impatto delle misure del PNRR sulla qualità dell'aria, un paragrafo specifico e distinto dai precedenti all'interno della sezione relativa alla valutazione d'impatto anche mediante l'inserimento di un paragrafo dal titolo «Valutazione d'impatto sulla qualità dell'aria» in cui indicare, a seguire, come le misure contenute nel Piano siano finalizzate a migliorare la qualità dell'aria prevedendo di quantificare per ciascuno dei progetti anche l'impatto stimato ed effettivo.

Sarebbe altresì opportuno, in coerenza con gli obiettivi di riduzione delle emissioni e considerando anche quelle provocate dalle aree industriali, aggiornare la normativa nazionale mediante l'introduzione di valori limite specifici per le diverse sostanze.

In tema di mobilità sostenibile, al fine di perseguire l'obiettivo della decarbonizzazione totale al 2050 dell'intero settore, è necessario porre in atto tutte le azioni possibili al raggiungimento dell'obiettivo di una mobilità a zero emissioni in ambito urbano al 2030. Tale visione impone un ruolo fondamentale dei Comuni e delle Città Metropolitane, per pianificare e realizzare con coerenza, politiche e progetti di densificazione e rigenerazione urbana e servizi di trasporto per le persone e le merci plurimodale, condiviso o pubblico, composto unicamente da nuovi mezzi a zero emissioni locali (elettrici), prevedendo una graduale messa al bando dei veicoli più inquinanti (anzianità superiore ai 10 anni).

Come in altri Paesi la priorità degli investimenti infrastrutturali è nelle città, su cui destinare gran parte delle risorse disponibili. In questa prospettiva occorre avvicinare i servizi alle persone e creare strutture municipali di lavoro per chi fa *home working*.

Si rileva inoltre che i 7,5 miliardi dedicati alla mobilità sostenibile delle città (M2C2) risultano del tutto insufficienti. Gli stessi Piani urbani per la mobilità sostenibile delle principali città sono più avanzati rispetto al PNRR. Inoltre, gli investimenti per la cura del ferro sono davvero minimi (da segnalare come il Piano attualmente riconosca che «l'uso del metano come combustibile alternativo deve essere attuato più rapidamente nel breve e medio termine a causa della mancanza di adeguate infrastrutture di ricarica o rifornimento per i veicoli elettrici o a idrogeno»). Appare al riguardo necessario intervenire prevedendo opportune risorse per incentivare le infrastrutture di ricarica. La mobilità urbana con veicoli elettrici o a idrogeno. In particolare nell'ambito dei progetti per il rinnovo e ammodernamento tecnologico del TPL, del trasporto privato e delle merci, prevedere misure di sostegno anche per il rinnovo e potenziamento della flotta del settore dei bus turistici (comparto di circa 6mila imprese, 25mila lavoratori e circa 25mila mezzi a disposizione, per un fatturato annuo di oltre 2,5 miliardi, del quale l'80% andato perduto nel 2020), che rivestono fondamentale importanza nell'offerta turistica nazionale ed internazionale del Paese, che viene premiata laddove il trasporto è all'avanguardia in tema di sicurezza, comfort, mobilità *green*.

L'azione di governo dovrebbe, tra l'altro, essere finalizzata a conseguire, a partire dalle città metropolitane, i seguenti risultati.

Ridisegnare lo spazio pubblico urbano a misura d'uomo e rispettoso dell'ambiente: quartieri *car free*, «città dei 15 minuti» (in cui tutto ciò che serve sta a pochi minuti a piedi da dove si abita), strade a 30 km all'ora, strade scolastiche, smart city, moderazione della velocità, sicurezza.

Rifinanziare il Piano nazionale della sicurezza stradale (legge 144/1999) per progetti di mobilità dolce vincolando le risorse agli obiettivi dei PUMS.

Realizzare 5.000 km di ciclovie urbane.

Promuovere interventi esemplari di green logistic a zero emissioni, di mobilità elettrica condivisa, digitalizzazione, van elettrici, cargo bike, centro logistici di quartiere.

Aumentare la dotazione di mezzi pubblici urbani: 15.000 nuovi autobus per il TPL (rifinanziare il Piano Nazionale Strategico della Mobilità Sostenibile); nuove reti tranviarie per 150 km (o filobus *rapid transit*) e nuove metropolitane per 25 km.

Elettrificare il parco veicoli della Pubblica Amministrazione, ove possibile.

Prevedere agevolazioni fiscali o bonus per taxi ad alimentazione a basse emissioni.

Sviluppare la filiera industriale delle batterie (rafforzamento ai fondi del progetto europeo IPCEI per attività di ricerca, sviluppo e innovazione sull'economia circolare delle nuove batterie per l'autotrasporto).

Potenziare i programmi di riconversione industriale, non solo nell'ambito del siderurgico, ma anche nei settori del petrolchimico, dei minerali non metallici o della meccanica, settori che svolgono un ruolo fondamentale nel processo di decarbonizzazione del Paese;

Prevedere, in coerenza con la Direttiva 2014/94/UE, c.d. Dafi, un piano organico a sostegno della trasformazione delle stazioni di servizio in poli multiservizi, in grado di promuovere la diffusione di soluzioni per la mobilità a basso impatto ambientale e di garantire una rapida diffusione delle infrastrutture di ricarica, attraverso un'effettiva liberalizzazione del mercato delle ricariche;

Nell'ambito della linea d'azione Interventi di sostenibilità ambientale dei porti «Green Ports» ed elettrificazione banchine «*Cold ironing*», tenuto conto degli ingenti costi a carico dell'armatore necessari all'adeguamento delle navi, prevedere specifiche risorse da destinare al *cold ironing* introducendo un meccanismo di credito fiscale corrispondente a una certa percentuale del costo di investimento, da poter portare in detrazione per un adeguato periodo temporale, prevedendo al contempo la possibilità di cessione del credito a terzi (fornitori di tecnologia, finanziatori, altro);

Osservazione n. 2 (Programma di riforma per le Regioni del bacino del Po)

In tema di inquinamento atmosferico si evidenzia che nelle schede tecniche contenute nel documento Missione 2 – Rivoluzione verde e Transizione Ecologica è prevista la Riforma 4 – Adozione di programmi nazionali per il controllo dell'inquinamento atmosferico. Pur apprezzando la proposta di implementazione di un «Programma di riforma per le Regioni del bacino del Po» si osserva la necessità di declinare in maniera più dettagliata gli interventi da intraprendere tenendo conto che l'inquinamento atmosferico della Pianura Padana, l'area più inquinata d'Europa, è dovuto ad una molteplice causa di fattori le cui soluzioni e azioni da intraprendere devono essere coordinate da una cabina di regia che coinvolga il Ministero della Transizione Ecologica, il Ministero dei Trasporti, il Ministero dello Sviluppo Economico e il Ministero delle Politiche Agricole.

Scopo della cabina di regia dovrebbe essere quello di individuare tutte le fonti inquinanti della pianura Padana e di prevedere, entro un termine e un cronoprogramma preciso, un elenco di azioni correttive che re-

stituiscono un programma di interventi efficace e certo. A tal fine andrebbero escluse eventuali forme di incentivo a iniziative impattanti sulla qualità dell'aria. Andrebbe inoltre monitorato anche l'inquinamento derivante da allevamenti intensivi e spargimento liquami in un'ottica di riconversione degli allevamenti in chiave di benessere animale, trattamento dei nitrati, aumento del biologico. Inoltre, la riduzione delle emissioni agricole e zootecniche risulta prioritaria non solo per i gas a effetto serra ma anche per altri inquinanti come la correlazione fra ammoniaca e polveri fini tanto importante specie in tempi di Covid19.

Il «Programma di riforma per le Regioni del bacino del Po» dovrebbe tener conto di tutte le fonti inquinanti e definire precise azioni e tempistiche di attuazione. Il carattere trasversale dei Ministeri coinvolti nella cabina di Regia e il ruolo istituzionale degli stessi potrebbe agevolmente consentire il superamento di problematiche regionali/locali.

F) Osservazioni in tema di economia circolare

Osservazione n. 1 (Strategia nazionale per l'economia circolare e problematiche impiantistiche)

Tra le riforme previste dal PNRR spicca la definizione della strategia nazionale per l'economia circolare. La strategia dovrà prevedere una tempistica certa di adozione e una *governance ad hoc*, ad esempio, attraverso l'istituzione di uno o più tavoli interministeriali MITE-MISE-MIPAFF e le Università/centri di ricerca con l'obiettivo di garantire l'applicazione di modelli di economia circolare su tutto il territorio attraverso l'analisi puntuale dei processi produttivi. L'individuazione delle riforme normative necessarie alla transizione favorirà la «transizione burocratica», verranno inoltre individuati i fondi necessari per la ricerca (contributi a fondo perduto ad esempio), lo sviluppo e la messa a regime di processi innovativi (simbiosi industriale, ecodesign, valorizzazione dei sottoprodotti, ecc.). La strategia nazionale per l'economia circolare dovrà: prevedere riforme che agevolino l'utilizzo di sottoprodotti, lo sviluppo di modelli di consumo basati sul servizio come prodotto; prevedere l'applicazione di regimi di responsabilità estesa del produttore (ad esempio nel settore tessile), dell'industria e distribuzione alimentare, dei mobili e edile; introdurre l'aliquota IVA al 10% per la gestione dei rifiuti e per l'attività di riparazione, innalzando il periodo minimo di garanzia dei prodotti, in particolare per quelli elettronici; introdurre il deposito cauzionale per gli imballaggi e per i RAEE favorendo, altresì, la realizzazione di nuovi centri di raccolta; favorire il trasferimento tecnologico e l'implementazione di soluzioni di *open e wide innovation*, eco-design sistemico; sostenere progetti di sharing economy; valutare la concessione di agevolazioni fiscali e contributi, anche sotto forma di credito d'imposta, per i soggetti che acquistano, per poter utilizzare direttamente nei propri cicli di produzione o consumo, semilavorati o prodotti finiti derivanti da processi di riciclo o prodotti costruiti per il riutilizzo; in particolare, prevedere ulteriore rimodulazioni al ribasso degli eco contributi, per quei prodotti che riescono a garantire particolari performance di sostenibilità in termini di riciclabilità, riutilizzabi-

lità e durevolezza; sviluppare una forte strategia nazionale che preveda incentivi al riuso delle materie prime seconde derivanti dal trattamento degli pneumatici fuori uso, prevedendo la capillarizzazione di impianti di devulcanizzazione, a basso impatto ambientale, secondo i più elevati standard tecnologici attualmente disponibili; prevedere la riqualificazione e formazione del personale delle pubbliche amministrazioni in materia di economia circolare, in particolare sui temi della prevenzione dei rifiuti e degli appalti verdi, nonché attivare un monitoraggio e un supporto per il rispetto delle quote di acquisti verdi nelle pubbliche amministrazioni (*green public procurement*).

Inoltre, con riferimento alla Missione n. 2 «Rivoluzione verde e transizione ecologica», componente «Agricoltura sostenibile ed economia circolare», in relazione alla sotto-componente «Economia circolare e valorizzazione del ciclo integrato dei rifiuti», appare necessario specificare che tutti gli interventi previsti in tale sezione rispondano al migliore raggiungimento degli obiettivi comunitari di recupero di materia e la produzione di materie prime seconde ad alto valore aggiunto, attraverso uso di tecnologie innovative di riciclo volte alla produzione di materiali particolarmente performanti e non alla produzione di combustibili.

Con riferimento al «Progetto economia circolare» si dovrà puntualizzare che i progetti finanziati o co-finanziati con il Fondo istituito da tale attività siano finalizzati a:

10. ridurre la produzione dei rifiuti, attraverso lo sviluppo dell'ecodesign, l'efficientamento dei processi produttivi, la lotta allo spreco alimentare e all'obsolescenza programmata, l'incentivazione dei centri di riparazione e riuso, lo sviluppo e l'implementazione di piani di informazione e comunicazione ai cittadini volti a contrastare lo spreco e l'abbandono;

11. valorizzare i rifiuti, attraverso l'adozione di sistemi innovativi per la raccolta differenziata e l'ammodernamento dei sistemi esistenti in modo da ottimizzare la quantità e migliorare la qualità delle frazioni raccolte, anche attraverso l'avvio di nuove filiere;

12. realizzare una rete impiantistica adeguata per il trattamento, recupero e riciclo degli scarti, ivi inclusa la frazione organica, al fine di raggiungere gli obiettivi comunitari di recupero di materia e la produzione di materie prime seconde ad alto valore aggiunto;

13. rendere più efficiente il sistema per le spedizioni transfrontaliere dei rifiuti, in particolare per le frazioni residuali provenienti dal trattamento dei rifiuti per le quali non vi è allo stato attuale adeguata disponibilità impiantistica nelle more del punto 3);

14. sviluppare filiere circolari, attraverso il consolidamento e la velocizzazione delle procedure per l'End of Waste

15. favorire la diffusione del Green Public Procurement (GPP) e il suo allargamento a nuove categorie di prodotti che favorisca il pieno rispetto dei CAM contribuendo al sostegno della domanda di prodotti e materiali riciclati;

16. sostenere interventi per lo sviluppo di simbiosi industriale nei vari distretti;

17. rafforzare la raccolta dei rifiuti da imballaggi e dei rifiuti di plastica, soprattutto sotto il profilo qualitativo, anche al fine di evitare/ridurre l'onere che siamo tenuti a sostenere per la plastic tax europea (830Meuro/anno ossia 1/8 delle risorse destinate dalla proposta di PNRR all'economia circolare)

18. promuovere ed incentivare le certificazioni ambientali di prodotti/servizi.

Con riferimento alla necessità di investire risorse per la realizzazione di nuovi impianti di trattamento rifiuti e il *revamping* di quelli esistenti si precisa che specifica attenzione dovrà essere dedicata al rafforzamento della capacità amministrativa nel saper efficacemente pianificare e realizzare tali interventi impiantistici. In particolare le Regioni e le Province autonome, attraverso lo strumento della pianificazione della gestione dei rifiuti, se non esistente, dovranno impegnarsi in un processo di individuazione dell'impiantistica necessaria a chiudere il ciclo, tenendo conto delle direttive e degli obiettivi Europei, usando le BAT al fine di raggiungere il BES come previsto dall'agenda 2030 delle NU e rendendo i progetti «cantierabili» in tempi ragionevoli. Attualmente il personale regionale e locale dedicato alla pianificazione regionale in materia di rifiuti appare talvolta sottodimensionato e non sufficientemente preparato da un punto di vista tecnico, normativo e amministrativo, sarà quindi prioritario destinare una quota dei finanziamenti per il rafforzamento e la formazione di tale personale, affinché sia in grado di sostenere la predisposizione di bandi e progetti tecnici in linea con gli obiettivi dell'economia circolare rispettando i principi di rendicontazione finanziaria e i tempi di realizzazione degli interventi previsti.

Osservazione n. 2 (Fondo per la ricerca e lo sviluppo per l'economia circolare)

Negli investimenti relativi ai progetti di economia circolare della Missione M2C1 –Agricoltura Sostenibile ed Economia Circolare sarebbe opportuno istituire il Fondo richiesto nel Parere rilasciato dalla Commissione Ambiente al Senato al PNRR del 6 ottobre 2020, ovvero un fondo specifico che incentivi la ricerca e lo sviluppo per l'economia circolare. Il fondo potrà essere impiegato anche per progetti di sperimentazione volti a favorire processi «*end of waste*» e per la transizione produttiva delle imprese che attualmente producono prodotti ad alto impatto ambientale. Le attività di ricerca e sperimentazione saranno coordinate da un tavolo interministeriale istituito tra il MITE, MISE, MIPAFF e Enti di Ricerca e Università e avrà il compito di individuare le filiere più strategiche e più tecnologicamente avanzate per ottenere la cessazione della qualifica di rifiuto.

Osservazione n. 3 (Aree interne)

Promuovere l'iniziativa dei territori della Strategia Nazionale per le Aree Interne come protagonisti della *green economy* e della economia circolare, valorizzandone la naturale funzione, sostenendo le innovazioni or-

ganizzative promosse dalla Strategia per le Green Community prevista dall'art. 72 della legge 221 del 2015, anche nella prospettiva del Green Deal europeo.

Osservazione n. 4 (Tutela delle zone montane)

Si invita a valutare l'esigenza di prevedere gli investimenti necessari per contrastare lo spopolamento delle zone montane e l'abbandono dell'agricoltura, del pascolo e dell'alpeggio, anche nell'ottica di ridurre il rischio di dissesto idrogeologico, investendo altresì nella digitalizzazione per rendere le zone montane luoghi di interesse imprenditoriali e turistico.

Osservazione n. 5 (Bonifica siti militari)

Appare necessario attivare un piano nazionale di bonifica dei siti militari che richiedono tale intervento, per eliminare ogni possibile rischio per l'ambiente e la salute del personale, per potenziare le capacità operative dei siti, operando una loro valorizzazione.

G) Osservazioni in tema di tutela della biodiversità

Osservazione n. 1 (Biodiversità)

L'UE e i suoi Stati membri si sono impegnati ad avviare la biodiversità sulla via della ripresa entro il 2030. Con la «Strategia dell'UE sulla biodiversità per il 2030» si sono impegnati a creare una rete di zone protette ben gestite comprendenti almeno il 30% della superficie terrestre e marina dell'UE. La strategia è un elemento chiave del Green Deal europeo, il 20 maggio 2020 la Commissione ha adottato una proposta di strategia dell'UE sulla biodiversità per il 2030.

Nell'ambito di tale strategia le principali azioni da realizzare entro il 2030 includono:

- la creazione di zone protette comprendenti almeno il 30% della superficie terrestre e marina dell'UE, ampliando in tal modo la copertura delle zone Natura 2000 esistenti

- il ripristino degli ecosistemi degradati in tutta l'UE entro il 2030 attraverso una serie di impegni e misure specifici, tra cui la riduzione dell'uso e del rischio dei pesticidi del 50% entro il 2030 e l'impianto di 3 miliardi di alberi all'interno dell'UE

- lo stanziamento di 20 miliardi di EUR l'anno per la protezione e la promozione della biodiversità tramite i fondi dell'UE e finanziamenti nazionali e privati

- la creazione di un quadro globale ambizioso per la biodiversità. L'UE intende dare l'esempio a livello mondiale al riguardo.

La strategia dell'UE sulla biodiversità per il 2030 è una delle iniziative fondamentali del Green Deal europeo, che mira a rendere l'economia dell'UE sostenibile e climaticamente neutra entro il 2050.

Relativamente ai Piani Nazionali di Ripresa e Resilienza (PNRR) si sottolinea che nelle Linee Guida «*Commission staff working document guidance to member states recovery and resilience plans Part 1/2*» del

22 gennaio 2021 la biodiversità è inclusa nella Transizione Verde: «In linea con le priorità politiche dell'Unione, lo strumento per la ripresa e la resilienza (PNRR) è concepito per promuovere una ripresa sostenibile e inclusiva e promuovere la transizione verde, compresa la biodiversità.

Viene inoltre specificato che: «Le azioni per la biodiversità hanno molti effetti positivi, tra cui il rafforzamento del deposito di carbonio, l'aumento della resilienza e la prevenzione dell'emergenza e della diffusione di futuri focolai di malattie, creando allo stesso tempo nuove opportunità economiche nelle zone rurali attraverso un uso più sostenibile del suolo. Dato il suo ruolo chiave nella conservazione dell'ambiente e i co-benefici che può offrire nella lotta ai cambiamenti climatici, i piani dovrebbero anche delineare come le misure dovrebbero contribuire alla protezione e al ripristino della biodiversità e degli ecosistemi».

Nonostante la centralità del tema della tutela della biodiversità si osserva che nella proposta del PNRR del 12 gennaio 2021 la biodiversità è quasi o completamente assente: compare solo a pag. 18 in termini di corpi interventi di riforestazione (molto discutibili) e azioni per invertire il declino della biodiversità e il degrado del territorio, e a pag 94 ove, in maniera molto generica viene detto che al fine di preservare e migliorare lo stato dei corpi idrici e ridurre il consumo di suolo è necessario incrementare l'utilizzo di interventi *nature-based* e *land-based*, come le *Natural Water Retention Measures*, che forniscono un ampio spettro di servizi ecosistemici, integrando le esigenze di mitigazione del rischio idrogeologico con la tutela e il recupero degli ecosistemi e della biodiversità.

Si osserva pertanto che limitare la biodiversità alla piantumazione di alberi, creando ecosistemi artificiali, non corrisponde a un efficace rapporto con la natura, e non corrisponde alla visione espressa nelle linee guida: nelle linee guida europee la biodiversità è trasversale (*cross cutting*) a tutte le misure proposte, e deve essere considerata in ogni proposta progettuale, come misura dell'efficacia delle strategie di sostenibilità. Invece viene menzionato in modo episodico e scientificamente scorretto per il perseguimento dei fini richiesti dalle linee guida.

È quindi necessario riconsiderare tutte le misure proposte nel PNRR misurandole rispetto alla loro efficacia in termini di tutela della biodiversità e degli ecosistemi nell'accezione primaria di sistema ambientale che comprende la biodiversità e i suoi rapporti con il mondo fisico in linea con le indicazioni contenute nella Strategia dell'UE sulla biodiversità per il 2030, riservando a tale scopo una parte adeguata di risorse. Il PNRR, che dovrebbe programmare la transizione ecologica, non contiene concetti di ecologia.

In conformità alla Strategia dell'UE per la biodiversità entro il 2030, è necessario confermare il contributo del nostro Paese all'obiettivo di tutelare il 30% del territorio terrestre e marino entro il 2030, a partire dal rafforzamento e espansione dell'attuale rete di Aree Protette terrestri e marine e della Rete Natura 2000, e rafforzamento della *governance*. Si ritiene inoltre necessario:

- implementare il *Priority Action Framework* (PAF) su tutto il territorio nazionale;

- eliminare il limite di spesa per beni e servizi in relazione ai parchi nazionali, che impediscono agli stessi di spendere le risorse che hanno a disposizione.

- estendere i finanziamenti per il clima alle aree protette regionali ed ampliare la tipologia di progetti finanziabili;

- prevedere Piani d'azione e monitoraggio, almeno all'interno delle aree protette, per le specie animali e vegetali inserite nelle direttive europee o che siano minacciate di estinzione rispetto alle Liste Rosse italiane;

Tra gli interventi da inserire nel PNRR risulta inoltre fondamentale il programma di restauro ambientale di larga scala di habitat degradati e creazione di reti ecologiche finalizzate a favorire una migliore connettività tra gli ecosistemi, in conformità con la Strategia europea sulla Biodiversità e del provvedimento legislativo della Commissione europea sul restauro ambientale: zone umide, particolarmente minacciate da degrado e inquinamento, e corsi d'acqua nella loro componente acquatica e vegetazionale emersa, anch'essi minacciati da molteplici fattori. Un approccio di progettualità integrata degli interventi, fondato sulle nature based solutions, consentirebbe inoltre di ridurre i rischi idrogeologici e di fornire elementi di resilienza alle comunità umane locali.

È necessario altresì:

- promuovere un programma per impedire l'estinzione di specie animali e vegetali particolarmente minacciate su scala nazionale;

- promuovere interventi finalizzati al benessere degli animali domestici e alla protezione degli animali selvatici, garantendo le necessarie azioni di contenimento, nel quadro degli obiettivi delle normative a loro tutela e di difesa dell'ambiente;

- operare per una gestione più sostenibile dell'attività di pesca commerciale, inclusa la riduzione delle catture accidentali (bycatch) di specie non oggetto di consumo alimentare.

- realizzare infrastrutture per la fruizione turistica e la divulgazione ambientale nelle aree protette (Centri visita, strutture ricettive, centri di educazione ambientale, piste ciclabili) e creazione della «grande rete nazionale dei parchi

- istituire un Istituto Nazionale della Biodiversità e degli Ecosistemi (INBE); L'INBE comprende l'Istituto Nazionale del Mare e l'Istituto Nazionale della Biodiversità Terrestre, ognuno con le proprie specifiche competenze, per la realizzazione di una visione complessiva dello stato della natura. L'Istituto sarà dotato di una flotta navale oceanografica (una per ogni bacino nazionale: Mar Ligure, Mar Tirreno, Mar Ionio e Mare Adriatico) e di attrezzature e infrastrutture di ricerca.

- istituire corsi di laurea magistrale e di dottorato per formare nuovi scienziati in biodiversità, in ecosistemi ed in transizione ecologica coinvolgendo il sistema produttivo;

- garantire la formazione dei docenti in tema di educazione ambientale;
- inserire l'insegnamento dei principi di biodiversità e funzionamento degli ecosistemi in tutti i percorsi di formazione, dalla scuola primaria a tutti i percorsi universitari. La natura deve diventare parte della cultura;
- promuovere la biodiversità urbana attraverso programmi di forestazione urbana, *food-forest*, orti urbani, pareti e tetti verdi in aree industriali e aree verdi urbane con maggiore biodiversità della flora.

Osservazione n. 2 (Previsione di una specifica missione relativa al mare)

La Commissione Europea ha identificato una «*Mission Area*» di importanza strategica per il nostro paese: *Healthy Oceans, Seas, Coastal and Inland Waters*, questa Missione non viene citata esplicitamente, ma potrebbe ricadere nella missione 2: Rivoluzione verde e transizione ecologica.

Nella versione del PNRR del 12 gennaio 2021 il mare non esiste, infatti, esso è menzionato solo in relazione ai sistemi di gestione rifiuti raccolti a mare nelle aree portuali. La *mission Healthy Oceans* non è menzionata. Il turismo viene associato solo al patrimonio culturale, ignorando che il turismo balneare è uno degli asset di maggiore importanza per il paese.

È pertanto assolutamente necessario che la *mission Healthy Oceans* venga integrata nel PNRR e che venga considerata in maniera trasversale per tutti i progetti che riguardano il mare ma anche i cambiamenti climatici e sfruttamento dell'energia (eolico off-shore ad esempio) affinché il mare, nella sua eccezione olistica di patrimonio naturale e culturale, sia contemplato e valorizzato con interventi di protezione e uso sostenibile.

Si osserva inoltre che per l'ambiente marino la *Marine Strategy Framework Directive*, recepita dall'Italia, richiede che il *Good Environmental Status* (Buono stato ambientale) sia raggiunto in tutte le acque europee entro il 2020. Pertanto l'applicazione della *Marine Strategy* dovrebbe fungere da guida per gli investimenti e le riforme relative l'ambiente marino.

Osservazione n. 3 (PNR, PNRR, Cluster tecnologici)

Il PNRR contiene due riferimenti al PNR (Programma Nazionale della Ricerca 2021-2027) per scrivere l'ambito che riguarda i sistemi marini. Nell'ambito di tale programma è stato fatto presente che la logica «estrattiva» che considera il mare (e la natura in generale) come mero fornitore di risorse da gestire non collima con quanto suggerito dalla Commissione. Il titolo è stato cambiato in Conoscenza e gestione sostenibile degli ecosistemi marini. L'analisi del resto del PNR ha evidenziato come il mare non fosse considerato, proprio come nel PNRR. Sono state quindi aggiunte le tecnologie marine, e il titolo dell'ambito marino del PNR è diventato: Conoscenza, innovazione tecnologica e gestione sostenibile degli ecosistemi marini. Si rimanda all'ambito marino del PNR lo svi-

luppo delle tematiche che dovrebbero comparire anche nel PNRR e che ora sono totalmente assenti.

Due cluster tecnologici riguardano il mare: BIG (*Blue Italian Growth*), e ITEM (Innovazione Tecnologica per la Tutela e la Valorizzazione degli Ecosistemi Marini). Molta innovazione tecnologica viene prospettata nei due cluster che, per la prima volta, associano le nuove tecnologie ai principi di sostenibilità, in piena concordanza con le linee guida della Commissione. Gran parte di quel che dovrebbe essere inserito nel PNRR è già presente in altri documenti elaborati su mandato governativo, ma ignorati nella redazione del PNRR.

Le relazioni tecniche dell'Università di Napoli Federico II e del CNR ISMAR mostrano come:

1 – sia possibile digitalizzare i sistemi naturali, costruendo un sistema informativo georeferenziato che permetta di tenere sotto controllo lo stato dell'ambiente, supportato da un sistema osservativo calibrato sulle variabili rilevanti (biodiversità ed ecosistemi). I due sistemi ci permetteranno di verificare l'efficacia delle nostre azioni, come previsto dal Recovery Plan: ogni azione intrapresa deve migliorare lo stato dell'ambiente e, per ottenere questo risultato, è indispensabile avere contezza dello stato dell'ambiente stesso.

2 – sia possibile usare la conoscenza dell'ambiente e delle attività antropiche per pianificare l'uso sostenibile dello spazio attraverso la Pianificazione Spaziale, come previsto dalle Direttive Europee.

Gli esempi sopra riportati derivano da attività progettuali coordinate da ricercatori italiani in ambito europeo e costituiscono dei casi-pilota già realizzati, che dovrebbero essere estesi a tutto il paese, traducendoli anche nei sistemi terrestri, in modo da creare una cabina di regia che consenta l'attuazione della transizione ecologica rispettando le caratteristiche dell'ambiente e calibrando su di esse gli interventi umani.

Osservazione 4 (Progetto *Green Digital Hubs for EU Defence*)

Si propone la ristrutturazione energetica e rivalutazione del patrimonio immobiliare del polo CSSN di La Spezia e Livorno in una ottica di economia circolare, volto alla creazione di un cosiddetto *smart military district* focalizzato alla ricerca e sviluppo nel settore delle tecnologie subacquee (La Spezia) e delle tecnologie di comunicazione digitali europee sicure volte al supporto di un *Cyber Resilient Military Cloud* (Livorno). Il costo della fase 1 è stimato intorno ai 1.5 Miliardi Euro. Lo strumento di finanziamento principale è costituito dal *recovery fund*. La fase 1 prevede una armonizzazione del requisito per i centri di eccellenza europei, e prevede una durata di circa 3 anni. Inoltre, sviluppo di un Centro di Eccellenza a livello europeo nel settore delle comunicazioni digitali militari, compresa la certificazione degli apparati secondo standard europei, presso il CSSN di Livorno, in rete con analoghi centri di eccellenza europei da identificare in fase proposta PESCO. Il costo della fase 2, a livello nazionale, è stimato intorno agli 800 Milioni di Euro, da finanziare attraverso

prestito della Banca Europea degli Investimenti (BEI). L'idea di Progetto si sviluppa sulla base dei pilastri del *recovery fund*, ovvero di una transizione ecologica verso una economia circolare e di una transizione verso il digitale.

Osservazione n. 5 (Ecosistemi fluviali e aree umide)

In data 6 ottobre 2020 la Commissione Ambiente del Senato si è espressa sull'Atto 572 « Proposta di Linee guida per la definizione del Piano nazionale di ripresa e resilienza», formulando una serie di osservazioni volte alla previsione nel Piano nazionale per la Ripresa e la resilienza (di seguito «PNRR») di specifiche misure per la tutela e il ripristino degli ecosistemi fluviali, confluite nella risoluzione approvata dall'Assemblea, che non sono state inserite nella proposta di PNRR del 12 gennaio 2021;

Solo il 43% dei corpi idrici fluviali italiani e solo il 20% di quelli lacustri (Rapporto SNPA 7/2019) raggiungono lo stato di qualità buono richiesto dalla Direttiva Quadro sulle Acque; i nostri corsi d'acqua sono frequentemente interessati da devastanti interventi di taglio indiscriminato della vegetazione ripariale e di dragaggio degli alvei, non giustificati da adeguate valutazioni quantitative, che compromettono la biodiversità e spesso aumentano il rischio di alluvioni, anziché diminuirlo. La Strategia dell'UE per la Biodiversità entro il 2030 definisce ambiziosi obiettivi di recupero degli ecosistemi in Europa nel prossimo decennio e chiede agli Stati Membri di accelerare l'attuazione delle direttive europee sulle acque, ripristinando la continuità e un deflusso naturale in almeno 25mila km di fiumi entro il 2030, rimuovendo barriere, restituendo spazio ai corsi d'acqua e rinaturando aree umide (come da definizione internazionale adottata da IUNC (*International Union for Conservation of Nature nella Convenzione di Ramsar*) e pianure alluvionali.

Si evidenzia pertanto la necessità di inserire nel PNRR le seguenti misure, già specificate nella risoluzione approvata dall'Assemblea del Senato in relazione all'Atto 572 il 13 ottobre 2020:

– un programma nazionale di rinaturazione e manutenzione di fiumi, laghi, lagune e zone umide, da attuarsi nel triennio 2021-2026, avente come finalità la corretta applicazione della Direttiva «Quadro sulle Acque», della direttiva «Alluvioni», della direttiva «Habitat», e della direttiva «Uccelli, attraverso la promozione del ricorso alle infrastrutture verdi e il ripristino, la tutela e il mantenimento di boschi ripariali;

– specifici fondi per l'attuazione delle misure necessarie al raggiungimento dello stato buono in tutti i corpi idrici, come richiesto dalla Direttiva 2000/60/CE

– specifici investimenti e misure volte a favorire la realizzazione di «interventi integrati» che garantiscano contestualmente la riduzione del rischio idrogeologico e il miglioramento dello stato ecologico dei corsi d'acqua e la tutela degli ecosistemi e della biodiversità.

– prevedere come obiettivo e criterio di priorità una maggiore integrazione tra misure per la mitigazione del rischio e per la tutela e il ripristino della biodiversità;

– precisare che la selezione degli interventi non avrà luogo solamente in base ai criteri del Rendis. Infatti, deve essere individuata una quota consistente di risorse destinate ad interventi integrati, ovvero con misurabili effetti positivi non solo sulla riduzione del rischio ma anche sull'incremento dello stato ecologico dei corpi idrici, così da favorire il raggiungimento degli obiettivi della Direttiva 2000/60/CE.

Osservazione n. 6 (Tutela dei laghi)

Si propone di prevedere linee di progettualità specifiche per l'adozione urgente di misure per il risanamento e la valorizzazione dei principali laghi italiani, quali risorse uniche e preziose di acqua dolce, in particolare:

– investimenti per l'adozione urgente delle misure indispensabili per il risanamento e la valorizzazione del lago Trasimeno, anche al fine di risolvere in via definitiva le problematiche di instabilità del livello idrometrico del lago, attraverso interventi mirati quali l'ampliamento del bacino imbrifero e il completamento delle pertinenti opere di adduzione e immissione delle acque, di manutenzione delle sponde e di gestione dei fondali;

– investimenti per contrastare le principali problematiche ambientali del lago di Como quale preziosa riserva idrica nazionale minacciata da intensi fenomeni di inquinamento in particolare da microplastiche e dai frequenti straripamenti che mettono a rischio la stabilità delle terre circostanti, l'incolumità dei cittadini, gli equilibri naturali e l'economia del territorio.

Osservazione n. 7 (Processi di forestazione)

In relazione alla necessità di favorire i processi di forestazione:

3) si rileva innanzitutto che i fondi messi a disposizione dal Progetto «Forestazione e tutela dei Boschi», (1 miliardo di euro dai Fondi FEASR) corrisponde alla creazione di 100mila ettari di nuove aree boscate, ossia meno della metà dell'impegno richiesto nella Strategia Europea per la Biodiversità e al riguardo appare necessario incrementare il predetto stanziamento;

4) si invita inoltre a valutare, tra l'altro, l'opportunità di

k. superare la parcellizzazione fondiaria è determinante: servono strumenti regionali e nazionali, ad esempio per creare «Associazioni fondiarie» (ASFO) e altre organizzazioni stabili di proprietari forestali;

l. prevedere nella nuova PAC 2021/2027 e in particolare nei PSR Programmi di Sviluppo rurale, uno spazio apposito dedicato alla forestazione ed opportune risorse, evitando che tale *issue* abbia solo uno spazio residuale compreso dall'agricoltura;

m. incrementare il ricorso alla certificazione forestale sostenibile (PEFC, FSC), fondamentale per aumentare le capacità del bosco di espri-

mere le sue funzioni e dare garanzie di sostenibilità al consumatore finale. Occorre individuare risorse finanziarie nazionali e regionali anche dal PSR per dare ai territori capacità di certificazione forestale, del bosco e di tutta la filiera e promuovere programmazione e studi mirati con il coinvolgimento di Università, centri di ricerca, operatori forestali e addetti del settore, al fine di trarre vantaggio da esperienze e competenze acquisite.

n. favorire la costruzione di immobili in legno, ad esempio tramite una fiscalità differenziata e peculiare, riconoscendo le specificità dei territori e costruendo a chilometri zero.

o. incentivare l'uso del legno locale mediante una premialità su bandi pubblici rivolti a enti locali o al sistema privato, favorendo nei punteggi l'uso di legno a filiera corta e cortissima (ad esempio, meno di 50 km), in modo da favorire la filiera locale e da ridurre le emissioni limitando i trasporti.

p. incentivare nascita e sostegno delle segherie di valle, determinanti per l'economia delle aree montane, tramite appositi bandi del Por Fesr e del Por Fears.

q. porre alla base della Strategia forestale nazionale la gestione forestale attiva per le comunità in aree montane o rurali marginali.

r. sostenere la selvicoltura, i meccanismi di gestione, di cura dei boschi e di rilancio della filiera del legno, quali attività cardine nella prevenzione del dissesto idrogeologico e nella messa in sicurezza del territorio.

s. attuare una forte spinta (oltre al DL viabilità) mirata ad ottenere una comune forte semplificazione delle procedure riguardanti l'apertura di una corretta viabilità forestale.

t. occorre riconoscere, tra le produzioni di sottoprodotti a partire dagli scarti delle prime lavorazioni, la produzione di *pellet*.

Osservazione n. 8 (Zone economiche ambientali)

Appare necessario sostenere l'avvio delle Zone Economiche Ambientali (ZEA) (previste dall'art. 4 ter del DL 14 ottobre 2019, n. 111 convertito con la Legge 12 dicembre 2019, n. 141), attraverso un'attività di coordinamento e di sostegno alle PMI interessate tramite la messa a disposizione di competenze e professionalità utili per fare impresa in modo coerente con i territori protetti

Osservazione 9 (Risorse idriche)

Non c'è alcun accenno nel PNRR alla specifica problematica della riduzione dei consumi della risorsa idrica in agricoltura, settore che utilizza oggi il 60% dell'acqua dolce disponibile per le attività civili e produttive. Si rende pertanto necessario prevedere un sistema di riforma della *governance* della Risorsa Idrica su scala di bacino idrografico, che porterebbe a selezionare solo quegli interventi veramente necessari e compatibili con la vocazione del territorio e la tutela della biodiversità, consentendo di indirizzare meglio gli interventi per la ristrutturazione della rete idrica e per ridurre le perdite. Appare inoltre indispensabile prevedere

un programma per la riduzione degli sprechi con investimenti a sostegno delle piccole aziende agricole per l'acquisto di tecnologie per la riduzione del consumo idrico, in sinergia con gli investimenti previsti nel digitale per lo sviluppo dell'agricoltura di precisione.

È inoltre necessario: potenziare in maniera significativa il piano di investimenti sulle infrastrutture dell'acqua, rendendo omogenea la realizzazione di nuovi acquedotti con impianti anticorrosione e attivando un piano razionale di manutenzione degli impianti esistenti per evitare sprechi, inquinamento, pericoli per la salute; ridurre le perdite degli acquedotti, dando priorità alla rete di distribuzione cittadina, per contenere gli sprechi e diminuire i volumi d'acqua prelevati all'origine; potenziare il «Piano Acqua per l'Agricoltura» prevedendo manutenzioni straordinarie del reticolo idraulico e sui bacini di raccolta; incentivare il recupero delle acque piovane e l'uso di macchinari di raccolta dell'acqua da atmosfera sia per uso agricolo che per uso cittadino; prevedere una normativa mirata per la gestione delle acque di recupero alla luce dell'avanzamento tecnologico degli impianti di depurazione (ripotabilizzare); usare le BAT per la rete di distribuzione cittadina e per il filtraggio delle acque sia in ingresso nei fiumi sia in ingresso dei mari, onde evitare l'accumulo di rifiuti.

Osservazione n. 10 (Agricoltura sostenibile)

Si osserva che nel PNRR manca completamente il concetto che l'agricoltura deve rientrare nella strategia nazionale per l'Economia Circolare e un esplicito riferimento al raggiungimento degli obiettivi delle Strategie UE «Farm to Fork» (si veda parere al PNRR del 6 ottobre 2020) e «Biodiversità 2030» anche con riferimento ad alcune criticità (gestione dei reflui zootecnici, digestato, ecc.), per favorire lo sviluppo della superficie agricola certificata in agricoltura biologica e di filiere del «Made in Italy» biologiche e la creazione dei biodistretti, con priorità nelle aree naturali protette.

Inoltre, all'Agricoltura Sostenibile – iscritta nella I Componente della Missione 2 – vengono destinati complessivamente 1,80 miliardi assegnati esclusivamente a Contratti di filiera, Parchi agricoli e per la Logistica per i settori agroalimentare pesca e acquacoltura che non vanno ad incidere in alcun modo sulla transizione ecologica di questo importante settore primario. Non si interviene, infatti, sul ruolo svolto dalle aziende agricole, in particolare quelle zootecniche, nella prevalenza di modelli di produzione intensivi e dipendenti dall'uso di sostanze chimiche di sintesi (pesticidi e fertilizzanti chimici) che hanno un elevato impatto sulle varie matrici ambientali e sulle emissioni di gas serra (le aziende zootecniche contribuiscono per il 79% al 7% delle emissioni di gas serra attribuito all'agricoltura nel nostro Paese). Inoltre, non c'è alcun riferimento all'obiettivo prioritario di un restauro ecologico degli agroecosistemi la cui semplificazione estrema, insieme all'utilizzo dei pesticidi, rende oggi l'agricoltura intensiva la prima causa di perdita della biodiversità in Europa e in Italia.

Si osserva che per il PNRR deve essere contemplata la necessità di attuare progetti di «Smart Precision Farming» (SPF) per la ricerca e lo sviluppo di tecnologie abilitanti dell'Industria 4.0, basate su tecniche di *precision farming* e *smart sensing*, integrate in una piattaforma di tipo IoT (*Internet of Things*), con l'impiego anche dell'*Artificial Intelligence* (AI) supportata dalla banda larga 5G per la sostenibilità economica ed ambientale delle imprese agricole, nonché per la promozione del settore primario e l'incremento della redditività del comparto agricolo.

Particolare attenzione andrebbe infine rivolta all'esigenza di promuovere metodi di allevamenti ecosostenibili così da ridurre l'inquinamento derivato da allevamenti di massa al chiuso migliorando la qualità della vita degli animali.

Osservazione n. 11 (Suolo, bonifiche e servizi ecosistemici)

La tutela del suolo è un obbligo ed una priorità che devono attuarsi tramite la conservazione, il consumo di suolo a saldo zero entro il 2050, ed attuando ogni azione possibile di recupero, tramite azioni di bonifica e di rivalorizzazione dal degrado e dai fenomeni di alterazione delle condizioni del suolo dovuti alla riduzione o alla perdita di produttività biologica o economica, di biodiversità, delle funzioni e della capacità di fornire servizi ecosistemici a causa principalmente dell'attività dell'uomo. La copertura del suolo, l'erosione idrica o il contenuto di carbonio organico possono essere usati per valutare il degrado del suolo e sono associati anche a fenomeni di desertificazione in aree aride, semiaride e subumide asciutte, in conseguenza di diversi fattori, tra cui le variazioni climatiche e le attività umane.

H) Osservazioni in tema di disciplina delle agevolazioni fiscali in materia ambientale

Osservazione n. 1 (Interventi relativi alla disciplina dei cosiddetti Ecobonus, Sismabonus, bonus facciate, geobonus, ecobonus verde e Superbonus)

In coerenza con l'obiettivo del PNIEC al 2030 relativo al maggior efficientamento energetico (vigente è la riduzione al 2030 del 43% dei consumi di energia primaria rispetto scenario PRIMES 2007), è necessario prevedere per la riqualificazione del patrimonio immobiliare privato una stabilizzazione dell'Ecobonus, del sisma Bonus e del Bonus Facciate, e la proroga al dicembre 2023 del Superbonus.

In coerenza con l'obiettivo del PNIEC al 2030 relativo al maggior efficientamento energetico, nonché per la necessità di rilanciare il sistema economico e per una più efficace ed ampia azione di riqualificazione del patrimonio immobiliare, è necessario prevedere l'estensione della platea dei beneficiari del Superbonus anche a soggetti esercenti attività d'impresa, arti e professioni, a partire da particolari comparti in difficoltà, quali il settore alberghiero, le PMI e le scuole paritarie.

Appare inoltre necessario dare attuazione, potenziandolo ulteriormente, al Geo Bonus di cui alla legge n. 145 del 2018 per interventi su edifici e terreni pubblici quale elemento fondamentale per il coinvolgimento dei cittadini, delle amministrazioni e delle imprese nelle politiche volte alla bonifica ambientale, compresa la rimozione dell'amianto dagli edifici, della prevenzione e del risanamento del dissesto idrogeologico, della realizzazione o della ristrutturazione di parchi e aree verdi attrezzate e del recupero di aree dismesse di proprietà pubblica;

Per quanto concerne i cosiddetti, sismabonus, ecobonus verde e superbonus, sulla scia degli interventi già previsti nella legge di bilancio 2021 in materia, si rende necessario prevedere ulteriori misure volte a:

- e. ampliare l'ambito soggettivo della misura
- f. aggiornare il T.U. delle disposizioni legislative e regolamentari in materia
- g. rendere strutturali lo sconto in fattura e la cessione del credito
- h. prevedere misure di semplificazione quali, ad esempio:
 - i. costituire un portale unico in cui i contribuenti e professionisti possano effettuare tutte le comunicazioni necessarie;
 - ii. approvare appositi formulari cui i professionisti possano far riferimento e attenersi;
 - iii. disciplinare l'ipotesi in cui sia riscontrata ex post la non sussistenza dei requisiti necessari per l'ottenimento del superbonus ma sussistano, viceversa, quelli occorrenti per accedere ad altre forme di bonus;
 - iv. estendere il superbonus ai monoproprietari;
 - v. subordinare l'intervento del cappotto termico alla diagnostica della resistenza delle strutture;
 - vi. prevedere il ravvedimento operoso per i professionisti tecnici;
 - vii. estendere il superbonus alle spese relative alla rimozione e allo smaltimento dell'amianto;
 - viii. istituire presso il MISE un osservatorio di carattere consultivo sulla materia a cui possano partecipare anche esperti di categorie e ordini professionali;
 - ix. aumentare il limite economico dell'applicazione dell'ecobonus verde per il verde in città.

